Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Concess. Pubblicità: Publimpass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 1 febbraio 1983
Anno 102 (Sped. abb. postale - Gruppo I 70) Lire 500
N. 25 Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione – ABBONAMENTI: C/C Postale 11 5398: ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 110.000, sem. 65.000, trim. 38.500 (con Piccolo del lun. L. 134.000, 75.000, 45.000) – ESTERO annuo L. 264.000, sem. 135.000, trim. 69.500 (con Piccolo del lun. L. 307.000, 157.000, 81.000) – Copie arretrate L. 1000
INSERZIONI: Publikompass: telefoni 65065 6 7 – Prezzi mod.: Commerciali L. 95.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 114.000) – Redaz. L. 104.000 (Festivi L. 124.800) – Pubbl. istituz. L. 135.000 (Festivi L. 162.000) – Finanziari e legali 3.500 al mm. alt. (Festivi L. 4.200) – Necrologie L. 1900-3800 p.p. (Partecipazioni L. 2.500-5.000 p. p.)

FANFANI AFFRONTA IN PARLAMENTO IL DIBATTITO SULLA VICENDA

Uno slalom Dc-Psi per l'Eni ma la tensione è diminuita

Sembra tramontare la candidatura di Ratti - Si va delineando quella di Nesi (Bnl)

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Oggi Fanfani affronta in Parlamento il dibattito sulla vicenda Eni. Il presidente del Consiglio potrà però contare su una minore tensione tra le forze della minoranza rispetto a qualche giorno fa. Per la nomina del presidente dell'Eni sembra ancora tutto in alto mare. Ieri sera Fanfani ha smentito personalmente la voce che dà Ratti disposto a rinunciare alla sua designazione. Ma comunque sembra ormai certo che per trovare una soluzione ai vertici dell'ente petrolifero, si stia cercando un nome nuovo.

Ieri per tutta la giornata Fanfani ha sentito i segretari del pentapartito alla ricerca di una soluzione ai vertici dell'ente petrolifero. Tramontata la candidatura di Ratti, i nomi che si fanno sono quelli dell'ex ministro delle finanze Reviglio, dei deputati europei ed esperti economisti Giolitti e Ruffolo, e si fa anche il nome dell'attuale presidente della banca nazionale del lavoro, Nesi.

E proprio Nesi, per capacità ed esperienza sembra il candidato con maggiori possibilità di successo. Il problema, però, in questo caso, sarà proprio quello di convincere Nesi che, nei giorni scorsi, aveva fatto sapere di essere contrario.

La palla dunque passa ai socialisti anche se il campo d'azione resta limitato. Ma Craxi dà l'impressione di voler accettare queste condizioni poste dal segretario Dc.

La candidatura di Giuseppe Ratti, nonostante l'appoggio del ministro delle partecipazioni statali, De Michelis, e del partito socialista, sembra destinata a tramontare.

Il «no» dei democristiani ha spinto prima il presidente Fanfani a cui spetta la nomina del presidente dell'Eni, a prendere tempo, e successivamente a cercare di convincere i socialisti ad abbandonare la candidatura, pur garantendo al Psi la possibilità di indicare loro un nuovo nome.

Oggi l'esecutivo del Psi si riunirà proprio per prendere una decisione. Si tratta per i socialisti, ma ancora di più per il ministro delle partecipazioni statali, De Michelis, di una situazione di grande imbarazzo.

Ma l'impressione è che Craxi non abbia nessuna voglia di forzare con il rischio di arrivare a una crisi di governo. I conti, però, il segretario socialista dovrà farli al proprio interno, sia con Formica che sembra utilizzare in polemica con il segretario ogni sua debolezza, sia con De Michelis, che da tutta la vicenda esce sicuramente nel peggiore dei modi.

Come si ricorderà il ministro, dopo aver ufficializzato la scelta di Ratti, di fronte alle difficoltà, è arrivato a porre il secco quesito: o si nomina Ratti o mi dimetto. Ma De Michelis anche in questo caso ha dovuto fare marcia indietro invitato forse da Craxi.

Così De Michelis in una precisazione ha smentito di aver mai parlato di dimissioni. E oggi l'esecutivo del Psi dovrebbe decidere sulla rinuncia a proporre Ratti. In questo caso però andrà cambiata anche la lista dei consiglieri e componenti la giunta, in quanto, se la scelta per la presidenza cadrà su un personaggio esterno all'ente, i consiglieri dovranno per forza di cose essere degli interni.

A parte la riunione in casa socialista, il momento centrale di tutta la vicenda sarà il dibattito parlamentare di oggi. Fanfani risponderà direttamente alle interrogazioni e alle interpellanze sulla vicenda Eni. Anche se sono prevedibili momenti difficili per la maggioranza, la fortissima tensione di venerdì tra i quattro partiti che appoggiano l'esecutivo sembra essersi allentata.

E in ogni caso non ci sarà un voto finale perché non è stata presentata nessuna mozione. I comunisti, infatti non sembra vogliano approfittare del dibattito parlamentare per presentare una mozione di sfiducia.

Giuseppe Sanzotta

Il ministro Fabbri (Psi) ridimensiona il «caso»

TRIESTE — «Escludo che sul caso Eni il Psi aprirà una crisi di governo». Fabio Fabbri, socialista, ministro per gli affari regionali, ha gettato ieri acqua sul fuoco della polemica seguita al «licenziamento» di Umberto Colombo dalla presidenza dell'ente petrolifero di Stato.

— Come è stato vissuto il caso Eni all'interno del Consiglio dei ministri?

«Senza tensioni. Abbiamo parlato dell'accordo sul costo del lavoro, un bel successo, e l'Eni l'abbiamo tenuto in coda. Più che altro era giusto che se ne occupassero il presidente Fanfani e il ministro De Michelis».

— Non le pare che De Michelis, prima minacciando le dimissioni e poi ritirando la minaccia, abbia fatto marcia indietro?

«L'atteggiamento di De Michelis è una giusta rivendicazione delle sue prerogative. È un atteggiamento responsabile e insieme duttile».

— De Mita ha sparato a zero sul nome di Ratti...

«Quella di Ratti mi pare una candidatura eccellente. De Mita, che parla tanto di occupazione delle istituzioni da parte dei partiti, in questo caso è il primo a mancare. Dimentica poi che tutto il governo, e non solo il Psi, ha convenuto che Colombo non poteva porre le sue condizioni per la giunta dell'Eni».

— Il Psi è disposto a spingere questo discorso fino alle estreme conseguenze? Fino alla crisi di governo?

«Non credo proprio che si possa aprire una crisi di governo».

P. C.

KILLER TRA LA FOLLA DI UN MERCATO

Agente di custodia freddato a Napoli

Gli hanno sparato alla testa - Probabile la mano della camorra - L'inferno del carcere partenopeo



Nicandro Izzo

NAPOLI — L'appuntato Nicandro Izzo esce dal portone del carcere napoletano di Poggioreale alle 8.30. È in abiti civili. Ha appena finito il suo ultimo turno di lavoro. Fra poche ore dovrà trasferirsi al carcere romano di Rebibbia. Non ci arriverà mai. Duecento metri più avanti, tra la folla del mercato settimanale di corso Malta, lo aspettano i suoi carnefici. Nessuno nota qualcosa di anormale. Nemmeno un vigile urbano di servizio nella zona, appena dieci metri dal luogo dove Izzo cade fulminato.

Il killer gli si avvicina alle spalle, a piedi. Gli punta con cura la pistola alla testa e preme il grilletto. L'arma è munita di silenziatore: nessuno sente il colpo. Senza un grido Nicandro Izzo si accascia al suolo. Mentre qualche curioso si stringe intorno all'appuntato, pensando ad un malore, il killer (o i killer) ha tutto il tempo di allontanarsi, protetto dall'anonimato della folla.

Nicandro Izzo, 38 anni, sposato e con due figli (viveva con la famiglia a Calvi Risorta, un paesino in provincia di Caserta) è il quarto agente di custodia dell'insanguinato carcere napoletano ad essere ucciso, in pochi mesi.

Nessuna rivendicazione, almeno fino ad ora. Ma gli inquirenti sono quasi certi: si tratta di un delitto di camorra. Nessun collegamento, in ogni caso, con l'assassinio della vigilatrice di Rebibbia, Germana Stefanini, uccisa a Roma lo scorso venerdì da un commando terrorista. C'è però almeno una coincidenza: Izzo avrebbe dovuto prendere servizio a Rebibbia proprio nell'ufficio della vigilatrice assassinata.

È più probabile, invece, che vi sia un collegamento con un misterioso agguatto teso a due militari che uscivano dalla scuola agenti di custodia di Portici, una quindicina di giorni fa. I due giovani, in abiti borghesi, furono fatti salire con la forza su un'auto da alcuni sconosciuti e vennero liberati sull'autostrada solo quando i rapitori si convinsero che i due non erano agenti di custodia, ma avieri in libera uscita.

L'appuntato Izzo era addetto al servizio pacchi e alla sala colloqui del carcere di Poggioreale. È un compito di estrema delicatezza. Qualche tempo fa i magistrati napoletani che si occupano di terrorismo rivelarono che in un pacco viveri «bloccato» per caso all'ultimo momento, c'erano due chili di plastico. Dovevano servire per la fuga di Bruno Seghetti, un capo Br. È proprio nei pacchi viveri che a Poggioreale entrano le armi: pugnali, pistole, ma anche mitra ed esplosivo.

Anche la sala colloqui è un «anello» debole del sistema di sicurezza del carcere. I colloqui durano anche fino a mezzanotte. E negli abbracci dei parenti passano spesso anche messaggi, cocaina e armi.

Tra gli agenti dell'«inferno» di Poggioreale c'è ora tensione. Qualche mese fa inscenarono una clamorosa protesta: volevano autoconsegnarsi tutti. Almeno un terzo, per paura, restò a casa con il certificato medico: «Esaurimento nervoso». Un'inchiesta diretta dal procuratore militare della Repubblica, inviato d'urgenza da Roma, fece rientrare immediatamente la protesta.

La malavita spara a raffica: 26 omicidi in 31 giorni

NAPOLI — Un giovane, Mario Ceparano, di 18 anni, di Arzano (Napoli), è stato assassinato con alcuni colpi di pistola sparatigli contro da sconociuti. Il fatto è avvenuto in via del Centenario, ad Arzano, un comune dell'entroterra napoletano.

Secondo quanto accertato dai carabinieri, il giovane a bordo della propria automobile, una «Autobianchi A 112», stava percorrendo via del Centenario quando è stato affiancato da un'autovettura di grossa cilindrata con alcune persone all'interno.

Uno degli sconosciuti, estratta la pistola, ha quindi sparato tre colpi contro il giovane. I proiettili hanno ferito al torace Ceparano. Soccorso da alcune persone il giovane è stato portato nell'ospedale «Nuovo Pellegrini» a Napoli dove è morto poco dopo il ricovero.

Ceparano era pregiudicato per reati contro il patrimonio. Nonostante la giovane età era stato più volte arrestato perché ritenuto responsabile di furti e di rapine.

L'ultimo suo arresto risale al gennaio dello scorso anno quando fu bloccato per furto dalla Squadra mobile di Napoli. Apparteneva a una famiglia di pregiudicati

Secondo gli investigatori il giovane è stato assassinato per un «regolamento di conti». Quello di Ceprano è il ventiseiesimo omicidio avvenuto nel Napoletano dall'inizio dell'anno.

NELLE PAGINE INTERNE

Tanto per cambiare tariffe più care

Con oggi, primo febbraio scatta una serie di rincari: dalle tariffe delle assicurazioni automobilistiche alle tariffe postali, a quelle telefoniche. A Milano e Roma, come noto, scatta per i telefoni la tariffa a tempo anche per le conversazioni urbane, con un primo scatto dopo sei minuti.

Prima ancora di andare in vigore, il «Tut» compare comunque già nelle aule di tribunale: il Tar del Lazio dovrà infatti prendere in esame la denuncia di un gruppo di utenti per l'anticostituzionalità della nuova disposizione (che entro due anni dovrebbe colpire tutte le maggiori città italiane).

A pagina 2

Aumentate nell'82 le entrate del fisco

Le entrate tributarie nel 1982 hanno raggiunto la cifra di 113.670 miliardi netti, con un incremento del 26% (quindi oltre il tetto d'inflazione) rispetto al 1981: le previsioni sono state superate di oltre [illegible] miliardi. L'aumento maggiore si è registrato nelle entrate relative al lotto e alle lotterie (+40%).

Positivi i risultati nel settore delle imposte dirette con un incasso superiore di 2.358 miliardi rispetto alle previsioni e in quello dell'Iva 24.5[illegible] miliardi. Gettito inferiore, invece, per le imposte di registro, probabilmente a causa della riduzione dell'aliquota per il trasferimento delle abitazioni.

A pagina 10

UN MESSAGGIO «AI POPOLI D'EUROPA» LETTO DA BUSH A BERLINO

Reagan: un vertice con Andropov per eliminare tutti gli euromissili

Riproposta di fatto la linea dell'«opzione zero» già respinta dall'Unione Sovietica

BERLINO — Il Presidente americano Reagan ha proposto un incontro con il leader del partito comunista sovietico, Yuri Andropov, per firmare un accordo sull'eliminazione di tutti i missili nucleari terrestri a media gittata dei due paesi.

L'offerta è contenuta in una lettera aperta che Reagan ha indirizzato ai popoli dell'Europa, e che il vicepresidente George Bush ha letto ieri sera a Berlino Ovest, al termine di un ricevimento ufficiale.

Nella lettera, che reca la data di sabato scorso, il Presidente Usa si dice disposto ad incontrarsi con Andropov «in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo».

«Faccio questa offerta nella convinzione che un tale accordo farebbe gli interessi delle due parti, e soprattutto, nella convinzione che i popoli dell'Europa non chiedono niente di più», scrive Reagan.

Facendo poi riferimento agli attuali negoziati di Ginevra tra Usa e Urss, il capo della Casa Bianca, aggiunge che «l'insistenza da parte sovietica di mantenere una minaccia nucleare nei confronti degli alleati dell'America, negando loro al tempo stesso i mezzi corrispondenti per far fronte a tale minaccia, rimane l'ostacolo principale alla trattativa.

«Potete contare su di noi, prosegue la lettera, non risparmieremo sforzi per giungere a un accordo significativo ed equo per ridurre la minaccia nucleare».

«E' in questo spirito — continua Reagan — che ho chiesto al vice presidente Bush, nella città dove Est ed Ovest si incontrano di proporre al leader sovietico Yuri Andropov [illegible] in qualsiasi [illegible] qualsiasi luogo, per firmare un accordo che elimini dalla faccia della terra tutti i missili nucleari terrestri a media gittata di Usa e Urss». «Esorto Andropov ad accettare», afferma ancora Reagan nella sua lettera aperta.

L'accordo proposto da Reagan ripete, in sostanza, la cosiddetta «opzione zero» già proposta dal Presidente americano e cioè lo smantellamento, da parte sovietica, dei missili nucleari a medio raggio, e la rinuncia della Nato a istallare i nuovi missili americani.

L'elemento spettacolare del gesto di Reagan sta, piuttosto, nella disponibilità espressa a incontrare di persona Andropov immediatamente per firmare un simile accordo.

Nel discorso pronunciato prima di leggere la lettera, Bush ha ammonito che le ultime proposte di Mosca in tema di disarmo legittimerebbero «una spaventosa massa» di armi puntate contro l'Europa. L'Europa occidentale, ha precisato il vicepresidente, deve essere disposta a stazionare centinaia di nuovi missili nucleari sul proprio suolo a fini di dissuasione. «Se vogliamo essere credibili nei nostri negoziati sulle armi — ha affermato Bush — l'Alleanza deve essere unita nella determinazione di istallare i missili intermedi in caso di necessità».

Dopo il discorso di Bush, il cancelliere tedesco Kohl ha dichiarato: «Desidero esprimere un ringraziamento particolare per questo messaggio diretto ai popoli d'Europa: questo è un messaggio di pace e mostra il desiderio di pace dei nostri amici americani».

«Posso solo sperare, e credo di parlare per la maggioranza di noi, noi tedeschi occidentali e berlinesi, e anche per quelli dell'Est — ha aggiunto — che questa disponibilità verso un summit trovi un orecchio pronto all'ascolto e una mano tesa».

Dal canto suo, il deputato socialdemocratico Peter Maenning, presidente del comitato tedesco-americano al Bundestag e portavoce del suo partito in tema di affari internazionali, ha espresso un giudizio sostanzialmente negativo in merito alla proposta di Reagan. L'intenzione è buona, ha affermato, ma sfortunatamente la proposta «non è realistica».

A PAGINA 17

Il bilancio Reagan privilegia le spese militari

Ginevra diventa il centro delle speranze di disarmo

GINEVRA — Da oggi, e per circa dodici settimane, si svolgeranno a Ginevra i lavori del comitato delle Nazioni Unite per il disarmo. Una sessione, questa del 1983, che si svolge in un momento particolarmente delicato per i negoziati tra Est e Ovest: nella stessa città di Ginevra, infatti, sono in corso le trattative tra Stati Uniti e Unione Sovietica sulle armi nucleari a medio raggio (Inf, o euromissili) e — da domani — si svolgeranno quelle sui missili nucleari strategici (Start).

Lo stesso vicepresidente americano George Bush pronuncerà un discorso, il 4 febbraio, al comitato. Bush, attualmente impegnato in un giro di visite in varie capitali dell'Europa occidentale per illustrare la posizione del suo paese a favore di una «riduzione equa, equilibrata e stabile» delle armi nucleari, non dovrebbe portare a Ginevra nuove proposte.

E' preannunciato che avrà colloqui con i capi delle delegazioni ai colloqui Start e Inf, ma dinanzi al comitato — secondo fonti americane — dovrebbe insistere, in particolare, sulla necessità di giungere alla stesura di una convenzione internazionale che vieti la produzione, il deposito e l'uso di armi chimiche.

La presidenza del comitato per il disarmo, assegnata per rotazione mensile, spetterà in febbraio a Dugersurengiin Erdembileg, della Mongolia. Appositi gruppi di lavoro del comitato sono impegnati nello studio e nell'elaborazione di rapporti e progetti di convenzione sui temi più scottanti del disarmo.

Nakasone ribadisce a Shultz: «Temiamo l'Urss»

TOKIO — Per la prima volta nel dopoguerra, la politica giapponese è giunta ad avere dirette implicazioni anche sull'Europa. Sembra essere questo, agli occhi europei, il dato saliente dei primi colloqui avuti dal segretario di Stato americano George Shultz durante una visita di quattro giorni che sta compiendo da domenica in Giappone.

Dopo una conversazione con l'ospite, durata quasi un'ora, il primo ministro giapponere Yasuhiro Nakasone ha ieri dichiarato alla stampa di aver trovato ascolto a un suo appello affinché gli Stati Uniti non recedano dall'«opzione zero» nelle trattative con l'Unione sovietica sulla riduzione delle forze nucleari a medio raggio in Europa.

L'interesse giapponese alle trattative in corso a Ginevra si era ravvivato alcuni giorni or sono, dopo la preoccupazione destata a Tokio da notizie su eventuali progetti sovietici di trasferire nell'Estremo oriente alcuni dei missili «SS-20» attualmente dislocati in direzione del Vecchio Continente.

Nelle parole del primo ministro a Shultz, però, tale preoccupazione sembra aver assunto una forma di insolita franchezza circa l'andamento delle trattative di Ginevra. Come indicato da fonti giapponesi, infatti, il segretario di Stato ha tenuto a rassicurare Nakasone che «gli Stati Uniti non cercano assolutamente a Ginevra una soluzione tale da favorire soltanto l'Europa a spese dell'Asia».

LA QUIESCENZA ANTICIPATA DEGLI STATALI

Non è più conveniente essere baby-pensionato

I sindacati confederali criticano il metodo seguito per il decreto - Le precisazioni del ministro del tesoro

ROMA — Il decreto legge voluto dal ministro Scotti che dalla mezzanotte di sabato scorso ha posto fine tra l'altro al privilegio di cui godono le impiegate statali sposate o con prole, ha già acceso il fuoco della polemica. Se le reazioni dei sindacati confederali sembrano infatti più improntate alla critica del metodo seguito dal governo, durissime sono invece quelle delle organizzazioni di categoria.

In particolare la Confals e L'Unsa, due dei più rappresentativi sindacati autonomi: la prima ha già proclamato lo «stato di agitazione», sollecitando le «federazioni aderenti a mobilitare le categorie interessate», la seconda ha definito il provvedimento «uno scippo».

«Grave disappunto» anche da parte del segretario generale della Uil statali Salvatore Bosco, a cui si è affiancato ieri il segretario confederale Bruno Bugli, per il quale il provvedimento «è una iniziativa unilaterale del governo».

«Non siamo mai stati d'accordo con i provvedimenti unilaterali presi con procedure straordinarie — ha dichiarato ieri Lucio Brucoli, coordinatore generale del ministero del tesoro per la Cisl — la soluzione doveva discendere da un accordo frutto di un confronto fra governo e sindacati confederali».

Unica voce dichiaratamente a favore dell'iniziativa, quella della Cgil-funzione pubblica.

Ma cosa prescrive esattamente il provvedimento che dal 29 gennaio impedisce di poter smettere di lavorare dopo 14 anni, sei mesi e un giorno con una pensione sulle 700-800 mila lire al mese? Semplicemente che, fatti salvi i diritti acquisiti (ovvero gli scatti di contingenza già maturati), gli statali che siano andati in pensione prima di aver raggiunto i 40 anni di lavoro non godranno degli interi scatti trimestrali della indennità integrativa (la contingenza), ma di una loro frazione rapportata al numero degli anni effettivamente svolto; più precisamente un quarantesimo per ogni anno di servizio prestato.

Chi abbandona al minimo avrà così 20 quarantesimi, e quindi solo la metà degli aumenti. Al compimento dell'età prevista (60 anni per le donne, 65 per gli uomini) si tornerà invece a godere integralmente degli aumenti.

Non solo: prima di poter riscuotere la pensione le donne che usufruiranno del pensionamento anticipato (che può decorrere a partire da 14 anni, 6 mesi e un giorno, mentre per gli uomini scatta da 19 anni, 6 mesi e un giorno), dovranno attendere cinque anni.

Contro quello che il sindacato scuola della Cisl definisce «un vero e proprio marchingegno, con cui di fatto si intende eliminare il beneficio di 5 anni di abbuono alle coniugate», sono scese in campo anche le donne socialiste.

«Una volta stabilita la decurtazione dell'assegno integrativo — si legge in un loro rovente comunicato — non si vede perché le donne debbano attendere cinque anni per la pensione».

Dal canto suo il ministero del tesoro ha reso noto che coloro che si trovano già in pensione conservano la misura dell'indennità integrativa speciale dovuta a decorrere dal primo gennaio 1983 e che le variazioni future dell'indennità saranno corrisposte a tutti, vecchi e nuovi pensionati, in relazione agli anni di servizio utili a pensione.

M. Ne.

Parte la nuova scala mobile

ROMA — È morta, con ieri, la «vecchia» contingenza e, a partire da oggi, scatta il nuovo sistema di scala mobile, frutto dell'accordo raggiunto tra le parti sociali il 22 gennaio scorso al ministero del lavoro. La nuova riforma della contingenza — i cui effetti di raffreddamento sono ancora al centro delle polemiche tra imprenditori e sindacati — si basa su due elementi portanti: gli interventi di eventuale desensibilizzazione di aggravi fiscali e gli interventi sui veri e propri meccanismi di calcolo della scala mobile.

Questo secondo tipo di operazione continuerà a basarsi su un «paniere» tipo di consumi di una famiglia di quattro persone ma l'indice (detto «sindacale») attraverso il quale si registrano le variazioni dei prezzi riparte nuovamente (l'ultimo «azzeramento» fu effettuato con l'accordo del '75) da base 100: precisamente viene fatto uguale a 100 il livello del trimestre agosto-ottobre 1982.

Parallelamente il valore del punto passa da 2389 a 6800 lire per compensare l'effetto dell'azzeramento (ma non si tratta di una proporzionalità esatta perché in questo caso il punto avrebbe dovuto aggirarsi sulle ottomila lire).

La vicenda Calvi-Carboni: mandati di cattura (e arresti) a Roma

ROMA — Una decina di mandati di cattura sono stati emessi dalla magistratura romana contro altrettante persone accusate di associazione per delinquere e ricettazione aggravata, in concorso con Flavio Carboni, il finanziere sardo implicato nella vicenda Calvi.

Alcuni di questi mandati di cattura, che i magistrati romani hanno affidato per l'esecuzione alla Guardia di finanza, ai Carabinieri del reparto operativo e, infine, alla squadra mobile della Questura, sarebbero stati già eseguiti.

Successivamente si è appreso che una delle persone arrestate è Filomena Angelini, 65 anni, parente di Ernesto Diotallevi, l'esponente della malavita romana già inquisito dalla magistratura milanese per favoreggiamento nella vicenda Calvi.

DUE MILIONI DI DERELITTI SENZA LAVORO ESPULSI DAL GOVERNO DI LAGOS

Biblico esodo dalla Nigeria al Ghana

LAGOS — *Il termine fissato dal governo nigeriano perché i circa due milioni di immigrati senza regolare permesso di lavoro lascino il paese è scaduto ieri, ma le code di persone che a piedi o arrampicate assieme a poche masserizie sui camion, su taxi o minibus, attendono il loro turno ai posti di frontiera e al porto di Lagos sono ancora lunghe chilometri.*

Il provvedimento, secondo fonti di Accra, colpisce circa un milione e 700 mila cittadini del Ghana e centinaia di migliaia di altre nazioni dell'Africa occidentale.

Per consentire ai propri cittadini di rimpatriare, il governo del Ghana, dopo consultazioni con i dirigenti del Benin e del Togo, ha aperto sabato il posto di confine con il Togo ad Aflao, presso Lomè, chiuso sette mesi fa per porre un freno al contabbando. In 36 ore, secondo fonti di polizia locali, circa 300 mila ghanensi hanno attraversato tale confine, mentre migliaia sono in transito dal Benin al Togo.



Un'immagine dell'esodo delle decine di migliaia di persone espulse dalla Nigeria (Telefoto Ap)

Coloro che non hanno soldi per pagare un mezzo di trasporto, e tantomeno per il biglietto aereo Lagos-Accra (circa 200 mila lire italiane) sono costretti a percorrere a piedi i 180 chilometri che separano il confine nigeriano da Aflao, dove misure speciali sono state predisposte per prestare assistenza ai rimpatriati.

La situazione al porto di Lagos, dove una nave che doveva imbarcare circa 6.000 ghanensi non è mai arrivata, è sempre più tesa, anche per il progressivo deteriorarsi delle condizioni igieniche.

Nel porto bivaccano infatti almeno 30 mila persone, ma sarebbero almeno 100 mila coloro che attendono di imbarcarsi su tre navi provenienti dal Ghana, di cui il governo di Accra ha preannunciato l'imminente arrivo.

Allo scadere dell'ultimatum, è incominciata la «caccia» a coloro che non hanno lasciato il paese, i quali sono stati minacciati dalle autorità di «gravi conseguenze». Tuttavia al ministero degli interni è stato precisato che coloro che avranno già raggiunto il posto di frontiera loro assegnato non verranno arrestati.

Non mancano le polemiche: a Lagos si afferma tra l'altro che il governo del Benin sta deliberatamente rallentando il flusso dei profughi per evitare di trovarsi di fronte a masse incontrollabili.

Il segretario generale delle Nazioni Unite, Javier Perez De Cuellar, ha preso contatti con i governi della Nigeria e del Ghana per studiare i mezzi atti a ridurre le sofferenze e i disagi dei ghanensi espulsi, senza beni né lavoro.

Andropov agli operai: più lavoro e disciplina

MOSCA — Per la prima volta dai giorni della sua elezione a capo del Pcus, Yuri Andropov è sceso ieri tra gli operai, ha parlato a lungo con loro e li ha incitati a più lavoro e più disciplina.

«La nostra economia non va così bene come vorremmo», ha esordito Andropov durante una visita alla fabbrica «Orgionikidze» di Mosca, specializzata nella produzione di macchine utensili, e ha avvertito che «lo Stato non può dare più merci di quante ne sono prodotte».

Il nuovo segretario generale del Pcus ha detto che non vuole ricorrere agli aumenti dei prezzi come strumento «generale» di politica economica e ha indicato nell'incremento della produttività l'unica via percorribile affinché gli scaffali nei negozi non rimangano vuoti.

PARTI IRREMOVIBILI SULLA CONTINGENZA

I sindacati critici con Merloni: vuole ridiscutere l'intesa

Strenua difesa dell'accordo e replica a La Malfa

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Da oggi, come riferiamo in prima pagina, cambia ufficialmente la scala mobile. Sulla base dell'intesa del 22 gennaio da oggi il punto di contingenza sarà di 6800 lire rispetto alle 2400 lire del vecchio punto. Naturalmente scatteranno meno punti «pesanti» e senza altri fattori la contingenza sarà meno sensibile di almeno il 15 per cento. Nel corso di una conferenza stampa Marianetti, Carnini e Benvenuto hanno difeso questo accordo che non intendono in nessun modo rimettere in discussione.

Il problema, come è noto, riguarda la questione dei decimali esclusi dal calcolo trimestrale della scala mobile, che, secondo il ministro del lavoro Scotti e i sindacati, debbono però essere recuperati nei trimestri successivi. Diversa l'opinione della Confindustria. Giovedì Scotti riceverà nuovamente le parti sociali, ma stando a quanto hanno affermato ieri nel corso della conferenza stampa i segretari di Cgil, Cisl e Uil, non esistono spazi per ulteriori mediazioni.

Il sindacato non può concedere più di quanto ha dato, già adesso ci sono difficoltà nelle assemblee con i lavoratori; all'Italsider di Genova appare probabile un voto negativo sull'accordo. Anche Merloni ha i suoi problemi e giovedì dovrà affrontare il giudizio della giunta della Confindustria.

Passata questa fase l'attenzione si sposterà sui rinnovi contrattuali, nonostante l'accordo quadro, non tutto filerà liscio. Ieri Marianetti, Carniti e Benvenuto non hanno risparmiato critiche al compartimento degli imprenditori accusati di voler rinegoziare un accordo già firmato.

Il leader della Cisl, ironicamente ha osservato che «bisogna avere comprensione per il nervosismo degli industriali, visto che hanno fatto di tutto per trasformare un compromesso in una loro sconfitta». I sindacalisti hanno voluto anche replicare all'ex ministro del Bilancio La Malfa, sostenendo che il protocollo del 22 gennaio non ha in alcun modo aggravato il disavanzo pubblico.

Con questa intesa, secondo Carniti «le relazioni industriali sono cambiate perché si è verificato l'ingresso nella direzione del paese, di un nuovo soggetto politico: il sindacato e quindi, i lavoratori». Ma, ha precisato il numero due della Cgil, il socialista Marianetti, non è stato sancito nessun patto sociale. «Non abbiamo consegnato la nostra autonomia a nessuno — ha detto Marianetti — e la tregua prevista dall'accordo, riguarda solo le materie regolate dall'intesa stessa; del resto nel passato c'è stata una sovrabbondanza di conflittualità, ora è giusto ridurla».

Sollecitati dai giornalisti presenti alla conferenza stampa, i tre sindacalisti non hanno nascosto però le difficoltà presenti all'interno della federazione unitaria che, proprio nel corso della trattativa sul costo del lavoro, sono riapparse in modo acuto, tanto da mettere in forse, in alcuni momenti, la possibilità di arrivare unitariamente ad una intesa con la Confindustria.

Per Carniti «sul piano dell'unità una fase si è irreversibilmente chiusa. Il grado di unità si è affievolito, e la cosiddetta unità organica è più che mai, una prospettiva lontana». Per questo, nei prossimi mesi l'argomento sarà al centro del dibattito sindacale.

I tre sindacalisti, ieri, si sono detti d'accordo sul fatto che bisogna trovare nuove regole di democrazia. G. S.

SCATTANO, COME PREVISTO, PREZZI E TARIFFE PIÙ «SALATI»

Poste, telefoni e Rc auto: tutto più caro con febbraio

Si parla già di aumenti del metano per autotrazione, cemento e prodotti farmaceutici

Bollo auto, multe inasprite Più «salato» il soccorso Aci

ROMA — Le multe per chi non ha pagato l'imposta sulla proprietà della macchina, cioè il vecchio bollo di circolazione, saranno inasprite. Per conoscere l'entità delle nuove sanzioni, tuttavia, bisognerà aspettare la conversione in legge del decreto governa:ivo che ha appunto trasformato la tassa di circolazione in imposta sulla proprietà.

Intanto, per chi viene colto a circolare con il bollo scaduto, rimane in vigore, almeno per ora la legge del 1978 che stabilisce il pagamento della cifra dovuta più una multa fino a tre volte l'ammontare dell'imposta annua.

Un'altra cattiva notizia per gli automobilisti: oggi, 1 febbraio aumentano le tariffe del soccorso stradale dell'Aci, l'Automobile club d'Italia. Le tariffe sulle autostrade e nelle città di Roma, Milano, Torino e Napoli passano da 36 mila a 42 mila lire (Iva compresa), mentre per la restante viabilità ordinaria la nuova tariffa è di 29 mila lire per i primi dieci chilometri.

ROMA — In movimento il fronte delle tariffe e dei prezzi. Da oggi, come si sa, oltre al nuovo sistema di tassazione degli scatti telefonici a Roma e a Milano, entrano in vigore gli aumenti dei canoni di abbonamento che, per un'utenza domestica, passato da 12.800 a 15.810.

Ma arrivano anche le nuove tariffe postali; una lettera avrà bisogno di un francobollo di 400 lire, una cartolina di 300 lire, una raccomandata dovrà essere affrancata con 1000 lire, mentre i telegrammi fino a 10 parole costeranno 2700 lire invece che 2300. Aumenterà anche la tassa sui conti correnti postali e il costo delle spedizioni dei pacchi.

Anche i biglietti dei trasporti pubblici urbani passano nella maggior parte dei Comuni italiani da 200 a 300 lire, mentre sempre da oggi entra in vigore l'aumento dell'assicurazione responsabilità civile auto, che è in media del 13 per cento.

Un'altra raffica di nuovi aumenti è in arrivo per i consumatori: questa mattina si riunisce, al ministero dell'industria, la Commissione centrale prezzi per valutare le richieste d'aumento presentate dalle industrie del settore per il metano per autotrazione, il cemento e i prodotti farmaceutici.

Per questi ultimi due, in particolare, le richieste d'aumento dell'Assocemento e della Farmindustria sono, rispettivamente, del 19% e del 18%. La Commissione centrale prezzi, come è noto, ha solo potere consultivo; l'ultima parola sugli aumenti spetta infatti al Cip, la cui riunione non è ancora stata fissata.

Sembra prendere consistenza, intanto, l'ipotesi di un ridimensionamento degli aumenti tariffari dell'energia elettrica. Tra Enel e sindacati, infatti, è intervenuta un'intesa che è un corollario del recente accordo imprese-sindacati sul costo del lavoro.

In sostanza, senza entrare nei particolari, i sindacati avrebbero ottenuto per l'83 un aumento medio ponderato, del 9 per cento contro l'iniziale indicazione del 16 per cento, anche se va rilevata una serie di alleggerimenti per le cosiddette «fasce sociali». Per esempio, gli impianti domestici fino a 1.5 Kw di potenza avranno subito a fine anno un aumento del 7.2 per cento soltanto.

■ FRATRICIDA — Vincenzo Forte, di 49 anni, che aveva ucciso a coltellate il fratello Paolo, di 33, è stato arrestato ieri dai carabinieri nelle campagne di Noto (Siracusa). Rinchiuso nel carcere di Siracusa, Fronte ha ammesso le proprie responsabilità.



I DEBITI DELLE SOCIETÀ SUPERANO I 147 MILIARDIE MEZZO

Amministrazione contrdlata Il sí dei creditori «Riz:oli»

Andreotti e Sofia Loren tra i personaggi che reclamano somme di denaro

MILANO — La procedura di amministrazione controllata per il gruppo Rizzoli - Corriere della Sera è stata approvata, dopo sei ore di dibattito, dall'assemblea dei creditori, e continuerà almeno fino al 27 ottobre dell'anno in corso.

I voti favorevoli sono stati 2329, pari al 65 per cento e in rappresentanza di crediti per 116 miliardi di 85 milioni di lire, una cifra che è pari a quasi l'80 per cento dei debiti.

Hanno votato contro sedici creditori per un importo di 306 milioni. Assenti o astenuti 1238 creditori, il 34 per cento, per una somma di poco più di 29 miliardi, pari al 20 per cento circa del monte crediti.

Ha presieduto l'assemblea il giudice Baldo Marescotti che ha reso noto, oltre alle cifre della votazione, anche la composizione del comitato dei creditori: ne fanno parte la Banca nazionale dell'agricoltura, la Caera Burgo, la Ibm, la socie di pubblicità McCann Eren e un dipendente della zzoli, Ludovico Barbieri.

I 3584 credri devono avere complesamente dalla Rizzoli Spa 7 miliardi e 650 milioni. Più lla metà non si sono preseati, nell'aula grande dellaorte d'assise a palazzo di gitizia, per partecipare, appto, all'assemblea dei creitori del gruppo editoriale: 215 di essi, infatti, hanno prefeto far arrivare il loro voto pe corrispondenza.

Quasi tut sisono dichiarati favorevolall continuazione della prcedra di amministrazione cntrllata. Finché c'è vita, é spranza — ha detto il comisario giudiziario Luigi Guaci, nella sua relazione - la seranza che i debiti vegano aldati.

Nel riasumer i concetti che hanr unifomato la sua relazione il pro. Guatri ha accenna alla smma di 28 miliardili cui nn si trova traccia il bilanci degli esercizi chevanno al 1976 al 1980. Ua partedi questa sommaındici miardi, è stata assuta come dbito personale c Angelo Rizzoli. Il commsario giuiziale ha quindichiarato i aver incarico un legal affinché intrapenda iniziatve per vedere sia possibil fare luce sullasparizione d restanti 17 niardi.

Nl'elenco degli ltre 3500 cretori figurano parecchi pernaggi noti. Ecne alcuni on accanto l'amontare de credito vantate Giulio Areotti (2.418.000. Renzo Aore e Gianni Bocompag (2.376 lire ciascun, Paolo ilenti (6 mila lire), Lcia Alrti (11 milioni), Nanas Salalaggio (4.702.000), Indro Iontanelli (4.569.000, Lina Wertmuller (3.438.000) Luigi Veronelli (11.320.000).

Carlo Cassola (33 milioni), Antonio Ghirelli (13 mlioni, Dino Sarti (1.716.000), Eugenio Scalfari (107.000), Mario Puzo (503.279), Bruno e Lini Vergottini (791.246), Eddi Ciano (216.000), Alberto Ronchey (3.753.590), Felice Andreasi (549.000), Cesare Maestri (367.000).

Giorgio Saviane (1.376.000, Luciano Salce (606.699), Renato Pozzetto (57.301), Gigliola Cinquetti (12.000), Sofia Loren (866.736), Oriana Fallai (313 milioni), Roberto Gerviso (61.513.000), Mario Mareno (2.254.000), Maria Fida Moo (16.835.000), per sole 874 lie figura nell'elenco dei creditori anche il nome del giornalisa della Rai, Pietro Buttitta.

In che modo la Rizzoli sa pensa di soddisfare le richeste dei creditori? Il prof. Guadri ha ricordato quanto c'era scritto nel piano di risanamento. Secondo l'amministratore delegato Bruno Tassan Din, per il 1983 è previsto un utile di 6 miliardi e rotti, per il 1984 un utile di 47 miliardi e per l'85 un altro utile di 67 miliardi.

Nuove prove a favore di Antonov?

ROMA — Nuovi elementi che potrebbero chiarire la posizione processuale di Serghei Ivanov Antonov sarebbero stati raccolti dai dirigenti della «Balkanair». Lo ha detto l'avvocato Giuseppe Consolo, il difensore di Antonov che è rientrato ieri sera a Roma dopo un breve soggiorno nella capitale bulgara. A Sofia il penalista si è incontrato, oltreché con i dirigenti della compagnia aerea, anche con i familiari di Antonov.

Nei prossimi giorni l'avvocato Consolo ed il suo collega Adolfo Larussa presenteranno al Tribunale della libertà i motivi a sostegno del ricorso contro l'ordinanza del giudice istruttore Martella, che nei giorni scorsi ha negato ad Antonov la scarcerazione per mancanza di indizi.

Senza treni per 24 ore Ancora scioperi negli ospedali

ROMA — Fine settimana senza treni se non si sbloccherà la vertenza aperta dai macchinisti e dal personale viaggiante delle FS, che hanno proclamato uno sciopero di 24 ore dalle 21 di sabato 5 febbraio alle 21 di domenica 6.

L'agitazione è sostenuta dai tre sindacati confederali per l'applicazione dell'accordo del 1980 sulla riduzione dell'orario di lavoro.

Da mercoledì a sabato intanto torneranno a scioperare i medici ospedalieri delle organizzazioni Anaao, Cimo e Anpo perché «insoddisfatti» delle recenti proposte governative per il rinnovo del contratto di lavoro.

Continuano frattanto le agitazioni articolate per regione dei medici ambulatoriali generici e specialisti aderenti al Sumai, che dureranno fino al 2 febbraio.

Anche i dirigenti amministrativi del servizio nazionale sanitario sono in agitazione per gli stessi motivi.

GLI «SCATTI URBANI» A MILANO E A ROMA

Le telefonate a tempo vanno già in tribunale

ROMA — Scatta oggi per i telefoni il «Tut» (tariffa urbana a tempo), cioè uno scatto ogni sei minuti: per ora le città interessate sono Roma e Milano (con venti comuni limitrofi) poi, entro l'anno, saranno coinvolte anche Torino, Napoli e Genova e, nel 1984, Firenze, Bologna e Palermo. Dopo le 18.30, lo scatto si allunga fino a 20 minuti come nella giornata di sabato dopo le 13, la domenica e i giorni festivi.

Già prima di entrare in vigore a Roma e Milano, il «Tut» è finito nell'aula del tribunale (il Tar del Lazio) al quale si sono rivolti il «Comitato per la difesa degli utenti» e l'«Associazione utenti del telefono». Il loro ricorso si basa sulla presunta violazione della convenzione Sip-Stato e di tre articoli della Costituzione che riguardano il principio dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, la parità di oneri e parità di reddito tra tutti i cittadini, la garanzia dell'imparzialità dei comportamenti della pubblica amministrazione.

Nel ricorso presentano al Tar del Lazio si rileva anche che il «Tut» comporta un aumento del prezzo del servizio per i soli utenti che risiedono (o transitano) per Roma e Milano; i legali, dal canto loro, hanno manifestato dubbi sul regolare funzionamento delle apparecchiature che regolano le tariffe a tempo.

Le ragioni che hanno spinto la Sip ad adottare questo provvedimento (c'è voluta un'approvazione del Cip del 24 marzo dello scorso anno) sono le seguenti: le telefonate urbane senza tempo vanno a discapito della qualità e della quantità del servizio; le centrali non hanno possibilità illimitate e, per fare un paragone automobilistico, «è inutile costruire autostrade a 10 corsie solo per smaltire il traffico di Ferragosto».

I tecnici prevedono che, con questo sistema, la Sip introiterà una quindicina di miliardi in più. La tariffa a tempo è stata chiesta al governo fin dal 1975 per un «adeguamento» alle modalità vigenti nei paesi della Cee. Danimarca, Germania, Inghilterra, Grecia e Belgio applicano queste tariffe anche dai telefoni pubblici; in Italia, il gettone, almeno per ora, continuerà a costare 100 lire per sei minuti di conversazione.

TERRORISMO A CREMONA E CAGLIARI

Preso un capo delle br Costituiti due pentiti

MILANO — Adriano Carnelutti, 38 anni, uno degli esponenti del nucleo storico delle Brigate rosse, vicino a Renato Curcio, è stato arrestato a Cremona ieri. Agenti della Digos lo hanno sorpreso con altre quattro persone, due uomini e due donne, in una vecchia casa in via Volturno 46. Nell'appartamento sono stati trovati armi, munizioni e materiale giudicato «interessante».

I cinque arrestati, interrogati dal procuratore della repubblica Righi si sarebbero dichiarati prigionieri politici e ieri sera sono stati trasferiti nella questura di Milano.

A Cagliari invece si sono presentati alla polizia due pentiti. Sono due giovani, non sono state rese note le generalità, che sono entrati negli uffici della Digos del capoluogo sardo ed hanno affermato di aver fatto parte delle Brigate rosse. Ora si sono dissociati decidendo di collaborare con la giustizia.

I due — che potranno usufruire dei benefici previsti dalla legge sui «pentiti» — hanno consegnato ai funzionari della Digos un memoriale e un manoscritto, nei quali illustrano e analizzano la loro partecipazione al gruppo terroristico, spiegando anche i motivi della loro dissociazione e della decisione di collaborare con gli inquirenti.

Nei documenti viene anche elencata l'attività svolta nelle Brigate rosse, che pare non si limiti soltanto all'isola.

Secondo quanto hanno spiegato i funzionari della Digos, i due erano già noti agli investigatori, anche se contro di essi non vi era alcun provvedimento restrittivo. Sull'episodio è stato inviato un rapporto alla magistratura.

IDENTIFICATA L'AMANTE DEL BOSS UCCISO

Amici di Cutolo in fuga da Roma

ROMA — Sono ancora introvabili le due donne e l'uomo che fino a sabato mattina hanno abitato nella villetta di via Gregorio XIII insieme a Vincenzo Casillo e Mario Cuomo, i due boss della camorra saltati in aria con la loro auto imbottita di tritolo. Molto probabilmente i tre amici dei camorristi sono fuggiti per il timore di essere raggiunti da una nuova e sanguinosa vendetta degli «anticutoliani». Ma dal carcere Cutolo promette vendetta.

La donna che viveva con Casillo è stata identificata grazie ad un documento di identità dimenticato nella villetta abbandonata in tutta fretta dopo l'esplosione dell'auto. Si tratta di Giovanna Matarazzo, 29 anni, originaria di Avellino, incensurata. Ora è ricercata per concorso in detenzione di armi da guerra e di sostanze stupefacenti. Nella villetta di via Gregorio XIII, infatti, la polizia ha trovato una pistola tedesca «Heclker and Kock» calibro 9 lungo, cento grammi di cocaina, oltre ad 80 milioni in assegni e due in contanti.

Giovanna Matarazzo potrebbe essere la donna in pelliccia che accorse verso l'auto in fiamme e poi fuggì precipitosamente dal luogo del sanguinoso attentato dopo aver visto che per Vincenzo Casillo non c'era più nulla da fare. Secondo gli inquirenti, la stessa Matarazzo sarebbe la sedicente ballerina di nome Dollypich alla quale a Grenoble, in Francia, il boss Casillo aveva intestato un appartamento.

Sabato mattina, subito dopo l'esplosione che ha provocato la morte di Casillo ed il ferimento di Cuomo, il villino è stato abbandonato in tutta fretta, come dimostrano le luci accese e la radio lasciata in funzione.

Per quanto riguarda la strana coincidenza del ritrovamento in un covo della colonna napoletana delle Brigate rosse di alcune carte d'identità appartenenti allo stesso stock da cui proviene il documento trovato in tasca a Casillo, secondo la Digos non costituirebbe la prova dell'esistenza di uno stretto legame tra Camorra e Br.

Ma starebbe a significare soltanto che i documenti rubati vengono «riciclati» a pagamento sia a terroristi che a delinquenti comuni.

UNA MEDAGLIA DAGLI USA PER 14 AGENTI DEI NOCS

Dozier ha premiato i poliziotti che lo liberarono dai terroristi



ROMA — I 14 agenti dei Nocs, il nucleo speciale della polizia, che il 28 gennaio 1982 liberarono il generale James Lee Dozier dopo 42 giorni di prigionia, sono stati premiati con una medaglia del dipartimento della Giustizia degli Usa «per l'eccezionale professionalità dimostrata nella straordinaria azione». E' stato lo stesso Dozier a conferire il riconoscimento nella Sala verde del ministero dell'Interno alla presenza del ministro Rognoni, dell'ambasciatore americano Rabb, il capo della polizia Coronas, e quello de l'Ucigos De Francisci.

Tutti, in tono diverso, ha no sottolineato la quasi sc fitta del terrorismo, politie militare. «Quando si tracà la storia del nostro Paesena detto Rognoni, «ci si rerà conto che il terrorismo hap presentato soltanto l'ime ro, un tragico effimero e ha portato morte.

Coronas ha fatto il rporto del 1982: 1.157 presu terroristi arrestati, 945 re e 212 neri, senza «mai cere ad alcuna tentazionautoritaria».

Alla fine della cmonia il generale Dozier èato ricevuto dal Preside Pertini.

Il tempo che farà



Situazione: sull'Italia affluisce aria fredda proveniente dall'Atlantico settentrionale; una nuova perturbazione interesserà oggi le nostre regioni ad iniziare da quelle settentrionali.

Tempo previsto: al Nord, nuvolosità in rapido aumento con precipitazioni in graduale intensificazione, nevose sui rilievi e localmente in pianura. Al Centro e al Sud, ad iniziali condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso farà seguito un graduale aumento della nuvolosità associata a precipitazioni ad iniziare dal versante centrale tirrenico.

Temperatura: in lieve aumento al centro e al Sud.

Mari: agitati.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste, 5, 8; Bolzano −3, 10; Verona 2, 12; Venezia 3, 12; Milano 3, 12; Torino 2, 13; Cuneo 2, 9; Genova 8, 16; Bologna 2, 12; Firenze 5, 14; Pisa 8, 14; Ancona Falconara 4, 9; Perugia 3, 9; Pescara 2, 9; L'Aquila 1, 9; Roma Urbe 5, 13; Roma Fiumicino 8, 14; Campobasso −1, 6; Bari 6, 10; Napoli 9, 12; Potenza −1, 7; S. Maria di Leuca 6, 14; Reggio Calabria 8, 16; Messina 14,16; Palermo 11, 15; Catania 8,17; Alghero 10, 13; Cagliari 11, 14.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam p. 2, 7; Atene s. 7, 15; Bangkok s. 24, 32; Belgrado p. 2, 5; Berlino n. 0, 5; Bruxelles n. 0, 7; Buenos Aires n. 23, 30; Copenaghen p. 2, 5; Dublino s. 0, 5; Ginevra p. 6, 10; Helsinki s. −7, −5; Hongkong c. 16, 16; Gerusalemme s. 2, 12; Johannesburg p. 17, 31; Lima s. 24, 29; Lisbona s. 5, 17; Londra p. 3, 10; Madrid s. −2, 2; Montreal n. −7, 3; Nuova Delhi n. 9, 19; New York n. 1, 7; Oslo s. −7, 0; Parigi p. 2, 10; Pechino s. −3, 3; Rio de Janeiro s. 23, 384 San Francisco s. 8, 14; Stoccolma n. −3, 1; Sydney s. 21, 27; Tokio s. 4, 11; Vienna n. 6,11.

A Lonato (Bs) cala la Dc cresce il Psi

ROMA — Mini-test elettorale (ha riguardato per l'esattezza 7449 votanti) a Lonato, un paese in provincia di Brescia, che è andato alle urne per il rinnovo del Consiglio comunale. La percentuale dei votanti (91,4 per cento), piuttosto alta in assoluto, è stata comunque inferiore a quelle dei due precedenti appuntamenti elettorali.

La precedente giunta era composta da Dc-Pri-Pli, ma questa volta non si potrà fare a meno dei socialisti per governare il Comune. È proprio il Psi, infatti, il maggior vincitore di queste elezioni: ha guadagnato 5 seggi, 2 in più rispetto al precedente Consiglio comunale, passando a 1200 voti rispetto ai 790 del '78.

Flessione piuttosto pesante per la Dc (10 seggi contro i 14 del '78), che diventa così, sia pure per un solo voto, il secondo partito dopo il Pci (2238 a 2237). Per i comunisti il numero di seggi è invariato (10), mentre la percentuale (31,3) è la più alta mai ottenuta. Tre seggi (da 1 nel '78) sono andati al Psdi, che ha quasi raddoppiato i voti, uno a testa a Pri e Pli.

COLPO DI SCENA ALLA CORTE D'ASSISE DI BOLOGNA

Processo Italicus: seduta segreta con arresto del «supertestimone»

BOLOGNA — Angelo Moretti, unico supertestimone dopo la scomparsa di Fianchini della strage del treno Italicus, è stato incriminato per calunnia alla fine dell'udienza di ieri che si era svolta a porte chiuse. La decisione, sentite le parti, di fare uscire giornalisti ed estranei dall'aula della Corte d'Assise dove si sta celebrando il processo contro il neofascista Mario Tuti era stata presa dal presidente Mario Negri di Montenegro, accogliendo la richiesta di Moretti, il quale voleva così tutelare la propria sicurezza personale.

Dal carcere di Massa Moretti fece sapere a un deputato di poter fare rivelazioni sulla strage dell'Italicus. Tre funzionari dell'Ucigros si recarono nel carcere, parlarono con Moretti e stilarono un rapporto «informale», non firmato dal testimone, con pesanti accuse a Tuti e accenni a Luciano Liggio. Tuti, conosciuto nel carcere di Porto Azzurro, gli avrebbe confessato la sua responsabilità (con Franci) della strage dell'Italicus, aggiungendo di aver partecipato anche ad addestramenti in un campo paramilitare in Jugoslavia, dove poi restò ferito a una gamba in un conflitto con la polizia.

Sempre in quel rapporto informale Moretti afferò che Tuti organizzò la strage dell'Italicus per rifarsi del fallito attentato di Torontola.

Ma dopo aver messo piede in aula, sbrigate le formalità, Moretti ha cominciato a smentire tutto.

Il presidente della Corte ha cercato allora di persuaderlo a parlare senza timori: niente da fare. Allora è cominciato il dibattito per far proseguire l'udienza a porte chiuse, caldeggiata dalla parte civile e dal pubblico ministero, mentre il difensore degli imputati ha parlato di «manovre». Tuti è stato esplicito: Moretti doveva parlare subito e in seduta pubblica come i 495 testimoni che l'avevano preceduto.

Moretti al contrario ribadiva che davanti ai giornalisti non avrebbe aperto bocca. Infine la decisione dell'udienza a porte chiuse che però è costata a Moretti la denuncia per calunnia da parte dell'Ucigos. Moretti sarà processato oggi stesso.

Si impicca teste dell'Italicus

REGGIO EMILIA — Misterioso suicidio del professor Ennio Scolari, che questa mattina doveva essere interrogato al processo per la strage del treno Italicus.

Scolari s'è impiccato nella sua casa di Rivalta e il cadavere è stato trovato ieri pomeriggio dalla suocera. Docente di estetica alla facoltà di magistero, era considerato il massimo cervello del Pci di Reggio. Scolari hà lasciato quattro lettere: una alla procura della repubblica di Bologna e l'altra a quella di Reggio Emilia, la terza era indirizzata alla federazione del Pci, la quarta alla famiglia.

La protesta delle colleghe della vigilatrice uccisa a Roma

ROMA — Rabbia, paura e impotenza: questi gli stati d'animo espressi compostamente, ma con chiarezza da circa 150 vigilatrici della sezione femminile di Rebibbia che ieri, nel corso di uno sciopero si sono recate al ministero di grazia e giustizia, dove sono state ricevute dal direttore generale dell'istituto prevenzione e pena.

Le colleghe di Germana Stefanini, assassinata venerdì scorso da un commando di terroristi dei «Nuclei per il potere operaio» hanno presentato le loro richieste.

Tutte le vigilatrici mostravano con chiarezza segni di esasperazione che si manifestano nel diniego a parlare «con sconosciuti» per paura «di eventuali infiltrati che sono dovunque tra noi e sono pronti a colpirci con vigliaccheria».

I temi che sono stati espre si dalle vigilatrici al do Amato sono quelli relativi le mancate risposte ai gr problemi dei lavoratori settore» e «alla superfici con la quale finora sono trattati tali problemi».

Si è condso a Padov il congrsso della Fci

PADOV— L'attività e l'attuale cistenza della Fuci sono e esaminate ieri durante giornata conclusiva del ngresso nazionale della razione cattolica. Secon quanto riferito dal presie uscente Giorgio Toni Fuci raccoglie circa 90 gi in tutta Italia.

«numerosi — ha detto To — sono i gruppi presel Sud.

esta situazione — ha guito il relatore — ha ortato una notevole rione della presenza della nei grandi atenei italiahe invece dovrebbe essere tante e non affidata solo organizzazione e alla parcipazione a qualche sporaico convegno tra le mura elle università».

Il segretario di stato del Vaticano, cardinale Agostino Casaroli, intanto ha inviato a monsignor Filippo Franceschi, arcivescovo di Padova, in occasione del quarantaseiesimo congresso della federazione universitaria cattolica italiana, un telegramma di augurio.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
LUCIANO CESCHIA
Direttore responsabile

Società Editrice Triestina p. a.
Via S. Pellico 8 - Trieste

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

CERTIFICATO N. 538 DEL 21-12-1982

GRUPPO RIZZOLI-CORRIERE DELLA SERA
Angelo Rizzoli
PRESIDENTE
Bruno Tassan Din
AMMINISTRATORE DELEGATO
DIRETTORE GENERALE
Giancarlo Mondovì
DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI
Roberto Berti
DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITÀ
Eduardo Giliberti

UNA RILETTURA AGGIORNATA DI «DORIAN GRAY»

Oscar Wilde fa testo Il dandismo è vicino

Ormai Oscar Wilde ha cessato di essere quel «personaggio sconveniente di una tragica sconvenienza», di cui parlava Hofmannsthal, o (peggio) lo spauracchio di un'ipocrita borghesia impaurita dai suoi eccessi, e appare oggi come l'esponente più significativo di un movimento estetizzante che ha finito per affondare radici ben salde nella coscienza contemporanea.

È difficile non evocare i fantasmi dei dandies quando si ode parlare di «effimero», ma è altrettanto difficile non avvertire un senso di disagio nello scoprire che una teologia completamente trasgressiva ha finito per diventare pratica di massa, perdendo così ogni residua capacità di incidere in un tessuto sociale ormai slabbrato, e quindi neppure più in grado di avvertire gli attacchi che gli vengono portati.

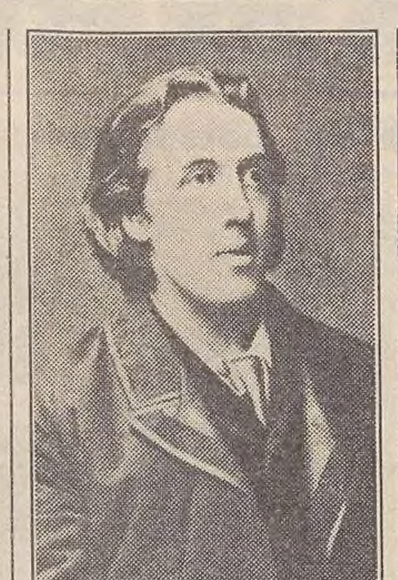
Ma non è certo il caso ad aver suggerito la ripubblicazione di alcuni tra i più importanti testi del decadentismo europeo; e così, negli ultimi mesi le librerie sono state invase dai racconti e dalle lettere di Oscar Wilde, dall'ormai classico saggio di Jules Barbey O'Aurevilly dedicato a «Lord Brummel e il dandismo», dalle raccolte poetiche degli esteti attivi negli ultimi decenni dell'Ottocento, e da studi che tentano un esame di anni solo all'apparenza lontani.

La celebrazione tardiva del dandy, un personaggio perennemente in costume, che espone la propria impertinenza come diritto dello spirito, appare oltremodo sospetta in un momento storico in cui proprio in nome della diversità vengono proposti criteri di omologazione di straordinaria forza.

Il messaggio del dandismo, se così vogliamo definirlo, appare rovesciato, poiché mentre alla fine del secolo scorso il dandy si presentava come colui che redime le cose dal loro infamante statuto di merce, riverberazione di una società predatoria, oggi la grottesca tensione della recita a tempo pieno viene stimolata proprio al fine di un maggiore consumo di quella stessa merce allora disprezzata. E non è dunque azzardato avanzare l'ipotesi che una società di falsi diversi finisca per assumere le tragiche sembianze di una società allineata sotto il segno dell'uguale.

Non sarà inopportuna un po' di storia, e l'occasione è offerta dalla pubblicazione di un magmatico saggio di Paolo Bà, «Dorian Gray, un mito vittoriano» (edizioni Quattro Venti, Urbino, pagg. 152, lire 13.500), analisi di uno dei testi più importanti di Oscar Wilde, che introduce il vangelo estetizzante della vita da viversi come opera d'arte.

Al centro del romanzo — la cui trama è probabilmente troppo nota perché si renda necessario riassumerla ancora una volta — c'è la figura dell'artista, un artista che ha



ormai perso la maggior parte dei legami con il mondo esterno e il cui interesse appare concentrato quasi esclusivamente sulla parola.

La prospettiva non è certamente nuova, poiché era emersa nella cultura inglese sin dal Seicento, anche se per una sua totale affermazione era stato necessario attendere i romantici; ma quanto interessa il lettore contemporaneo è la prospettiva che aveva



suggerito questa scelta: esiliato dall'ambiente produttivo, l'artista si era dedicato all'esame dei contenuti della psiche, nel tentativo di portare alla luce quello che Freud, pochi decenni più tardi, definirà «il perturbante».

Da questa angolazione, osserva Paolo Bà, Dorian si configura come eroe ambiguo, perché per sfidare l'ignoto si affida esclusivamente all'amore di sé stesso, tuffandosi in un narcisismo esasperato, lo stesso che finirà fatalmente per perderlo. Ma nel contempo, battendo la via inusitata dei modelli consueti, Dorian fa affiorare quanto di confessato, di «perturbante», giace sotto il leggerissimo panno che copre la coscienza vittoriana.

Concedendosi a tutte le esperienze mentre il proprio ritratto invecchia al suo posto, Dorian appare come l'esploratore del negativo, il testimone di una vergogna, l'analista del volto nascosto della manierata società inglese di fine Ottocento. In pratica, Dorian scruta l'altro versante della bellezza, il brutto, ma alla fine la realtà prende il sopravvento, il personaggio umanizzato muore, e al suo posto si fa strada solamente un terso e finto simulacro in tela, lo stesso che permette la sopravvivenza del sogno e della finzione artistica.

«Entrati, videro, appeso al muro, uno splendido ritratto del loro padrone come lo avevano visto l'ultima volta, in tutto il prodigioso nitore della sua gioventù e della sua bellezza. A terra giaceva un uomo morto, in abito da sera, con un coltello piantato nel cuore. Era sfiorito, rugoso, ripugnante nel volto. Solo esaminando i suoi anelli riuscirono a riconoscerlo».

Con queste parole si chiude il romanzo di Oscar Wilde: la realtà ha ormai preso il sopravvento e Dorian, il giovane che aveva deciso di vivere la sua vita come una splendida opera d'arte, è stato sconfitto. Al suo posto un'immagine, un simulacro perfetto ma artificiale. Dorian ha scoperto la verità sul dorato contesto sociale che lo circonda e per questo è stato punito, alla stessa maniera di Marsia, il fauno che per avere sfidato Apollo al canto fu spellato vivo dal dio.

«L'artista moderno — scrive Paolo Bà — ormai non può far altro che dispiegare all'esterno l'interiorità disperata, e il suo canto diviene grido dissonante quanto l'urlo di Marsia. Se la smorfia contorta e faunesca dell'autoritratto di Michelangelo sulla pelle distaccata di San Bartolomeo nella cappella Sistina dice tutto il dolore non vano del suo autore, il tema del fauno vinto, riproposto nell'ultima decade dell'Ottocento, esprime la moderna dissoluzione dell'arte e di un centro spirituale nei tempi moderni. L'urlo di Marsia scuoiato erompe da una comunicazione impossibile pur con parole e con immagini di "convenzione" ed è la sfida di Oscar Wilde, il perdente».

Una lezione che sarebbe opportuno non dimenticare, perché — come insegna la storia della letteratura — la mistica del dandy prelude alla morte. L'esteta, eroicamente, non oppone alla marcia del secolo che puri emblemi, gesti irrisori. Sa di essere condannato, alla maniera di Barbey D'Aurevilly che chiudeva le sue lettere con un sigillo dov'erano impresse due parole: «Too late», ovvero: «Troppo tardi». Resuscitare oggi il dandismo a uso e consumo delle grandi masse al solo scopo di instillare sensazioni falsamente proibite fa lo stesso effetto di veder comparire lontani e incorporei fantasmi. Ma i fantasmi, si sa, si dissolvono ai primi raggi del sole.

Roberto Francesconi

Nella foto in alto, Wilde verso il 1883; sotto, Wilde alla vigilia del processo, visto da Toulouse-Lautrec.

L'ITALIA DAL '15 AL '40 NELLE FOTO DEL TOURING CLUB

Pro turismo, e anche no

Un archivio di immagini dove l'Eden (un po' pubblicitario) di un paese tirato a lucido lascia appena trasparire le inevitabili miserie - La grande guerra, l'addio all'Istria



È giunto al secondo capitolo il grande «Amarcord» che il Touring club italiano pubblica frugando nei propri schedari. È uscito da poco «Foto d'Archivio — Italia 1915-1940», che segue di due anni «L'Italia tra '800 e '900». Un'opera colossale, ma anche contraddittoria e difficile.

Andiamo subito al dunque. L'archivio del Touring club, lo si capisce subito sfogliando il libro, è comprensibilmente zeppo di immagini che comunicano un solo messaggio: «Visitate l'Italia». In quasi tutte le inquadrature tutto è lindo e ordinato, gli edifici sono nuovi, il mare pulito, la spiaggia anche, i progressi della scienza e della tecnica permettono un futuro migliore. Non è la retorica del regime, ma qualcosa di più sottile e pericoloso. D'altra parte le foto turistiche sono così, devono lasciar immaginare paradisi dappertutto, anche nei villaggi turistici della Tunisia.

Il difficile dell'operazione è questo: lasciar trasparire il dubbio, corrodere l'opera stessa, infilare il disagio. Lasciar capire che quell'Italia tirata a lucido non era la sola, ma che ce n'erano delle altre, molto meno fotogeniche. Usare l'Italia Bella, quella del grand tour, per lasciar trasparire un'Italia difficile, quella nella quale siamo nati, noi o i nostri padri.

Sfogliando il libro, pian pianino si smette di stupirsi di Come eravamo (belli e felici) e si comincia a guardare dentro le immagini. E allora traspare, dai particolari, e dall'abbondanza dei dettagli, offerta dall'eccezionale qualità di queste immagini, l'involontario, il non mascherabile. Il lavoro che è ancora sudore e subordinazione, le strade polverose, i Capi paffuti e sorridenti, la stazione di Littoria, appena finita e con la vernice già a mezzo stinta, ci ricordano che quello non era l'Eden.



In quest'archivio ci sono delle foto finite lì probabilmente per sbaglio: i grandi transatlantici, (quelli facevano parte dell'Eden), ma anche gli emigranti in ultima classe. I curatori del libro, queste foto «sbagliate» le hanno messe tutte, cercando di supportare una difficile operazione interrogativa che mette a nudo tutta l'equivocità dell'opera fotografica.

Il libro è impaginato con cura (in verità, di qualche immagine è difficile reperire la didascalia) e stampato splendidamente. Lo arricchiscono due testi. Uno, di Valentino Bompiani, tratta apparentemente di umori e sensazioni, ma alla fine risulta essere quello più fotografico, più esplicativo delle immagini. Bompiani ha gli anni di Pertini, eppure riesce a porsi le domande elementari con lo spirito di un adolescente ansioso di sapere. «La memoria è la nostra coscienza. Così va letto il libro», scrive, portando per mano anche i più ciechi in questa complicata operazione.

L'altro testo è di Italo Zanier. C'è in giro l'opinione, forse anche fondata, che sia Zanier l'unico storico attendibile della fotografia italiana. Fatto sta che è da tanti anni in mezzo alle vecchie foto da sapere tutto di tutti: che macchina usava quel professionista, a quale fotoclub era iscritto quel dilettante prima di far baruffa col suo presidente. Probabilmente tanto sapere estenuerebbe chiunque.

Il testo di Zanier si astiene dal porsi alcune domande che davanti a questo libro vengono ovvie, sul mutamento di significato delle immagini nel tempo, ad esempio. In cambio, lo storico ci dice che «le fotografie di repertorio e i servizi su grandi alberghi, realizzati spesso da sconosciuti, ma specializzati, fotografi stranieri, evidenziano esterni e interni, con prospettive e illuminazioni leziose, che segnalano il fascino di un monumento come il confort di una crociera.

«Da molte di queste immagini... è stato ricavato un mosaico di pagine, ricomposte in questo libro, per riproporre il gusto di un'epoca, anche attraverso le sue contraddizioni, nonostante sia quasi assente l'altro volto della società, quello della miseria, ad esempio». Grazie, ma fin là riusciamo ad arrivarci anche senza l'aiuto dello storico.

Il libro si apre con la grande guerra. L'ultima fotografia è per noi struggente: una gita in mare davanti a un'imprecisata costa della Venezia Giulia. Il motoscafo corre, la gente saluta; dietro, i campi, a pastini, si gettano in mare. Un'immagine di felicità tinta d'angoscia: quella è l'Istria, il motoscafo la sta lasciando.

Fabio Amodeo

Le foto: sopra, l'arrivo di una nave nel porto di Trieste, nel particolare di una fotografia di Bruno Stefani; sotto, operai in cantiere durante la costruzione del transatlantico «Rex».

TUTTA L'OPERA DI DIZIANI A VENEZIA

Gran disegno senza maniera

Ma influenzato dai maestri: Ricci e Lazzarini



VENEZIA — Prima della grande kermesse carnevalesca Venezia riserva ancora qualche raffinata occasione al visitatore più attento. Tra le mostre, quella dedicata al disegnatore e pittore Gaspare Diziani, è l'occasione per riscoprire un'artista finissimo, il cui nome s'è perso nella polvere degli anni e nei meandri del Museo Correr.

La sua storia è tenera: Diziani nasce a Belluno alla fine del '600 e, come molti altri artisti del suo tempo, ha per meta Venezia. La città vive nel XVIII secolo, l'ultimo canto del cigno e consuma le proprie energie nella raffinatezza prima del grande declino. Tra i fumi delle grandi feste e i falsi bagliori di una pittura troppe volte manieristica e descrittiva, compaiono artisti pregevoli come Lazzarini e Ricci, e più tardi Tiepolo, che Diziani ha la fortuna d'incontrare.

D'intelligenza brillante, ricettivo e creativo al tempo stesso, il giovane bellunese coglie nei suoi maestri (e anche nei suoi condiscepoli) il respiro di esperienze lontane, ad esempio quelle consumate da Lazzarini alla scuola barocca di Bologna, alla ricerca di basi sostanziali di solidità e di espressività, e quelle di Ricci in Italia, in Austria e in Inghilterra.

Tuttavia l'essere così eclettico gli costerà caro, perché per anni verrà considerato soltanto un piacevole comprimario dei suoi contemporanei più famosi. Scrive infatti nel 1770 il Temanza al Mariette: «... I disegni di Diziani che non vi sembrano di lui, sono della sua prima maniera, che ricorda quella del Ricci, suo maestro...».

Ma la completezza di questa mostra porge validi argomenti per qualificare Diziani come disegnatore e pittore dotato essenzialmente di luce propria. A Venezia è possibile infatti ripercorrere l'evoluzione dell'artista: dai primi schizzi, in cui con tratto giovane e nervoso interpreta temi religiosi e mitologici, fino ai disegni della maturità svolti con segno più lieve, oppure a tratteggio.

Di plastica bellezza è «La lavanda dei piedi» e modernissimo il segno che racconta «L'entrata di Cristo in Gerusalemme»; interessante «La visitazione» perché priva di sfondo architettonico. In molti suoi fogli la narrazione è infatti affidata esclusivamente ai personaggi, ai quali fa da cornice tutt'al più un fondale a grandi tendaggi, testimonianza dell'attività di scenografo che lo rese famoso ai suoi tempi.

Meno brillanti sono i numerosi «Studi di teste», tra i quali spicca però un ritratto maschile con copricapo, di grande purezza e semplicità.

Una volta raggiunta la maturità ormai padrone di tutte le tecniche, Diziani dà libero adito alla sua fantasia. Ne risultano dei disegni in cui la matita scivola con minor durezza sulla filigrana della carta, e descrive le tragedie della storia del mondo con la stessa attualità della pittura di Brindisi e di un filone della Transavanguardia.

La sua vita si conclude felicemente con importanti committenze di affreschi da parte dell'aristocrazia e dell'alta borghesia. Per noi posteri, un unico rimpianto, che è quasi un desiderio: conoscere di persona quest'artista, tanto è profonda e positiva l'impressione che ci ha lasciato.

Marianna Accerboni

Sopra, «Agar e Ismaele», uno dei disegni esposti al Museo Correr.

Sfogliando le riviste

L'OSSERVATORE POLITICO LETTERARIO

Nel numero di dicembre, il direttore Giuseppe Longo ricorda l'«indimenticabile novembre» dell'anno scorso, ma l'articolo da leggere è «Dove va la Jugoslavia?» di Livio Zeno, il quale scrive che ogni jugoslavo «vuole lasciarsi alle spalle definitivamente il mondo contadino per tuffarsi nel consumismo; si stanno abbattendo i forni in muratura che servivano a fare il pane in casa; s'acquistano in Italia cucine scomponibili; si sta sostituendo la bombola alla legna, la lavatrice al mastello, il detersivo alla lisciva, la macchina agli ultimi animali da tiro, la cibalgina (introvabile in Jugoslavia) agli impacchi freddi, gli ultimi prodotti che s'attribuiscono miracolose virtù medicamentose a quelli che fornisce l'industria farmaceutica di Stato».

LA CRITICA SOCIOLOGICA

Un detto popolare dice semplicemente che tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare, i sociologi parlano invece di «policy analysis» intendendo l'esigenza di controllo della realizzazione dei programmi politici a partire dai due momenti fondamentali: la formulazione dei programmi e l'implementazione, ovvero le fasi decisionali successive, la concretizzazione del programma con l'emanazione di atti esecutivi. L'argomento è oggetto di un saggio di Paolo De Nardis sul n. 63-64 (autunno-inverno '82-'83) di «Critica sociale», che presenta anche una ricerca sulla povertà in Italia e in particolare a Roma.

IL LANTERNINO

I temi del foglio di gennaio del «Lanternino» sono l'eutanasia oggi, religiosità e fede, e il volontariato. Ne sono autori rispettivamente Giusto Giusti, Claudio Bevilacqua e Lino Chinaglia.

IL RAGGUAGLIO LIBRARIO

La rassegna bibliografico-culturale milanese compirà quest'anno cinquant'anni di attività. Degli ultimi due numeri dell'82 segnaliamo la rivisitazione della figura e dell'opera di Carlo Pastorino, lo scrittore ligure nato nel 1887 a Masone (Genova) dove morì nel 1961, e, tra le altre, una recensione di Bruno G. Sanzin del libro «Petrolini e i futuristi» di Giovanni Lista.

DI PIU'

L'ultimo numero del 1982 della rivista bimestrale espressione delle Comunità del Triveneto e dei gruppi di volontariato, nel panorama delle iniziative nel campo dell'emarginazione, dedica un'inchiesta alla Comunità di San Martino al Campo di Trieste, diretta da don Mario Vatta e un «dossier» alle tossicodipendenze e all'alcolismo nel Friuli-Venezia Giulia. L'abbonamento 1983 costa 8 mila lire (15 mila sostenitore) da versare sul c/c postale n. 10472306 intestato al Centro don Milani, via Orlanda 187, 30030 Campalto (Venezia).

LA PANARIE

Com'era la vita quotidiana nell'Aquileia romana? Maria Visintini soddisfa la nostra curiosità (sul n. 57-58 con cui «La Panarie» ha chiuso il 1982) facendoci entrare nella casa dell'età romana, dalla domus all'insula, dalla villa urbana a quella rustica, presentandoci in particolare la cucina e la sala da pranzo. Nello stesso numero Rolando Biasutti inizia un'inchiesta sulle biblioteche di Trieste e della sua Provincia. La rivista friulana pubblica anche a ricordo del dott. Ferruccio De Grassi — che, oltre a medico, fu anche valente storico e studioso gradese — l'epicedio che egli scrisse il giorno prima di morire (il 17 luglio 1982) e una delle ultime poesie.

R. S.

QUANDO L'ARTE COPIA LA NATURA (O VICEVERSA)

L'osso? Mi pare Ulisse

Un singolare parallelo proposto dal prof. Benedetto de Bernard tra le sculture di Antonio Guacci e le nostre strutture ossee





E' l'uomo che copia la natura? O la natura che copia l'uomo? O entrambi — uomo e natura — altro non fanno che ripetere nella materia archetipi occulti, misteriose «linee di forza e linee di sviluppo»? Tale è appunto il titolo d'un elegante album fotografico edito da Del Bianco a Udine (con testi di Benedetto de Bernard, pagg. 67 s.i.p.), che tenta un ardito e provocatorio confronto tra sculture e disegni di Antonio Guacci e certe strutture delle nostre ossa.

Un parallelismo suggerito da Benedetto de Bernard, direttore dell'Istituto di chimica biologica dell'Università di Trieste. Un confronto nato per caso, quasi per gioco, come spiega nella sua nota introduttiva (in doppia versione, italiano e inglese) il prof. de Bernard, studioso del meccanismo molecolare di formazione delle ossa, di come esso è condizionato e forzato dalle leggi della statica e della dinamica.

Una logica biomeccanica che de Bernard — cultore di cose artistiche, oltre che scientifiche — ritrova puntualmente nelle opere di Guacci. A cominciare dal confronto certo più impressionante: da una parte la testa con la bocca urlante di Ulisse, dall'altra l'immagine dell'osteone, l'unità strutturale dell'osso, dilatata e tridimensionalizzata dal microscopio elettronico a scansione. Il punto di partenza per un botta e risposta sul filo di somiglianze talora ardite ma più spesso spontanee, fondate su contorni o geometrie interne: come quelle di certe sottili ed eleganti trabecole ossee accostate alle sculture di guerrieri o al disegno d'un cavallo.

Annota infine de Bernard: «Non sappiamo ancora come si formi il tessuto scheletrico, mineralizzato con un sale di calcio, né sappiamo perché solo alcune parti dell'organismo dei vertebrati assumano questo sale. Ma sappiamo che i tessuti ne sono protetti: senza gli agenti di protezione, i sali di calcio potrebbero precipitare ovunque, trasformando gli organismi in statute di sale.

«Solo là dove gli agenti proteggenti vengono rimossi si fissa il sale di calcio e si forma la struttura ossea. Cioè nel nostro organismo si è selezionato un meccanismo di rimozione di materia, prima della mineralizzazione della struttura ossea, secondo quella stessa procedura seguita dall'artista che scolpisce: la statua nasce per rimozione del non/necessario.

«La natura non sa di scolpire e lo scultore non sa di ripetere nei suoi gesti i movimenti della natura. Forse essere artisti vuol dire seguire inconsciamente delle forze che i ricercatori non hanno ancora individuato e spiegato. Ritmo, misura, linee, struttura, sviluppo sono del resto parole comuni al linguaggio scientifico e a quello artistico».

F. Pag.

DESIGN ITALIANO TRA USI E COSTUMI IN UNA MOSTRA NEGLI USA

Noi poveracci, gente di lusso

Vizi, virtù e splendori di una nazione in crisi che si comporta da ricca provinciale Usa oggetti firmati, 132 modelli di auto e 60 tipi di pasta - Sacro il rito del pranzo

Forse è stato proprio rielaborando una vecchia idea del filosofo francese Jean Baudrillard, acceso sostenitore dell'importanza simbolica degli oggetti, che Carlo Sartogo, romano, uno dei più noti architetti europei, ha organizzato la rassegna sul design nella società italiana degli anni Ottanta giunta, in questi giorni, a Miami, dopo il successo ottenuto presso il Museo di arte contemporanea di La Jolla, in California, e presso il Modern Art Museum di San Francisco.

L'idea è ovviamente quella di esibire vizi, virtù, splendori e miserie dei consumatori italiani, anche se, sottolinea Sartoro in un lungo saggio che precede il ricchissimo catalogo, al centro dell'indagine c'è soprattutto il rapporto tra l'utente e l'oggetto. Insomma una vetrina all'insegna del «dimmi che oggetti usi e ti dirò chi sei», con l'obiettivo di offrire agli americani il ritratto di un paese che, a dispetto della crisi, sembra aver eletto il lusso a emblema nazionale.

Per verificare questo triste primato è sufficiente esaminare alcuni dati: gli italiani, dicono le statistiche, viaggiano a bordo di centotrentadue modelli di auto prodotti da sole otto industrie, mangiano oltre sessanta tipi di pasta, ma soprattutto si servono in più di quattrocentomila negozi di alimentari, mentre gli americani, alle prese con una popolazione di gran lunga superiore e con un tessuto urbano estremamente variegato, si accontentano di appena duecentomila punti vendita.

Per esemplificare il suo discorso, Sartogo, con l'aiuto di un comitato di esperti del quale fanno parte Bruno Zevi, Fabio Mauri, Giampaolo Fabris, Alessandro Mendini e Umberto Eco ha realizzato una serie di vetrine articolare in un percorso, che offrono al visitatore l'immagine della giornata tipo di un italiano qualunque, un comunissimo Signor Rossi le cui evoluzioni rinviano a quelle di Mr. Leopold Bloom, protagonista dell'«Ulisse» joyciano.

La profonda differenza esistente tra il signor Rossi e un qualsiasi altro cittadino europeo o americano balza immediatamente agli occhi, poiché l'italiano medio, a differenza di ciò che accade negli altri paesi industrializzati, organizzati secondo un ritmo lineare (dalle 8 alle 17, orario continuato, tanto per intenderci), divide la sua giornata prendendo come spartiacque il pranzo.

Dal catalogo della mostra apprendiamo così di vivere in una nazione dove oltre l'ottanta per cento dei cittadini mangia regolarmente a casa, mentre negli Stati Uniti questo privilegio è concesso a un modesto dieci per cento dell'intera forza lavoro.

«La tradizione del pranzo a casa — ha scritto un sociologo sul "New York Times" — comporta per ogni italiano una serie di spostamenti che apparirebbero assurdi negli altri paesi occidentali. Quasi tutte le attività commerciali vengono infatti sospese durante l'intervallo del pranzo, che si trascorre spesso in auto, imbottigliati in giganteschi ingorghi provocati da migliaia di uomini affamati».

Forse il quadro non è così apocalittico, fatta probabilmente eccezione per Napoli e Roma, ma in ogni caso l'amore degli italiani per la tavola apparecchiata alle 13 risulta poco comprensibile ai commentatori americani, che ironizzano sullo spreco di energie e di denaro legato al rito del pranzo.

Questa tradizione, sottolinea Umberto Eco in un saggio incluso nel catalogo, ha condizionato in maniera evidente la concezione stessa del tempo e dello spazio, provocando la formazione di città centripete, tendenti cioè ad associare, anziché a dividere, come invece accade negli Stati Uniti.

«La città italiana classica — scrive Eco — con le case intorno alla piazza, e le vie disposte a cerchi concentrici o a spirale che converge verso la piazza centrale, è uno spazio studiato per consentire alla gente d'incontrarsi. La struttura della città americana a "main streets", con i negozi lungo le arterie principali e le abitazioni decentrate, serve a garantire a ciascuno la propria "privacy" e a separare».

Ma le sorprese (positive e negative) non finiscono qui. Scorrendo le cifre contenute in alcuni grafici inclusi nella mostra si scopre che l'Italia è il paese occidentale che consuma il maggior numero di oggetti usciti dalla matita dei designers, anche se la maggior parte di essi sono anonimi.

In pratica, mentre nel resto d'Europa o negli Stati Uniti si acquistano solo gli oggetti firmati; da noi sono presenti tanti piccoli e ignoti artisti capaci di produrre, osserva Eco, «oggetti umili e belli al tempo stesso, efficaci, che fanno quello che debbono fare e dicono a tutti come debbono essere usati».

Secondo alcuni esperti intervenuti a un dibattito promosso da una grande rete televisiva sul «fenomeno Italia», è proprio questa capacità inventiva sommersa e silenziosa a costituire da anni il vero salvagente del nostro paese. Sartogo sembra della stessa opinione, poiché afferma di aver voluto rendere omaggio soprattutto al contributo fondamentale portato all'economia italiana dalle piccole e medie industrie, in grado di produrre a bassi costi oggetti di buona qualità.

Le caratteristiche fondamentali dell'italiano medio secondo l'interpretazione di Sartogo sono riassumibili in pochi punti: capacità inventiva, forte disponibilità al lavoro, enorme intelligenza e sconcertante provincialismo, lo stesso che però gli permette di muoversi all'interno di un tessuto industriale con una sicurezza che rammenta tempi non troppo lontani di saldezza contadina.

Difficile prevedere cosa potrà accadere nei prossimi anni, se vincerà la crisi, o se invece l'antico stellone continuerà a proteggerci, consentendoci di continuare a viaggiare a bordo di centotrentadue tipi di auto e di affollare i quattrocentomila negozi di generi alimentari. Secondo gli studiosi americani possiamo essere ottimisti, la fortuna e le nostre secolari capacità di adattamento ci consentiranno di uscire vittoriosi dalla battaglia. Speriamo abbiano ragione.

Alberto Andreani

CRONACHE DEL NORD - EST

SEDUTA STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Regione, vent'anni dopo

Discorsi dei presidenti Comelli e Colli, del senatore Enzo Modica e del ministro Fabio Fabbri

TRIESTE — La jet-society del Friuli-Venezia Giulia politica, militare e religiosa si è data appuntamento ieri mattina alle 10 al secondo piano del palazzone di piazza Oberdan a Trieste. La ricorrenza da festeggiare era di quelle importanti: la Regione celebrava i vent'anni del suo statuto speciale.

Nella grande sale del Consiglio regionale per due ore i vestiti blu di sottosegretari, deputati, consiglieri regionali e sindaci, i zucchetti rossi dei vescovi ed i completi grigioverde dei militari si sono rivolti con attenzione al palco della presidenza.

Mario Colli, il presidente del Consiglio della legislatura che sta per finire, ha aperto la serie degli interventi leggendo il messaggio pervenuto dal Quirinale.

Poi, dopo le sue considerazioni, hanno preso il microfono il presidente della giunta, Antonio Comelli, il ministro per gli affari regionali Fabio Fabbri, ospite d'onore della cerimonia, il senatore Enzo Modica, presidente della commissione bicamerale per le questioni regionali e Livio Paladin, giudice costituzionale, un «tecnico» particolarmente addentro allo statuto speciale della nostra Regione.

Le venti candeline della storia di questo Friuli-Venezia Giulia sono state spente fra il ronzare delle telecamere della terza rete Rai, che ha trasmesso in diretta, per la prima volta, i lavori del Consiglio.

Nel pomeriggio i festeggiamenti hanno lasciato il passo al lavoro. Il ministro Fabbri ha presieduto una riunione straordinaria della Giunta, dove si è sentito spiegare i problemi che, a vent'anni di distanza dalla nascita la Regione deve ancora risolvere.



Il «messaggio» di Pertini L'autocritica del ministro



Antonio Comelli

«Nel giorno in cui il Friuli-Venezia Giulia celebra, nella ricorrenza della promulgazione dello statuto speciale, i vent'anni di automonia, mi è particolarmente caro rivolgere agli organi regionali e alla popolazione un caloroso saluto, interprete dei sentimenti di fraternità e di affetto dell'intero paese».

Sandro Pertini, il Presidente della Repubblica, inizia con queste parole il suo messaggio alla Regione Friuli-Venezia Giulia in occasione del ventesimo anniversario del suo statuto speciale. È un messaggio breve, «ufficiale» ma ammiccante alle genti di queste terre, cui riconosce «i caratteri migliori», come dirà più tardi il presidente della giunta Antonio Comelli.

Pertini, ieri mattina, non ha potuto presenziare alla cerimonia, ma la lettura del suo messaggio da parte del presidente del Consiglio regionale Mario Colli è stata la maniera migliore per aprire la mattinata celebrativa.

Nelle due paginette dattiloscritte inviate dal presidente della Repubblica, erano infatti presenti tutti i temi, di soddisfazione e di perplessità,



Fabio Fabbri

che gli altri oratori avrebbero poi affrontato: un bilancio di questi venti anni rivolto si a quanto è stato fatto, ma soprattutto a quanto è necessario ancora fare.

Il Friuli-Venezia Giulia ha un asso nella manica rispetto al tante altre regioni italiane; il comportamento molto apprezzato tenuto nella drammatica situazione del post-terremoto.

Con un asso nella manica di tale portata («modello Friuli» è diventato un modo di dire per intendere saggezza amministrativa) è chiaro che il ritornello di tutti gli interventi non poteva essere che il plauso e l'ammirazione per le nostre genti.

In questo modo chiedere, per il Friuli-Venezia Giulia, diventa più facile. E, se nel suo discorso il presidente Comelli ha ritenuto poco opportuno fare la «voce grossa» nei confronti del rappresentante governativo, è stato lo stesso Fabbri ad elencare in maniera anche sorprendentemente autocritica i ritardi parlamentari che pesano sulla compiuta realizzazione dello statuto speciale.

Il ministro per gli affari regionali ha pubblicamente addossato al Parlamento la responsabilità di non aver approvato alcune leggi che faciliterebbero la vita delle regioni: una su tutte, la legge che trasferisce automaticamente all'inizio dell'anno i soldi dallo Stato agli Enti locali.

Il concetto di autonomia è quello attorno al quale sono ruotati tutti gli interventi. E l'autonomia finanziaria, ovviamente, è stato il centro del centro: ne hanno parlato anche Colli e Modica, mentre Comelli, un po' più prudente, ha detto «vogliamo questa legge finanziaria, ma vogliamo anche che la sua copertura sia garantita».

Prima i soldi, poi le spese, in pratica: anche perché — sono sempre parole di Comelli — «abbiamo bisogno di strumenti speciali per affrontare problemi speciali».

Ma quali sono questi problemi speciali? Stringi stringi, nell'ordine del giorno, in Friuli come nel resto d'Italia, è sempre la crisi economica a tenere banco. Una crisi che, da queste parti, ha però un ventaglio di possibili soluzioni teoricamente non disprezzabile.

Il ministro Fabbri si è detto convinto che una rilettura meno «disfattista» degli accordi di cooperazione con la Jugoslavia, unita ad un'autocritica per certe parti di quegli accordi, potrebbe aprire alcune strade importantissime all'economia del Friuli-Venezia Giulia.

La Jugoslavia, infatti, è collegata da un accordo speciale con la Cee; una sua cooperazione con l'Italia verrebbe vista di buon occhio a Bruxelles e a Strasburgo. Che magari, così, avrebbero meno remore a concedere alla nostra regione i tanti bei miliardi.

La sostanziale univocità delle varie voci è stata incrinata, anche se in maniera molto sottile, soltanto quando si è giunti a parlare dell'effettiva «specialità» di questo statuto speciale. Non è un mistero che le opposizioni di sinistra considerino un po' troppo «timida» nei confronti del governo centrale l'attuale gestione dei poteri dello statuto da parte della maggioranza guidata da Comelli. Così il presidente del Consiglio Colli, comunista, ha puntato l'indice sulla necessità di «respingere tentativi di rinunciare alla specialità dello statuto»: a tornare sull'argomento con analoga decisione è stato però anche il democristiano Enzo Modica, presidente della commissione bicamerale per i problemi regionali.

«Esiste indubbiamente, anche nella commissione che presiedo, qualche tendenza a subordinare le Regioni allo Stato — ha detto — Io penso invece, e con me la maggioranza della commissione, che le finalità dello statuto speciale sono ancora valide, e vanno prima recuperate e poi realizzate. L'autonomia va assolutamente difesa». Più chiaro di così...

Paolo Condò

«La sfida di Trieste e del Friuli-V. Giulia»

«I problemi di Trieste e del Friuli-Venezia Giulia sono una sfida importante per la Regione e per lo stesso stato italiano: si tratta di raccogliere questa sfida che ha un respiro nazionale ed internazionale».

Lo ha affermato il ministro per gli affari regionali, sen. Fabbri, nell'incontro ufficiale con la Giunta regionale svoltasi ieri pomeriggio dopo la cerimonia celebrativa dei venti anni di autonomia speciale.

«Ho voluto iniziare proprio dal Friuli-Venezia Giulia i contatti con le realtà regionali non solo per la coincidenza della manifestazione commemorativa, ma anche, e soprattutto, per le questioni proprie di questa Regione che assumono rilievo nazionale e per la cui soluzione il «Ministero delle regioni» può essere l'organismo utile al raccordo tra Governo e Regioni in quello spirito di collaborazione e di unità di intenti che deve caratterizzare la nostra comune azione politica».

Il Presidente della Giunta regionale, Comelli, nell'introdurre la riunione con il Ministro Fabbri, ha fatto un'ampia panoramica sulle principali questioni regionali, soffermandosi, in modo particolare, su quelle che discendono dalla collocazione geografica e politica del Friuli-Venezia Giulia nel contesto nazionale ed europeo.

Tra queste, Comelli, ha ricordato la necessità di estendere a tutto il territorio regionale le provvidenze relative al fondo europeo di sviluppo regionale, oggi limitato alle regioni meridionali, l'esigenza che il Governo italiano sostenga presso gli organi comunitari l'operazione integrata «Trieste-Friuli-Venezia Giulia-Europa». Su questi due punti il Presidente Comelli ha consegnato ufficialmente al Ministro la relativa documentazione.

«In questo quadro — ha detto Comelli — deve essere ricercata una positiva soluzione ai problemi economici e gestionali del porto di Trieste; lo scalo, appunto, per la sua particolare funzione nazionale ed internazionale rappresenta uno sbocco privilegiato di grande interesse per l'area comunitaria».

E questa è la storia di una Regione «difficile»

TRIESTE — Il discorso più lungo della mattinata è stato firmato da Livio Paladin, giudice costituzionale, un uomo che conosce molto bene tutte le sfaccettature dello statuto speciale che governa il Friuli-Venezia Giulia.

Paladin ha rifatto un po' la storia di questi vent'anni. Ma la parte più interessante del suo intervento ha riguardato il prologo al 1963, data di entrata in vigore dello statuto: nelle sue parole sono riecheggiati anni di storia molto importanti per questa regione, con tutte le manovre, le polemiche, le decisioni che, nel 1963, hanno portato alla definitiva nascita della Regione autonoma a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia.

La prima questione che il Parlamento si è trovato a dover affrontare fu l'unificazione dei due tronconi, il Friuli e la Venezia Giulia. Negli anni '50, è stato uno dei ricordi più gustosi proposti da Paladin, forze politiche per il resto diametralmente opposte come comunisti triestini e democristiani udinesi si trovavano d'accordo soltanto sul fatto che le Regioni dovessero essere due. Poi, col passare degli anni, le posizioni si sono ammorbidite, finché fu varata la Regione unitaria.

Il contrasto fra triestini e friulani, dopo la polemica dei primi sul fatto che l'ente locale si chiamasse Friuli-Venezia Giulia e non viceversa, riesplose quando si trattò di decidere la scelta del capoluogo.

Trieste o Udine? Dopo lunghe incertezze (in mezzo alle quali si valutarono anche soluzioni compromissorie come Gorizia e Aquileia) si trovò l'intelligente «escamotage» di nominare capoluogo Trieste ma di dare a Udine la facoltà di ospitare sedi di assessorati.

Gli Anni '60 furono, nel giudizio di Paladin, i più fecondi per la Regione che, fruendo di un clima politico particolarmente «morbido», riuscì a lavorare bene, emanando tra l'altro non soltanto leggine di spesa, come ci si sarebbe potuto attendere, ma anche importanti leggi organiche.

Negli Anni '70, invece, due leggi statali in materia di trasferimenti di competenze finanziarie dallo Stato alle Regioni a statuto ordinario «spiazzarono» un po' il Friuli-Venezia Giulia.

Una situazione decisamente ambigua, che è ancor oggi il primo problema che deve essere risolto.

LA SPESA PER I LAVORI NON SUPERA I DUE MILIARDI

Rinnovato entro l'83 l'aeroporto di Ronchi

La superficie coperta a disposizione dei passeggeri verrà raddoppiata



RONCHI DEI LEGIONARI — Entro l'anno l'aerostazione dello scalo regionale di Ronchi dei Legionari si presenterà completamente rinnovata e molto più spaziosa e funzionale.

Sono infatti in corso i lavori di ristrutturazione ed ampliamento che il Consorzio per l'aeroporto ha ritenuto ormai indilazionabili. Sono opere che dovranno permettere un più agile movimento per i passeggeri in partenza, in arrivo ed in transito.

La superficie coperta passerà da 1600 a 2800 metri quadrati creando un atrio partenze raddoppiato rispetto a quello attuale e tre distinte zone per i passeggeri.

Una per le partenze nazionali, una seconda per quelle internazionali ed una terza zona riservata ai passeggeri in transito.

Anche l'ingresso presenterà delle interessanti novità in quanto sia gli autobus sia i mezzi di servizio pubblico, giungendo di fronte all'entrata si troveranno al coperto. Ci sarà infatti una nuova pensilina.

Una particolare sensibilità è stata dimostrata nella progettazione della rinnovata aerostazione per coloro che hanno difficoltà nel muoversi. Tanto all'estero, quanto all'interno dei locali arrivi e partenze non vi saranno gradini, sostituiti da passaggi in lieve pendenza.

Ci sarà una piacevole novità anche per quanto riguarda il servizio di ristoro in quanto il bar della sala d'attesa, che in futuro sarà allargato, potrà funzionare anche come ristorante oltre ad essere in grado, con l'ampliamento della cucina, di fornire i pasti per i passeggeri degli aerei.

La spesa preventivata per tutto il complesso di queste opere è di un miliardo e 650 milioni che, alla fine dei lavori, potrà toccare al massimo i due miliardi.

Il finanziamento è stato concesso dall'amministrazione regionale.

Guido Baggi

CONGRESSO DEL PCI DI PORDENONE

«Non ci sono state epurazioni Solo normali avvicendamenti»

PORDENONE — «Nessuna epurazione, ma un normale avvicendamento negli organismi dirigenziali della federazione cominista di Pordenone». Questa è la frase raccolta negli ambienti del Pci della destra Tagliamento dopo il rinnovo del 50 per cento del comitato federale nel corso del congresso provinciale.

«In un partito come il nostro è normalissimo un avvicendamento — ha affermato uno dei nuovi dirigenti. Arrivano dei nuovi compagni e chi è stanco se ne va. Il nostro comitato federale e quello federale di controllo, raggruppano circa sessanta persone, di conseguenza è inevitabile che molte di queste vengano sostituite».

Su questa spiegazione sembrano concordare anche i massimi esponenti politici dei partiti presenti in questa provincia.

Al riguardo poi dei due più conosciuti comunisti non rieletti negli organismi dirigenti di Pordenone, Antonio Dulio e Luigi Bonali, sembra anche in questo caso trattarsi di routine.

«Non sono stato affatto epurato — ha tenuto a sottolineare Bonali (capogruppo comunista al consiglio comunale di Pordenone e segretario del comitato cittadino) — sono rimasto fuori dal comitato federale e da quello di controllo solo per una questione di incompatibilità statutaria. Sono, infatti, stato da poco nominato segretario del comitato cottimi delle industrie Zanussi ed è questo un incarico sindacale. Per statuto del Pci non posso far parte di due organismi che tra di loro sono incompatibili. Ho preferito volontariamente e senza costrizione alcuna rinunciare a incarichi di partito».

Da fonti bene informate sembrerebbe però che tali incompatibilità non esistano mentre particolare riguardo va fatto al fatto che, comunque, siamo a pochi mesi dalle prossime elezioni politiche.

Per quanto riguarda il prof. Antonio Dulio, che rappresenta il Pci nel comitato di gestione dell'Usl di Pordenone, sembra che anche in questo caso non si tratti di epurazione e neppure di mancata rielezione.

Sembra infatti, che circa due anni fa, lo stesso Dulio si sia dimesso dal comitato federale per seguire più attentamente e con maggiore disponibilità di tempo l'amministrazione dell'Usl cittadina.

PREVISTA DALLO STATUTO, MAI VARATA

Protestano i radicali: la legge sui referendum è nascosta nel cassetto



TRIESTE — Un gruppo di radicali ha protestato ieri mattina all'esterno del palazzo di piazza Oberdan dove si stava svolgendo la cerimonia ufficiale per i vent'anni della Regione. Voleva richiamare l'attenzione sull'articolo dello statuto del Friuli-Venezia Giulia che istituisce i referendum popolari. Un articolo che non ha mai trovato, in vent'anni, il suo regolamento di attuazione, ed è rimasto così disatteso.

Tre anni fa per sollecitare l'approvazione sono state raccolte ieri polemicamente i manifestanti ai consiglieri regionali. Sull'attuazione dei referendum sono state presentate tempo addietro due proposte di legge del Movimento Friuli e di Democrazia proletaria. Non sono mai arrivate in aula.

SARANNO POTENZIATE ED ADDESTRATE LE SQUADRE COMUNALI VOLONTARIE

Incendi nei boschi: varato il piano di difesa

Tra le aree a massimo rischio il Carso triestino e monfalconese - Secondo lo studio il fuoco divampa prevalentemente d'inverno

TRIESTE — Un quinto della nostra regione è ricoperto da boschi, per la quasi totalità concentrati nella parte a ridosso delle Alpi. Da questo dato si può facilmente intuire l'importanza di un adeguato piano di prevenzione delle calamità naturali, in particolare dagli incendi.

Il pianto approvato dalla Giunta regionale è un vero e proprio studio tecnico, suddiviso in cinque capitoli. Viene a costituire uno strumento di consultazione sia per i dati economico-sociali che influenzano gli incendi, sia per le parti dedicate alla statistica, alla metodologia, ai suoli.

Il piano è completato da una carta dell'intero territorio regionale su cui vengono individuati tre diversi gradi di pericolosità degli incendi.

Per definire questi tre gradi decrescenti di pericolosità si è tenuto conto degli incendi scoppiati in regione tra il 1966 ed il 1980.

Le aree di massimo rischio ricadono quasi completamente nelle prime Prealpi e nel Carso triestino e monfalconese. Altre due zone ad alto rischio sono quelle comprese fra Tolmezzo-Moggio Udinese e Chiusaforte-Dogna.

Per contro minore pericolosità presentano le catene montuose interne. In poche parole le Alpi carniche settentrionali, le Alpi Giulie e le Prealpi di Claut.

Nello studio appare come i limiti che circoscrivono le aree a diverso grado di pericolosità sono rappresentati da criteri geografici. Corsi d'acqua, creste montuose, vie di comunicazione.

Il giorno in cui scoppiano più di frequente gli incendi — secondo le statistiche — è la domenica. Di qui la grande responsabilità di coloro che vanno per svago nei boschi. Da non sottacere i rischi che derivano dall'incendio delle stoppie, degli orti, dei giardini e delle immondizie.

Per quanto possa sembrare strano, sono proprio i mesi invernali, normalmente di grande siccità, e con la vegetazione altrettanto secca, i periodi nei quali sono scoppiati gli incendi più gravi. Gennaio e febbraio, fino a tutto marzo, sono rappresentati graficamente con una punta che viene a coincidere con il terzo mese dell'anno, sempre sulla base dei dati numerici desunti dalla analisi di quindici anni.

Per rimanere un attimo sui dati richiamati, nei 15 anni considerati in media si sono sviluppati 152 incendi (2.227 in totale) su un'area boscata complessiva di 28.510 ettari e per un danno stimato in oltre 3 miliardi e 700 milioni.

Sempre secondo le statistiche, è dimostrato che è impossibile che l'incendio in un bosco o scoppi per autocombustione.

È vero, peraltro, che particolari cause ambientali (siccità, materiali al suolo fortemente disidratati, strati erbosi e foglie secce, presenza di vento) possano favorire il rapido estendersi degli incendi. Ma senza la «scintilla», cioè l'accensione provocata dall'uomo, queste condizioni ambientali da sole non sono sufficienti.

Tra le cause più comuni sono da annoverarsi l'imprudente abbandono di mozziconi di sigarette, di fuochi accesi da giranti che non si curano di spegnerli del tutto, l'abbrucciamento da parte di agricoltori dei prati, delle foglie e dei residui di utilizzazioni boschive.

Imprudenza, inesperienza, ignoranza, ignavia e trascuratezza sono alla base delle azioni degli incendiari, azioni talvolta involontarie ma che vanno comunque rilevate e perseguire, oltre che criticate.

È da presumere, tuttavia, l'eesistenza anche di una componente di violenza, circoscritta fino a qualche tempo addietro ai grandi centri urbani e che oggi sembra estendersi anche contro la natura.

Accanto all'azione preventiva, attuata sempre attraverso il personale degli ispettorati ripartimentali delle foreste, facenti capo all'omonima Direzione regionale, con il nuovo piano viene istituito il Centro operativo regionale incendi boschivi (Corib) con compiti di direttive generali e di assistenza agli ispettorati nel reperire aiuti esterni.

Un aspetto particolare viene ad assumere, in questo contesto operativo, la costituzione, formazione ed addestramento delle squadre comunali volontarie, che già in passato hanno fornito rilevante apporto alle squadre forestali.

Ai centri operativi, ovviamente, sono richiesti turni di lavoro continuato di 24 ore per tutti i giorni della settimana nel periodo di grande pericolosità (novembre-aprile).

È di qualche tempo addietro, ricordiamo, la stipula di una apposita convenzione con gli aeroclub regionali sia per l'azione preventiva e sia per quella di avvistamento, mentre nel piano approvato è prevista pure la richiesta di intervento di mezzi aerei della Protezione civile attraverso il Centro operativo unificato di Roma.

CARCERE DI PORDENONE

Detenuto sgozzato: suicidio?

PORDENONE — Oscuro episodio in carcere a Pordenone: un pregiudicato di 24 anni, Gilberto Sterza di Cordenons si sarebbe tolto la vita ieri verso le 2 del pomeriggio, recidendosi la gola con una lametta da barba.

Il giovane — arrestato due mesi orsono per detenzione illegale di sostanze stupefacenti — non era uscito con i compagni di stanza per l'ora d'aria ed aveva preferito rimanere in cella.

Recatori nell'attiguo servizio igienico, lo Sterza ha spezzato un rasoio di plastica ed estrattane la lama ha messo in atto il suo proposito.

L'ipotesi del suicidio è quella che sembra la più probabile.

Esisterebbe tuttavia un margine d'incertezza sul quale sta pure indagando il Procuratore della Repubblica dott. Schiavotti, che immediatamente dopo la scoperta del corpo si è recato nella casa circondariale ove è rimasto sino a tarda sera.

GIORNALE DI TRIESTE

I CANONI APPROVATI DALLA REGIONE

L'Iacp aumenta l'affitto per dodicimila famiglie

Secondo i sindacati i nuovi canoni colpirebbero i meno abbienti
Chiesta una revisione - Gli inquilini minacciano di non pagare



L'Istituto autonomo delle case popolari e i sindacati sono ai ferri corti sul problema dell'aumento degli affitti, che interessa 12 mila nuclei familiari. Sunia, Sicet, Uil inquilini, Cgil, Cisl, Uil e Flc (Federazione lavoratori costruzioni) hanno indetto ieri alla stazione marittima un'assemblea dove sono state raccolte numerose proteste di inquilini allarmati dal fatto che nell'83 i canoni di locazione subiranno un aggiornamento, come annuncia una lettera mandata a tutti gli affittuari. «Gli aumenti — dicono in sostanza i sindacati — devono pesare sulla fascia di redditi sopra i 9 milioni, proprio quella cioè che l'Iacp invece sembra, con le nuove proposte di aumento, privilegiare».

Ma vediamo il quadro di aumenti deciso dal consiglio di amministrazione dell'Iacp su autorizzazione della Regione. Questi i nuovi canoni, in relazione al reddito che viene abbattuto di mezzo milione per ogni familiare che non percepisce un reddito proprio: fino a 900 mila lire di reddito annuo, 5 mila lire mensili; da 900 mila a un milione e 800 mila, 4 per cento annuo del reddito; da 1 milione e 800 mila a 2 milioni e 700 mila, il 6 per cento; da 2 milioni e 700 mila a 3 milioni e mezzo, l'8 per cento.

A questo punto entra in gioco la cosiddetta «capacità economica media» (Cem), un parametro stabilito dal presidente della giunta regionale sulla media dei redditi percepiti dai lavoratori che usufruiscono dell'edilizia popolare, fissato in 5 milioni e che presto potrebbe essere portato a 7 milioni e mezzo. I redditi da 3 milioni e mezzo a 4 milioni pagheranno dunque annualmente il 6 per cento della «Cem»; da 4 milioni a 4 milioni e mezzo il 7 per cento; da 4 milioni e mezzo a 5 milioni l'8 per cento; da 5 milioni a 6 milioni e mezzo il 10 per cento; da 6 milioni e mezzo a 7 milioni e mezzo il 14 per cento; da 7 milioni e mezzo a 9 milioni il 16 per cento; da 9 milioni a 10 milioni il 17 per cento; da 10 milioni a 11 milioni il 18 per cento; da 11 milioni a 12 milioni il 19 per cento; oltre i 12 milioni il 20 per cento. Per gli inquilini che ora superano il limite di reddito previsto per godere dei benefici dell'edilizia convenzionata (24 milioni 166 mila lire lorde) sarà applicato l'equo canone.

A questa quota d'affitto, basata su parametri oggettivi, va aggiunto però un coefficiente basato su parametri soggettivi dell'appartamento (vetustà, piano, presenza di ascensore, grandezza, ecc.). Gli aumenti saranno applicati completamente dal primo gennaio solo per i redditi oltre i 12 milioni. Per i redditi inferiori, l'aumento totale partirà dal primo luglio. Dal primo gennaio, invece, gli aumenti massimi mensili saranno di 10 mila lire per i redditi sotto i 5 milioni, di 20 mila lire da 5 a 9 milioni, di 30 mila lire da 9 a 12 milioni. Aumentano inoltre anche le quote mensili delle spese per i servizi.

I sindacati chiedono invece di considerare l'83 un anno di transizione e di approntare canoni più equi per l'84. Queste le controproposte per quest'anno, già presentate al Consorzio regionale e all'Assessorato regionale lavori pubblici: concentrare gli aumenti sui redditi oltre i 9 milioni, applicare aumenti minimi per quelli tra i 9 milioni e i 7 milioni e mezzo.

Sul piede di guerra contro l'Iacp sono scesi ieri sera, assieme ai loro sindacati, anche gli inquilini. L'assemblea, movimentata e affollata da centinaia di persone, ha infatti votato all'unanimità una mozione di protesta. In particolare in essa si dà mandato a Sunia, Sicet e Uil-casa di far pressione sull'Iacp perché receda dal mandare agli inquilini i bollettini del canone con gli aumenti. In caso negativo si userà l'arma estrema: gli inquilini cioè, in blocco, si rifiuteranno di pagare gli aumenti.

Commissione per gli sfratti

Si è insediata in municipio la commissione comunale per l'esame dei problemi relativi alla situazione delle famiglie colpite da provvedimenti di sfratto. Della commissione, presieduta dall'assessore all'assistenza Fragiacomo, fanno parte un consigliere per ogni gruppo rappresentato nell'assemblea municipale. La commissione, nello svolgimento delle sue attività, potrà anche avvalersi dell'opera di esperti del settore o comunque di cittadini competenti sui problemi della casa.

VIRTUALMENTE APERTA LA CRISI

Provincia: preannunciate le dimissioni della giunta

Clarici: «Saranno formalizzati a giorni gli atti conseguenti»
Ampia maggioranza (Dc compresa) sul documento per la 828

Il preannuncio delle dimissioni della giunta provinciale è stato reso ieri sera in aula dal presidente Clarici nei seguenti termini: «Si è aperta virtualmente la crisi alla Provincia» e «pertanto nei prossimi giorni saranno formalizzati gli atti conseguenti».

Quale presidente eletto con i voti della LpT, del Psi, del Pri e del Psdi ha motivato tale dichiarazione con «l'apertura della crisi politica delle due amministrazioni comunale e provinciale a seguito delle decisioni del Psdi, del Pri, del Pli e del Psi di considerare conclusa l'esperienza politica avviata dagli accordi del 28 luglio fra gli stessi partiti e la LpT, in quanto non in grado di superare l'esame dei prossimi bilanci al Comune e alla Provincia».

L'avv. Clarici ha soggiunto che «di tale decisione sono state informate sia la LpT che la Dc», che «gli stessi partiti hanno concordemente valutato l'inopportunità di aprire crisi senza sbocco» e che «nei prossimi giorni è previsto un incontro a Roma presso il governo nazionale al fine di verificare la possibilità di ottenere interventi straordinari a favore di Trieste, tenendo conto dei quali si possa procedere alla costituzione di nuove maggioranze e giunte negli enti locali triestini».

Intanto la «nuova maggioranza» includente la Dc, che dovrebbe rappresentare lo sbocco positivo di tale crisi, ha già potuto coagularsi ieri sera («un primo passo» giudicato con soddisfazione dal capogruppo della Dc, Locchi) sul parere della Provincia circa la ripartizione dei fondi della legge 828. La relativa delibera — che include le istanze preventivamente concordate fra i partiti di giunta e la Dc e infine confrontata con le altre forze politiche — è passata infatti con i voti della LpT, dei partiti laico-socialisti e della Dc, astenuti tutti gli altri gruppi.

Il documento concentra nei settori dell'industria, del porto, della ricerca e del terziario commerciale-turistico l'indicazione degli interventi finanziari da realizzare a Trieste sulla base della legge che si prefigge lo sviluppo delle zone non terremotate colpite da particolare degrado economico, quali Trieste e Gorizia nonché la Bassa friulana. Dei complessivi 300 miliardi gli interventi proposti per Trieste mobilitano una cifra che sfiora i 180 miliardi: «Altrimenti — ha commentato il presidente Clarici — non si realizza un effettivo riequilibrio di Trieste nei confronti del vicino Friuli».

E' seguito un ampio dibattito nel quale sono intervenuti Russo (Dc), Martone (Pci), Omero (MT), Debelli (Msi), Stener (LpT), Harej (Us), Millo (Pci), Martini (Psdi), Toresella (Pri), Locchi (Dc), Marchio (LpT), Cavicchioli (LpT) e Serpi (Msi). Al termine, dopo la votazione, la dichiarazione di Clarici. Pare che l'incontro a Roma con il presidente Fanfani avrà luogo domani sera, ma è attesa una conferma definitiva.

Cecovini: «Macché dimissioni!»!

Il sindaco avv. Manlio Cecovini ci ha trasmesso la seguente lettera:

«In relazione alle varie notizie, spesso contraddittorie, apparse sul "Piccolo", chiarisco che nessuna comunicazione di dimissioni mi è pervenuta da parte di assessori dei partiti già confluiti nell'alleanza del polo laico, espressa dall'accordo 28 luglio 1982. Né, d'altra parte, vi sono stati altri accordi negli incontri recenti tra le forze del polo laico e la Dc, da una parte, e la LpT dall'altra».

«Finché ciò non si verifichi — e la LpT ha ripetutamente confermato le sue condizioni a nuovi accordi che comportino l'allargamento della Giunta alla Dc — la LpT intende continuare a esercitare la responsabilità di amministrare la realtà comunale secondo le norme vigenti, nell'interesse della città che non sopporta giochi di potere e astruse e sofisticate combinazioni, completamente estranee a tali interessi.

«Parlare di "nuova maggioranza" e di allargamento della Giunta, finché concrete concessioni non siano fatte a Trieste dal Governo, è dunque prematuro e fuorviante della pubblica opinione. Frattanto, nessunissima paralisi si è verificata a livello di amministrazione comunale, che procede in piena regolarità sotto la guida della giunta di coalizione laica».

Prendiamo atto di questa che vogliamo considerare come una dichiarazione politica del sindaco e non già come una precisazione: in tal caso essa si riferirebbe a notizie ed a valutazioni (come quella su una presunta paralisi dell'amministrazione municipale) che il «Piccolo» non ha mai pubblicato. Nelle cronache politiche non abbiamo mai parlato di un «accordo» bensì di un «documento congiunto», dal quale discende peraltro la dichiarazione resa alla Provincia dal presidente Clarici, a proposito di dimissioni, sulla falsariga di un testo concordato fra tutte le segreterie politiche interessate, compresa quella della LpT.

■ UIL — Avrà luogo oggi, nella sede sindacale di Domio, il direttivo regionale della Uil. La relazione introduttiva sarà svolta dal segretario generale Gianfranco Trebbi. Saranno discussi la recente intesa governo-sindacati-imprenditori sul costo del lavoro, la scala mobile e i contratti, lo stato della vertenza sindacati-giunta regionale sulla piattaforma sindacale per l'utilizzo della legge 828, la preparazione dell'assemblea regionale unitaria prevista per il 10 febbraio al Palasport di Udine, con la partecipazione di Giorgio Benvenuto.

ELEZIONI ALL'ATENEO

Università: quattro le liste di studenti

Si svolgeranno il 9 e il 10 gennaio le elezioni per la nomina dei rappresentanti degli studenti negli organi collegiali dell'Università. Gli studenti chiamati alle urne sono oltre 12 mila e dovranno designare per il prossimo biennio rispettivamente sei rappresentanti nel consiglio di amministrazione dell'Ateneo, tre nel consiglio di amministrazione dell'Opera universitaria e due nel comitato per lo sport universitario.

Le liste presentate per i primi due organismi sono quattro: «Cattolici popolari», «Cultura per capire, capire per cambiare» (una lista che si colloca nell'area laico-socialista), «Lista di sinistra» e «Partecipare per un'università libera e democratica» (una lista vicina agli universitari della Dc). Di queste quattro, la «Lista di sinistra» non partecipa alle elezioni dei rappresentanti nel comitato per lo sport. Quella presente in modo più capillare, anche a livello di singole facoltà, è invece la lista dei «Cattolici popolari».

Oltre che gli organismi amministrativi dell'Università e i consigli di facoltà, le elezioni riguarderanno anche i consigli di corso di laurea e, per la prima volta, quelli delle scuole di specializzazione.

Le operazioni di voto avranno luogo nella sede centrale dell'Ateneo (il giorno 9 febbraio dalle 9 alle 20 e il giorno successivo dalle 9 alle 14) e per essere ammessi a votare sarà sufficiente l'iscrizione al corrente anno accademico.

CALENDARIETTO

Oggi: San Severo. — Il sole sorge alle 7.26 e tramonta alle 17.11; la luna si leva alle 22.54 e cala alle 10.11.

Ieri: temperatura massima gradi 7,9, minima gradi 5; pressione millibar 1014,4 in aumento; umidità 74 per cento; vento calmo; mare calmo con temperatura di gradi 8,6. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri.

Maree: oggi, alta alle 11.10 con cm 33 sopra il livello medio; bassa alle 5.41 con cm 19 e alle 17.41 con cm 52 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30 - 13 e 16 - 19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Mazzini, 43; via Tor S. Piero, 2; via Felluga, 46; via Mascagni, 2; Sistiana, Basovizza, Aquilinia (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Mazzini, 43, tel. 631785; via Tor S. Piero, 2, tel. 421040; via Felluga, 46, tel. 793395; via Mascagni, 2, tel. 820002; via Giulia, 1, tel. 795369; via S. Giusto, 1, tel. 794115; Sistiana, tel. 299751; Basovizza, tel. 226210; Aquilinia, tel. 274630 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): via Giulia, 1; via S. Giusto, 1; Sistiana, Basovizza, Aquilinia (solo a chiamata).

Servizio di guardia medica: notturno (ore 21-8) tel. 732627.

CASE: CONFRONTO TRIESTE-ITALIA

Prezzi edilizi meno «caldi» ma sono sempre i più cari

I prezzi dell'edilizia rallentano la loro corsa ma Trieste resta sempre in questo campo più cara che il resto d'Italia. L'andamento dei costi è radiografato dagli indici di aumento locali e nazionali dell'Istat e dai dati della commissione regionale del Genio civile per l'aggiornamento prezzi. I dati sono spesso difformi, ma le due fonti concordano nel delineare un quadro generale di decelerazione dei rincari. Determinante a questo risultato è l'andamento dei prezzi dei materiali, che sono saliti del dieci per cento rispetto a un aumento del costo della vita nettamente superiore.

Meno depresso invece l'andamento del costo della manodopera, dei noli e dei trasporti, che è salito proporzionalmente al carovita. L'influsso del costo dei materiali è stato tuttavia tale da provocare un netto rallentamento dei rincari dell'edilizia in generale, tant'è vero che dal luglio '80 al luglio '81 l'aumento è stato del 24 per cento, mentre dal luglio '81 al luglio '82 è stato del 15 per cento.



Su questo andamento avrebbero influito, secondo i costruttori, il rallentamento dell'inflazione e nello stesso tempo la crisi dell'edilizia che ha depresso la domanda. In merito a quest'ultimo punto non vi sono dati attendibili sugli ultimi mesi. L'indagine congiunturale semestrale degli industriali peraltro parla chiaro: netta contrazione di attività delle imprese, assenza di previsioni ottimistiche per il futuro, assenza di opere di grande rilievo al vaglio della commissione edilizia comunale. Il mercato insomma è fermo o quasi.

Nonostante questi fatti, i prezzi restano fra i più alti d'Italia. Le ragioni di questo primato restano in gran parte scarsamente verificati. Alcuni dati di fatto sono peraltro innegabili. Trieste è una provincia senza retroterra e questo provoca due spinte ai rincari: 1) necessità di manodopera proveniente dall'esterno, con i costi che ciò comporta; 2) imprese sottoposte a maggiori controlli e conseguente assenza pressoché totale di lavoro nero. Ma c'è — rilevano i sindacati — un terzo punto: il profitto dell'impresa, che a Trieste viene giudicato più alto che altrove. Ne sarebbero una testimonianza le numerose ditte edili che nella Provincia riescono a strappare appalti alla concorrenza locale.

Scrutini bloccati in tutte le scuole

Un «pacchetto» di scioperi e il blocco degli scrutini fino a sabato 5, proclamati dal sindacato unitario Cgil-Cisl-Uil per il personale docente e ausiliario, paralizzeranno questa settimana tutte le scuole. Giovedì inoltre si asterranno dal lavoro nell'ultima ora del turno di servizio gli insegnanti delle elementari, venerdì quelli delle materne, mentre sabato sarà la volta del personale non docente di tutte le scuole.

Dopo questa prima tornata, verrà convocata una nuova assemblea, che dovrebbe svolgersi venerdì alla Camera del lavoro, per decidere ulteriori giornate di protesta.

Questa volta, come è già avvenuto il 25 gennaio, il personale della scuola scende in sciopero perché esasperato da una serie di gravi mancanze: in primo luogo il mancato pagamento dei supplenti con incarico annuale, che si trascina ormai da parecchi mesi; il decreto che riduce sensibilmente le spese per l'istruzione nel 1983; la piattaforma contrattuale; la richiesta di non selettività negli esami di abilitazione per gli incaricati; l'abrogazione delle tre ore obbligatorie di straordinario.

■ ARRESTATO — Ubriaco, si è spogliato nudo in uno stabile di via Mazzini. L'uomo, Giorgio Iruscio, di 41 anni, abitante in via Segantini 8, è stato arrestato dagli agenti della Volante.

PROTESTA DEL SINDACATO AUTONOMO CISAL

«La Terni non ci ha consultato» Deciderà il pretore sul ricorso



(Italfoto)

Confronto davanti al pretore fra la direzione della ferriera «Terni» di Servola e il sindacato autonomo Cisal. Quest'ultimo era ricorso alla magistratura per non essere stato convocato dall'azienda in tempo utile per potersi pronunciare sulla cassa integrazione 1983, precedentemente concordata con i sindacarti confederali. Il pretore dott. Raffaele Morway ha fatto un tentativo di mediazione, invitando la direzione a riconoscere il diritto della Cisal a essere convocata e gli autonomi a prendere atto di tale disponibilità. Sulla bozza di accordo le parti saranno tenute a pronunciarsi nell'udienza fissata per sabato 12 febbraio.

Il fatto. La «Terni», nel dicembre '82, si trova a dover concordare con i sindacati un piano di cassa integrazione in linea con i ridimensionamenti produttivi fissati in campo nazionale dal piano siderurgico. La legge prevede in questo caso una serie di consultazioni sia con i sindacati aziendali sia con quelli più rappresentativi in campo locale. Una procedura che obbliga, nel caso «Terni», alla convocazione della Cisal. In effetti, l'azienda dà contestuale notizia dell'avvio della procedura sia ai confederali sia agli autonomi, riconoscendo quindi implicitamente a questi ultimi il diritto a essere sentiti sul tema cassa integrazione.

L'azienda sente il parere della Cgil, della Cisl e della Uil, poi formalizza il provvedimento che diventa operante con l'inoltro delle lettere agli operai. Solo dopo viene convocata la Cisl, che però rifiuta di essere sentita a cose fatte e inoltra ricorso alla pretura. La questione viene così soppesata dal giudice davanti al segretario provinciale della Cisal, Stelio Pranzo, e ai rappresentanti dell'azienda, Pilota e Fidel.

Nell'udienza risolutiva fissata per il prossimo fine settimana restano da risolvere due questioni. Innanzitutto bisogna stabilire se la consultazione Cisal-azienda può essere ancora fatta in tempo utile e se su tale punto può esservi un accordo fra le parti. In secondo luogo vanno decise le conseguenze di un'eventuale inadempienza procedurale. La giurisprudenza in merito è diversa: alcune preture prefigurano addirittura la nullità della cassa integrazione già operante, altre invece contestano solo l'irregolarità formale della decisione senza conseguenze sulla cassa integrazione. Tutto è ancora da decidere.

Adesione di scuole al Carnevale carsico

Al Carnevale carsico prenderanno parte quest'anno anche le scuole. Questa la novità della manifestazione che, assieme con quelle di Muggia e di Servola, rappresenta un appuntamento tradizionale del periodo carnevalesco.

Ad aderire all'invito del comitato promotore sono state la scuola elementare slovena di San Pelagio e la scuola materna di Opicina, che prenderanno parte con propri gruppi al corteo mascherato.

Quest'anno, alla tradizionale sfilata che si svolgerà il 12 febbraio prenderanno parte sette carri che sono in via di allestimento a Trebiciano, Banne, Opicina, San Pelagio, Prepotto e Aurisina.

I carri allegorici e i gruppi che prenderanno parte alla sfilata di Opicina saranno presenti anche a Servola.

STATO CIVILE

NATI: Piazza Susanna, Simonutti Tiziano, Galiza Sara, Candio Christian, Friso Dario, Cociancich Alexia, Vidmar Matija.

MORTI: Ferluga ved. Ferluga Francesca, anni 91; De Belli Stanislao, 64; D'Ambrosi Luciano, 75; Kandus Giorgio, 69; Strazzolini Luigia ved. Coloni, 83; Verazzi Emilia, 85; Peressini ved. Petersemolo Luigia, 81; Tiberio in Stranieri Valeria, 44; Ardetti ved. Declich Nazaria, 78; Gustin ved. Kopun Giustina, 76; Perossa in Vascotto Onorina, 33; Povh Jozefa, 81; Utmar Antonio, 86; Rustia Nerina, 43; Richter Giovanni, 70; Genchi Michele, 73; Sossich ved. Breccia Antonia, 85;.

In poche righe

Pensioni ridotte: protesta lo Snals

Una nota di protesta è stata diffusa dalla segreteria provinciale dello Snals per il provvedimento legislativo che limita il pensionamento anticipato e riduce le pensioni a quanti sono già in quiescenza.

Incontro rinviato a Chiadino-Rozzol

Il comitato di gestione del consultorio di Chiadino-Rozzol informa che è stato sospeso l'incontro pubblico in programma per domani sul tema «Donna e lavoro» e ciò a causa della mancanza dell'assistente sociale «figura professionale di cui sono privi — dice una nota — tutti i consultori della provincia».

Assemblea di giornalai

Un'assemblea straordinaria di giornalai è stata convocata per domani sera, alle 20, nella sede di via Pondares. In una nota della Fsug si precisa che gli argomenti all'ordine del giorno saranno la distribuzione dei giornali e la prevendita dei biglietti del bus.

Riunione della Dc a Valmaura

Si svolgerà stasera, alle 18.30, nella sede dc di Valmaura, in strada vecchia dell'Istria 122, l'assemblea generale dei soci di Valmaura e Servola-Chiarbola, assieme ai rispettivi gruppi e consigli rionali, per fare il punto sulla situazione economica cittadina con particolare riferimento allo stabilimento Terni. Interverranno Lucio Vattovani, Nerio Tomizza, Claudio Mitri e Mario Sales.

Sull'incidente di Barcola

In riferimento alla notizia pubblicata ieri, riguardante l'incidente di Barcola, dopo il polemico bagno di un gruppo di giovani, va precisato che lo studente universitario Costantino Soncini, risultato fra i feriti leggeri, non aveva partecipato né al «tuffo polemico», né alla manifestazione per le droghe leggere. Si era semplicemente recato a Barcola a curiosare, come parecchi altri giovani. Aveva fatto il viaggio di andata con l'autobus. Data l'ora tarda per il rientro a colazione, aveva chiesto poi un passaggio ad alcuni studenti suoi conoscenti sulla vettura che ha avuto l'incidente.

Incontro di preghiera a S. Giusto

I religiosi e le religiose di Trieste si riuniranno in preghiera, oggi, alle 17.30, a San Giusto. Sarà presente il vescovo Bellomi. Gradita è la presenza di quanti, sacerdoti diocesani e fedeli, desiderano partecipare.

GIORNALE DI TRIESTE

STAMANE IL PROCESSO A ELIO FATTOVICH

Seppellì Antonella Gesuè in una macchia sul Carso

La ragazza morì per overdose in un appartamento di Cittavecchia



Antonella Gesuè, la vittima dell'overdose

Direttissima stamane per Elio Fattovich, 28 anni, via San Francesco d'Assisi 30. In stato di detenzione egli verrà processato dal Tribunale penale per occultamento di cadavere, cessione a quattro persone di modesti quantitativi di eroina e furto di un furgone, reati che discesero dalla pietosa fine di Antonella Gesuè, 27 anni, da Ascoli Piceno, uccisa da un'overdose di droga, e il cui cadavere fu rinvenuto sul Carso.

L'imputato è difeso dall'avv. Maniacco di Gorizia, i congiunti dell'estinta si sono costituiti p.c. con il patrocinio dell'avv. Calligaris.

Legato da un lungo rapporto sentimentale alla ragazza, il 16 dicembre scorso Fattovich si sarebbe recato con lei a Udine, dove per 160 mila lire acquistarono un certo quantitativo di eroina. Quel giorno Antonella era depressa e inquieta tanto che avrebbe ingurgitato alcune pastiglie di uno psicofarmaco. Al calar della sera, si ritirarono in una soffitta di via della Madonna del Mare e si bucarono assieme a tre amici.

All'indomani, Fattovich si destò a mattina inoltrata, vide che Antonella stava ancora dormendo e scese per acquistare il necessario per la prima colazione. Quando rientrò la ragazza era ancora immobile sotto le coltri, si preoccupò e, accostato l'orecchio al suo cuore, s'accorse con orrore e sgomento che non batteva più. Non seppe staccarsi dalla salma e, dopo averla rivestita, la vegliò sino all'alba quando si recò in via Risorta, rubò un furgone avviandolo con un apriscatole, tornò in via Madonna del Mare e, infilata la morta in un sacco a pelo, la sistemò nell'automezzo e partì verso il Carso.

Raggiunse un boschetto che si stende tra Banne e Conconello, distese Antonella sul terreno, coprendola con un pezzo di cartone, un foglio di nylon e foglie secche raccolte sul posto, e poi si allontanò. Abbandonò il veicolo in Foro Ulpiano e decise di recarsi per qualche giorno a Milano.

Prima di partire, si recò da un sacerdote e, liberandolo dal vincolo confessionale, lo pregò di indicare alla polizia il luogo dove aveva rudimentalmente sepolto la sua ragazza. Gli inquirenti localizzarono la zona, ricuperarono la salma e il giorno di Natale arrestarono Fattovich.

Interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Coassin, l'indiziato narrò le varie sequenze di quel fatale 17 dicembre, aggiunse che la «love story» con Antonella durava da oltre tre anni e concluse raccontando che avevano acquistato la droga con il denaro pervenuto alla ragazza a mezzo di un vaglia postale.

Sabato 22 dicembre il dott. Coassin, l'avv. Maniacco e funzionari della Mobile hanno presenziato a un esperimento giudiziario in via Madonna del Mare per stabilire se Fattovich avesse potuto trasportare o meno da solo il cadavere dal solaio alla strada.

L'odierno dibattimento potrebbe venire rinviato.

Miranda Rotteri

■ PCI — Stasera alle 19.30 nella sede della sezione Pci Montagnana di S. Anna si terrà un attivo della sezione sull'accordo sindacati-Confindustria. Analogo il tema dell'incontro programmato alle 17.30 alla Casa del popolo di via Ponziana 14.

Voleva disintossicarsi ma gli capitò di rubare

Venuto a Trieste per disintossicarsi, Giancarlo Giannelli, 27 anni, da Milano, attualmente ospite dell'ex Opp, finì con l'incappare in una grana giudiziaria. Venne, difatti, imputato di furto aggravato mentre due suoi amici, Roberto Mularoni, 29 anni, e l'olandese Jan Hendrick Koppers, 29 anni, furono rinviati a giudizio per favoreggiamento.

In stato di detenzione, Giannelli viene processato dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Brenci e formato dai giudici Nicotra e Fantoni, p.m. Staffa, cancelliere Ripepi, che gli infligge un anno di reclusione e 150 mila di multa con i benefici e conseguente immediata scarcerazione e assolve gli altri due accusati per insufficienza di prove.

La causa verte sulla sottrazione di tre autoradio, due altoparlanti e un mangianastri, che lo scorso dicembre, sconosciuti avevano prelevato da sette auto in sosta nel rione di San Giovanni dopo avere forzato i deflettori con un cacciavite. Nell'imminenza di Natale, mentre stava affettuando una ricognizione in Cittavecchia, il maresciallo Cernaz della Mobile notò Giannelli in un bar.

Questi si sarebbe accorto della presenza del sottufficiale e, avvicinatosi alla porta del locale, avrebbe fatto un cenno d'intesa a due persone — Mularoni e l'olandese e che si trovavano in una macchina posteggiata nei pressi. Cernaz li avvicinò, fece aprire il bagagliaio della vettura, dove scoprì una borsa, contenente le apparecchiature sparite giorni prima a San Giovanni. Vennero fermati, e sia Mularoni sia Koppers narrarono concordemente che, nell'uscire dal comprensorio dell'ex Opp per recarsi in centro, Giannelli aveva chiesto loro un passaggio. Prima di salire a bordo aveva sistemato il borsone nel bagagliaio del veicolo ma non aveva detto loro che cosa contenesse.

Dopo avere premesso di essere stato già nell'80 ospite volontario dell'ex Opp, Giannelli aggiunse di esservi ritornato nella speranza di poter uscire dal tunnel della droga. Confessò, infine, le ruberie e precisò che i suoi amici erano completamente estranei al fatto. Al dibattimento, egli conferma questa versione.

Il p.m. chiede sia condannato a 10 mesi di reclusione e 100 mila lire di multa, Mularoni e Koppers a tre mesi di reclusione ciascuno. In difesa degli ultimi due discute la causa l'avv. Fast, mentre le sorti di Giannelli vengono perorate dall'avv. Giordano.

A un mese di reclusione e 60 mila di multa è stato condannato Francesco Rodriguez, 62 anni, via Trissino 31, per il furto di un'attrezzatura da pesca, consistente in una lampada, quattro mulinelli e una canna, che avrebbe sottratto a Giordano Scoria, via Felice Venezian 10. In contumacia e difeso dall'avv. Frassini, Rodriguez viene processato dal Tribunale penale.

Il colpo sarebbe avvenuto in due riprese nella tarda estate dello scorso anno. Interrogato, l'indiziato sostenne che egli non aveva inteso rubare alcunché ma soltanto rivalersi sullo Scoria, al quale avrebbe venduto un orlogio per 100 mila lire senza intascare un centesimo.

SEMPRE MENO I PRELIEVI VOLONTARI

Ha 20 anni l'associazione dei donatori di sangue ma non gode buona salute

L'Associazione donatori di sangue compie 20 anni, ma non gode ottima salute. Il bilancio per il 1982, delineato l'altra sera dal neo presidente Ennio Furlani, ha fatto registrare un nuovo passo indietro: i prelievi volontari tra i soci hanno toccato quota 6458, contro i 2352 degli esterni e le 4325 donazioni di altri centri. Ancora una volta la banca del sangue chiude il suo conto corrente annuale in rosso, e il fatto non può che preoccupare.

«A suo tempo coniammo uno slogan — ha detto Furlani, sottolineando una certa amarezza — Trieste abbisogna di 20 mila flaconi di sangue all'anno. Posso aggiungere che ormai se ne raccolgono la metà, e negli ultimi anni anche meno. E credete, scenderemo ancora via via che questa situazione di archeologia sanitaria in cui si opera vanificherà l'opera di sensibilizzazione e lo sviluppo delle sezioni».

Il calo di donatori non è casuale e non rispecchia neanche una possibile insensibilità di Trieste al problema. Anzi la nostra città è sempre stata in grado di sopperire alle proprie esigenze di sangue. Ma le cause primarie di questo progressivo deterioramento sono da ricercare nella disorganizzazione e nell'assenza di strutture adeguate. Basterebbe ricordare la mancata ristrutturazione del Centro immunotrasfusionale, che non riesce a razionalizzare il flusso di donazioni annuali.

«Bisogna che le autorità sanitarie mettano i donatori in grado di compiere questo importantissimo gesto fraterno senza rimetterci del proprio — ha concluso Furlani — E che il governo si decida a varare quella regolamentazione richiesta già da tempo».

Da parte sua l'Associazione ha cercato di portare il proprio messaggio in mezzo alla gente, partecipando e organizzando marce non competitive e manifestazioni ciclistiche, e cercando di attirare il maggior numero di persone alla Festa del donatore. Certo, i costi sono sempre più alti e soltanto con sforzi enormi si riuscità a mantenere in vita un'organizzazione così importante.

A. M. L.

IL CIRCOLO TERNI ORGANIZZA OTTO SETTIMANE DI CORSO CON USCITE DOMENICALI

Sulle «Rose d'inverno» la scuola per chi vuol diventare rocciatore



La cupola rocciosa chiamata «Rose d'inverno» in Valrosandra che diventerà la palestra per rocciatori principianti

A marzo prenderà il via il terzo corso biennale di invito alla montagna organizzato dal Circolo Terni. Durerà otto settimane, con uscite domenicali, e avrà come palestra di insegnamento e allenamento le «Rose d'inverno», quel polentone di roccia attrezzato con corde fisse, chiodi e scalette che delimita la Val Rosandra sul versante di San Lorenzo.

Scopo dell'iniziativa sarà di avvicinare la gente all'escursionismo, e magari all'alpinismo, con una solida preparazione di base.

«Alcuni anni fa ci siamo chiesti che cosa si poteva fare per evitare un numero sempre più alto di incidenti in montagna — dice Ettore Tomasi, ideatore e organizzatore dell'iniziativa. Corsi di alpinismo di base non ne esistevano. Così abbiamo deciso di trasformare le "Rose d'inverno", già note ai rocciatori, in una palestra per escursionisti».

Il corso è diviso in due parti. Il primo anno prevede l'allenamento su percorsi misti, sentiero e roccia, l'impostazione del corpo su facili pareti, la tecnica di progressione con mani e gambe, l'uso della corda per assicurazione, dei nodi e dell'attrezzatura alpinistica.

Nel secondo anno gli allievi imparano a procedere in ferrata autoassicurati.

A. M. L.

■ ARTISTI E ANIMALI — Tutti gli artisti della regione possono partecipare con due opere alla VII manifestazione del trofeo dell'Associazione artistica regionale sul tema «Mostra degli animali». Per i quadri, dimensione massima di centimetri 50 per 70. La consegna deve essere fatta nei giorni 1,2 e 3 febbraio, dalle 17 alle 19, alla sala d'arte «Sofianopulo» di largo Papa Giovanni 6.

CORSO ANNUALE ORGANIZZATO DAL CERPE

Per conoscere se stessi meglio stare in gruppo

Inizio d'un corso annuale di dinamiche di gruppo e animazione al Cerpe, Centro regionale studi e ricerche sui problemi dell'educazione di Trieste.

Nella vita odierna tutti sono costretti ad agire in piccoli o grandi gruppi, dal privato al pubblico, dalla famiglia al campo sociale. È importante che ogni individuo possa agire al meglio delle proprie possibilità e quindi attraverso la comprensione e la conoscenza delle dinamiche di gruppo raggiungere tre obiettivi fondamentali: lo sviluppo personale, ovvero saper stare in gruppo; il metodo di lavoro, cioè saper lavorare in gruppo; la capacità organizzativa, che significa saper condurre un gruppo.

Il corso del Cerpe è rivolto a tutti coloro che desiderino, per motivi professionali o personali, verificare e aumentare la conoscenza di sè, le proprie potenzialità creative ed espressive la capacità e disponibilità a lavorare in piccoli e grandi gruppi.

Il corso, articolato in dieci seminari attivi, svilupperà tale processo di verifica e permetterà di attuare una sensibile crescita personale. I seminari sono strutturati in modo da privilegiare quattro aspetti dell'uomo; la socialità, l'espressività, la creatività, la fisicità. Per aumentare la socialità saranno favorite le relazioni interpersonali e di gruppo. Per l'espressività verranno usati maggiormente i linguaggi mimici, gestuali, visivi, grafico-pittorici anziché quelli scritti o parlati. La creatività sarà vista come sviluppo delle risorse potenziali, represse o rimosse, per acquisire una diversa capacità di pensare ed agire. La fisicità terrà conto delle potenzialità espressive del corpo.

I seminari saranno così suddivisi in due seminari di sviluppo personale: questi due incontri saranno a carattere residenziale e si svolgeranno in tre giorni consecutivi, venerdì pomeriggio, sabato e domenica. Verteranno sulla sensibilizzazione alle dinamiche di gruppo e sullo sviluppo del potenziale espressivo del gruppo. Due seminari teorici: fenomeni e dinamiche nei gruppi ed il gruppo come strumento nella comunità. Due seminari tecnici: gestione di un gruppo nella fase iniziale e media e gestione di un gruppo nella fase operativa. Quattro seminari con tecniche d'animazione: musica e danza, ombre, evoluzione dell'espressione corporea, mimica.

Per informazioni ci si può rivolgere alla sede del Cerpe, piazza S. Giovanni 6, ogni lunedì e giovedì, dalle 17 alle 19 e, in altro orario, ai numeri telefonici 790976, 740907, 754865.

Direttivo riconfermato all'Associazione giuliana di cultura classica

L'Associazione giuliana di cultura classica ha tenuto nei giorni scorsi l'assemblea.

Il presidente, nella sua relazione, ha ricordato la storia dell'Associazione giuliana, delegazione triestina della quasi centenaria Associazione italiana di cultura classica.

Dopo le comunicazioni del presidente, l'assemblea ha manifestato il proprio consenso per l'opera del consiglio direttivo riconfermandolo all'unanimità. Anche le cariche sociali sono state poi riconfermate.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO	
BIETOLE DA COSTA	—	(—)	—	(—)
CARCIOFI	260	(—)	300	(—)
CAVOLFIORI	—	(1200)	600	(1400)
CAVOLI CAPUCCI	300	(—)	500	(—)
CAVOLI VERZE	350	(600)	400	(800)
RADICCHIO ROSSO	600	(—)	4000	(—)
RADICCHIO VERDE	2200	(—)	2500	(—)
INDIVIA	700	(—)	900	(1400)
LATTUGHE	800	(—)	6000	(—)
PATATE	220	(—)	500	(—)
SEDANO RAPA	—	(—)	—	(—)
SPINACI IN FOGLIA	—	(—)	2000	(—)
VALERIANELLO (MATAVILZ)	2500	(3500)	3500	(4000)
ZUCCHINE	1200	(—)	2500	(—)
FRUTTA:				
ANANAS	—	(—)	1300	(—)
BANANE	1300	(—)	1500	(—)
MELE	200	(—)	1000	(—)
PERE	300	(—)	1500	(—)
UVA	—	(—)	—	(—)
ARANCE	300	(—)	1000	(—)
MANDARINI	400	(—)	1200	(—)
POMPELMI	650	(—)	700	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO		MASSIMO	
BRANZINI	11000	(18800)	17000	(24800)
CEFALI	1200	(2000)	4500	(5600)
GUATI GIALLI	3000	(—)	3500	(—)
MOLI	2500	(3980)	6000	(6800)
MORMORE	9500	(16800)	14500	(20800)
ORATE	11000	(18800)	15000	(20800)
PASSERE	500	(1200)	3000	(3600)
PALOMBI (ASIA', CAN)	3000	(6800)	5000	(12800)
RIBONI	3500	(20800)	15000	(20800)
ROSPO (CODE)	—	(—)	—	(—)
SARDELLE	715	(2800)	1000	(2800)
SARDONI	1430	(—)	1715	(—)
SGOMBRI	800	(1980)	1500	(1980)
TONNI	—	(—)	—	(—)
TROTE	2500	(4800)	3200	(4800)
CROSTACEI E MOLLUSCHI				
ASTICI	—	(—)	—	(—)
CALAMARI	6500	(9800)	9000	(9800)
CANOCE	9500	(12800)	10000	(12800)
CAPELUNGHE	4000	(7000)	5000	(7000)
CAPEROZZOLI	900	(2000)	2000	(2000)
MITILI (PEOCI)	1300	(—)	1300	(—)
SCAMPI (CODE)	—	(18800)	—	(18800)
SEPPIE	1500	(3200)	3200	(4800)

(*) Listino prezzi del 31.1.1983 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi di provenienza locale. - I prezzi al netto di tara (15-20%) si intendono per chilogrammo. - (**) Listino prezzi all'ingrosso del 29.1.1983. Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio alla Pescheria centrale il 31.1.1983.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Nicolò Costaras nel XVIII anniv. dalla moglie Rosa Costaras e dalle figlie Eugenia ed Elena 10.000 pro Lega tumori Manni, 10.000 pro Comunità greco-orientale, 10.000 pro Istituto Rittmeyer, 10.000 pro Divisione cardiologica Ospedale maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Ezio Marchi nel VII anniv. dalla moglie e figlie 20.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria del prof. Francesco Morteani nel X anniv. dai figli Ezio e Laura 50.000 pro Cri, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di don Egidio Malusà (27-1) da Bianca, Maria e Raffaele Zurzolo 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mario Marchi nel III anniv. (30-1) dalla moglie Maria 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Rosalia Bidisnich nel I anniv. dalle figlie e dal figlio 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Licia Nordio nell'anniv. (1-2) dalla sorella e cognato 100.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giuseppe Bernich (1-2) dalla moglie Maria Giraldi e figli Mario e Tiziana 15.000 pro Famiglia Umaghese.

In memoria di Decio Rossi nell'VIII anniv. dalla moglie 70.000 pro Società Alpina delle Giulie (fondo atleti sci-caits), 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Eugenio Ritossa nel XIII anniv. (31-1) dai figli Adriano e Liliana 20.000 pro Istituto Rittmeyer, 20.000 pro Opera Villaggio del fanciullo.

In memoria di Francesco Benco nel XVI anniv. (29-1) dalle figlie Valeria e Lidia 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Elly Sala nell'anniv. (31-1) da Marina Piccoli 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria del dott. Attilio Cofleri nel XXXII anniv. (20-1) da Piero ed Elda Borruso 10.000 pro Ospedale maggiore (fondo A. Cofleri).

In memoria di Rina Scodini per il LXIII compleanno dalla mamma 10.000 pro Centro emodialisi Ospedale maggiore, 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Guerrino Gei (1-2-1976) dalla moglie Anita e dalla figlia Gemma 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Carlo Holzinger nel III anniv. (1-2) dai figli Livio e Umberto e da Giorgina 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria del prof. Ermanno Visintin nel II anniv. (31-1) dal fratello Rodolfo 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Giuseppe Visnovitz nel XIX anniv. (29-1) dai figli Ondina e Basil 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Tullio Torcello nell'anniv. (29-1) dalla mamma 5000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Maria Accerboni nel XXXIX anniv. dal figlio Eugenio 50.000 pro Uildm, 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giuseppe Bossi nel I anniv. (1-2) dalla sorella Berta 20.000 pro Divisione cardiologica Ospedale maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Eugenia Marussi Bausch nel XVI anniv. dalla figlia 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria degli amici Giusto, Armando e Umberto (28-1) da Leonino Montagnari e fam. 30.000 pro Lega Nazionale.

In memoria della mamma Natalia (31-1-1969) da Giorgio 10.000 pro Assoc. donatori di sangue.

In memoria di Antonio Muratore nel I anniv. da Maria e Gigetta Chilleri 25.000 pro Assoc. amici del cuore, 25.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Bruno Degasperi nel XIII anniv. (28-1) dalla famiglia 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 15.000 pro Uildm, 15.000 pro Parrocchia S. Giovanni Decollato.

In memoria di Luciano Dain nel II anniv. (31-1) dalla nipote Valentina 30.000 pro Assoc. amici del cuore.

In memoria del dott. Claudio Cocevar per il compleanno dalle fam. Belletto e Furlanetto 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Benes nel trigesimo della morte (28-12) dalla fam. Belloli 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Adriano nell'anniv. dalle zie Maria e Yvonne 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Valeria Gasparutti ved. Brazzatti nel trigesimo della morte dalle figlie Valeria, Mirella e Nives 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Luigia Ferluga ved. Ferluga dai colleghi della Regione 135.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria del prof. Mario Ballori da Lucia Cancelli e fam. 30.000, dalla fam. Bardella 30.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Eugenio Brattoni dalla moglie e dalle figlie 30.000 pro Aia spastici.

In memoria di Elena Stener ved. Bratus dalla sorella Nina Apostoli 50.000, da Roberto Iacch 10.000 pro Fondazione Steno - Liceo Dante Alighieri; da Nelda Apostoli, Claudia e Giorgio Marchi 50.000 pro Casa di riposo di Muggia; da Mariella e Paolo Penso e Antonella e Diego Hauser 50.000 pro Divisione cardiologica Osp. maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Ines Benardelli Villa da Bruno Maria Brandolin 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

Da parte di G. B. 10.000 pro Mani tese.

In memoria di Pina Vascotto da Jolanda, Dantina e Rino 10.000 pro Istituto Rittmeyer, 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Luigi (Geo) Tomasi da Maria e Virgilio Tomasi 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Ospedale S. M. Maddalena (III geriatria); da Ervina Movis Tomasi 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Assoc. amici del cuore; da Gioia e Ferruccio 30.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Filippina Bratina da Pino e Silvana Zavadlal 20.000 pro Istituto triestino interventi sociali.

In memoria di Antonino Scibilia da Eliana e Giuliana 30.000 pro Astad.

In memoria di Silvana Severi in Sinigaglia da Dora e Galliano Vittori 10.000 pro Ricreatorio Giglio Padovan; da Elvina Salvadori 5000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del geom. Ennio Spangaro dagli amici del figlio Paolo 210.000 pro Parrocchia Santa Maria del Carmelo.

In memoria di Rodolfo Ribarich dai figli 120.000, da Albina Cerneca 15.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Livia Pegan dalle amiche Iole e Lidia 20.000 pro Lega tumori G. Manni.

In memoria di Lucia Matucanza ved. Paoli dai colleghi di Marina 38.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Aurelio Predonzan da Silvana, Claudio, Marisa Predonzan 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei propri defunti da Marialuisa Cameriero 10.000 pro Missione triestina in Kenia, 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anita Orlini da Caterina e Giuliana Pacor 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Sava Nobile da Adriana, Franco, Valentina Farolfi 10.000 pro Divisione cardiologica Ospedale maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Angelina Micol ved. Marsi da Maria ved. Cheni 20.000 pro Parrocchia Madonna della Provvidenza; da Augusta e Sergio Borri 10.000 pro Assoc. volontari ospedalieri, 10.000 pro Parrocchia Madonna della Provvidenza.

In memoria del prof. Enzo Marinelli da Amalia Tirreni 10.000 pro Astad.

In memoria di Giuseppe Manzin dalla cognata Meneghina 10.000, dai nipoti Mario e Giulia Zacchigna 20.000 pro Istituto Rittmeyer; dai nipoti Maria e Rino Zacchigna 10.000 pro Famiglia Umaghese, 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Amalia, Virgilio, Silvana e Toni 10.000 pro Famiglia Umaghese.

In memoria di Lalla d'Henry dalle figlie 100.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo, 100.000 pro Centro tumori Lovenati; dai condomini dello stabile n. 38 di via Valentini 50.000, dalla fam. Bonu 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Frida Fanninger da Anita Misculin 10.000 pro Astad.

In memoria del dott. Tonci Fantoni da Paola Brugiapaglia 20.000 pro Comitato difesa minorenni.

In memoria di Elisa Fantasia da Virgilio e Bianca 25.000, da Silvia Godenigo 5000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. Oscar Ferluga da N.N. 10.000 pro Divisione cardiologica Ospedale maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Jolanda Boniven to in Furlan dalla fam. Cravos 10.000 pro Astad.

In memoria di Giovanni Della Venezia dalle famiglie Gratton, Ravasini e Faenza 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppe Debrevi dalla fam. Valerio 20.000 pro Escai XXX Ottobre.

In memoria del dott. Francesco Di Francesco da Mafalda e Giacomo Nattek 10.000 pro Astad.

In memoria di Giuseppe Devescovi dalle famiglie di Demetrio 20.000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo; da Antonio e Biancamaria Peinkofer 10.000 pro Comunità San Martino al Campo.

In memoria di Antonia Druscovich da Antonia Vidal 10.000 pro Missione triestina nel Kenia.

In memoria di Giordano Desilia da Fulvio Gregori 15.000 pro Assoc. donatori sangue.

In memoria di Marcello Depangher dai colleghi F.T.A. 73.000 pro Divisione cardiologica Ospedale maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Carmine Caraffa da Luigi, Aldo e Lucio Bilucaglia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Guglielmo Conte dalla moglie e dai figli 50.000 pro Assoc. italiana per la ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Aida Battaglia dalla sorella 10.000 pro Divisione cardiologica Ospedale maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Angelo Borean da Claudio, Italo e Mario 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Tullio Bartoli da Angela e Milan Gruntar 20.000 pro Istituto Rittmeyer; da Glauco e Grazia Decorti 50.000 pro Assoc. amici del cuore; dalla fam. Presselo 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Banelli dalle infermiere volontarie Cri 75.000 pro Cri (Ispettorato infermiere volontarie).

In memoria di Borri U. Zocchi Olga da Borri U. Cimenti Bruna 20.000; da Radivo Moratto Patrizia 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria della signora Sorini da Maria Cocevar e famiglia Viug 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Romano Turchi dalle cugine Mery e Gianna 20.000 pro Enpa.

In memoria di Giovanna Sluga da Libera Corodessi 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Fonda dalla nipote Giorgina Rasena 50.000 pro Cri, 50.000 pro Ricovero animali Astad.

In memoria di Maria Pettaros ved. Benci da Gisella, Livia e Maria Kenda 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Edoardo Bin da Livio e Oriella Terpin 20.000, da Carla e Pina Skerl 40.000 pro Ospedale Lungodegenti.

In memoria di Giacomo e Giuseppina Varisco dalla figlia Maria Fasella 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Luigi Curci dalle famiglie Dussi - Baglio 25.000 pro Cest.

In memoria di Tulio Bartali dalla famiglia Trevisani 25.000 pro Assoc. Ital. assistenza spastici.

In memoria di Giovanna Clarich ved. Zori da Etta, Gisella, Gino, Armando, Ucci, Gianna Zori 75.000 pro Lega contro i tumori Manni.

In memoria di Elda Vitturelli Vianello dai cugini Antonio e Marcella Dante 15.000, dalla cugina Rita Pietron 15.000 pro Casa S. Domenico.

In memoria di Cecilia Valcini da Gianni Lussin 10.000, da Fernanda Lussin 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Alviano Tomini dalla famiglia Kokoravec 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Giuseppe Adamolli da Barbara 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

GIORNALE DI TRIESTE

LA PROTESTA IN VIA COSTALUNGA

Continuano a sbattere... la testa contro il «muro»



In primo piano il muro incriminato, che blocca l'accesso alle case di via Costalunga (Italfoto)

L'hanno già soprannominato «muro della vergogna». Fa parte dei lavori di prolungamento di via Paisiello, iniziati due settimane fa, che dovrebbe tagliare a metà via Costalunga impedendo la circolazione dei veicoli. Dopo le proteste di un gruppo di famiglie, che avevano schierato le loro automobili per impedire la realizzazione del progetto, ora anche la consulta di Valmaura-B.go S. Sergio ha deciso di inviare una lettera al Comune. Chiedono che venga costruita un'uscita in via Costalunga per pedoni e vetture.

ORE DELLA CITTA'

Rotary Trieste Nord

Questa sera l'ing. Marino Tassinari intratterrà i consoci del Rotary club Trieste Nord sul tema «Il restauro del teatro Verdi». La riunione conviviale avrà inizio alle 20.30.

Rotaract

Questa sera il dott. Gianfranco Granbassi illustrerà ai soci del Rotaract Club «La comunicazione pubblicitaria secondo Bernstein». La riunione avrà inizio alle 21 nella consueta sede.

Russia al CMM

Domani sera alle ore 18, al Circolo marina mercantile di via Roma, 15, Delio Redivo presenterà diapositive a colori, assunte in Russia, nell'itinerario Mosca-Samarcanda-Tashkent-Bukhara-Alma Ata.

Cai XXX Ottobre

La commissione gite del Cai XXX Ottobre in collaborazione con l'Escai sezionale presenterà martedì 8 febbraio alle ore 19 presso la sede di via S. Pellico n. 1, la conferenza di Josè Baron sul tema «Dalla Val Rosandra alle montagne». La stessa sarà corredata da numerose diapositive. Ingresso libero.

Pro natura carsica

Per iniziativa di Pro Natura Carsica e del museo civico di Storia naturale, questa sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze del museo, in via Ciamician 2, verrà proiettato il documentario a colori «Artropodi: animali dagli arti articolati». Presenterà e commenterà la pellicola il dott. Giorgio Alberti, conservatore del museo civico di storia naturale. L'ingresso è libero.

Erborinato L 580

L'erborinato francese a lire 580 l'etto è in vendita alle Formaggerie Lombarde via Carducci 26.

Lions Club

Questa sera, con inizio alle ore 20, riunione conviviale dei soci del Lions Club. Lo studioso di fortificazioni medioevali e castelli, Leone Veronese, terrà una conferenza su «I sotterranei di Trieste».

Adige-Panorama

Nel cinquantesimo numero di «Adige-Panorama», le pagine del Friuli - Venezia ospitano un saggio di Graziano Comite sulla riscoperta della cultura nel sindacato e nelle associazioni del tempo libero, la recensione di Licio Damiani del romanzo «Il veneziano» di Dario Donati nonché quella di Mariuccia Comite Coretti dell'ultima silloge poetica di Lina Galli intitolata «Chi siamo?», oltre ad una nota di Guido Tamaro in merito a un manoscritto di Umberto Saba posseduto da Mario Cerne. Notizie, brevi recensioni, servizi sui concorsi letterari nazionali e ulteriori saggi — quale, ad esempio quello su Biagio Marin di Ermellino Mazzoleni — completano l'interessante numero della rivista di cultura bolzanina che ha raggiunto il suo tredicesimo anno di pubblicazione.

«Trieste da salvare»

La sezione di Trieste di «Italia Nostra» promuove un concorso fotografico dal titolo «Una Trieste da salvare». Le immagini fotografiche dovranno avere per soggetto un particolare, un elemento o un complesso di elementi urbanistici od architettonici della nostra provincia che, per le loro caratteristiche, meritino un intervento di conservazione o di salvaguardia. Le iscrizioni si riceveranno sino alla fine di febbraio tutti i giorni, tranne il sabato, nella segreteria del Cca, (via San Carlo 2, tel. 68-681) dalle 16 alle ore 18. Il concorso si propone di contribuire alla migliore conoscenza del patrimonio storico e culturale della nostra città e del suo territorio.

Piante medicinali

Per il ciclo di conversazioni dedicato alle piante medicinali domani, alle ore 18, presso il Centro Riabilitazione Mastectomizzate di via G. Ferraris n. 2, la dott.ssa Laura Locar, dell'Istituto di botanica dell'Università di Trieste, parlerà sul tema: «Utilizzazione delle alghe».

Carnevale all'Adria

Domenica alle ore 15 si svolgerà nella sede della Società triestina canottieri «Adria» un trattenimento mascherato per i figli dei soci. Prenotazioni in sede entro giovedì.

Telefono amico 766666-7

Un invito continuo a chiamare.

Medicina in casa

Questa sera alle ore 19 andrà in onda da Teleantenna, condotta da Fulvia Costantinides, la rubrica «Medicina in casa». Interverrà il prof. Giulio Zmajevich.

Sconti su filati pregiati

Angora e cachemire al prezzo di un filato comune. Miccoli, via Revoltella 1, tel. 796663 (Com. Comune del 26.1 dall'1.2 al 28.2.83).

Vendita straordinaria

al Bagaglio, per rinnovo locali, con sconti fino all'80% su tutti i modelli delle collezioni di abbigliamento e calzature della primavera-estate e autunno-inverno. Il Bagaglio, piazza della Borsa 15, Trieste. (Com. Comune 18-12-82).

La Cicogna

ha cambiato nido!! In via Paolo Reti 8 (ex via Imbriani) La Cicogna vi offre l'assortimento e la cortesia di sempre assieme alle occasioni d'oro 1983. La Cicogna: 25 anni di esperienza, il primo centro Chicco della regione.

SEGNALAZIONI

Il pensionato «menomato»

«Illusione! dolce chimera sei tu». Già! sono le parole di un vecchio ritornello che, ai pensionati della minima, è stato imperiosamente imposto di rispolverare tra le tante cose impresse nella loro memoria. Tutta la stampa — a fine dicembre — ha pubblicato tabelle chiare ed esplicative: dall'1.1.1983 la minima passa da lire 251.700 a lire 276.050. Con un aumento quindi di lire 24.350 mensili per il solo primo trimestre.

Io vado a considerare il certificato di pensione del 1980 e, sulla colonna «Trattenute erariali», leggo — sotto la voce «Tredicesima» l'importo di ritenuta di lire 13.815. Sul certificato di pensione 1981 leggo una ritenuta mensile di lire 3.405 e, per la tredicesima di lire 21.175. Sul certificato di pensione 1982 la colonna ritenute erariali è candida. Nessuna ritenuta (effetto della defiscalizzazione, presumo).

Leggo l'ultimo certificato, quello del 1983, e, le colonna incriminata è piena zeppa di brutti numeretti che vanno da un minimo di lire 11.385 del primo trimestre a un massimo di lire 15.395 per il quarto trimestre 1983, più ben 39.895 di trattenuta sulla tredicesima. Il tutto, complessivamente, per lire 200.935 nell'anno.

Sgradita sorpresa. Il «minimato» di pensione constata che l'aumento non è affatto di lire 24.350 mensili, ma, semplicemente, di sole lire 12.965.

Non il «minimato» ma il «menomato» di pensione, ricorda che — nel 1982 — è stata rilevata un'inflazione del 16,3 per cento. Quindi, nella sua impotenza di contestare, si è, comunque, richiamato ai suoi studi delle elementari e ha calcolato che il 16,3 per cento di inflazione su lire 251.700 (pensione dicembre 1982) avrebbe dovuto fruttare un aumento di pensione di almeno lire 41.027. Invece, se ne vede promesse soltanto lire 24.350, delle quali ne vengono erogate esattamente lire 12.965 al netto. Diciamo, così, solo all'incirca, un quarto di quanto di diritto.

Oh! sì, lo stato è tanto bisognoso. Ma a questo bisogno devono essere solo i pensionati a pensarci? Chiedo: c'è qualche speranza di rimborso Irpef nel gennaio del 1984, quando — Dio voglia — l'inflazione avrà registrato soltanto l'auspicato 13 per cento di aumento che, ovviamente, andrà comunque a danno del minipensionato?

Ringrazio chi avrà la bontà di rispondere al quesito da me posto che, sono certa, interessa tante altre migliaia di minipensionati. Emilia Ghigliotti.

Consigli rionali

Servola-Chiarbola — Il Consiglio della circoscrizione amministrativa Servola-Chiarbola è convocato in seduta di prima convocazione alle ore 20 del giorno 8 febbraio 1983 nella sala delle adunanze del centro civico di via Roncheto n. 77.

Via Apiari, una «mulattiera»

Nell'ottobre scorso pubblicaste — con il titolo «Gli inascoltati della via Apiari» — una lettera di protesta, sottoscritta da 37 abitanti della via incriminata e di cui io stesso mi feci promotore. In essa, inoltrata per conoscenza pure al Comune e all'Usl, protestavamo per il fatto che da anni — nove per l'esattezza — non vengono risolti i due grossi problemi che ci assillano:

1) in fondo alla via Apiari scende dalla soprastante via Edoardo Borghi uno scarico fognario a cielo aperto che rende l'aria nauseabonda e che spesso è frequentato dai topi e che quindi sarebbe da coprire;

2) il tratto terminale della via — dal civico 24 al 39 per non più di cento metri — è ridotto a mulattiera e quando piove diventa un torrente di fanghiglia essendo in discesa e non esistendo scarichi per l'acqua piovana, e quindi sarebbe da asfaltare.

Dato che da allora nessuno si fece vivo, provai il mese scorso ad interessarmi personalmente della cosa rivolgendomi alla ripartizione competente del Comune visto che oltretutto nello stesso periodo venivano asfaltate le adiacenti di via Sara Davis e piazza tra i Rivi.

Mi venne risposto evasivamente che il tratto di strada incriminato «dovrebbe» essere privato e quindi i lavori di manutenzione non dovrebbero essere di competenza del Municipio.

Replicai che questa motivazione non reggeva dal momento che nel tratto stesso c'è l'illuminazione pubblica, i box auto pagano regolarmente la tassa sul passo carrabile, c'è persino un negozio di alimentari e ultimamente la «mulattiera» veniva usata e vieppiù sconnessa dagli autocarri di una vicina impresa che andavano a scaricare il materiale nel bosco adiacente.

Allora mi venne consigliato di rivolgermi alla consulta rionale. Obiettai, con una punta di amarezza, che la nostra prima richiesta scritta ufficiale di intervento, risalente al lontano 1973, era stata indirizzata proprio ad essa, con risultati evidentemente ben miseri.

A questo punto l'addetto comunale da me interpellato, palesemente scocciato, ribattè testualmente: «Beh, ma cossa la vol, xè sicuro più importante via Carducci de la vostra via Apiari, e comunque la sa che qua chi che protesta de più gà le robe prima...».

Laconicamente me ne tornai acasa, incespicando per l'ennesima volta in una buca della nostra «mulattiera», a consolarmi con una boccata di pura aria mefitica, e tutti insieme decidemmo di riprovare tramite vostro. Lettera firmata a nome anche di altri 41 abitanti di via Apiari.

Un altro incrocio insidioso

Con riferimento alla segnalazione «Un incrocio insidioso», vorrei far rilevare che lo stesso inconveniente si verifica, sempre in via Rossetti, pochi metri più avanti dove gli automobilisti che salgono dalla via della Pietà hanno quasi sempre la visuale pesantemente coperta dalle macchine che sostano in seconda corsia.

Riconosco che non si può mettersi a cercare un inesistente posteggio per recarsi per pochi minuti in farmacia, ma per chi è al volante il rischio di imboccare o di attraversare la via Rossetti è troppo grande e spesso si deve indovinare l'arrivo di qualche mezzo (con diritto di precedenza) attraverso i vetri delle auto in sosta, senza contare che se a sostare è un camioncino la visibilità è nulla.

Qui le multe o le rimozioni non hanno senso perché la sosta abusiva è breve e magari chi sosta non si rende conto del pericolo che provoca e quindi forse sarebbe anche qui utile uno specchio opportunamente sistemato. C. V.

Le riparazioni del santuario

Mi riferisco all'articolo apparso il 21 gennaio sul santuario di Monrupino. Il santuario e gli annessi due edifici versano realmente in uno stato di quasi completo abbandono.

Quanto è stato fatto dall'attuale parroco don Tone Bedencic per arginare le principali corrosioni è senz'altro degno del massimo apprezzamento, ma purtroppo è solo una goccia d'acqua in un mare di necessità.

I parrocchiani di Monrupino hanno contributo alle piccole e impellenti riparazioni, nei limiti delle loro possibilità che, a confronto della bisogna, potrebber definirsi «nulle». Ma ritengo che sarebbe quanto mai doveroso da parte dell'amministrazione comunale intervenire in modo sostanziale affinché un tal lascito dei predecessori non finisca sgretolato per incuria e, oserei dire, «menefreghismo».

Infine aggiungo che è tutto merito del santuario se il Comune di Monrupino è conosciuto nei dintorni e, non certo per altre opere che non sto qui ad elencare; quindi, si è debitori ed, indipendentemente dalla propria fede religiosa, è doveroso contribuire a mantener vivi nel tempo questi edifici, a ricordo delle genti passate. L.A.

Uno scherzo cretino

La notte di Capodanno dovevo recarmi in un locale del centro: dopo aver chiamato in continuazione per circa mezz'ora i due numeri del radiotaxi, invano perché sempre occupati, ho deciso di raggiungere il posto a piedi.

Era da poco passata l'una e avevo appena superato il mercato coperto quando dallo stabile n. 34 di via Carducci mi è caduta addosso una vera e propria doccia gelata. Stordito e bagnato, ho continuato sino al luogo di destinazione.

Mi si sono rovinati il giaccone di montone che ha un valore di circa 450 mila lire e anche il berretto. Se non avessi avuto adosso questo indumento così pesante potevo anche buscarmi una polmonite e iniziare così il 1983 a letto.

Se lo scherzo è stato fatto da ragazzini, meritano due bei scapaccioni per la loro incoscienza, se invece è stato fatto da adulti cretini provo per loro un senso di pietà se nella notte di Capodanno non hanno alcun altro divertimento che gettare acqua sui passanti. Grazie dell'ospitalità. L. P.

RICORDATA L'OPERA DELLO STUDIOSO

Vent'anni dalla scomparsa del fiumano Attilio Depoli

Attilio Depoli, studioso di storia locale e già Capo dello Stato libero fiumano negli anni 1922-23, è stato ricordato al Circolo della stampa nel ventesimo anniversario della sua morte avvenuta a Genova il 1° marzo 1963.

Studente universitario alla Scuola Normale superiore di Budapest e più tardi a Firenze e a Roma, Attilio Depoli — come sottolineato nella commemorazione tenuta da Carlo Cattalini — durante la prima guerra mondiale era stato dapprima internato a Kis-Kun-Halas in Ungheria e successivamente inviato al fronte russo: ritornato a Fiume aveva redatto, dopo la fine del conflitto, per la Conferenza della pace di Parigi un memoriale sul confine nord-orientale d'Italia nonché, qualche tempo dopo, un altro documentatissimo studio sull'argomento. Dopo l'impresa fiumana di d'Annunzio ed il breve periodo del «governo» autonomista di Riccardo Zanella, Depoli — per un complesso di circostanze — si era trovato sulle spalle tutta la responsabilità del potere politico ed amministrativo dello «Stato» fiumano creato a Rapallo nel 1920.

Alla vigilia del nuovo accordo italo-jugoslavo di Roma del 1924, Attilio Depoli era riuscito a ritirarsi nell'ombra ma non aveva potuto evitare — nonostante il suo desiderio di dedicarsi soprattutto agli studi storici ed all'insegnamento — una designazione della sua persona ad incarichi amministrativi minori nei settori dell'edilizia popolare e del credito pubblico. Soltanto dopo l'esodo seguito al secondo conflitto mondiale, Depoli — dopo un girovagare con incarichi d'insegnamento a Lodi e Milano ed infine all'università di Genova — aveva potuto rielaborare tutta una serie di appunti e di lavori già lasciati a metà nella stesura definitiva, gli scritti furono pubblicati infine nel periodo 1952-63 offrendo così un contributo di preziosa documentazione sia su vari capitoli del Risorgimento italiano — in particolare su «I rapporti tra il Regno di Sardegna e Venezia negli anni 1848 e 1849», su «Piemonte, magiari e slavi dopo i moti di Vienna dell'ottobre 1848», su «Bertani, Mazzini, Cavour ed i soccorsi a Garibaldi», sia sulla questione di Fiume e del confine nord-orientale d'Italia.

Proprio per ricordare l'opera dell'insigne studioso, una selezione dei suoi scritti più importanti scelti e coordinati da Mario Dassovich è stata riproposta in questi giorni in un volume, delle edizioni Li Causi, con il titolo «Fiume XXX ottobre 1918».

Incontri culturali

Comunità internazionale

Stasera il dott. Antonio Castellano parlerà sul tema: «La comunità internazionale e il fenomeno dell'organizzazione internazionale». L'incontro fa parte dei seminari del IX Corso di cultura internazionale organizzato dal Movimento studentesco per l'organizzazione internazionale di Trieste e si terrà alle ore 18.15 nella sala (g.c.) del Centro pedagogico della Regione in via Mazzini 25.

Giornalisti all'Adei

«La cronaca scritta e parlata»: questo il tema che Giorgio Cesare e Bruno Natti, presidente e rispettivamente segretario del Gruppo cronisti di Trieste, svilupperanno questo pomeriggio alle ore 17 in una conversazione all'Adei, in piazza Benco 4/2.

Gite e soggiorni

Gite del Centenario — Nella sede della Società alpina delle giulie in piazza dell'Unità d'Italia 3 (tel. 60317) sono aperte seralmente dalle 19 alle 20 le iscrizioni alle escursioni sociali organizzate per celebrare il centenario, ricorrente quest'anno, della Società stessa: al monte Rosa (19-24 luglio), nel gruppo del Gran Sasso d'Italia (6-12 agosto) e nei Pirenei franco-catalani (26 agosto-9 settembre). I posti sono limitati.

Sella Nevea — Lo Sci Cai XXX Ottobre organizza per domenica 6 febbraio una gita sciistica a Sella Nevea con ski pass agevolati. Informazioni e prenotazioni in sede, via S. Pellico n. 1, telefono 68795.

A Padova con la Farit — La gita guidata a Padova, con visita alla Cappella degli Scrovegni avrà luogo il 13 marzo.

Rassegna delle gallerie

Art Epidemy al Circolo Marina Mercantile

«Art Epidemy» di Edgardo Battiston e Marco Stenta al Circolo Marina Mercantile «N. Sauro» di via Roma 15. La mostra prende nome dall'omonimo disegno di Battiston in cui due omini grigi su sfondo grigio sono metastasizzati da piccole macchie di colore. In antitesi con l'altro suo quadro, «Aspettando la pittura», dove tra vari soggetti bianco/neri risalta in primo piano un grande barattolo di vernice, e con il grigio mondo dei Bieki Blu di «Yellow Submarine», in cui il colore possiede una valenza simbolica nettamente positiva, la parola «epidemia» ironizza su questa positività.

Edgardo Battiston, dopo avere coraggiosamente accantonato la sua bianca professione di medico, è andato in America dove ha studiato «cartoons» e grafica pubblicitaria alla colorata New York School of Arts. Esperienza italiana e tirocinio americano, terminologia medica e tecnica pubblicitaria (ironia verso il prodotto da vendere) coincidono ora e si fondono equilibratamente in «Art Epidemy». Con altrettanto equilibrio si compensano freudianamente i due artisti della mostra. Mentre Edgardo Battiston, con le belle e intelligenti rivisitazioni magrittiane e i suoi «aforismi illustrati» raffinatamente ironici nei temi e accuratamente puliti nell'esecuzione, fa la parte dell'Io, a Marco Stenta, «nato nel 1950 e pittore da sempre», spetta quella dell'Es.

È la sua prima personale. Il primo passo verso la colonizzazione dell'Io? La sua poliedrica produzione è tutta egualmente e misteriosamente affascinante. Dalle consumate macchie di Rorschach alle minute rassegne di volti espressionisti eccezionalmente intensi, l'arte di Marco Stenta, anche se egli nell'autopresentazione dell'invito tenta di dissuaderci dallo sforzo di capire le sue opere, non può non sfuggire ad una tanto istintiva quanto precisa considerazione: è arte sentita e vissuta visceralmente ed espressa con estrema convinzione. Prova ne è la forza con cui ne veniamo coinvolti sentimentalmente, con l'immediatezza propria delle seduzioni musicali.

Chi vincerà alla fine, l'Io o l'Es? Ma ci sarà poi una vittoria freudiana di uno sull'altro, oppure continueranno a convivere uno accanto all'altro, clown bianco e augusto nero, ricorrendosi e sgambettandosi, senza mai mescolarsi e diventare due clowns grigi?

A. C.

Mostre d'arte

Lucia Digiesi alla Rossoni

Si inaugurerà giovedì 11 febbraio, alle 18, una mostra di Lucia Digiesi alla Sala d'arte moderna di Galleria Rossoni. Potrà essere visitata fino al 28 febbraio.

Personale di Saul

Inaugurazione stasera alle 18 della mostra personale di Furio Saul, alla Sala d'arte moderna di Galleria Rossoni. L'esposizione resterà aperta fino al 10 febbraio dalle 9 alle 13 e dalle 16.30 alle 19.30 nei giorni feriali, e dalle 10 alle 12 in quelli festivi.

Emidio Eredità

Al Caffè Tommaseo saranno esposte, da questa sera, opere di Emidio Eredità realizzate con tecnica mista-spruzzo. L'inaugurazione si terrà alle 18.30. La mostra rimarrà aperta fino al 15 febbraio.

Pecchiari-Pecaric Carli-Kralj

Silvio Pecchiari-Pecaric e Attilio Carli-Kralj alla Sala comunale d'arte di Piazza dell'Unità d'Italia. Tra neoplasticismo e suprematismo temperati, i quadri di Pecchiari, dopo averci invitato ad entrare, da dietro la vetrina, nella sede espositva, ci invitano a raggiungere dentro e oltre i loro piani gradatamente uniformi la loro terza e celeste dimensione. I campi rigorosamente geometrici hanno tinte graduali come il costante sviluppo dell'artista dalle iniziali tendenze surrealistiche, e compatte come il ritmo con cui i piani sono nitidamente ordinati.

Oscillanti, come dicevo all'inizio, tra l'astrazione neoplastica e l'autonomia suprematista, la loro esoterica architettura geometrica ed acrilica è riscaldata dai cromatismi lignei e dalla duttile fantasia dell'artista, che accavallando e sfondando le campiture sullo scenario di tela, ci offre una ricca serie di rastremate ed incisive scenografie pittoriche.

Legato a Silvio Pecchiari-Pecaric per la versione bilingue del cognome ma non per il genere figurativo, Attilio Carli-Kralj presenta una serie di vedute e di scorci locali ed esotici. Con tratto sicuro e inquadrature vibrantemente grandangolari, egli restituisce piazze ed edifici arricchiti di uno spazio suggestivamente schiacciato e dilatato. Incantevoli i due acquerelli che con poche e soffici pennellate evocano la neve sul Carso. Coraggiosamente decisi infine i profondi blu dei mari che si infrangono sulle candide coste di una invitante ed affascinante Grecia.

A. C.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

MARLOWE AL «ROSSETTI» NELL'EDIZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO

«Doctor Faustus» visto alla rovescia

TRIESTE — Il Teatro Stabile annuncia oggi al Politeama Rossetti il quinto spettacolo in abbonamento della stagione 1982-83, «Doctor Faustus» di Marlowe, nell'edizione del Testro Stabile di Torino. L'adattamento del testo e la regia sono di Flavio Ambrosini. Le scene e i costumi di Ezio Toffolutti. Roberto Herlitzka è Faust. Alessandro Haber, Mefisto. Gli altri sono Giovanni Poggiali, Michela Zio, Riccardo Forte, Domenico Brioschi.

Faust è uno di quei personaggi, come Amleto e Don Giovanni, divenuti proverbiali tanta è la popolarità, o se si vuole, la loro «presenza» nella cultura dell'Occidente. Incarnazione di quello spirito laico e distruttivo, desideroso del nuovo e individualisticamente teso al piacere, inquieto e privo di morale, nato al sorgere della scienza sperimentale, emblema di ricerca e ultimo frutto di un passato magico e arcaico, rappresenta ancora oggi, come per quattro secoli ha fatto, il lato oscuro e irrazionale dell'immagine dell'uomo moderno, del mito del progresso.

Il machiavellismo, l'edonismo, ma anche il progetto dell'autonomia della coscienza umana, l'idea che il bene e il male sono categorie astratte se non si misurano nel loro farsi terrestre, la polemica contro la scienza aristotelica, sterile e lontana dal groviglio di desideri e passioni, spesso inconfessabili che è la vita, si agglutinano nel corpo terrestre e nell'anima mortale dell'intellettuale nuovo, dell'avventuriero, del ciarlatano.

Figlio del Medioevo resta tuttavia Faust, e il suo mondo è popolato di demoni e di angeli, il suo ateismo pratico è una sfida personale e grondante lacrime oltre che spavalda di infantile coraggio, a un dio assente, a un Cristo blasfemamente invocato nelle peggiori segrete dell'orgoglio.

Come Faust e Mefistofele, vivi e reali, in carne e ossa, come attori sul palcoscenico, assomigliano a noi stanchi dell'impegno, così le burle e le nefandezze assomigliano al nero abisso della perdita di senso e, in uno spettacolo, su un palcoscenico, a incubi di notte, sogni di realtà meccaniche, larve, manipolabili come giochi di bambini, erotici come celibi di macchine a specchi.

Lo spettacolo è realizzato come un totale rovesciamento del punto di vista testuale: i demoni, le apparizioni, gli spiriti, vi sono rappresentati con i caratteri della vera esistenza e nell'immagine del futuro. La Storia, i personaggi protagonisti degli incontri dell'immobile viaggio di Faust e Mefistofele, come meccaniche e astratte forme del teatro della memoria.

Le prenotazioni sono in corso presso la Biglietteria Centrale.

LE DIECI BATTUTE CHIAVE

Ora che l'ombra fosca della notte

FAUST:
«Ora che l'ombra fosca della notte,
cercando anela il volto d'Orione
piovigginoso, balza su dal mondo
antartico nel cielo, e il firmamento
appanna col suo picëo respiro
avanti, Faust, inizia i sortilegi,
vedi se a te, che tanti sacrifici,
tante preghiere hai loro dedicate,
obbediranno i demoni».

MEFISTOFELE:
«Ebbene Faust, cosa vuoi tu ch'io faccia?»
FAUST:
«T'ordino di servirmi finch'io viva,
far tutto ciò che ti vorrò ordinare,
fosse dall'orbe suo stornar la luna
o fare che l'oceano inghiotta il mondo».

FAUST:
«Ora, Faust, tu devi!
Devi essere dannato, più non puoi
salvarti. E dunque, ormai che vale questo
meditare su Dio, sul Paradiso?
Via da me queste vane fantasie,
tempo è di disperare. E tu dispera di Dio,
soltanto in Belzebù confida!»

MEFISTOFELE:
«Ora tu devi sapere, Faust, che questa Roma
sorge su sette colli, che le fondamenta
ne reggono: e trascorre proprio in mezzo
l'onda ratta del Tevere e divide
con sinuose sponde la città».

FAUST:
«Voi vi smarrite, mio grazioso Sire.
Questi non son che ombre, e non sostanze».

L'IMPERATORE:
«Oh, perdonami, Faust, i miei pensieri
sono tanto ebbri del glorioso aspetto
del Re, che in queste braccia avrei voluto
serrarlo».

IL CARRETTIERE:
«Venite, signori miei, vi condurrò
alla migliore birra d'Europa. Eilà,
ostessa! Ma dove sono queste puttane?».
L'OSTESSA:
«Che c'è, che vi manca? Oh, benvenuti, miei
vecchi clienti!»

FAUST:
«Spezzati, cuore, sangue mio, zampilla,
e questo sangue méscilo col pianto,
il pianto dell'angoscia che si pente
della tua vile orribile lordura...».

FAUST:
«Mio Dio, mio Dio, oh non guardare tanto
feroce su di me! Serpenti e vipere
lasciate ch'io respiri
ancòra un poco almeno!»

IL CORO:
«Andato è Faust: la sua fine infernale
pensate: e il suo diabolico destino
convinca il saggio a riguardar turbato
quando è fuor dalla Legge».

Il Teatro dell'Elfo rischia la chiusura

MILANO — È arrivata al Teatro dell'Elfo di Milano l'ingiunzione di pagamento dell'affitto. Un arretrato di 17 milioni e mezzo che la cooperativa che gestisce la sala afferma di non poter pagare.

La situazione potrà avere come conseguenza lo sfratto e lo scioglimento della società per la quale lavorano 56 persone.

CON FERVORE E PASSIONE UNA DILIGENTE «WALKIRIA» A CAGLIARI

Brünhilde sbarca in Sardegna in un commosso omaggio a Wagner

Valido l'apporto di una compagnia di canto di eccellente professionalità

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CAGLIARI — Con passione di neofiti, ma senza fare il passo più lungo della gamba, i cagliaritani hanno voluto onorare Wagner, proponendo una inedita prospettiva culturale.

Wagner in Sardegna: l'accostamento poteva sembrare occasionale e forzato; e invece è riuscito benissimo, come se la frequentazione con l'autore della Tetralogia e del Tristano fosse abituale al capoluogo sardo, che invece non ha neppure un teatro vero e proprio ed è costretto a comprimere la stagione lirica nell'aula magna del Conservatorio (ma che Auditorium e che Conservatorio, con i suoi quasi 1400 iscritti!).

Il suo teatro — grande, modernissimo — è tuttavia quasi pronto, e la città lo attende con ansia, mentre affolla le manifestazioni della Istituzione dei Concerti, senza distinzione d'interessi.

E adesso la scelta di Wagner, preceduta da un convegno laborioso e proficuo dagli esiti imprevedibili, in un clima di partecipazione e generosità, che altre città italiane, sedi di Enti lirici più prestigiosi, ignorano.

Il mito, stratificato nella terra di Sardegna, sembra a ogni passo wagnerianamente presente, come nel complesso nuragico di Villanovaforru, visitato al termine dei lavori (il suo splendido museo è stato aperto pochi mesi fa, ed è un vero, strepitoso tesoro archeologico) dove dal torrione ciclopico potrebbe da un momento all'altro uscire la voce cavernosa di Hunding o la punta della lancia di Wotan.

La sera, invece, la magia arcaica della natura doveva necessariamente ricondursi alle false, riduttive allusioni della scena: la consueta scenografia schematica postwielandiana d'importazione, ma espressamente realizzata dal liceo artistico di Cagliari su bozzetti di Werner Schwenke ed adattata al piccolo palcoscenico dell'Auditorium. Ed è questo, un aspetto dello sforzo compiuto coraggiosamente dall'Ente, solo che si consideri tutte le difficoltà che comporta la rappresentazione di un dramma wagneriano.

L'ostacolo maggiore è costituito dall'orchestra, specie da un'orchestra senza tradizione wagneriana come quella di Cagliari. Non si poteva quindi pretendere l'equilibrio e il respiro dei piani sonori che la «Walkiria» esige nella sua totalizzante misura sinfonica: il settore degli archi è parso subito esiguo ed affannoso, per di più strapazzato da un brutale «basso-tuba». Ma se dal mestiere del direttore Hans Gierster e dalla volonterosa orchestra non ci si poteva attendere che un'onesta lettura, bisogna riconoscere che dopo un più travagliato assestamento nel primo atto, le cose sono andate assai meglio del previsto, specie per l'apporto di una compagnia di canto di eccellente professionalità.

Se Peter Hofmann — tenore oggi contesissimo — è mancato all'appuntamento, James McCray, che lo ha sostituito, si è dimostrato subito — accanto alla dignitosa Sieglinda di Karin Loyée — un Siegmund di nobile accento e soprattutto di una natura liederistica quanto mai opportuna all'immagine lirica dell'eroe. Nel primo atto prevaleva tuttavia lo scavo tenebroso di un Hunding d'eccezione, il basso Michail Litmanov.

Di gran levatura anche la Brünhilde di Eszter Kavacs: un inizio non felice con un troppo lancinante «Hojotoho!» e qualche brutto suono fisso, ma la sensibilità quasi fanciullesca e poi — nella coscienza dolorosa del proprio destino — così intensa nel fraseggio, ne facevano una Walkiria di rara freschezza espressiva. Anche il Wotan, non voluminoso, ma assai persuasivo del bass-baritone Rolf Kühne, più nella sofferta consapevolezza della sconfitta e della rinuncia che nella rabbia del Dio, sembrava smentire quanti considerano il cantante wagneriano una categoria in via d'estinzione.

Nella grande scena del secondo atto, balzava incisiva, nel taglio «malefico» della vocalità e dell'interpretazione, la Fricka di Janet Coster.

Complessivamente buono lo stuolo delle vergini guerriere: Maria Cleva, Marcella Reale, Lita Roth-Johnsen, Gudrun Drews, Gudrun Ebel, Janis Eckhart, Marilyn Joy Coles, Rita Noel, che nell'atto finale, su un efficace taglio scenico (uno sperone di roccia a forma di prua) trovano anche un luogo d'azione più felicemente utilizzato dal regista Tobia Richter, altrove più impacciato.

Per il pubblico sardo è stata certo un'esperienza emozionante, e il successo è andato crescendo fino all'entusiasmo, forte anche della soddisfazione di aver dato all'anno wagneriano un contributo sentito quasi come impegno culturale di tutta una città.

Gianni Gori

PRIME IMPRESSIONI SULLO SCENEGGIATO «TRE ANNI»

Più inorriditi che convinti per Cechov alla triestina

TRIESTE — «Tre anni» (da un racconto di Cechov ambientato «liberamente» a Trieste), il giorno dopo. Sullo sceneggiato che la rete uno ha iniziato a trasmettere domenica sera, abbiamo chiesto impressioni «a caldo» ad alcuni noti triestini.

L'opinione del poeta Carolus Cergoly è che si tratta di «uno spettacolo orrendo, offensivo per il buon gusto dei triestini, e non solamente dei triestini».

Secondo l'autore di «Il complesso dell'Imperatore», a giudicare dal film tv, la vita nella Trieste asburgica di prima della guerra doveva essere «una vita delinquenziale», con «gli austriaci che marciano di notte per la città come altrettante SS e gli attentatori che, invece di darsela a gambe dopo aver collocato la bomba, aspettano che scoppi».

«E poi non è vero che quelle fossero le bandiere esposte davanti al Governatorato: io ho 75 anni, ma mi ricordo, e non ho mai visto bandiere di quel genere. E poi quel principe, che sarebbe il luogotenente, andava in automobile, ma non certo con quei tipi dietro, vestiti come servi di piazza».

«Il mio pollice verso — conclude Cergoly — è quello di tanta altra gente che mi ha telefonato. Mi meravigliano anche tutti quegli attori, pur di nome, così seri, noiosissimi. La seconda puntata non la guardo più».

Di parere opposto lo storico Elio Apih: «Premesso che non so se Cechov ha veramente ambientato a Trieste il racconto, l'ho giudicato molto buono. Sia per i valori formali, sia per la tecnica della traduzione per immagini del passato, e soprattutto per aver reso quell'atmosfera "decadentista" di prima della guerra».

«Per aver reso quest'atmosfera — aggiunge Apih — in termini niente affatto generici, bensì abbastanza bene ambientati nel quadro triestino, con una precisa individuazione delle complicazioni dell'identità di frontiera. Insomma penso che sia una delle cose migliori, che son poche, viste in tivù».

Il commediografo Dante Cuttin, come altri spettatori, ha rilevato alcuni «madornali errori»: «Per esempio quella nave moderna — anche nel nome — con l'anno dei fatti, il 1912, come se il regista avesse scritto quella data su un jumbo jet».

Il pittore Luigi Spacal ha visto solo metà della prima puntata, ma gli è bastato: «Non mi pareva un granché, comunque vedremo in seguito».

La regista Anna Gruber Benco ha acceso il televisore solo alla fine, «comunque mi sembrava bene impostato e mi riprometto di seguire le altre puntate».

Chi non ha visto neppure un fotogramma di «Tre anni» è invece Paolo Parovel, presidente del Movimento mitteleuropeo, che ha voluto egualmente fare una dichiarazione: «Vorrei soltanto che fosse chiaro alla gente che si tratta di fantasia e non di storia».

R. S.

L'INQUIETANTE TRAGICOMMEDIA DI GORKIJ AL «PICCOLO» DI MILANO

«Gli ultimi» modestamente onestissimo con l'avallo carismatico di Strehler

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — La prima produzione stagionale del «Piccolo teatro» di Milano è curiosamente intitolata «Gli ultimi»: è una tragicommedia di Gorkij che non a caso approda all'ente milanese a distanza del 14 maggio 1947, quando il «Piccolo» aprì la sua attività e la storia stessa di tutto il teatro italiano a gestione pubblica con un altro Gorkij: il mitico «Albergo dei poveri», in cui lo stesso Strehler, regista-attore, recitava appollaiato su una scaletta con una fisarmonica a tracolla.

La storia degli «Ultimi» pagò triplemente la sua attualità vibrante con il velo della censura zarista. Ma lo strano è che vietata dal regime per via dell'ondata rivoluzionaria del 1901, non fu neppure apprezzata nell'Urss dopo la rivoluzione del '17: gli ultimi, dice il regista dello spettacolo, Carlo Battistoni non erano davvero stati gli ultimi: ormai non esistevano più, e i problemi erano altri.

Non si può non vedere, o non pensare, a questa storia degli «Ultimi» in chiave moderna, anzi contemporanea. Non si può non pensare al terrorismo del 1908 senzu pensare alla rivoluzione del '17 o alle brigate rosse di casa nostra. Gli elementi sono espliciti: caratterizzano, nel dramma di Gorkij, esattamente il cosiddetto «movimento» di casa nostra. Con in più, un lancinante dolore famigliare, un delirio borghese allo sfacelo, un doloroso conflitto di coscienze costrette alla tortura sadomasochistica.

E' un walzer, suonato al pianoforte (e concepito da Fiorenzo Carpi) che fa da contrappunto, ora mesto, ora melanconico, ora lievemente arioso, allo spettacolo struggente scelto in una linea poeticamente dimessa dal regista. E' un walzer che, a suo modo, segna la fine degli «Ultimi» di una Storia di miserie e di squallori di piccoloborghesi arroccati nelle loro livide posizioni di privilegio.

Non c'è tanta differenza, nello spettacolo di Battistoni, tra giovani e vecchi: questi nulla vogliono cambiare e nulla vogliono vedere, ma gli altri, non è che riescono a comprendere il Mondo Nuovo ed ad affrontarlo nella migliore maniera, più tenace e tenacemente oppressiva. Ad onta di queste chiacchiere dialettiche, mi pare che la forza dello spettacolo, diligentemente onesto, virtuosisticamente populista — risieda nella resa degli interpreti. C'è un Tino Carraro, per esempio, che immobilizzato su una sedia a rotelle o al massimo costretto in poltrona, ritrova quella sua cupa astiosità con toni fermi e fintamente sereni che lo resero straordinario nel «Temporale» strindgergniano; c'è una Valentina Fortunato che fa Sofia, madre di cinque figli, ricca borghese un tempo, oggi decaduta, inesistente nel rapporto con il marito e con i suoi ragazzi (una fulgida interpretazione, la sua); c'è un Franco Graziosi che forse al meglio delle sue corde ci dà uno squallido capo della polizia, burocrate ottuso e reazionario, in attesa di altre promozioni, che l'attore ci rende con ottime sfumature istrioniche, di grottesca misura caricaturale e di risentita caparbietà umorale.

Le scene di Mario Garbuglia, così come i costumi di Alberto Verso, sono diligenti e gustosamente «intimi». A completare il cast ricco di «verve», ci sono una deliziosa Edda Valente, un sempre prezioso Granfranco Mauri, un'ottima Relda Ridoni e due attrici da tenere d'occhio: Sabina Vannucchi e Susanna Marcomeni.

In conclusione, un Gorkij «D'Antan», con qualche perplessità fra il grande Realismo e la letteratura Rivoluzionaria di cui si favoleggia nel programma di sala. Vedo piuttosto aleggiare il fantasma di Cechov, in questo spettacolo modestamente onestissimo; comunque assai più che calorosamente applaudito, Strehler presente, ad avallo carismatico.

Giorgio Polacco

7 giorni alla TV

Che cuccagna di film

Un bravo attore fa tutto e di tutto: Pirandello, Ibsen, Cechov ma anche, mettiamo, i primi Betty Comden e Adolph Green che passano di lì; interpreta il dramma e la farsa, la commedia brillante e il musical; si lascia pilotare docilmente da grandi registi come, mettiamo, un Visconti, un Orazio Costa o un Giorgio De Lullo, ma non esita, appena gira il buon vento, a camminare sulle proprie gambe. Andrà bene, andrà male? Non importa, ciò che conta è provare, tentare.

È il caso di Rossella Falk, valorosa attrice nostra che fino a qualche anno fa si dedicava essenzialmente al teatro serio e che all'improvviso si è sentita ispirare da talenti nuovi, più frivoli, a lei insoliti.

Ecco allora che nell'81 porta sui palcoscenici italiani «Applause», il musical di Betty Comden e Adolph Green appunto, ch'era uscito dalla costola del celebre film di Joseph Mankiewicz «Eva contro Eva», il quale, a sua volta, era uscito da un racconto di Mary Orr, che narrava (ricordate?) la lotta senza esclusione di colpi tra una diva affermata e declinante, Margo Channing, e una sua giovane rivale intenzionata a soffiarle gloria, scritture e uomini.

«Applause» è arrivato anche alla televisione, annettendosi quasi l'intera serata di sabato (Rete 1). Così abbiamo visto Rossella agire nella parte che sullo schermo fu della memorabile Bette Davis (si fa per dire, poiché il copione del musical non è certo quello del film), l'abbiamo vista recitare, cantare, ballare, fare il défilé d'alta moda: il tutto con entusiasmo e giovanilità. Non so se in teatro «Applause» era più vivo, saporito e scattante, ma sul video ha dato l'impressione d'essere come arginato e quasi mummificato dalle telecamere.

Siccome l'America, in un modo o nell'altro, è sempre presente nei nostri teleschermi, parliamo un minuto di cinema. Di film c'è cuccagna eterna. Accade perciò che non di rado le scelte siano casuali o disinteressate alla buona qualità. Ma nell'ultima settimana è andata, ci pare, diversamente.

Sono sfilati almeno due film d'alta classifica, ancorché retrospettiva: «Sfida infernale» (regia di John Ford, Henry Fonda interprete), un western classico quasi quanto il pur imbattibile «Ombre rosse» o «Mezzogiorno di fuoco»; e «Indovina chi viene a cena» di Stanley Kramer (tolto a pretesto da Enzo Biagi per un dibattito sul tema), che affrontava la delicata questione razziale, in America, più o meno nei seguenti termini: è possibile l'amore tra una bianca e un nero, e quale prezzo esso comporta?

Ma al di là del suo stesso contenuto, svolto del resto con la leggerezza e l'indulgenza tipiche della cosiddetta «commedia sofisticata», il film succhiava il suo condimento soprattutto dall'enorme bravura e simpatia dei due interpreti principali, Spencer Tracy e Katherine Hepburn, una delle coppie di attori più straordinarie che abbia conosciuto il cinema americano di ieri e ancora capace di riaccendere le luci di Hollywood, che inclinano sempre più rapidamente al crepuscolo.

Resterebbe da dire qualcosa sul nuovo sceneggiato della domenica, «Tre anni», scritto da Gianfranco Calligarich e diretto da Salvatore Nocita. Rinviamo il commento alla prossima occasione sia perché lo spazio è ormai esaurito, sia perché, al momento, non ho ben capito cosa centri il racconto omonimo di Cechov a cui gli autori dicono d'essersi ispirati.

Ber.

In «prima» a Roma «Poema a fumetti»

ROMA — Al teatro Aurora in via Flaminia Vecchia a Roma si terrà questa sera alle ore 21 la «prima» dello spettacolo «Poema a fumetti» con la compagnia del Teatro popolare «La Contrada».

AI «CONCERTI DELLA DOMENICA»

Un peccato di gioventù e due volte Ciaikovski

TRIESTE — Un programma inedito ha dato il via ai «Concerti della domenica» la cui nuova serie dovrebbe tenerci compagnia fino a primavera. È cominciato nel nome del contemporaneo William Schuman, fra i più significativi musicisti di scuola americana; operatore di prestigio (direttore della Juillard School, presidente del Lincoln Center ecc.), ha saputo fondere influssi classici e jazzistici in otto Sinfonie, di cui la Quinta è la più eseguita ed ha affidato al pentagramma anche molta musica da camera.

Il suo Quartettino per 4 fagotti, che va visto come un peccato di gioventù (lo scrisse nel '39 nemmeno ventenne), è stato offerto in bella veste da Gilberto Grassi, Giovanni Alberti, Riccardo Albanese, Umberto Di Cesare. Spiritosamente piacevole l'Allegro iniziale, patetico il Notturno, mentre più fiacca è parsa l'ispirazione del Fugato conclusivo.

Alla novità scontata di Schuman, hanno fatto seguito due pagine di Ciaikovski, che al folto pubblico saranno sembrate familiari mentre le cronache cittadine non ne contemplano esecuzione alcuna. L'Andante cantabile per violoncello e orchestra — un movimento del suo Quartetto — e «Souvenir de Florence» per archi, op. 70.

Se il primo riecheggiava un po' del clima salottiero in voga cent'anni fa, ma è stato nobilitato dalla sobirietà espressiva di Zannerini, l'omaggio a Firenze ha molto favorevolmente impressionato; ci sarà un po' di prolissità, ma l'onda melodica è ricca di émpito e di fantasia, il talento strumentale è, come sempre, enorme, così come l'esecuzione è senza di difficoltà.

Esecuzione molto apprezzata quella del Complesso da camera, con applausi molto intensi come, del resto, erano stati prolungati quelli tributati alle esecuzioni precedenti.

C. G.

Piccolo miracolo un film con Pelè

SAN PAOLO — È in fase di montaggio il film «Minor Miracle» (Il piccolo miracolo) diretto da John Huston e con Pelè nelle vesti di coprotagonista. I due sono molto amici così quando Huston ha deciso di realizzare questo film ha affidato all'ex calciatore una delle parti principali.

«Minor Miracle», che dovrà essere lanciato sul mercato internazionale in marzo-aprile, è stato girato in California e narra la storia di un vecchio frate (lo stesso John Huston) che incontra gravi difficoltà economiche per mantenere l'orfanotrofio del quale è direttore. Ogni problema viene risolto con le vittorie della squadra di calcio formata dai ragazzi dell'istituto, guidata da un tecnico il cui ruolo è interpretato da Pelè.

L'ex «o Rey» del calcio, che ha 42 anni, è intenzionato a continuare la sua attività di attore e sta esaminando una proposta del regista brasiliano Ipojuca Pontes per il film «Pero Pico», tratto da un'opera di Antonio Callado.

Prime visioni

«I banditi del tempo»

Regia: Terry Gilliam. Sceneggiatura: Terry Gilliam e Michael Palin. Fotografia: Peter Biziou. Musica: Mike Moran (canzoni di George Harrison). Interpreti: David Rappaport (Kevin), John Cleese, Ralph Richardson, Sean Connery, Shelley Duvall, David Warner. Gran Bretagna 1982.

Film decisamente insolito, questa specie di «Biancaneve e i sette nani» con sei nani e senza Biancaneve (ma il settimo nano è sostituito da un ragazzino, e la strega c'è, anche se di sesso maschile).

Per dirla in poche parole, l'undicenne (o giù di lì) Kevin se ne sta dormendo nella sua stanzetta quando vede irrompere dall'armadio sei nani. Finisce per darsi con loro alla fuga, quando l'essere supremo appare a intimidirli.

E con loro compie una peripezia attraverso i buchi nel tempo (le falle temporali ben note ai lettori di fantascienza), passando dall'epoca napoleonica al Medio Evo, dal Titanic che affonda all'antica Grecia (con un simpatico Agamennone), all'Era delle leggende con il Male dalle unghie lunghe che, guarda caso, sogna di dominare il mondo. E la conclusione, oltre a quella solita del Bene che trionfa, porta con sé un'importante conclusione filosofica: il frullatore è una creatura malefica.

L'idea di mescolare varie epoche non è nuova (è in fondo una rielaborazione dell'antica trovata di «Helzapoppin'»), né è nuova l'idea della contrapposizione Ben/Male. Tuttavia «I banditi del tempo» ha una sua originalità (a proposito, i banditi in questione sono proprio i nani, fuggiti dagli appartamenti dell'essere supremo rubando la mappa dei buchi nel tempo: in sette giorni la volta celeste è stata fatta un po' in fretta, dicono) sia nella costruzione del racconto (tuttavia un po' stiracchiato, con qualche caduta di ritmo) sia nelle invenzioni sceniche (pur meno scoppiettanti del dovuto: un regista come Russell avrebbe forse saputo trovare emozioni visionarie più incisive) sia, in fondo, nella conclusione ammazza-genitori, assimilati al Male al pari di televisori, frullatori e affini (leggi tecnologia=diavoleria).

Ricostruendo le atmosfere delle varie epoche a metà tra l'oleografico (Grecia) e il grottesco (Napoleone), con un'ironia ora bene impostata ora un po' traballante, Gilliam segue le avventure dei nostri eroi con occhio distaccato ma capace di qualche strizzatina gustosa, nonostante qualche soluzione visiva un po' di seconda mano (il faccione dell'essere supremo in mezzo al fumo/nuvola, in fondo, assomiglia tanto ai trucchi cari al falso mago di Oz, tanto per dirne una).

Sicché, infine, «I banditi del tempo» non dispiace. Peccato, tuttavia, che l'occasione non sia stata sfruttata appieno. Un pizzico di mordente e di inventiva in più ne avrebbero potuto fare un film più interessante e compatto.

Francesco Carrara

GINO D'ELISO OGGI SULLA RETE 3

I «Cattivi pensieri»

(Ca. M.) Va in onda questa sera, alle ore 19.30, sulla terza rete tv, la quarta puntata del programma di Piero Panizon «Musica per me, musica per tutti».

Di scena il rock, anzi il «mitteleurock» di Gino D'Eliso, finora l'unico musicista prodotto dal panorama musicale locale ad essere riuscito a ritagliarsi uno spazio anche a livello nazionale.

Il suo recente 45 giri, «Magari fosse Natale», che ha segnato il passaggio di D'Eliso alla casa discografica Cgd e che è stato prodotto da Nanni Ricordi, sta incontrando l'interesse del pubblico e della critica: quotidiani e periodici specializzati lo hanno recensito positivamente, e a Trieste il singolo è già da qualche settimana fra i più venduti.

Fra un mese circa, sarà la volta dell'album, che si intitola «Cattivi pensieri», proprio come il filmato in onda questa sera. Accompagnato da Fulvio Zafret (batteria), Riccardo Persi (basso), David Sion (chitarra), e dalle cantanti Loretta, Silvia e Patrizia, D'Eliso presenta in anteprima per il pubblico televisivo alcune delle canzoni di questo nuovo album: «Mittelautunno» (che lui stesso definisce «una continuazione di "Mitteleurock"», la canzone compresa nel singolo dell'anno scorso»), «Dentro i bars», «Orient-Express», «Tango sorpreso» e «Cattivi pensieri», che dà il titolo all'intero 33 giri.

FLASH-BACK SUL FESTIVAL DI SANREMO DAL '51 AD OGGI

Gli anni dei perfetti sconosciuti

Il 1973 è l'anno dell'austerity: la domenica si va a spasso a piedi. Colpo di stato di Pinochet in Cile. Fellini gira «Amarcord». Nasce «Umbria Jazz», ma è soprattutto tempo di cantautori.

Sanremo, ormai, naviga fra l'indifferenza generale, e la Rai-tv decide di mandare in onda da quest'anno solo la serata finale del Festival. Vince Peppino Di Capri («Un grande amore e niente più»), ma l'oscar dell'intelligenza dovrebbero darlo alle Figlie del Vento, che cantano un motivetto pieno di contenuti: «Sugli sugli bane bane».

L'anno dopo passa alla storia per il Watergate, per il referendum sul divorzio, per le bombe a Brescia e sul treno Italicus. Luca Goldoni vorrebbe chiedere l'abrogazione del Festival di Sanremo, che viene vinto da Iva Zanicchi («Ciao cara come stai»).

Fra il 1975 e il 1977, il Festival è in piena agonia: vincono Gilda, Peppino Di Capri e gli Homo Sapiens, ma anche l'industria discografica non ha più niente da guadagnare in una rassegna «nobile decaduta» come quella sanremese.

Il pubblico ormai è cambiato, esistono nuovi e più efficaci canali di promozione, e il mondo musicale può tranquillamente fare a meno del Festival. Sanremo stessa, dal '74, ospita una interessante «Rassegna della canzone d'autore», organizzata dal Club Tenco, che ogni anno ha per protagonisti i più validi interpreti della canzone italiana.

Nel 1978, il «patron» Gianni Ravera passa momentaneamente la mano a Vittorio Salvetti, che tenta il rilancio del Festival. Arrivano i personaggi nuovi: Anna Oxa (una sedicenne «punk formato famiglia»...), la Schola Cantorum, Dora Moroni, Rino Gaetano. Quest'ultimo — che morirà tre anni dopo in un incidente stradale — si piazza soltanto terzo, ma la sua canzone, «Gianna», è forse l'unica che si salva nel grigiore generale. Il pubblico se ne accorge, ma le giurie preferiscono i Matia Bazar, che presentano «E dirsi ciao».

Il 1979 è l'anno delle tournée di Dalla & De Gregori e dell'americana Patti Smith: per la musica dal vivo si riaprono spazi e possibilità che sembravano perdute per sempre.

A Sanremo, Gianni Ravera e Mike Bongiorno tentano la carta del riflusso, e lanciano un Festival all'insegna della riscoperta del divertimento. I cantanti si presentano in scena con codazzi di ballerine più o meno svestite, i testi delle canzoni scoprono (con qualche anno di ritardo...) un linguaggio ironico e colloquiale, ma i risultati non arrivano.

Vince tale Mino Vergnaghi, con la canzone «Amare»: è un perfetto sconosciuto, che non riuscirà nell'impresa di uscire dall'anonimato neanche dopo la vittoria al Festival.

Ca. M. (7. continua)

Gli appuntamenti

«Giù la testa» al Cinema d'essai

TRIESTE — Il cinema d'essai triestino dell'Aiace presenta oggi e domani all'Alcione in riedizione esclusiva per Trieste uno dei più classici film western di Sergio Leone: «Giù la testa» con Rod Steiger e James Coburn.

Spettacolo folk sloveno-argentino

TRIESTE — Ospite dell'Unione dei circoli culturali sloveni si esibirà stasera alle 20.30 alla Casa di cultura di Trieste il gruppo folkloristico «Triglav» di Buenos Aires. Il complesso, formato dai giovani figli di emigranti sloveni in Argentina, arriva nella nostra città a conclusione di una tournée in Jugoslavia.

Rinviato il concerto alla Gioventù musicale

TRIESTE — Il concerto del violinista Marco Fornaciari che doveva aver luogo per la Gioventù musicale oggi 1 febbraio 1983, è stato rinviato.

«Tess» al Lumiere Fac

TRIESTE — Il Fac presenta oggi e domani al cinema Lumiere di via Flavia n. 9 il film di Roman Polanski (Fra.-G.B '79) «Tess».

Flauto e piano domani al Cca

TRIESTE — Domani alle 18.45, nella sala di via San Carlo, a cura del Cca, concerto di flauto e pianoforte con Marzio Conti e Gloria Belli.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

TV RETE 1

12.30 *Scienze della Terra: Nel cuore della Terra.*
13.00 *Cronache italiane*
13.25 *Che tempo fa.*
13.30 *Telegiornale.*
14.00 *Tam tam. Attualità del Tg 1.*
14.55 *Special Maxiconcerto.*
15.30 *Cina - Viaggiatori nel celeste impero.*
16.00 *Shirab: Shirab e Alì Babà (cart. animati).*
16.20 *Tg 1 - Obiettivo su...*
16.50 *Oggi al Parlamento.*
17.00 *Tg 1 - Flash.*
17.05 *Direttissima con la tua antenna.*
17.10 *Nils Holgersson: I due orfanelli (cart. animato).*
17.30 *Teneri e feroci.*
18.00 *L'amico Gipsy: «Tiro a due», telefilm.*
18.30 *Spaziolibero: I programmi dell'accesso.*
18.50 *Chi si rivede!?! «Il giornalino di Gian Burrasca».*
19.45 *Almanacco del giorno dopo – Che tempo fa.*
20.00 *Telegiornale.*
20.30 *Macario. Storia di un comico.*
21.45 *Quando la cronaca diventa storia. 2.a puntata: Gli ultimi giorni di Saigon.*
22.30 *Telegiornale.*
22.40 *Mister Fantasy. Musica da vedere.*
23.30 *L'Università in Europa: insegnamento e ricerca.*
24.00 *Tg 1 Notte – Oggi al Parlamento - Che tempo fa.*

TV RETE 2

12.30 *Meridiana. Informazioni, testimonianze, consigli e maieriale d'uso per chi sta in casa e fuori. Ieri Giovani.*
13.00 *Tg 2 - Ore tredici.*
13.30 *Intelligenza e ambiente (5.a puntata).*
14.00 *Tandem - (14.05): In studio - (14.30): Videogames - (14.40): Doraemon, cart. animato - (14.50): Videogames - (15): E' troppo strano. Spettacolo di curiosità - (15.20): In studio - (15.30): Doraemon - (15.40) Domani.*
16.00 *Follow me.*
16.30 *Pianeta. Programmi da tutto il mondo.*
17.30 *Tg 2 - Flash.*
17.35 *Dal Parlamento.*
17.40 *Set: Incontri con il cinema.*
18.40 *Tg 2 - Sportsera.*
18.50 *Cuore e batticuore. Un'ora di bicicletta. Previsioni del tempo.*
19.45 *Tg 2 - Telegiornale.*
20.30 *«Inferno sul fondo», film con G. Ford e E. Borgnine.*
22.00 *Tg 2 - Stasera.*
22.10 *Appuntamento al cinema.*
22.20 *Testimoni del nostro tempo.*
23.15 *Tg 2 - Stanotte.*

TV RETE 3 (regionale)

16.45 *Chiave di lettura.*
18.30 *L'orecchiocchio. Quasi un quotidiano tutto di musica.*
19.00 *Tg 3.*
19.30 *Tv 3 Regioni. Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume.*
— *Intervallo con: Gianni e Pinotto.*
20.05 *Beni culturali e ambientali e decentramento amministrativo.*
20.30 *Omaggio a Franco Ferrara.*
21.30 *Tg 3.*
— *Intervallo con: Gianni e Pinotto.*
22.05 *Delta. Quando Barbara respira male.*
22.50 *Chi è Beatrix.*

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.03, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 17.55, 18.58, 20.58, 22.58. 6: Segnale orario; 6.05, 7.45, 8.45: La combinazione musicale; 6.15: Autoradio flash per i camionisti; 6.46: Ieri al Parlamento: le commissioni parlamentari; 7.15: Gr 1 lavoro; 7.30: Edicola del Gr1; 9.02, 10.30: Radio anch'io 83; 11.30: Canzoni nel tempo; 11.10: Top and roll; 11.34: Martin Luther King (7), di Domenico Meccoli, regia di Dante Raiteri; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.25: La diligenza; 13.35: Master; 14.28: La coppia: «Una moglie» di A. Cecov; 15.03: Radiouno servizi di economia e lavoro: Oblò, con Giuliana Longari; 16: Il paginone; 17.30: Master under; 18: Duo Mainardi-Zecchi; 18.38: Spaziolibero; 19.20: Ascolta, si fa sera; 19.25: Radiouno jazz '83; 20: Su il sipario: il teatro italiano fra due secoli (1850-1915), regia di Carlo Di Stefano (16); 20.46: Pagine dimenticate della musica italiana; 21.03: Wonderland: viaggio nel mondo di Stevie Wonder; 21.30: I grandi valzer; 21.52: La bella verità, i sette vizi capitali; 22.22: Autoradio flash per i camioniti; 22.27: Audiobox; 22.50: Oggi al parlamento; 23.10: In diretta da radiouno: la telefonata di Luciano Lucignani; 23.28: Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Notturno italiano.

Stereouno

15: Tu mi senti... con Barbara Marchand, F. Biagione e..., negli intervalli (15.30, 16.30, 17.30): Gr 1 in breve e onda verde notizie; 18.58: Onda verde; 19: Gr 1 sera; 19.20: Stereosera; 19.30: Stereoclassic; 20.30: Gr 1 in breve e onda verde notizie; 20.32: Superstereouno; 21.32: Stereodomani; 22: Stereovunque, con Silvia Annichiarico; 22.58: Onda verde; 23: Gr 1 ultima edizione; 23.10: Il piano bar.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6, 6.06, 6.35, 7.05: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7.28: Luci del mattino; 8: Dse: la salute mentale del bambino; 8.09: Radiodue presenta: sintesi dei programmi; 8.45: «Corleone», di Francis Marion Crawford (8), regia di Carlo Di Stefano, al termine e alle ore 10.13: Disco parlante; 9.32: L'aria che tira; 10: Speciale Gr 2 sport; 10.130, 11.32: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; 12.48: «Effetto musica» con Loretta Goggi; 13.41: Sound-track; 15: Esempi di spettacolo radiofonico: «Canne al vento» di Grazia Deledda; 15.30: Gr 2 economia; 15.42: Concorso per radiodrammi selezionati e prodotti dalle sedi regionali Rai: Abruzzo presenta «Lo squillo» di Carlo Orsini; 16.32: Festival; 17.32: Le ore della musica; 18.32: Il giro del sole; 19.50: I love Italy (3): la culla della civiltà; 20.50: Nessun dorma...; 21.30: Viaggio verso la morte; 22.20: Panorama parlamentare; 22.50: Radiodue 3131 notte.

Stereodue

15: Studiodue, in diretta: notizie, personaggi e musica di alta qualità in studio Antonella Giampaoli ed Emilio Levi, nel corso del programma (ore 16.05): «I magnifici dieci», dischi in cerca della Hit Parade, negli intervalli (ore 16, 17, 18, 19): Gr 2 appuntamento flash; 19.30: Gr 2 radiosera; 19.50, 21.02, 22.45: Fm. Musica, notizie e dischi di successo, in studio Cinzia Donti e Mario Pezzolla, nel corso del programma (ore 21.30): Disconovità; 21: Gr 2 appuntamento flash; 22.30: Gr 2 radionotte.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.18, 18.45, 22.45, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D: dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr 3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse, la vita quotidiana (8); 17.30: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste; 21.10: A Firenze: appuntamento con la scienza; 21.40: Musiche pianistiche di Schubert; 22: Fatti, documenti e persone della pace e della guerra, di E. Donda; 23: Il jazz; 23.38: Il racconto di mezzanotte.

Stereonotte

Trasmissioni in Fm, stereo sulle tre reti unificate e sui canali quinto e sesto della filodiffusione dalle ore 24 alle 6, a cura della D.E. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte: 24: Giornale della mezzanotte; 5.45: Giornale dall'Italia, al termine onda verde, notiziario della D.E. in collaborazione con il 4212 dell'Aci.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.25: Qui musica; 14: Nazioni vicine; 14.30: Arte e regione; 14.45: Giornale radio; 18.35: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria. 14.30: L'ora della Venezia Giulia. Almanacco, notizie dall'Italia e dall'estero, cronache locali, notizie sportive; 14.45: Qui musica (replica); 15.15: L'angolo del classico.

Radio Capodistria

10.32: Spazio musicale; 10.40: Mosaico; 11: Kim; 11.30: La canzone della settimana; 11.35: Intermezzo musicale; 11.45: Edig Galletti; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Giornale radio, asterisco del martedì, di Giuseppe Cafiero; 12.50: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 14.30: Notiziario; 14.33: Sintonizzati con me; 15: Tris d'assi; 15.30: Notiziario; 15.32: Crash; 16: Voci del nostro tempo; 16.15: Edizioni sonora; 16.30: Giornale radio; 16.45: Canta il coro Chei di Guart di Ovuro; 16.55: Calendarietto, dal mondo della cultura e dell'arte; 17: Scena pop jugoslava; 17.30: Notiziario; 17.32: Canta Milva; 17.45: Sipario radiofonico: «Uccello insanguinato» di Andrej Hieng; 18.15: Rock Party; 18.30: Giornale radio; 18.45: Arrisentirci domani; 19: Chiusura.

Canale 5

8.30: Buongiorno Italia, rotocalco del mattino; 8.50: Cartoni animati La battaglia dei pianeti; 9.20: Teleromanzo Aspettando il domani; 9.40: Teleromanzo Una vita da vivere; 10.30: Telefilm; 11.20: Rubriche; 11.45: Teleromanzo Doctors; 12.10: Telefilm; 12.30: Bis, gioco a premi condotto da Mike Bongiorno; 13: Il pranzo è servito, gioco a premi condotto da Corrado; 13.30: Teleromanzo Aspettando il domani; 14: Teleromanzo Sentieri; 14.50: Teleromanzo Una vita da vivere; 15.45: Teleromanzo General Hospital; 16.10: Cartoni animati Candy Candy «Un simpatico cupido»; 16.35: Cartoni animati Pinocchio; 17: Cartoni animati La regina dei mille anni «Kira è salva»; 17.30: Telefilm Hazzard «Carnevale del Brivido», 1.a parte; 18.30: Popcorn, spettacolo musicale condotto da Claudio Cecchetto; 19.30: Telefilm Tarzan «La conversione»; 20.25: Film «Le piogge di Ranchipur», con Lana Turner e Richard Burton, regia di Jean Negulesco; 23.35: Boxe; 0.35: Film «Taxi girl» con Edwige Fenech e Aldo Maccione, regia di Michele Massimo Tarantino. Telefilm della serie Hawaii Squadra cinque zero «Delitto d'onore».

Teleantenna

15.30: Film «Quinta squadriglia Hurricane»; 17.10: Cartoni animati «I grandi personaggi»; 17.40: Telefilm «I cavalieri del cielo»; 18.10: Programma musicale; 18.40: Cartoni animati; 19: «Medicina in casa»; 20.15: Tele Antenna notizie; 20.30: Telefilm della serie «Dottor Wedman»; 21: Calcio spettacolo brasiliano; 22: Film «Inutile una foto»; 23.30: Tele Antenna notizie.

Telepadova

10: Telefilm «Movin'on»; 11: In diretta da studio Buongiorno Cristina (rubriche, quiz, ospiti, e giochi, conduce Cristina Dori; 12: Sceneggiato Peyton Place; 13: Cartoni Super dog black; 13.30: Cartoni Plastic man; 14: Teleromanzo Cuore selvaggio; 14.30: Sceneggiato Peyton Place; 15.30: Telefilm Movin'on; 17: Documentario; 17.30: Cartoni Super dog black; 18: Cartoni Marco Polo; 18.30: Cartoni Capitan Jet; 19: Cartoni Mago Pancione; 19.30: Cartoni L'uomo tigre; 20: Cartoni Marco Polo; 20.30: Telefilm Movin'on; 21.30: Film «Un'anguilla da 300 milioni» di Salvatore Samperi, con Ottavia Piccolo, Lino Toffolo, Gabriele Ferzetti; 23: Telefilm «Giovani avvocati»; 24: Film «Gangster tutto fare».

Telefriuli

10: Medical center, telefilm; 11: West side medical, telefilm; 12: Insieme amiche mie, rotocalco meridiano di attualità, informazione, spettacolo; 12.45: Telegiornale; 13: Detective school, telefilm; 13.30: Anche i ricchi piangono' telefilm; 13.55: Medical center, telefilm; 14.50: Salto mortale, telefilm; 15.45: Spaziotto; 18.25: Operazione sottoveste, telefilm; 18.55: Detective school, telefilm; 19.25: Telegiornale; 20: Anche i ricchi piangono, telefilm; 20.30: Gunsmoke, telefilm; 21.30: Il vendicatore mascherato, film con Guy Madison, Lisa Gastoni, regia di Pino Mercanti; 23: Abat-jour, rubrica; 23.03: Telegiornale; 23.10: Oroscopo di domani; 23.15: Invaders, telefilm.

Telebarbara

7: Rtb insieme (7, 8, 10.30 Ultime notizie); 9.50: «Ciranda de Pedra», teleromanzo; 10.20: «Il culto del cobra», film; 12: «Truck driver», telefilm. (12.57 Ultime notizie); 13: «Babil junior»; 13.30: «Mr. Abbot e famiglia», telefilm; 14: «Ciranda de Pedra», teleromanzo; 14.45: «La donna venduta», film; 16.30: Cartoni animati vari; 18: «Babil junior»; 18.30: «Truck driver», telefim. (19.27 Ultime notizie); 19.30: «Charlie's angels», telefilm; 20.30: «Dynasty», teleromanzo; 21.30: «Costanzo show»; 22.40: «La sindrome di Lazzaro». Segue «Vietnam» (23.27 Ultime notizie); 0.30: Non stop film e telefilm (1.30, 3, 5.30 Ultime notizie).

Telequattro

9.20: Gli emigranti, telenovella; 10.15: Balliamo insieme il twist, film; 11.30: Natura canadese; 12: Vita da strega, telefilm; 12.30: Super auto match 5, cartone animato; 13: Telecronaca calcio; 13.30: «Hello Spanck», cartone animato; 14: «Gli emigranti», telenovella; 14.55: «Giarret», film; 16: «Braccio di ferro», cartone animato; 16.20: «Sport Billy», cartone animato; 16.45: «Bim bum bam»; 18.30: «Arrivano le spose», telefilm; 19: Fatti e commenti; 19.30: «Gli invincibili», telefilm; 20: «Vita da strega», telefilm; 20.30: «I cinque volti dell'assassino», film; 22: «Agenzia Rockford», telefilm; 23: «Tamburi ad Ovest», film.

Triveneta

14.30: Hanna & Barbera show, cartoni animati; 15.30: Robin Hood, cartoni animati; 16: «Da uomo a uomo», film; 17.30: I cartoni di Hanna & Barbera; 18: Robin Hood, cartoni animati; 18.30: I cartoni di Hanna & Barbera; 19: Search, telefilm; 20: Harry 'O, telefilm; 21: L'angelica avventuriera, film; 22.30: Dick Smart 2007, film; 24: Film dell'orrore; 1.30: Oroscopo; 1.40: «Quando torna l'inverno», film; 3.10: «Harry 'O», telefilm.

Rdf

13.55: I programmi; 14: «L'opinione di Nico Grilloni; 14.05: Replica della tavola rotonda; 15.30: Musica eccellente; 16: Questo pazzo mondo dello sport; 16.55: Tg flash; 17: Il ritorno di Gorgo; 19: Rdf sport; 19.10: Notiziario economico; 19.29: Ora esatta; 19.30: Rdf giornale; 19.45: L'opinione di Nico Grilloni; 20: Appuntamento con Maria Pia Bonessi; 20.30: Una giornata di Ivan Denisovic, film; 22.15: Asta Pitti; 22.40: Rdf flash; 0.15: I programmi; 0.20: Il notturno.

Tv Capodistria

13.30: Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 16.30: Confine aperto, replica; 17: Con noi... in studio (200 minuti con informazioni, rubriche, sport e musica); 17.05: Tg notizie; 17.10: la scuola: la storia della scienza; 18: Consegna da rispettare, telefilm della serie I nuovi polizziotti; 19: Orizzonti; 20.15: Film; 21.25: Vetrina vacanze; 21.35: Tg tuttoggi; 21.50: Cinenotes.

Ricordiamo ai lettori che i programmi completi delle Tv private vengono pubblicati ogni giovedì sull'inserto Tv.

Un nuovo «angelo»



Milano — Tanya Roberts ha sostituito Shelley Hack nella nuova serie televisiva «Charlie's Angels» (nella parte di Julie Rogers) che viene trasmessa dall'emittente Retequattro

Due film jugoslavi in cantiere per Pola

FIUME — «Al primo sguardo fu amore» e «Il padre in viaggio di lavoro» sono i titoli di due film che la casa produttrice «Sutjeska Film» di Sarajevo realizzerà nei prossimi mesi con la regia rispettivamente di Bate Cengic e di Emir Kusturica, l'autore di «Ti ricordi di Dolly Bell?».

«Al primo sguardo fu amore» è una storia sulla vita dei giovani di Sarajevo, con alcuni risvolti comici. Protagonisti saranno Mira Furlan, Uladica Milosavljevic e Boris Duornik, «Il padre in viaggio di lavoro», invece, racconta le traversie di una famiglia jugoslava nei difficili momenti dell'immediato dopoguerra.

Entrambe le pellicole verranno presentate al trentesimo Festival del film jugoslavo di Pola, in programma nel mese di luglio.

Oggi sul piccolo schermo

«Inferno sul fondo»

«Inferno sul fondo» (Rete 2, ore 20.30) — Film di Joseph Pevney, con Glenn Ford, Ernest Borgnine, Diane Brewster. È la storia di una dura battaglia, nell'Oceano Pacifico, tra un sottomarino americano e una portaerei giapponese, che fa parte di un convoglio su una cui nave sono imbarcate, come prigioniere, la moglie e la figlia del comandante del sommergibile.

* * *

«Macario» (Rete 1, ore 20.30) — Di Mario Amendola e Vito Molinari. Quinta puntata: «Favole per grandi». La storia del comico è arrivata agli anni della guerra. Si rivedranno brani dei film «Come persi la guerra» e «Come scopersi l'America» e della rivista «Oklahoma» con Rita Pavone, e si ascolteranno i ricordi della vedova di Macario.



Glenn Ford

«Testimoni del nostro tempo» (Rete 2, ore 22.20) — A cura di Vittorio De Luca. Per il nuovo ciclo di ritratti di personaggi contemporanei va in onda un servizio di Carlo Fido e Ivan Palermo su Giorgio Amendola, del quale viene ripercorso l'itinerario politico e umano.

* * *

«Omaggio a Franco Ferrara» (Rete 3, ore 20.30) — Dall'Auditorium del Foro italico di Roma, seconda parte della registrazione del concerto tenuto dall'orchestra sinfonica di Roma della Rai, diretta da alcuni ex-allievi del maestro e insegnante Ferrara. Musiche di Verdi, Mozart e Beethoven.

* * *

«Delta» (Rete 3, ore 22.05) — A cura di Anna Amendola. Va in onda il servizio «Quando Barbara respira male» di Luigi Onnis, dedicato all'asma e alle sue conseguenze sulla vita dei bambini, nonché ai vari modi di curarla. Regia di Caterina Selvaggi.

* * *

«Chi è Beatrix» (Rete 3, ore 22.50) — Di Germano Lombardo, con Donato Castellaneta. Musiche di Gianni Fiori, voce solista Flora Barillaro. Regia di Nico Garrone.

* * *

«Appuntamento al cinema» (Rete 2, ore 22.10) — I film che si vedranno sul grande schermo, a cura dell'Anicagis.

REBUS (Frase: 7, 10)



Soluzione del rebus pubblicato ieri

SA Tirana; Po L; E tana = satira napoletana

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1982-83. Oggi alle ore **20** sesta rappresentazione di «Dinorah» di G. Meyerbeer (turni E/H). Direttore Baldo Podic, regia di Alberto Fassini. Biglietti presso la Biglietteria del Teatro (tel. 631948).
TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1982-83. Venerdì alle **20** settima rappresentazione di «Dinorah» di G. Meyerbeer (turni B/A). Direttore Baldo Podic, regia di Alberto Fassini.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30** turno prime, il Teatro Stabile di Torino presenta Roberto Herlitzka e Alessandro Haber in «Doctor Faustus» di Marlowe. Regia di Flavio Ambrosini. In abbonamento: tagliando n. 5. Prenotazioni Biglietteria Centrale.

ARISTON. Festival dei Festival. Ore **16, 18, 20, 22.** Il più bel film «fantastico» della stagione: «I banditi del tempo» di Terry Gilliam, con Sean Connery, Shelley Duvall, John Cleese e Ralph Richardson. Prodotto e musicato da George Harrison. Un bambino fugge nel tempo rifugiandosi in mondi immaginari... Un film spettacolare e divertente per tutti.
ARISTON. Mattinate per le scuole medie e superiori. Fino a venerdì, ore **8.30** e **11:** «Allonsanfàn» di P. e V. Taviani. Il mondo della Carboneria nel Lombardo-Veneto. Prenotare al 741093.

EDEN. Oggi riposo. Domani ore **17:** «Scusa se è poco».
FENICE. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Sogni mostruosamente proibiti» con Paolo Villaggio. Technicolor. Vietate le tessere.
FILODRAMMATICO. Luce rossa - Serie oro. 15, ult. 22: «Calde e bagnate sulle isole dell'amore». Un viaggio indimenticabile in compagnia delle più affascinanti ragazze-copertina. V.m. 18 anni.
GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15. Il più grande successo della storia del cinema: «E.T. l'extraterrestre». Un film di Steven Spielberg. Assolutamente vietate tutte le tessere e le entrate di favore.
MIGNON. 15.30, ult. 22.15. «Victor – Victoria». Blake Edwards, il re del cinema comico americano vi regala il suo ultimo capolavoro con Julie Andrews, James Garner e Robert Preston.
NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15: «Oltre la porta», l'ultimo capolavoro di Liliana Cavani con Marcello Mastroianni, Eleonora Giorgi e Tom Berenger. Sospese tutte le tessere.
NAZIONALE 2. Prossima apertura.
NAZIONALE 3. Prossima apertura.

AURORA. 16.30: Tantissime risate con L. Banfi e A. Belli in «Vai avanti tu che mi vien da ridere». È un travestito o una splendida ragazza quella di cui si serve e s'innamora il più sfortunato commissario di polizia della storia del cinema? Technicolor. Per tutti. Ultimo giorno.
CAPITOL. 16.30: II settimana! Proseguono a richiesta eccezionale le repliche dello straordinario successo comico «Testa o croce» di N. Loy, con R. Pozzetto e N. Manfredi. Un film da non perdere. Technicolor. Ultimo giorno.
CRISTALLO. 16.30: Un inimitabile Adriano Celentano con la sua inesauribile verve in uno dei maggiori successi del momento, la divertente commedia «Bingo Bongo» di P. F. Campanile.
MODERNO. (Adiacente Nuovo Hotel San Giusto). 15.30, 17.40, 19.50, ult. 22. «Amici miei atto II». Tognazzi, Noiret, Celi, Moschin continuano a farvi divertire. Per tutti.
VITTORIO VENETO. 16, 18.40, 21.30: Ugo Tognazzi, V. Gassman, Jean Luis Trintignant, M. Mastroianni, Stefania Sandrelli, Sergie Reggiani «La terrazza». Regia E. Scola.

ALCIONE-AIACE (Ass. ital. amici cinema d'essai). (Tel. 796162). Ore **16.30, 19.15, 22:** In esclusiva riedizione il classico di S. Leone «Giù la testa», con James Coburn, Rod Steiger e Romolo Valli. Colore. Per tutti.
LUMIERE - D'ESSAI F.A.C. (Tel. 820530). Ore **16, 19, 22.** «Tess» di Roman Polansky con Natassia Kinski, Peter Sirth. Un film di rara potenza drammatica.
RADIO. 15.30, 21.30: Une programmation francaise: «Eve et l'amour». Le spetacle le plus excitant de la capital regional 4, Rue de la Rotonda. Aux aimables Dames et demoiselles ils seront donné des bonbons. Interdit aux mineurs de 18 ans.
RIDUZIONI C.I.C.A (Acli-Arci-Endas). Escluse prime visioni: Fenice, Capitol, Alcione, Ariston, Aurora, Vittorio Veneto.

GORIZIA

VERDI. 18, 22: «Il tempo delle mele 2» con S. Marceau, C. Brasseur. Colori.
CORSO. 17.15, 22: «Amici miei, atto II» con U. Tognazzi, G. Moschin, A. Celi. Colori.
VITTORIA. 17.30, 22: «Fashion movie». Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 17.30: «Doppio sesso incrociato». Sexi a colori.
PRINCIPE. 18: «Viva la foca» con Lori Del Santo.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Chiuso.

TARVISIO

CRISTALLO. Riposo.

CERVIGNANO

CINEMA NUOVO. «Eccezionale veramente».

PALMANOVA

ITALIA. Riposo.
GARIBALDI. Riposo.

TARCENTO

MARGHERITA. Riposo.

RISTORANTI E RITROVI

BOTTEGA DEL VINO
S. Giusto. Riapre il 3 febbraio 1983.

Andy Capp



Mafalda



Astrid

OROSCOPO DI OGGI



I problemi della vita quotidiana sono snervanti, specialmente se avete degli impegni extra, ma tutto sommato sapete cavarvela abbastanza bene. Non rimuginate e non fatevi cattivo sangue se qualcuno tradisce la vostra fiducia, non ci guadagnate niente.



Non sarà facile dare un taglio a una situazione che, oltre a non interessarvi più, vi procura dei grattacapi, ma avete l'appoggio di diversi astri per far fronte alle cose con energia e spirito ottimista. Saturno disturba chi ha pianeti sui 4°: pazienza.



Molti possono sentirsi spinti a troncare situazioni frustranti, fatte di abitudine, a mostrarsi meno tolleranti e remissivi sia nell'ambito della professione sia in un rapporto affettivo o di collaborazione. La svolta può esser giusta... basta aver idee chiare.



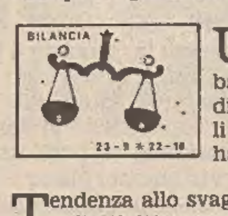
Un paio di pianeti possono portare qualche contrarietà o rendervi un po' nervosi o fragili di salute, ma sono cose passeggere. Non tiratevi indietro se vi viene proposta un'attività da svolgere in équipe o il trasferimento in altra sede, giocate gli assi.



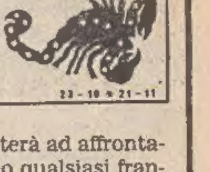
Gli astri influenzano particolarmente la famiglia, il rapporto con il partner e gli interessi familiari; non è tutto rose e lillà (Giove non «copre» tutti i 30° del segno!) armarsi di pazienza anche se affettivamente si desidera qualcosa di più.



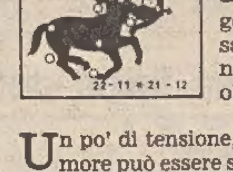
Chi tende al flirt e all'avventura vive un momento estremamente interessante e può trovare chi cura lo spirito e il corpo; chi ama l'ordine e la pace si prepari a conflitti e seccature che scombinano i programmi più razionali, le case più organizzate.



Un' osservazione o una frase potranno risvegliare la suscettibilità di qualcuno, ma basterà un po' di autocontrollo per evitare discussioni. Alcuni rischiano sogni irrealizzabili e contemporaneamente di perdere quanto hanno in mano: avversari da temere!



Tendenza allo svago e al disimpegno, anche se l'attività non può esser trascurata e casa, famiglia e figli tengono superimpegnati. Non scambiare per amore una semplice infatuazione, anche se, chissà!... qualcuno potrebbe non resistere all'attuale fascino!



La fiducia in voi stessi vi aiuterà ad affrontare con vivacità e dinamismo qualsiasi frangente; potete avere novità e momenti interessanti, ma cercate di non perdere la calma, di non pretendere troppo dagli altri e di essere obiettivi nel giudicarvi.



Un po' di tensione, di malinconia o di malumore può essere superato con qualche cambiamento, con un'attività distensiva. Non sarete per caso stanchi delle solite cose, della monotonia? Frequentate ambienti diversi, incontrate facce nuove, vi farà bene.

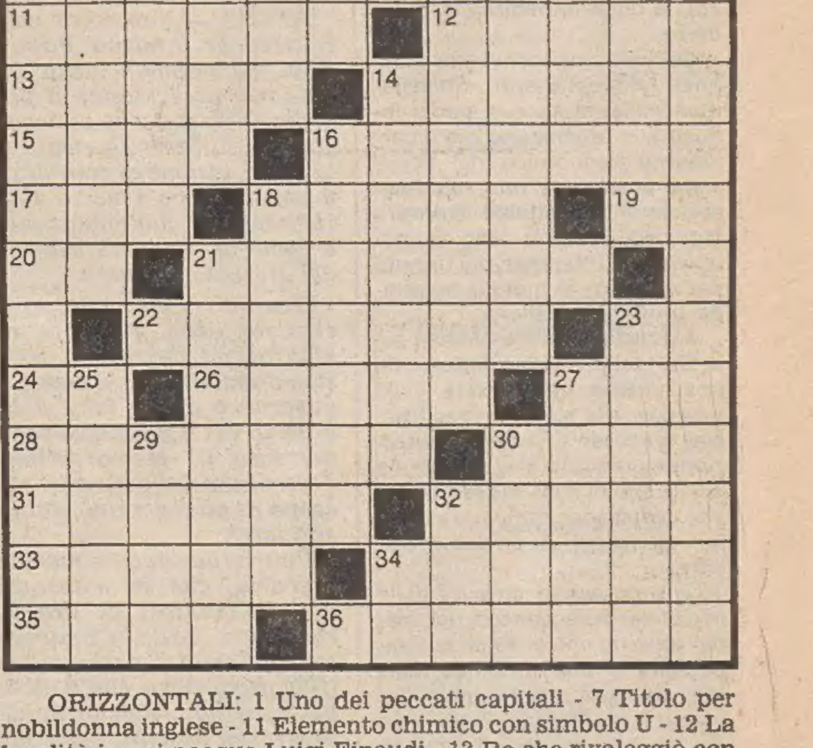


In linea di massima la giornata per molti è piuttosto fortunata e dovreste ottenere soddisfazioni, ciò non significa che potete permettervi negligenze. Come sempre molto dipende da voi, dall'indirizzo che date al dinamismo, alla fantasia... e alle spese.



Idee e intuizioni come al solito non vi mancano, ma fate attenzione a non lasciarvi prendere dall'ansia o dal nervosismo, di controllare la tensione se volete evitare situazioni antipatiche con le persone che avete accanto. Più riguardi per la salute.

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Uno dei peccati capitali - 7 Titolo per nobildonna inglese - 11 Elemento chimico con simbolo U - 12 La località in cui nacque Luigi Einaudi - 13 Re che rivaleggiò con Enea - 14 Città della Jugoslavia - 15 Rifocillano i clienti - 16 Indicono sinodi - 17 Responsabilità Civile Auto - 18 Si consumano ad orari fissi - 19 Iniziali di Aleardi - 20 Iniziali di Asimov - 21 Stoffa, panno - 22 Il nome di Serato - 23 Iniziali di Depardieu - 24 Capo di una monarchia - 26 Città della Francia - 27 Segno della moltiplicazione - 28 Lastra per lavagne - 30 Albero da frutto - 31 Il fiume di Ascoli Piceno - 32 Concorso con schedine - 33 Sciocca, stupida - 34 Passaggio tra i monti - 35 Condisce e lubrifica - 36 Città dell'Urss sul Volga.

VERTICALI: 1 Un pittore può farselo... allo specchio - 2 Si separa dalla farina - 3 Materia prima per editori - 4 Canti solenni - 5 L'Ente Supremo - 6 Pronome personale - 7 Legato testamentario - 8 Il braccio o la gamba - 9 Affluente del Danubio - 10 Il successore di Leonid Breznev - 12 Indumento per il bagno - 14 La provincia con Taormina - 16 Piatto per portare piatti - 18 Un atleta molto robusto - 21 Genialità, attitudine - 23 Antica città della Palestina - 25 Il nome di Flynn - 27 Roland, famoso coreografo - 29 Regali, omaggi - 30 Città dell'Istria - 32 Tribunale Amministrativo Regionale - 34 Iniziali di Alfieri.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 pandit; 6 Roger; 11 os; 12 acro; 14 liti; 15 mig; 17 suvvia; 19 prua; 21 ciao; 22 la; 23 angeli; 25 rum; 26 Gide; 27 ionico; 29 catena; 31 lode; 32 oro; 33 Ettore; 36 RA; 37 erre; 38 drin; 40 gioire; 42 ENE; 43 Nola; 45 onta; 47 DT; 48 agire; 49 occhio.

VERTICALI: 1 pompa; 2 Asir; 3 da; 4 ics; 5 truce; 7 olio; 8 già; 9 ET; 10 ricamo; 13 ovili; 16 gualto; 18 vaiolo; 20 Ande; 22 luce; 24 genero; 25 ridere; 26 gara; 28 nord; 29 corona; 30 atrio; 34 terno; 35 aneto; 37 EIAR; 39 indi; 40 gli; 41 etc; 44 og; 46 AC.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

POSITIVA E ABBONDANTE L'ANNATA SCORSA PER IL FISCO

Mille miliardi oltre l'atteso le entrate tributarie nell'82

Incremento maggiore nel lotto e lotterie (+40%) - Bene le imposte dirette e l'Iva

ROMA — Le entrate tributarie sono aumentate nel 1982 del 26 per cento (e cioè di quasi dieci punti in più rispetto al tasso di inflazione) rispetto al 1981, nonostante la restituzione del «fiscal drag». Dai primi dati provvisori resi noti dal ministero delle finanze si rileva, infatti, che le entrate del fisco sono passate dai 90.191 miliardi di lire del 1981 a 113.670 miliardi di lire, al netto dei 3730 miliardi restituiti per il «fiscal drag» nel 1981 (2080 miliardi) e nel 1982 (1650 miliardi).

L'aumento di maggior rilievo è stato quello delle entrate per il Lotto e le lotterie (più 40 per cento), seguito dai monopoli (più 30 per cento) e dalle imposte sul patrimonio e sul reddito (più 29,6 per cento). Secondo i dati provvisori resi noti dal ministero per le finanze c'è stato quindi un miglioramento del gettito che influisce positivamente sul deficit pubblico. Si tratta esattamente di 1025 miliardi in più rispetto ai 112.465 miliardi stimati.

Il ministero delle finanze in un comunicato sottolinea, comunque, che la cifra è al netto delle restituzioni per il drenaggio fiscale 1981 e 1982, che gravano per 3730 miliardi (2080 e 1650 miliardi rispettivamente). Al lordo di tali restituzioni, le entrate lorde sarebbero risultate ancora più elevate, raggiungendo i 117.500 miliardi. Particolarmente buoni sono stati i risultati nel settore delle imposte dirette che ha incassato 2358 miliardi più del previsto, anche per il rilevante gettito del condono.

Nel computo delle tasse e imposte indirette sugli affari un buon risultato ha dato l'Iva, mentre le imposte di registro si sono attestate al di sotto delle previsioni, con ogni probabilità a causa del primo impatto della riduzione dell'aliquota per il trasferimento delle abitazioni. In ogni caso la riduzione di gettito — spiega il ministero — dovrebbe essere presto riassorbita in quanto l'agevolazione, avendo influito positivamente nel riattivare il mercato edilizio, fermo da anni, di fatto estende la base di applicazione dell'imposta.

Le riduzioni di gettito rispetto alle previsioni di circa 300 miliardi nel campo delle imposte di fabbricazione (specialmente sui petroli) e delle dogane dovrebbero, con ogni probabilità, essere riassorbiti con le contabilizzazioni di fine anno, realizzando così quasi integralmente le previsioni. Per quanto riguarda i monopoli si constata una differenza in meno di 430 miliardi da cui emerge che gli aumenti del prezzo dei tabacchi del mese di marzo '81, dicembre '81 e luglio '81 può aver determinato un non trascurabile contenimento del normale tasso di espansione dei consumi.

Le entrate del Lotto e delle lotterie risultano invece sempre in espansione con un gettito di 170 miliardi in più sul previsto.

Domani all'Iri il piano Finsider

ROMA — Il piano sulla siderurgia pubblica, rivisto alla luce delle mutate condizioni di mercato e dell'alto costo del denaro, sarà esaminato domani dal comitato di presidenza dell'Iri, presenti i vertici della Finsider.

Rispetto alle ipotesi delineate circa un anno e mezzo fa, quando il piano venne approvato dal Cipi, si prevedono tagli più consistenti sia alla produzione che all'occupazione in relazione soprattutto al costante calo del consumo mondiale di prodotti siderurgici.

La revisione del piano è infatti programmata anche in risposta all'orientamento comunitario ed ai segni di consistente contrazione della produzione che vengono dai maggiori paesi produttori.

Dopo la ratifica dell'Iri, la riconversione del piano siderurgico italiano, approntata dalla Finsider sulle indicazioni delle singole aziende, verrà inviata al ministero delle partecipazioni statali per le opportune osservazioni o modificazioni e quindi nuovamente al Cipi che dovrà decidere, sulla base delle mutate condizioni, se aggiornare il vecchio piano, tuttora punto di riferimento della Finsider.

Nel frattempo, la ristrutturazione del settore siderurgico prosegue anche sul piano legislativo: il consiglio dei ministri infatti, nella riunione di venerdì, ha approvato un provvedimento legislativo urgente con il quale si sottopongono a preventiva autorizzazione nuovi impianti e nuovi investimenti nel settore sulla scia di quanto già accade per quello petrolchimico.

DA IERI IN EDICOLA

Wall Street Journal: edizione europea

BRUXELLES — È da ieri in edicola in tutta Europa il primo numero del «Wall Street Journal Europe», edizione europea del «Wall Street Journal», il famoso quotidiano economico americano che vende ogni giorno negli Stati Uniti due milioni di copie.

La redazione del «Wall Street Journal Europe», che conserva formato e caratteri dell'edizione americana e ne riproduce molti servizi, ha sede a Bruxelles. La tipografia è a Heerlen, in Olanda.

Con una tiratura iniziale di diecimila copie circa e cinquanta redattori, fra cui propri corrispondenti nelle maggiori capitali, il «Wll Street Journal Europe» nasce con l'obiettivo di diventare attivo entro tre anni. Il giornale si pone in concorrenza con il «Financial Times» (Londra) e l'«Herald Tribune» (Parigi).

■ RECORD — Il 1982 è stato un'annata-record per la produzione mondiale di cereali con un milione 544 mila tonnellate, pari ad un aumento del due per cento rispetto al milione e 515 mila tonnellate del 1981. Tuttavia l'aumento globale è stato insignificatnte per i paesi in via di sviluppo

LE INDICAZIONI DEL CONVEGNO DI BRINDISI SUI «TERMINAL»

È legato alla centrale in Friuli il ruolo di Trieste per il carbone

La scelta è basata sulla funzione internazionale della città e sui fondali

TRIESTE — Cosa ha detto, rispetto al progettato terminal carbonifero a Trieste, il convegno di Brindisi, svoltosi a fine della scorsa settimana, e che aveva per tema «Adriatico, la via del carbone?». Senza dubbio il convegno è stato occasione per ribadire che i due terminali transoceanici italiani del carbone in Adriatico sono Trieste e Brindisi.

Per Trieste l'indicazione è apparsa chiara, anche il relazione alla sua funzione internazionale (approvvigionamenti verso l'Austria e la Germania meridionale) e alla profondità dei suoi fondali (facilità di allestimento del terminal).

Brindisi, scalo non contemplato dal piano energetico nazionale, è comunque già in dirittura di lancio dopo la decisione della Regione Puglia di realizzare, oltre alla riconversione dell'attuale centrale, altro quattro unità capaci di produrre 2500 megawatt.

Brindisi, cui serviranno 7 milioni di tonnellate annue di carbone, deve così per forza di cose diventare un terminal del minerale nero. Lo stesso non può dirsi per Trieste, a meno che non si dia corso alla costruzione della centrale elettrica in Friuli, come il sottosegretario Rebecchini, presente al convegno di Brindisi, ha poi ribadito anche in sede di conferenza regionale dell'energia svoltasi l'indomani a Trieste. A Brindisi le relazioni dei tecnici dell'Enel e dell'Agip carboni hanno infatti indicato in una domanda di mercato di almeno 5 milioni di tonnellate annue di minerale nero la convenienza economica di un'operazione terminal. E Trieste, escluso l'apporto estero, non può per ora sulla carte offrire simili prospettive (le centrali di Monfalcone e Marghera possono assorbire, ad esempio, un milione di tonnellate).

Comunque anche il sindaco di Venezia, Mario Rigo, nella sua veste di presidente della Comunità dei porti adriatici, ha riaffermato l'indicazione del terminal triestino e questa posizione è stata arricchita dagli interventi dei rappresentanti della nostra regione, dall'assessore Rinaldi a Seri (per il Comune di Trieste), a Bonat (per la Provincia), al prof. Pellis (quale esperto universitario), a esponenti dell'Ente porto.

L'assessore regionale Rinaldi ha in particolare ricordato come i fondali profondi esistenti a Trieste consentano già oggi trasbordi di carbone da navi di 150 mila tonnellate alle chiatte per gli approvvigionamenti alle centrali Enel di Monfalcone e Marghera. Rinaldi, per il quale non sussiste concorrenzialità fra Trieste e Brindisi inserite entrambe sulla via adriatica del carbone, ha affermato che Trieste punta realisticamente sui 5 milioni di tonnellate annue.

Circa gli aspetti ecologici (l'assessore di Muggia, Menegazzi, in proposito ha tenuto un intervento su posizioni critiche analoghe a quelle espresse dal sindaco Bordon alla conferenza energetica), è riemerso l'indirizzo della Regione per uno studio sull'impatto ambientale.

B. U.

Domani tutto fermo causa lo sciopero

TRIESTE — Anche nel porto di Trieste il lavoro si fermerà domani per l'intera giornata. È infatti stato confermato in sede nazionale lo sciopero di 24 ore negli scali italiani proclamato dal sindacato unitario nella vertenza con il governo.

In un primo momento erano state decise 48 ore di sciopero (oggi e domani), contenute a 24 (solo il 2 febbraio) dopo la convocazione da parte del ministro della Marina mercantile per il giorno 28 gennaio.

L'incontro con il ministro è stato giudicato da parte dei sindacati «interlocutorio». Restano dunque aperte le questioni relative al rispetto degli accordi del 9 settembre, circa il sostegno ai fondi centrali delle compagnie, agli enti, e il problema dell'esodo, ossia del prepensionamento per una fetta di lavoratori.

L'astensione dal lavoro coinvolgerà domani sia i dipendenti dell'Ente porto che i lavoratori della Compagnia unica. Giovedì si terrà una riunione del comitato di coordinamento sindacale unitario dei porti per valutare il proseguio delle iniziative di agitazione.

L'Eapt cerca intese col mercato milanese

TRIESTE — Un accordo di cooperazione sarebbe stato siglato tra la Camera di commercio di Milano e l'Ente autonomo del porto di Trieste per la costituzione di una commissione mista che studi le possibilità di avviamento di nuove maggiori correnti di traffico, sia di merci importate che esportate dalla Lombardia, attraverso lo scalo marittimo giuliano.

L'intesa punta a rafforzare ulteriormente la posizione del porto di Trieste in ambito internazionale considerato l'ingente volume di merci che partono e arrivano via mare per le industrie lombarde.

Frattanto nel quadro delle iniziative promozionali a favore dello scalo, è in corso in questi giorni una missione in Indonesia di operatori triestini guidati da Michele Zanetti, presidente dell'Ente autonomo del porto, per una serie di incontri d'affari con esponenti governativi e imprenditoriali dell'isola asiatica in vista del potenziamento dei collegamenti marittimi con Trieste per il trasporto di maggiori quantitativi di caffè, gomma e legname destinati al mercato europeo.

L'Ente autonomo del porto ha inoltre appena rinnovato un accordo con la società austriaca «Holzer» di Leoben per l'uso del terminal legnami di Trieste. Accordi preferenziali sono stati pure siglati con altre società d'import-export di paesi dell'Est.

■ VOLKSWAGEN — Il fatturato mondiale del gruppo Volkswagenwerke Ag è risultato pari a 37,6 miliardi di marchi, contro 37,9 miliardi dell'anno precedente. Il fatturato della casamadre è stato di 27 miliardi, appena leggermente superiore ai 26,4 miliardi dell'anno precedente.

■ PRESIDENTE — L'ing. Pietro Matteoli è stato nominato presidente e amministratore delegato della «Bianchi Spa», la casa ciclistica di Treviglio entrata a far parte nel 1982 del «Gruppo Piaggio».

La vita nel porto

Nuova linea per l'Estremo Oriente

TRIESTE — La società israeliana che dal 1967 opera servizi di linea verso il nostro porto ha infase di avanzato progetto un'altra interessantissima linea che, secondo un'agenzia di stampa austriaca, dovrebbe collegare Trieste con l'Estremo Oriente e, sembra, anche con l'Australia.

Mancano tuttora i particolari tecnici, ma si ritiene che l'inizio del collegamento avrebbe luogo entro questo mese. La sigla che verrebbe adottata dalla società israeliana dovrebbe essere quella di «Zefal». Le sette navi, di recentissima costruzione tedesca, dovrebbero poter ospitare a bordo circa 700 Teu (contenitori da 20 piedi).

Attualmente la Zim ha in esercizio i seguenti servizi di linea:

— settimanale per Ashdod/Haifa, con le navi traghetto «Lotus» e «Jasmine», dalla capacità di 120 Teu, con garage per circa 400 autovetture, oltre a spazio per Trailers ed autobus. La linea si collega a quella istituita nel 1971;

— settimanale con navi convenzionali più contenitori sulla stessa rotta di cui sopra: attualmente in entrata portano 400 t. di agrumi in paletts (che hanno finora registrato delle rese eccellenti nella manipolazione nel nostro porto) e caricano per il ritorno 200 Teu al Molo VII.

Secondo quanto ci riferisce la «Adriatic Shipping», che ha in agenzia le unità della «Zim», in settimana arriverà da Haifa la motonave «Gallilea», con circa 1700 tonn. di cotone.

D. Lun.

Movimento navi

Trieste

Navi in arrivo: «Pelos» (greca), ag. Bos, imbarco varie, prov. Istanbul, orm. riva 1; «Monac» (panamense), ag. Zangrando, imbarco legname, prov. Misurata, orm. molo II; «Tapuz» (israeliana), ag. Adriatic Shipping, sbarco agrumi, prov. Israele, orm. riva 53; «Kosterna» (jugoslava), ag. Agemar, imbarco varie, prov. Bandarabas, orm. riva 62; «Holsatia» (germanica), ag. Parpaiola, sbarco caffè varie, prov. Amburgo, orm. riva 65; «Aetos» (greca), ag. Cosulich, sbarco imbarco carrelli, prov. Mersina, orm. riva 71; «Africa» (italiana), ag. Lloyd Triestino, sbarco imbarco contenitori, prov. Durban, orm. molo VII; «Socartre» (italiana), ag. Penso, trasbordo carbone, prov. Monfalcone, orm. molo VII.

Navi in partenza: «Fenera» (jugosalva), ag. Zangrando, dest. Gedda; «Cebo Moon» (greca), ag. Zangrando, dest. Derna; «Amanda» (italiana), ag. Audoli, dest. San Pedro; «Georgios Roussos» (greca), ag. Martinoli, dest. Salonicco; «Nipponica» (italiana), ag. Lloyd Triestino, dest. Estremo Oriente; «Aetos» (greca), ag. Cosulich, dest. Mersina.

Navi all'ormeggio: «Fenera» (jugoslava), ag. Zangrando, imbarco legname, orm. molo II; «Cebo Moon» (greca), ag. Zangrando, imbarco legnami, orm. molo II; «Suny L.» (panamense), ag. Sperco, attesa imbarco fusti benzina, orm. molo IV; «Amanda» (italiana), ag. Audoli, imbarco varie, orm. riva 61; «Georgios Roussos» (greca), ag. Martinoli, sbarco frumento, orm. silo; «Nipponica» (italiana), ag. Lloyd Triestino, sbarco imbarco contenitori, orm. molo VII; «Lyra» (italiana), ag. Tarabocchia, sbarco carbone, orm. molo VII; «Socardue» (italiana), ag. Penso, trasbordo carbone, orm. molo VII; «Minos» (greca), ag. Tarabocchia, alibo carbone, orm. molo VII; «Socarquattro» (italiana), ag. Penso, trasbordo carbone, orm. molo VII; «Palatino» (italiana), ag. Lloyd Triestino, attesa ordini, orm. Gaslini.

Monfalcone

Navi in arrivo: «Hvar» (jugoslava), ag. Cattaruzza, carrube, da Chalkis; «Loznati» (jugoslava), ag. Cattaruzza, carrube, da Chalkis; «Scan Fuji» (liberiana), ag. Cattaruzza, tronchi, da Ravenna; «Sovetskoy Vlasti» (sovietica), ag. Martinoli, ferraccio, da Kerch; «Devyataya Lekta» (sovietica), ag. Martinoli, ferraccio, da Novorossisk.

Navi in partenza: «Saldus» (sovietica), per Itea; «Pionir» (jugoslava), per Iskenderun.

Navi all'ormeggio: «Socartre» (italiana), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; «P. Krol» (honduregna), ag. Costanzi, banchina De Franceschi, sbarco crusca.

Porto Nogaro

Navi in arrivo: «Mizar» (italiana), ag. Friulmar, vuota, da Ravenna; «Pellini» (greca), ag. Friulmar, vuota, da Chioggia; «Sabirambad» (sovietica), ag. Friulmar, vuota, da Poti; «Tarik» (greca), ag. Uniagent, legname, da Portimao.

Navi in partenza: «Ahmad I» (libanese), merce varia, per Pireo; «La Paix» (libanese), merce varia, per Beirut.

Navi all'ormeggio: «Ramon» (italiana), ag. Friulmar, bacino Margret, sbarco sale industriale; «Edelgard» (tedesca occidentale), ag. Uniagent, banchina di Torviscosa, sbarco tronchi; «Marina» (greca), ag. Marlines, bacino Margret, imbarco piastrelle.

CONVEGNO DEL PCI

Il credito non sostiene l'industria

MILANO — Anche il Pci dice la sua sui modi più efficaci per adeguare il sistema creditizio a sostegno dell'apparato industriale onde impedirne la decadenza.

Nel corso del convegno milanese «Investimenti, finanziamenti alle imprese e crediti industriali» organizzato dal dipartimento economico del Pci è stata presentata una relazione sui limiti dell'attuale struttura creditizia e sono stati quindi indicati gli interventi più urgenti per rimettere in moto la macchina produttiva italiana.

Anzitutto il Pci rileva che l'assenza della politica industriale non poteva non pesare sulla gestione del sistema creditizio. Nel processo di «despecializzazione» creditizia si è creata una situazione di confusione tra attività della banca ordinaria e quella degli istituti di credito mobiliare.

La progressiva crescita delle iniziative delle banche nel medio termine non si è mai accompagnata a una modifica della loro struttura organizzativa. Secondo il Pci i campi d'intervento dei grandi istituti immobiliari non si sono rimodellati in funzione delle nuove esigenze di una società in trasformazione: a tal proposito il documento porta esempi di scarsa attenzione per i finanziamenti a progetti nel settore dell'energia, della ricerca e dell'innovazione tecnologica.

Vi è, infine, un'eccessiva diffusione. Attualmente sono 85, di cui 32 esercitano il credito mobiliare con strutture modeste e inadeguate.

Quali le linee di un processo riformatore che investe il credito industriale e la sua struttura? Il Pci indica alcune proposte che vanno intrecciate a un unico disegno da accordare con gli obiettivi di politica industriale.

Va ribadita la specifica vocazione industriale degli istituti speciali, salvaguardando il principio delle specializzazioni ed evitando sovrapposizioni di competenza. Per il Pci occorre attivare un processo di rafforzamento patrimoniale, istituzionale, e organizzativo da parte degli Icm, che deve riguardare soprattutto quelli pubblici.

Serve poi la ricerca di nuovi mezzi al capitale degli Icm e la necessità di coinvolgere il Tesoro, aziende di credito, intermediarie finanziarie; mentre è fondamentale che il controllo degli Icm sia riservato allo Stato.

Sul finanziamento dei progetti il Pci ritiene che sia compito degli organi della programmazione indicarne la priorità.

Guido Palmieri

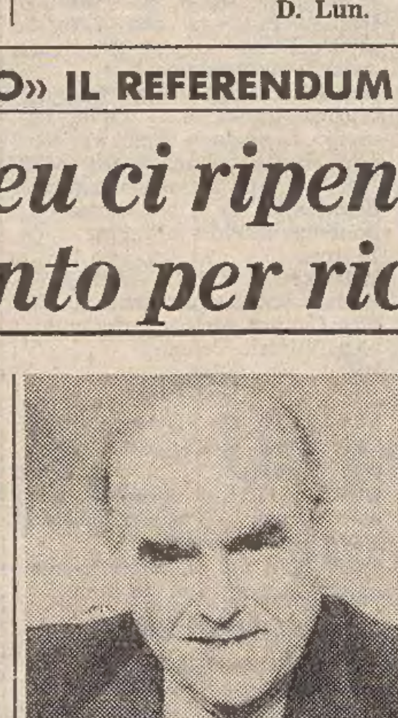
«DIMENTICATO» IL REFERENDUM SULL'ADESIONE ALLA COMUNITÀ

Papandreu ci ripensa: la Cee fa comodo ma soltanto per ricevere, mai per dare

ATENE — Novembre 1981: il premier Andrea Papandreu, all'indomani della sua elezione, presentando il programma di governo al neocostituito parlamento ribadisce la sua decisione di consultare il popolo greco a mezzo di un referendum sull'opportunità o meno di rimanere nel seno del Mercato Comune.

Gennaio 1983: che ne è rimasto delle esplosive dichiarazioni del primo ministro dopo un anno e mezzo di governo e a due mesi dalla data in cui a Bruxelles verrà discusso il «Memorandum» presentato dalla Grecia allo scopo di ottenere uno statuto speciale?

Una situazione economica precaria, che in mancanza dei 47 miliardi di dracme stanziati dalla Comunità sarebbe stata catastrofica. Una produzione che a detta del governatore della Banca di Grecia, Arsenis, è del 56% inferiore a quella europea, un'inflazione del 20% (la più alta d'Europa) e la recente svalutazione della dracma (presa senza l'avvallo di Bruxelles) che aveva come scopo di rendere più competitivi i prodotti all'esportazione, ma che si è già ripercossa negativamente sul mercato interno. Ecco alcuni dei mali della Grecia modello socialista all'alba di questo oscuro e nebuloso gennaio 1983.



Andreas Papandreu

Dopo due anni di appartenenza alla grande famiglia europea viene spontaneo chiedersi come reagisca il paese a questa inserzione alla quale non era completamente preparata. Una gestazione piena di contraddizioni, di colpi di scena e di incomprensioni da ambo le parti. Non ultime le decisioni del governo greco di bloccare l'importazione temporanea di alcuni prodotti di gran consumo in provenienza dal Mercato Comune (tessili, mobili, giocattoli in gran parte di provenienza italiana) e le dichiarazioni intempestive del ministro del commercio greco che ha affermato che queste restrizioni si faranno in barba alle decisioni comunitarie: il tutto a qualche mese dall'accessione probabile della Grecia alla presidenza della Comunità.

In verità i greci, che aderiscono con tanto slancio ed ardore alla loro identità nazionale quand'essa è in pericolo, sono restii ad accettare una struttura sovrannazionale limitativa ai loro occhi. Quindi dal concetto politico e filosofico iniziale della loro integrazione europea è subentrato un certo mercantilismo economico. «Ben vengano i vantaggi risultanti da questa associazione, ma ignoriamone gli obblighi», questa è la filosofia dominante.

La rappresentanza del Mercato Comune e del Parlamento Europeo si trova nel cuore di Atene a due passi dall'ex palazzo reale. Il suo direttore è Jean Siotis, professore di scienze politiche e di diritto internazionale all'università di Ginevra. Vero rappresentante di quell'élite culturale greca discendente dalle famiglie della diaspora di Costantinopoli unisce una profonda cultura ad una raffinatezza di intellettuale cosmopolita. Scrittore ed autore di numerosi saggi sui problemi economici e politici europei è la persona che ad Atene conosce meglio tutti i meccanismi delle istituzioni comunitarie.

Jean Siotis tenta di analizzare questi contrasti in una chiave storico politica. Secondo lui i greci sarebbero degli europei «delusi» e questa «delusione» data dalla caduta di Costantinopoli e dall'abbandono da parte degli europei di quell'epoca dell'impero d'Oriente alla valanga ottomana.

Nell'ora in cui l'Europa risorge dalla lunga notte medioevale alla luce rinascimentale e ciò in gran parte grazie alla cultura umanista greca, il mondo ellenico in quanto nazione non esiste più. Ritrovando la sua identità nazionale dopo quattro secoli di gioco turco, grazie alle grandi potenze dell'epoca (la Francia, l'Inghilterra e la Russia) proprio da esse viene rigettata e relegata alla condizione di un piccolo protettorato di tipo balcanico-orientale.

Malgrado la sua amarezza politica, le risorte correnti culturali del XIX secolo continuano a convergere verso quell'Europa che l'ignora come nazione, tanto da dotarsi di modelli politici di ispirazione europea, inizialmente con una monarchia costituzionale ed in seguito con una costituzione di tipo liberale all'epoca di Venizelos.

Le delusioni continuano ad accumularsi con la disfatta dell'avventura dell'Asia Minore e più recentemente con il problema greco-cipriota. Queste delusioni finiranno per concretizzarsi in una forma di frustrazione collettiva che Siotis definisce «schizofrenica».

A chi sostiene che la Grecia entrando nel Mercato Comune si sia isolata dal suo contesto geografico naturale, Siotis ama ricordare le dichiarazioni di soddisfazione degli esponenti del governo bulgaro per i quali l'avere una frontiera in comune con uno stato europeo avrebbe dato alle relazioni tra i due paesi una svolta decisamente qualitativa.

Malgrado si continui a contestare le norme del Mercato Comune, che secondo i greci tendono a favorire solo i paesi ad alto livello economico, e malgrado il fatto che una certa sfiducia alimenti i malumori di diverse categorie socio-professionali (prima fra tutte quella degli agricoltori), Jean Siotis è ottimista sull'evoluzione dei rapporti fra Grecia ed Europa come lo è Costantino Tsatsos quando afferma che fra greci ed europei del Nord non esiste una differenza di «fondo» ma solo di «tempo».

A conferma di questo ottimismo un sondaggio effettuato di recente in Grecia dai servizi comunitari rivela che il cinquantasette per cento dei voti sono affermativi alla Comunità e l'undici per cento abbastanza positivi.

La burocrazia ostacola ogni programma

Quali sono dunque le altre difficoltà che avvelenano i rapporti quotidiani della Grecia con le altre nove nazioni comunitarie? Sempre per Jean Siotis la sclerosi dell'apparato amministrativo greco che arruginisce il meccanismo statale, tanto da paralizzarlo a livello delle applicazioni e delle decisioni, la mancanza d'elaborazione di un programma coerente, l'ignoranza delle possibilità offerte al paese dalle strutture comunitarie. Di tale situazione è responsabile in gran parte l'amministrazione precedente che non ha dotato il paese di strutture indispensabili alla sua integrazione europea.

La Comunità, conscia di tali deficienze, ha istituito delle borse di studio, dei corsi accelerati di lingue e seminari che sono già stati impartiti a più di tremila funzionari greci. Ma secondo Siotis misteriosamente questi funzionari si trovano raramente alle cariche per cui sono stati preparati.

Tali lacune e contraddizioni si fanno sentire ancor più brutalmente in questo periodo di profonda trasformazione della società greca. Se la Grecia vuole integrarsi all'Europa sarè necessario che freni e moderi il suo eccessivo individualismo.

Una nota di speranza viene dalle dichiarazioni ufficiose di Andrea Papandreu che avrebbe proposto di allinearsi alle posizioni politiche comunitarie durante i primi sei mesi della presidenza della Comunità

Forse per tutte queste ragioni la parola «referendum» che figura sempre in testa al programma governativo non è più d'attualità in questo nebuloso del gennaio del 1983. In complesso gli aerei sulla linea Bruxelles-Atene sono sempre al gran completo. Non di turisti, ma di dignitosi tecnocrati.

Lilian di Demetrio

ECONOMIA E FINANZA

L'INCREMENTO PIÙ BASSO DAL 1978

Inflazione Cee '82 sotto il 10% (9,4)

LUSSEMBURGO — Il 1982 ha visto un rallentamento dell'inflazione, tornata sotto quota 10%: l'incremento dei prezzi al consumo è stato, infatti, del 9,4% contro il 12,9% l'anno prima. Si tratta del livello più basso dal 1978. L'aumento di dicembre, dello 0,4% rappresenta anch'esso un risultato mensile positivo, il migliore degli ultimi tre anni.

I cali dei prezzi in alcuni paesi (Danimarca 0,5%, Olanda 0,3%, Gran Bretagna 0,2% e Belgio 0,1%) sono stati controbilanciati dagli aumenti in altri (Germania 0,2%, Lussemburgo 0,3%, Italia 0,7%, Francia 0,9% e Grecia 1,5%).

Sui dodici mesi, gli incrementi paese per paese sono i seguenti: Olanda 4,2%, Germania 4,6%, Gran Bretagna 5,4%, Belgio 8,1%, Danimarca 9%, Francia 9,8%, Lussemburgo 10,4%, Irlanda 12,3%, Italia 16,2% e Grecia 19,1%. Pesano dunque negativamente sui risultati complessivi cinque paesi, mentre gli altri cinque contribuiscono a migliorarli. L'indice dei prezzi al consumo di dicembre, basato su 1975 uguale a 100, si è attestato a quota 216,8.

POSITIVO CONFRONTO DEL 1982 SULL'ANNO PRECEDENTE

Calo reale a Trieste di protesti cambiari

TRIESTE — La situazione finanziaria delle imprese e dei privati compratori si può valutare tra l'altro anche con le statistiche dei protesti di cambiali ed assegni eseguiti dagli ufficiali giudiziari e dai notai. È noto che molti acquisti di beni a consumo differito vengono effettuati con pagamenti di anticipi ed il resto con effetti cambiari (tratte accettate o pagherò).

Le capacità di pagamento delle clientele e delle aziende che si riforniscono di prodotti per la vendita e di materie prime per l'elaborazione possono essere valutate, anche se in veste induttiva, dai protesti (considerando che talvolta i protesti stessi derivano non da precisa volontà di non saldarli o da carenze finanziarie, ma da contestazioni sui prodotti acquistati o venduti).

Per altro nei confronti fra un anno e l'altro occorre altresì prendere in considerazione i valori reali delle insolvenze, depurando le cifre ufficiali dal tasso d'inflazione. Così, ad esempio, le cambiali accettate e non pagate sono state da gennaio al 31 ottobre scorso 12.623 per un controvalore di 10.992 miliardi di lire, contro 10.005 miliardi dello stesso periodo del 1981. In termini reali, depurando le cifre '82 del tasso d'inflazione rispetto al 1981, si arriverebbe nell'82 a 9.124 miliardi contro 10.005 dell'81.

Nel settore degli assegni emessi a vuoto o senza adeguata copertura (quindi reati secondo il codice) le cifre per gennaio-ottobre dello scorso anno sono state di 743 titoli per 4.234 miliardi (conto 5.103 miliardi di un anno prima). In termini reali (cioè levando l'inflazione) i valori ammonterebbero a 3.154 miliardi, cifra notevolmente inferiore a quella del 1981. Lo stesso ragionamento vale per le tratte non accettate (ma che comunque dimostrano l'esistenza di contratti di compera o vendita claudicanti o di contratti personali di prestiti).

Nell'ambito commerciale si considera che la piazza ha dimostrato un miglioramento nei dissesti cambiari e di assegni bancari (ovviamente nei termini reali tenuto conto del fattore inflattivo). **D. Lun.**

RICERCA DI QUOTAZIONE STABILE LA DOMANDA PER IL «RISTRETTO»

Banca del Friuli nel segno di una costante espansione

UDINE — *Proprio a due giorni dal termine ultimo (scaduto ieri) per la sottoscrizione dell'aumento di capitale da 16 a 24 miliardi, la Banca del Friuli ha annunciato (ne abbiamo dato notizia domenica) di aver presentato domanda alla Consob, la Commissione nazionale per le società e la Borsa, per fare il suo ingresso al mercato ristretto di Milano, il cosiddetto «borsino», l'anticamera della Borsa. Tale decisione, che era già stata anticipata dal consiglio di amministrazione nell'assemblea dello scorso anno è tesa a dare stabilità alla quotazione del titolo, consentendo un incontro naturale, e non occasionale, tra domanda e offerta.*

La Banca del Friuli, con i suoi 1.678 miliardi di raccolta nel 1981 è il più grosso istituto della regione; rientra nella categoria delle banche «interregionali», e l'ultima «bandierina» della sua espansione sarà posta, in primavera, a Belluno, che segue l'apertura, in questi anni, di numerose altre filiali nel Veneto.

All'espansione territoriale della «Friuli» ha fatto riscontro, in questi anni, una sua veloce capitalizzazione: il capitale sociale è stato portato a 24 miliardi, divisi in 24 milioni di azioni. Con le azioni, si sono moltiplicati i soci, che sono ormai circa 8.500. Ma in un così vasto giro, i titoli hanno mostrato la propria vulnerabilità: una compravendita priva di quotazione ufficiale, affidata alla semplice trattativa privata ha fatto oscillare paurosamente i valori, legati più a situazioni occasionali ed emotive piuttosto che a constatazioni reali.

Fatto sta che, in un paio d'anni, le azioni della Banca del Friuli sono precipitate da 50 e più mila lire, alle attuali 18-20 mila. È chiaro che i soci che hanno investito nei momenti in cui le azioni erano oggetto del massimo entusiasmo, si trovano oggi con un patrimonio svalorizzato. Un elemento fondamentale, al di là di eventuali speculazioni, ha prodotto questa situazione: il calo delle domande dovuto a un mercato ormai saturo perché troppo provinciale. La quotazione al ristretto darà, appunto, la certezza di una quotazione più stabile, e di un sicuro assorbimento dell'offerta.

La prassi prevede che ora gli ispettori della Consob verifichino gli ultimi bilanci dell'istituto, che dovranno anche essere, secondo la legge, pubblicati su due quotidiani. L'iter dovrebbe esaurirsi nell'arco di un paio di mesi, dopodiché la stessa Consob fisserà il valore iniziale alle azioni che, su quella base, saranno trattate.

Di quanto sarà quel valore? Alcuni esperti lasciano intendere che la quotazione attuale è «appetibile», quindi bassa. Facendo un po' di conti si può presumere che il prezzo ragionevole del titolo possa essere sulle 23 mila lire. È anche in considerazione di questa sottoscrizione che, secondo i primi dati parziali, i soci avrebbero risposto bene all'aumento di capitale, acquistando anche la maggior parte dei diritti inoptati che, fino a ieri, erano offerti a 15 mila lire.

Paolo Stefanato

■ BOT — «Il ministero delle finanze è contrario al consolidamento forzoso del debito pubblico, nella convinzione che sia possibile ottenere, in sintonia con il mercato, un tendenziale allungamento dei termini di scadenza dei Bot».

MENTRE NULLA ANCORA È STATO DECISO SUI «TASSI» PASSIVI

Da oggi il denaro costa meno Al 20% il «prime rate» Abi

ROMA — Da oggi ribassa ufficialmente il costo del denaro. Scatta, infatti, dal primo febbraio, la riduzione del «prime rate» Abi che il comitato esecutivo dell'associazione decise lo scorso 14 gennaio. Il «prime rate» (il tasso concesso alla clientela primaria) scende al 20% dal precedente 20,75%: una riduzione di tre quarti di punto che destò, soprattutto nell'ambiente politico e industriale, numerose polemiche.

Nei giorni passati le richieste per un'ulteriore riduzione dei tassi sono continuate quasi a livello quotidiano e si sono placate giovedì scorso dopo l'intervento del governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, in un convegno a Napoli. Il governatore, in sostanza, ha chiesto cautela sulla possibilità di un nuovo ribasso dei tassi, considerando la situazione della lira e la posizione del paese verso l'estero.

Ciampi, al contrario, si è mostrato possibilista circa la richiesta avanzata il giorno dopo il comitato Abi dal consiglio di amministrazione della Banca nazionale del lavoro a favore della liberalizzazione del «prime rate». Non tutti i banchieri, però, hanno fatto capire di essere favorevoli a questa proposta. Se da un lato, infatti, aumenterebbe la concorrenza tra banche, dall'altro creerebbe dei problemi.

A tale riguardo si fa notare che il «prime rate» Abi non vincola alcun istituto — il che equivale a dire che oggi il tasso primario è libero — ma, d'altro canto, la sua fissazione costituisce un preciso punto di riferimento per molta parte dei rendimenti finanziari, a cominciare da quelli relativi alle emissioni obbligazionarie. In più, sottolineano alcuni, non è detto che abolendo il «prime rate» Abi i tassi scendano: «Potremmo creare solo delle aspettative».

Oggi, inoltre, in «misura equivalente» dovrebbero scendere i tassi passivi (quelli che remunerano i depositi bancari). Anche in questo settore le polemiche non sono mancate: alcuni istituti hanno già fatto sapere che non ritoccheranno i tassi passivi per non favorire di nuovo il processo di disintermediazione; altri, invece, applicheranno riduzioni in «misura equivalente», non di trequarti di punto, ma una riduzione percentualmente simile a quella del «prime rate», cioè del 3,60% sul livello medio dei tassi passivi praticato da ogni singolo istituto. Per la maggioranza dei casi una riduzione inferiore allo 0,75%.

Intanto sono ripresi ufficialmente i contatti tra ministero delle finanze e mondo bancario per il varo del cosiddetto «patto fiscale». Venerdì scorso, al ministero delle finanze, è stata, infatti, costituita una speciale commissione ministeriale della quale fanno parte funzionari del ministero, rappresentanti dell'Associazione bancaria italiana (Abi), rappresentanti della Banca d'Italia ed esperti esterni.

L'accordo dovrebbe portare a due risultati: regolarizzare le pendenze tra fisco e banche e, quindi, facilitare una riduzione del costo del denaro. I problemi sul tappeto non sono pochi e anche sul piano finanziario comportano delle decisioni di una certa rilevanza. Le banche hanno subordinato la firma del «patto» all'accoglimento di precise richieste: prima fra tutte, la più gravosa per le finanze statali, è la restituzione dei circa 3000 miliardi di credito di imposta che il fisco deve al sistema.

La restituzione potrebbe avvenire attraverso un processo di «assorbimento», eliminando o riducendo sostanzialmente la ritenuta d'acconto sui conti interbancari. Inoltre, le somme pagate dall'erario come interessi sul credito d'imposta maturato non dovrebbero costituire parte del reddito imponibile.

Il sistema bancario ha chiesto anche una nuova normativa per alcuni «fondi rischi».

Altri problemi spinosi sul tavolo delle trattative sono quelli che riguardano il pagamento dei tributi e le esattorie e quello relativo alla ritenuta alla fonte sugli interessi bancari.

■ HOLDING ESTERE — Il termine per la prima applicazione dell'obbligo di segnazione all'ufficio italiano dei cambi delle partecipazioni assunte in società estere assimilabili alle «holding» è stato spostato al 31 marzo 1983.

ARRETRAMENTO AL FIXING: 499,5 DOLLARI PER ONCIA

Oro sfonda quota 500 Ai massimi in Italia

LONDRA — Le grandi manovre dei grossi investitori internazionali hanno fatto ribollire le quotazioni dei metalli preziosi nell'ultimo giorno di gennaio, spingendola ai valori più alti degli ultimi anni. In Italia, l'oro ha raggiunto un nuovo record.

Per l'oro per la prima volta dall'aprile di due anni fa ad un fixing ufficiale ha superato quota 500 dollari. E' avvenuto al fixing del mattino di Londra con una quotazione di 503 dollari netti. Ma come nelle settimane scorse quando già loro aveva superato diverse volte nel corso delle trattazioni la soglia dei 500.

Una forte corrente di vendita di realizzo ha fatto ripiegare i prezzi, ma solo di stretta misura. Al fixing del pomeriggio l'oro è sceso a 499,50, con una variazione positiva di quasi sei dollari rispetto al fixing di venerdì di 493,75. A Zurigo l'oro tocca i 505 a mezzogiorno e in chiusura scende a 499,50, sei dollari in più dei 493,50 di venerdì.

In Italia, l'oro è stato quotato da Intermetal 23.110 lire il grammo, con un balzo del 2,4% rispetto a venerdì, portandosi al nuovo valore massimo assoluto.

Secondo gli operatori, al mattino si sono avuti forti ordini di acquisto da parte del Sud Africa allo scopo di spingere i prezzi sopra i 500 e saggiare la reazione del mercato a tale quota, ma come nei giorni scorsi si è avuta subito un'ondata di realizzi. Questa volta, tuttavia, il metallo giallo ha tenuto.

Dollaro in leggero rialzo - Marco sotto pressione

ROMA — Il dollaro ha cominciato la settimana guadagnando terreno su tutti i mercati internazionali dei cambi: in Italia la divisa Usa è stata fissata 1408 lire, contro le 1404,50 lire del fixing di venerdì. A Francoforte la quotazione è stata di 2,4475 marchi, contro i 2,4388 marchi di venerdì, senza interventi da parte della Bundesbank.

Il nuovo rialzo del dollaro sembra doversi attribuire, rilevano gli analisti, a consistenti acquisti da destinare ad esportazione di capitali e a ricoperture di fine mese, mentre anche le banche europee si sono inserite nel gioco della domanda. Pur in questo contesto di fattori di spinta positiva, comunque, la cautela continua a dominare i mercati valutari, con molti operatori ancora incerti sulla tendenza che assumeranno i tassi d'interesse Usa.

Dollaro a parte, l'attenzione degli operatori si è appuntata sul marco, che ha dimostrato una certa vulnerabilità, dovuta alle incertezze sulle elezioni politiche che si terranno in marzo.

TREDICI PROVVEDIMENTI DI PROROGA IN 7 ANNI

Fiscalizzazione: spesi oltre 27 mila miliardi

ROMA — Alla fine del prossimo novembre, lo Stato avrà speso oltre 27 mila miliardi di lire, dal 1977, per ridurre il peso dei contributi assistenziali a carico delle imprese; con la proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali, approvata venerdì scorso dal governo, che comporterà un onere di 7.900 miliardi, salirà, infatti, a 27.310 miliardi di lire la spesa sopportata dal bilancio dello Stato da quando venne introdotta la fiscalizzazione, nel febbraio del 1977.

Il provvedimento approvato venerdì dal Consiglio dei ministri costituisce la tredicesima proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali, in attesa — come afferma lo stesso decreto legge — del riordino strutturale ed organico dei sistemi di finanziamento delle assicurazioni sociali obbligatorie e di fiscalizzazione.

Il decreto legge entrato in vigore sabato e che proroga la fiscalizzazione fino a tutto il 30 novembre 1983 prevede, allo scopo di elaborare proposte organiche per la disciplina della materia, l'istituzione di una commissione tecnica composta da funzionari dell'amministrazione dello Stato e di enti pubblici e da persone estranee all'amministrazione.

La commissione sarà composta da non più di dodici persone, di cui non più di cinque estranee alla pubblica amministrazione, scelte tra esperti del settore e sarà presieduta dal ministro del lavoro.

Un eccessivo ribasso del petrolio porterebbe più danni che benefici

PARIGI — Un eccessivo ribasso dei prezzi del petrolio renderebbe antieconomici i giacimenti marginali e potrebbe addirittura provocare una riduzione della capacità produttiva rispetto alla domanda, come all'inizio degli anni Settanta. Lo ha dichiarato il presidente della Elf-Acquitaine, Chalandon, in un'intervista al quotidiano «Le Monde».

Chalandon ha aggiunto che l'aumento del quantitativo di greggio trattato sul mercato disponibile, attualmente il 40 per cento del totale, ha aumentato le possibilità di una spirale ribassista, che danneggerebbero tanto i produttori quanto i paesi industriali consumatori. Secondo il presidente della Elf l'attuale prezzo medio di 29-30 dollari al barile è corretto.

Secondo fonti bancarie internazionali il timore di un peggioramento della crisi finanziaria mondiale sta svanendo, anche se negli ambienti finanziari il prezzo del greggio viene tenuto costantemente d'occhio, perché si teme che una brusca caduta porti a fallimenti fra le società energetiche, fortemente indebitate, e forse anche fra i paesi produttori in difficoltà.

Tuttavia sono intervenute sulla conferenza ginevrina considerazioni diverse da quelle iniziali, che hanno in parte schiarito le prospettive: alcuni esperti hanno infatti affermato che l'Opec dovrebbe riuscire a recuperare l'unità e a stabilizzare i prezzi e un analista ha osservato che a Ginevra per raggiungere l'accordo globale mancava solo l'intesa su un differenziale di due dollari fra il parametro e le qualità migliori.

Secondo un esperto di investimenti il sistema monetario mondiale non subirà danni a meno che i prezzi non scendano sotto i 25 dollari al barile. Inoltre, secondo il parere di un analista, gli effetti negativi a breve sarebbero compensati a lunga scadenza da un calo dei tassi d'interesse e da un'economia mondiale più solida. Questo aspetto era già stato messo in risalto dal ministro messicano delle finanze, il quale aveva calcolato che mentre un calo di un dollaro del prezzo del petrolio ridurrebbe le entrate messicane di 600 milioni di dollari all'anno, un calo dell'1% dei tassi d'interesse ridurrebbe il finanziamento del debito con l'estero di 900 milioni.

Fra i paesi Opec l'Iran ha accusato l'Arabia Saudita del fallimento della conferenza ginevrina e ha avvertito che i prezzi scenderanno se Riad non abbasserà la produzione, insistendo su una riduzione della quota saudita da 7 a 4,5 milioni di barili al giorno. Il Venezuela intende mantenere gli attuali livelli di produzione e prezzi petroliferi.

Per quanto riguarda il petrolio del Mare del Nord, il direttore esecutivo della Britoil, Lamb, ha anticipato che la produzione toccherà il tetto nel 1985-'86 a 2,4 milioni di barili al giorno.

I paesi del golfo ridurrebbero di 4 dollari

NICOSIA — Secondo l'autorevole settimanale Middle East Economic Survey (Mees), i paesi arabi facenti parte del consiglio di cooperazione del Golfo, con i sauditi in testa puntano ad una riduzione di quattro dollari del prezzo di riferimento dell'Opec, ora di 34 dollari il barile. Se tale riduzione viene varata in sede Opec, i paesi del Golfo sono disposti a fare tutto quanto si dimostri necessario per difendere il nuovo prezzo.

Metalli non ferrosi: rincari spinti da azioni speculative

Sia alla LME (London Metal Echange) che al terminal di New York è stato registrato, dall'inizio d'anno, qualche segno di rinascita nelle contrattazioni sui metalli non ferrosi, anche se sotto l'influsso di acquisti speculativi e di compere per saldare gli stoccaggi industriali. Fra i motivi d'incertezza, i brokers individuano i seguenti: sostenutezza dell'oro, flessione della sterlina, gli alti e bassi del dollaro, l'attesa per nuove contrazioni nei tassi di sconto e la scarsità di riserve presso le grandi industrie.

Nel rame (produzione mondiale 1982 = 7,79 milioni tonn., contro 8,17 della precedente annata) i contratti conclusi all'LME nella settimana scorsa hanno registrato una media di 990 sterline/tonn., contro 933,5 di fine dicembre; a New York affari attorno a 81 cents/libbra, a fronte di 77 dell'ultima settimana di dicembre. Nello stagno degli Stretti la borsa americana ha realizzato 572 cents per libbra, contro 552 delle sedute anteriori alla fine d'anno.

I brokers attribuiscono la lieve ascesa alla speculazione (che approfitta della riduzione del prime rate di 1 7/8 punti). Il piombo al terminal di Londra ha trovato affari a 298-299 sterline/tonn., con un aumento di 8,55 punti sul 2 gennaio (produzione mondiale 1982 = 3,45 milioni tonn.; 1981 = 3,35 milioni).

Venerdì scorso lo zinco ha chiuso all'LME a 441,50 sterline/tonn., con un plus di 27,50 punti sul 30 dicembre (produzione mondiale 82 = 6,16 milioni tonn.; 81 = 5,844 milioni). Dal 14 al 21 scorso il metallo è oscillato secondo le variazioni nel rapporto dollaro/sterlina. Vincolato ai capricci dell'oro si trova la quotazione dell'argento: dalla fine dello scorso anno a venerdì passato a New York la quotazione è salita da 1003 cents per oncia troy a 1265,50 a Londra da 684 ad 802 pences per oncia. Spot a Francoforte, Zurigo, Parigi: prezzi più elevati in chiusura della settimana passata. Gli acquisti in Europa di argento metallo sarebbero saliti dalla fine d'anno del 15 per cento circa.

I commenti del «Financial», del «Wall Street Journal», del «Frankfurter Allgemeine» sono molto cauti, pur prendendo nota di alcuni aumenti registrati dopo l'inizio d'anno. La cautela deriva dalle oscillazioni del dollaro, dalla posizione della sterlina e dall'azione speculativa sul terminal.

Comunque, stando al «Business Week», qualche passo in avanti hanno fatto le grandi industrie continentali negli approvvigionamenti per la ricostituzione delle scorte.

Dante Lunder

BORSE E MERCATI

Ripresa al rialzo

MILANO — Prezzi sostenuti con scambi vivaci. Il mercato azionario dopo la pausa di venerdì ha ripreso con decisione il movimento al rialzo sostenuto da una domanda insistente che ha spaziato su quasi tutto il listino.

Più che alle vivaci polemiche tra i partiti per il caso Eni, il mercato ha posto l'attenzione sulla possibilità che entro tempi brevi vengano approvati i disegni di legge relativi ai fondi di investimento ed alla Visentini-Bis. In questa prospettiva gli scambi si sono sviluppati a ritmi sostenuti con ampie lievitazioni nei prezzi.

Attività in diminuzione sul mercato obbligazionario con prezzi selettivamente migliori. Frazionali recuperi per Btp e Cct e irregolari le Enel indicizzate. Tra le convertibili migliori le Medio S. Spirito, Medio Olivetti, Cir e Generali. Tra le non quotate richieste le Iri S. Spirito.

DOPOBORSA — Prezzi informativi: Fiat 2030-2040; Generali 115.200-115.500; Ras 129.000.

Borse Estere

LONDRA — I valori azionari hanno terminato contrastati attraverso scambi calmi, di riflesso alla debolezza della sterlina. Contrastati i petroliferi dopo la notizia che i produttori del Golfo sarebbero pronti a difendere una riduzione di 4 dollari al barile.

FRANCOFORTE — Quotazioni più ferme attraverso scambi calmi, di riflesso ad una serie di acquisti iniziali. Il rafforzamento del mercato è stato alimentato anche dalla crescente convinzione che la coalizione conservatrice riuscirà ad ottenere la maggioranza assoluta.

ZURIGO — Valori contrastati con un tono di fondo fermo, in un mercato con un volume di scambi abbastanza ampio. Gli scambi sono stati fiacchi e molti investitori sono stati riluttanti ad assumere nuove posizioni.

PARIGI — Quotazioni da contrastate a in rialzo attraverso scambi moderatamente attivi. Il tono è stato sostenuto dalla fermezza di Wall Street. In rialzo elettrotecnici e costruzioni, stabili i metalli, bancari, alimentari.

Lira al parallelo

MILANO — Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale: dollaro Usa 1390-1410; franco svizzero 694-703; marco tedesco 575-580.

Eurodivise

Tassi d'interesse (in %) del 31-1 validi per transazioni fra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	9-1/2	9-1/4	9-1/2
Sterl. brit.	11-1/2	11-1/2	11-1/4
Franco sv.	2-3/4	3	3-1/4
Marco ger.	5-3/4	5-1/2	5-1/2

Mercati della Lira

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	1407,95	1406,—	1408,—
Dollaro canadese	1139,—	1110,—	1139,25
Marco tedesco	575,07	573,50	574,96
Fiorino olandese	523,33	518,—	523,27
Franco delga	29,36	27,—	29,36
Franco francese	202,98	202,25	202,94
Lira sterlina	2154,30	2150,—	2154,95
Lira irlandese	1915,50	1870,—	1915,25
Corona danese	163,75	158,—	163,76
Corona norvegese	196,88	191,—	196,89
Corona svedese	188,86	185,—	188,91
Franco svizzero	703,65	699,—	703,85
Scellino austriaco	81,83	81,50	81,87
Escudo portoghese	15,—	10,—	15,—
Peseta spagnola	10,87	10,25	10,87
Yen giapponese	5,90	5,50	5,91
Dracma greca	—,—	15,—	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	16,50	—,—
» (Roma)	—,—	16,—	—,—
» (Trieste)	—,—	16,50-17,50	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 settembre 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 58,74 p.c. (58,63); nei confronti delle valute Cee 56,70 p.c. (56,78); nei confronti di tutte le valute 57,85 p.c. (57,86).

Prezzi dell'oro

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 grammi) e relative variazioni:

Francoforte	502,00	(+ 7,00)	Milano	510,50	(+10,73)
Hongkong	n. p.	(—,—)	Parigi	504,44	(+ 8,54)
New York	499,50	(+ 5,75)	Zurigo	499,50	(—,—)
Londra	499,50	(+ 5,75)			

Sterlina vc 155.000-160.000; sterlina nc (ant. 73) 157.000-162.000; sterlina nc (post. 73) 155.000-160.000; 50 pesos messicani 800.000-830.000; 20 dollari oro 680.000-740.000; krugerrand 690.000-710.000; oro fino (per grammo) 22.250-22.450; argento (per grammo) 606-621; platino (per grammo) 22.820.

Titoli azionari di Milano

TITOLI	31/1	28/1
Alimentari e agricole		
Alivar	3200	3200
Bonifiche ferraresi	30000	29700
Cavarzere	2150	2140
Eridania	7295	7190
Ibp	3350	3376
Ibp risp.	3365	3365
Ind zuc.	2550	2551
Mil. Agr. Vittoria	7250	7110
Perugina	2085	2101
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	28000	27550
Ass. Ausonia	1360	1370
Comp. Ass. Milano	12080	12080
C. Ass. Milano risp.	8060	7350
Comp. Latina	597	595
Comp. Latina priv.	465	465
Firs	2405	2405
Firs risp.	843	843
Generali	114900	113700
Italia Assicurazioni	13400	13020
L'Abeille Italiana	34400	33800
La Fondiaria	38450	38000
Ras	128800	124550
Sai	13500	13260
Sai priv.	13100	13400
Toro Assicurazioni	11800	11600
Toro Assicurazioni pr.	7845	7700
Bancarie		
Banca Comm. Italiana	33000	32900
Banca Catt. Veneto	5720	5560
Banco di Roma	32075	32000
Banco Lariano	6215	6150
Credito Italiano	3760	3725
Credito Varesino	5040	4990
Interbanca	19500	19010
Mediobanca	55350	54270
Cartarie editoriali		
Burgo	2970	2920
Burgo priv.	3025	3001
Burgo risp.	9980	9980
De Medici	1491	1490
Mondadori priv.	3715	3620
Mondadori	6000	5930
Cementi-Ceramiche		
Cementir	1886	1825
Pozzi Ginori	77,50	73
Pozzi risp	95	90
Eternit	469	450
Eternit pref.	437	450
Italcementi	36450	34900
Italcementi risp.	39400	39390
Unicem	17000	16800
Unicem risp.	11800	11780
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Caffaro	402	403
Caffaro risp.	400	400
Farmit C. Erba	7135	7015
Italgas	1145	1099
Lepetit	28750	29100
Lepetit priv.	28100	28400
Mira Lanza	17720	17670
Montedison	115	113,50
Perlier	7100	7100
Pierrel	1222	1220
Saffa	3830	3850
Saffa risp.	3585	3399
Siossigeno	14250	14220
Pierrel risp.	630	622
Boero	8549	8550
Commercio		
La Rinascente	310,50	308
La Rinascente priv.	228,75	225,50
Silos di Genova	4720	4650
Standa	4295	4200
Standa risp.	4220	4185
Comunicazioni		
Alitalia	1690	1390
Ausiliare	7250	7105
Aut. Torino-Milano	6101	6000
Italcable	12445	12250
Nai	42	41,50
Nord Milano	3000	3000
Sip	1815	1781
Sip risp.	1838	1815
Elettrotecniche		
Magneti	750	741
Marelli risp.	706	705
Tecnomasio	200,25	200

TITOLI	31/1	28/1
Finanziarie		
Acqua Marcia	2359	2330
Agricola	18300	18110
Bastogi	179	171
Bon Siele	30100	29190
Borgosesia	7980	7980
Borgo risp.	3090	2900
Brioschi	1450	1440
Buton	2649	2634
Centrale	2325	2250
Centrale risp.	1299,50	1240
Euromobiliare	3640	3650
Breda	6690	6688
Finmare	67,50	68
Finrex	1165	1165
Finsider	68	79
Fiscambi	2871	2865
Gemina	318	307
Generalfin	201	197,50
Gim	2765	2790
Gim risp.	2001	1999
Ifi priv.	3911	3780
Ifil	5720	5630
Ifil risp.	4095	4010
Invest.	2052	2035
Italmobiliare	66490	64500
Mittel	1190	1185
Part. Finan.	671	667
Pirelli C.	2440	2398
Pirelli Spa	1444	1368
Pirelli risp.	1430	1350
Rejna	16200	16200
Rejna risp.	25700	25700
Riva	7500	7505
Sarom	1690	1690
Sme	990	980
Smi	1839	1785
Smi risp.	1615	1590
Stet	1713	1671
Terme Acqui	1080	1080
Gemina risp.	307	307
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	5370	5300
Beni Imm. Italia	595	585
Beni Imm. It. risp.	690	695
Coge	1119	110[illegible]
Cogefar	1385	1385
Condotte d'Acqua	206	204
De Angeli Frua	2125	2099
Gen. Immobil.	1445	1438
Iniziativa Edilizia	25020	25055
Isvim	20100	20100
La Milano Centrale	9170	9000
MI-Centrale risp.	8700	8700
Risanamento	9290	9210
Sifa	1910	1900
Meccaniche-Automobilistiche		
Fiat	2014	1933
Fiat priv.	1457	1396
Gilardini	5470	5450
Franco Tosi	17000	16500
Olivetti ord.	2409	2345
Olivetti priv.	2285	2250
Olivetti risp.	2319	2270
Westinghouse	20000	19510
Worthington	2640	2600
Cantieri Metal.	8750	8900
Minerarie-Metallurgiche		
Broggi	1110	1170
Dalmine	762	755
Falck	1775	1755
Falck risp.	2050	2010
Ilssa Viola	749	755
Magona	4200	4170
Pertusola	705	685
Trafilerie	3100	3100
Tessili		
Cent. Zinelli	26,50	25 25
Cantoni	3001	2900
Cucirini	1700	1685
Cascami Seta	4020	4060
Eliolona	1258	1256
Fisac	7970	8000
Fisac risp.	7620	7510
Linificio Canapif.	3380	3360
Linificio risp.	1769	1722
Marzotto	1540	1535
Marzotto priv.	1830	1805
Olcese	42,50	41
Rotondi	8360	8350
Snia Viscosa	830,50	809
Unione Manifatture	15950	15840
Zucchi	3785	3750
Diverse		
Acq. De Ferrari	2270	2240
Acq De Ferrari risp.	2185	2150
Acque Potabili	2670	2540
Calz. di Varese	3115	3310
Ciga	4310	4210
Cir	3700	3581
Cir. risp.	3750	3525
Pacchetti	57,50	58
Trenno	12525	12510
Jolly Hotel	5670	5690

Trieste

	31/1	28/1
Generali	114800	113700
Ras	128600	124500
Montedison	115	114
La Rinascente	315	308
La Rinascente priv.	230	225
Gerolimich e Comp.	596	506
G. L. Premuda	1420	1420
Premuda risp.	1430	1430
Sip	1810	1780
Sip risp.	1840	1815
D. Tripcovich	7000	7000
Bastogi Irbs	180	170
Finmare	70	65
Finsider	80	80
Pirelli	1440	1370
Pirelli risp.	1430	1350
Sme	1000	980
Stet	1710	1670
Gen. Imm. Sogene	1445	1440
Fiat	2030	1930
Fiat priv.	1450	1395
Dalmine	766	755
Lane Marzotto	1550	1590
Lane Marzotto risp.	1810	1950
Snia Viscosa	830	810
Patriarca	360	360
TERZO MERCATO		
Lloyd Adriatico	9300	9200
Iccu	2900	3000
Soprozoo	2050	2050
Banca del Friuli	14000 optata	20500
Carnica Ass.	4200	4400

Reddito fisso

Titoli di Stato	
B.T. 83 - 12%	—.—
B.T. 84 - 12%	95 10
B.T. 84 II - 12%	93 50
B.T. 87 - 12%	82.30
Obbligazioni	
IMI 25 - 6%	—.—
IMI 26 - 6%	76.60
IMI 27 - 6%	71.10
IMI 29 - 7%	73.40
IMI SS 64-84 - 6,5%	94 80
Crediop - 6%	52.—
Crediop - 7%	49.60
Crediop I. S. 68-88 III - 6%	71.80
Crediop I. S. 69-89 IV - 6%	68.70
Crediop I. S. 72-92 IV - 7%	63.50
Crediop P. V. 69-89 VIII - 6%	68.05
Icipu Vent - 6%	75.40
Enel 71-86 - 7%	85.80
Enel 72-87 I - 7%	80 50
Enel 75 82 II - 10%	—.—
Enel 76-83 - 10%	96 20
Enel 78-85 I - 12%	92.10
Enel 78K-85 II - 12%	93.—
Enel 79-86 - 12%	90 —
Enel 76-83 indic.	143.—
Enel 77-84 indic.	142.20
Enel 77-84 II indic.	140.50
Autos Iri 68-86 II - 6%	77 70
Autos Iri 71-86 - 7%	84.80
Autos Iri 72-88 - 7%	77.70
C. Ris Milano ord. - 6%	52.80
Città Milano 72-92 - 7%	67.20
Città Milano 75-85 - 10%	88.20
Città Milano 76-88 - 10%	80 20
Montedison ind - 13,5%	123.70
Obbligazioni convertibili a termine	
Miralanza - 12%	—.—
Pierrel - 12%	191 —
Trenno - 12%	437.—
Interbanca - 8%	216.80
Medio - Olivetti - 12%	209.—
S Paolo Italcable - 12%	258.—
Generali 81-88 - 12%	233.40

Fondi d'investimento

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	19,26	—
Italfortune	»	9,65	10,23
Italunion	»	7,64	8,33
Interfund	»	11,38	—
Capitalia	»	11,06	—
Mediolanum	»	13,29	14,45
Multinvest	»	20,84	21,46
Int. Sec. Fun.	»	7,88	—
Europrogr.	fsv.	188,39	—
Rominvest	doll.	12,95	13,73
Rolinco	fiorini	240,70	—
Robeco	»	254,50	—
Rasfund	lire	10.142	—
Fondo Tre R	lire	14.249	—

AVVISI ECONOMICI

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 250, numeri 16 - 24 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 750.

3 Impiego e lavoro Richieste

CUOCO pensionato offresi senza compenso, contributi a famiglia oppure piccola comunità cambio vitto. Scrivere a Publikompass cassetta n. 5/C 34100 Trieste. 352/3

OFFRESI autista patente C-E munito passaporto. Tel. 040/796598. 989/3

REFERENZIATA esperienza decennale contabilità Iva dichiarazioni annuali banche clienti fornitori offresi a ditta 767806. 873/3

21ENNE milite assolto bella presenza inglese francese ottimo offresi banconiere o qualsiasi lavoro. Telefonare 299325. 1/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A TEMPO libero cercasi personale per vendita accessori d'abbigliamento. Telefonare 030/9120962. 45/4

SIGNORINE giovani veramente volonterose cercasi per distribuzione volantini nelle cassette postali presentarsi solo se veramente intenzionati a lavorare oggi ore 11-12.30 caffè Specchi piazza Unità Trieste telefono 0431/968990. 1076/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere. Tel. 796822. 986 6

A.A.A.A. eseguiamo riparazioni elettriche domicilio. Tel. 796822. 986/6

A.A.A.A. ESEGUIAMO riparazioni idrauliche domicilio. Tel. 796822. 986/6

A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti soffitte cantine 414244. 916/6

A.A.A. SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine soffitte eseguiamo trasporti telefonare 757376. 358/6

PITTORE miti pretese offresi tel. 567291 ore pasti. 2345/6

SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti cantine soffitte sopralluoghi gratuiti telefonare sempre al 422298 - 410275. 809/6

12 Commerciali

A.A.A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie. Realizzerete PIÙ VANTAGGIOSAMENTE GOLDMARKET via Roma 20. 829/12

A.A.A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista oro, gioielli antichi orologi e argenti d'epoca. Tel. 631641, v. Malcanton 14/B. 57/12

ORO argento monete gioielli, orologi, acquistiamo a prezzi massimi oreficeria e numismatica Piccolo Gioiello via Ginnastica 1. 14420/12

ORO argento acquistansi disimpegno polizze a PREZZI SUPERIORI CORSO ITALIA 28 primo piano. 402/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378. 1077/14

A.A.A. COMPRO macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 566355. 1073/14

AUTOSALONE RENAULT GIROMETTA occasioni: Fiat 126, 128 coupé, 131 diesel, 132, A 112, Beta 1600, Volkswagen Cabriolet, Golf GTI, Scirocco GTI, Renault 5 TL, 5 automatica, Citroen 2 CV, Peugeot 104, 242 diesel. Permutiamo usato per usato, pagamento rateale. Via Franca 4/2 telefono 750749. 1083/14

AUTOVETTURE GARANTITE 6 MESI Fiat 127 75, A 112 Elite 81, Fiat Ritmo 65 CL 80, Ford Escort 1.1 79, Alfasud 5m 78, Ford Fiesta 1.1 79, Volk Golf diesel 81, Citroen CX 76, Peugeot 304 diesel 77, Citroen GS 76, Saab 99 EMS 76, furgoncino Citroen 77. Eventuale pagamento rateato sino a 40 mesi. Renault Dagri Rotonda del Boschetto 3/1. Tel. 55511 - 55512. 9/14

GARANZIA RENAULT 6 mesi: R4 TL 79, R4 GTL 81, R5 TL 80, R5 GTL 82, R14 TL 77, 80, R14 TS 79, R18 GTL 80, R9 TSE 82, R20 GTL 78 R20 TS 78, Fuego GTX 80, R30 TX 80. Permute e pagamento rateato sino a 40 mesi. Renault Dagri Rotonda del Boschetto 3/1. Tel. 55511. 9/14

OCCASIONISSIME: VENDESI SENZA ANTICIPO, SENZA IPOTECA, SENZA CAMBIALI, FINO A 40 MESI: 126 P 77, 78, VW Passat GLD 80, A 112 Elegant 77, 79, Beta Coupé 1.6 78, R5 TL 76, 77, Porsche 911 S 72, 500 R 74, 500 L 69, 70, Dyane 6 79, Golf GTI 78, Ritmo diesel 80, Mini 120 76, Golf 5p diesel 78, Alfasud 1.3 TI 79, 128 C 3p 77, MGA 56, Alfetta 1.6 76, Panda 45 82, R5 Alpine 79, A 112 Abarth 79, Mini de Tomaso 78, furgone Simca 76, Daimler Saloon. AUTOCCASIONI VIA ROMAGNA 6 040/61126. 1004/14

PRESSO l'autosalone Fiat via di Prosecco 237 Opicina. Tel. 213870, troverete autovetture nuove e usate, permute rateazioni 42 mesi senza cambiali, usato garantito. X1/9 five speed 81, Giulietta 1.6 79, BMW 323 79, 320i 77, 124 Abarth 73, 124 spider 72, Alfa Duetto 74, Alfetta 1.8 77, 75, 73, 131 Special 1.6 76, Lancia Delta 1500 80, Lancia Beta HPE 79, 1.6, Citroen CX 79, Alfetta GTV 77, Mercedes turbo diesel SW 81, A 112 Elite 80, 112 Elegant 75, 74, A 112 70 HP 75, Mini 90 77, Fulvia coupé 74, Opel Kadett 73, furgoncino Simca canguro 76, furgone 900 T 81, Fiat 500 70, 127 Sport 75 HP 82. 395/14

RENAULT 18 GTL perfetta prezzo interessante vende anche a rate Autosalone Catullo via F. Severo 34. Tel. 568331. 3/14

RENAULT 5 TL 5 porte 80 ottimo stato vende anche a rate autosalone Catullo via F. Severo 34. Tel. 568331. 3/14

SIMCA Horizon GLS 80 perfette condizioni vende anche a rate Autosalone Catullo via F. Severo 34. Tel. 568331. 3/14

VENDO Ford Transit promiscuo 30.000 km lire 8.000.000. Tel. 794313. 1067/14

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTASI camera ammobiliata telefono 211260. 1070 17

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI mini appartamento ammobiliato compensando spese. 568889. 1078/19

AFFITTASI uso UFFICIO centrale 5 vani, bagno, ascensore, centralnafta. ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777. 361/19

BOX affittasi zona Rossetti altro zona Veltro luce-acqua tel. 64266 Spaziocasa. 6/19

BOX auto ingresso facciata affittasi via Commerciale 46 telef. 61056. 1069/19

VESTA IMMOBILIARE affitta appartamento uso esclusivo ufficio via Brigata Casale mq 90 telef 730344 Gallina 4. 978/19

VESTA IMMOBILIARE affitta appartamento uso esclusivo ufficio via Revoltella mq 100 telef. 730344 Gallina 4. 978/19

20 Capitali Aziende

CAUSA trasferimento vendo negozio alimentari per informazioni tel. 827349 orario negozio. 1075/20

GORIZIA cedo negozio avviato zona centrale tabella 14, telef. dalle 13 alle 14 0481-21125. 54/20

QUADRIFOGLIO via S. Caterina 5 tel. 630174 - 630175 - 631171, adiacenze Papa Giovanni licenza avviamento arredamento drogheria profumeria 20.000 000 più inventario 12 20

VENDESI bigiotteria con ampia licenza zona viale altra zona Mazzini 23.000.000. Tel. 568889. 1078/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTEREI solo da privato appartamento signorile salone 2-3 o più camere cucina servizi pagamento contanti telefonare 732498. 2/21

ACQUISTO contanti appartamentino libero 40-60 mq tratto solo con privati telefonare 755059. 14/21

CERCO soggiorno cucina 2 stanze pagamento immediato tel. 755828. 25/21

CERCO urgentemente da privati piccolo appartamento pago contanti tel. 630120. 121/21

PRIVATO compera casetta con giardino telefonare 630878. 354/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. DUINO VILLETTE accostate, salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, taverna, mansarda, garage, giardino privato. VENDE DIRETTAMENTE IMPRESA tel. 630050. 811/22

A.A.A. GINNASTICA mq 100 vende libero Immobiliare Italia 61512. 4/22

A.A.A. MATTEOTTI - completamente rinnovati 2 stanze stanzetta soggiorno autonomo metano vende Immobiliare Italia 61512. 4 22

A.A.A. TONELLO 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, tutti i confort, vende Immobiliare Italia 61512. 4/22

A.A.A. VERGA stanza, soggiorno, cucinino, bagno, vende libero Immobiliare Italia 61512. 4/22

AGENZIA Meridiana 733275 zona F. SEVERO seminuovi 2-3 stanze servizi poggioli confort. 1035/22

AGENZIA Meridiana 733275 zona ROMA-ROSSETTI-MIRAMARE case epoca appartamenti mq 110 ristrutturati autoriscaldamento. 1035/22

ALBERTI AMM.NE IMMOBILIARE vende via BRUNNER salone 3 stanze bagno riscaldamento autonomo restaurato. Tel. 630050. 811/22

ALBERTI AMM.NE IMMOBILIARE vende appartamento libero FABIO SEVERO 2 stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio tel. 630050. 811/22

ALBERTI AMM.NE IMMOBILIARE vende via COMBI 24 occupato soggiorno stanza bagno tel. 630050. 811/22

ALPICASA d'Annunzio panoramicissimo soggiorno cucina matrimoniale bagno poggiolo 25.000.000 più mutuo 733229. 25/22

ALPICASA San Giacomo camera cucina wc 10.000.000 più mutuo 733209. 25/22

ALPICASA Università salone cucina 2 stanze bagno doppi servizi box 733229. 25/22

APPARTAMENTO ammezzato camera cucina bagno rinnovato vendo telef. 631793. 1082/22

APPARTAMENTO libero, ascensore, riscaldamento, 5 vani, cucina, 2 bagni, adatto appartamento ufficio, vendesi facilitazioni. Visitare ore 15 30-16.30. Scussa 5 terzopiano. 1042/22

APPARTAMENTO moderno mq 65, soggiorno, camera, cucina, bagno, riscaldamento, vendesi libero al giusto prezzo. Telef. 68723 mattino. 050040/22

APPARTAMENTO Monfalcone 3 camere cucina quarto p. ascensore poggioli vendo tel. 631793. 1082/22

CASA MIA vende locale 60 mq ottima posizione angolo ampie vetrine prezzo interessante. XXX Ottobre 3 68858 - 630307. 1072/22

CASA MIA vende in zona tranquilla signorile villa 2 appartamenti completamente indipendenti complessivi mq 360 più giardino prezzo interessante trattative riservate. XXX Ottobre 3 68858 - 630307. 1072/22

CASA MIA vende zona Rosmini grazioso ammezzato stanza cucina wc doccia ottima manutenzione 23.000.000. XXX Ottobre 3 68858 - 730307. 1072/22

GABETTI vende via Combi appartamento libero in stabile signorile, 130 mq circa, salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, posto auto, cantina, tel. 764664. 050042/22

GABETTI vende Marina, fronte mare, appartamento libero in stabile d'epoca, ampia metratura, riscaldamento autonomo, salone, 2 stanze, cucina, servizi, tel. 764842. 050042/22

GABETTI vende via Ginnastica appartamento libero in stabile d'epoca, luminoso, 3.o piano, cucina, soggiorno, 3 stanze, bagno, ripostiglio, da ristrutturare, tel. 764664. 050042/22

GABETTI vende zona Roiano 2 appartamenti adiacenti, liberi, da ristrutturare rispettivamente di 100 e 120 mq., varie possibilità. Tel. 764842. 050042/22

GABETTI vende zona viale D'Annunzio appartamento libero in casa con ascensore, riscaldamento autonomo, composto da: cucinino, tinello, soggiorno, 2 stanze, servizi, poggioli, tel. 764664. 050042/22

GABETTI vende salita di Zugnano casetta con locale sottostante e appartamento di 50 mq al 1.o piano, tel. 764842. 050042/22

GABETTI vende S. Giacomo appartamenti occupati in stabile ristrutturato nelle parti comuni. Metrature variabili, prezzi interessanti, tel. 764664. 050042/22

GABETTI vende Ravascletto appartamenti in corso di costruzione, varie metrature. Consegna ottobre 83. Visione planimetrie e informazioni presso i nostri uffici: via Carducci 20, tel. 040 - 764664. 050042/22

GABETTI vende Tarvisio, pronta consegna appartamentini bivani e/o mansardati su due piani. Prezzi interessantissimi. Visione planimetrie e informazioni presso i nostri uffici: via Carducci 20, tel. 040 - 764842. 050042/22

GRIMALDI 040/764952. Viale D'Annunzio saloncino camera cucina servizio balcone riscaldamento autonomo 40.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. S. Vito libero soggiorno 3 camere cucina servizio ripostiglio 50.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Centrale libero soggiorno camera cameretta cucina servizio 48.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Val Rosandra libera casetta di 130 mq con progetto di ristrutturazione approvato e terreno 50.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952, TRIESTE, via Palestrina 10; 8.30-18. Via Cologna libero recente soggiorno camera cucina servizio balcone 58.000.000. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in villetta VALMAURA salone, 2 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, posto macchina, giardino proprio. S. Lazzaro 10. tel. 61712.

IMMOBILIARE CIVICA vende mansarda GINNASTICA 2 stanze, stanzetta, cucina, gabinetto, da ristrutturare, 14.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 354/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona via ROMA occupato moderno attico, salone, stanza, stanzetta, cucina, doppi servizi, terrazza, centralnafta, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 354/22

IMMOBILIARE CIVICA vende VIALE 4 stanze, cucina, wc, terrazza, poggiolo 41.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 354/22

IMMOBILIARE CIVICA vende PERUGINO stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta 40.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 354/22

LIBERO Piccardi 80 mq, stabile signorile vendesi. Telefonare 730639, ore 17-19. 1064/22

MONFALCONE Agenzia Alfa FIUMICELLO rustici con 1300 mq terreno. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA terreno edificabile 1400, zona Due Fiumi. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA GORIZIA villa indipendente rimessa a nuovo 120.000.000, OCCASIONE. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA PIERIS villetta indipendente con giardino. 41807. 1/22

MONFALCONE attico libero soggiorno 2 camere cucina terrazze prezzo interessante. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

MONFALCONE centrale libero appartamento in casa a 2 piani entrata indipendente 36.000.000 + mutuo. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

MONFALCONE zona centrale stabile con 5 appartamenti e 3 locali uso negozio. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

MONFALCONE Immobiliare VITTORIA, tel. 41569, vende locali centralissimi uso ufficio. 80/22

MONFALCONE privato vende appartamento centrale libero rinnovato. Tel. 74831. 111/22

MONFALCONE ultime disponibilità palazzina Staranzano 2-3 letto rimessa giardino riscaldamento autonomo contributo regionale. Villesse in palazzina da 55 milioni. Impresa Mario Jacumin, 0481/75130. 94/22

PIERIS casa su 2 piani da ristrutturare 24.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

POSTO macchina all'aperto centralissimo vende proprietario. Telefonare 631021. Facilitazioni pagamento. 1042/22

S. GIACOMO libero panoramico soggiorno matrimoniale cucina bagno ripostiglio poggiolo riscaldamento ascensore 70 mq. Tel. 766676. 19/22

S. GIACOMO libero vendesi miniappartamento rimesso a nuovo, 14.500.000. Tel. 766676. 19/22

TURRIACO casa libera su 2 piani circa 100 mq con giardino 50.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

VIGNA mq 3000 Domio 15.000 al metroquadro vendo. Tel. 631793. 1082/22

Z. CENTRALE ultimopiano 5 camere cucina biservizi 120.000.000 mutuabili. Tel. 64266 Spaziocasa. 6/22

Z. NUOVISSIMO 61.500.000 bicamere cucina bagno ogni comfort. Tel. 64266 Spaziocasa. 6/22

Z. PERFETTISSIMO 2 anni bicamere salone cucina MUTUO 15%. Tel. 64266 Spaziocasa.

Z. 35.000.000 primingresso cucinotto salone matrimoniale. Mutuo 15%. Tel. 64266 Spaziocasa. 6/22

Z. CENTRO storico 230 mq autometano adattissimo UFFICIO. Mutuo concesso. Tel. 64266 Spaziocasa. 6/22

Z. AFFARONE Perugino 53.000.000 tricamere cucina biservizi autometano. Tel. 64266 Spaziocasa. 6/22

Z. NAVALI bellissimo occupato 38.500.000 tricamere cucinotto bagno. Tel. 64266 Spaziocasa. 6/22

Z. VISTA Golfo zona Roiano tricamere cucina biservizi garage. Tel. 64266 Spaziocasa.

Z.Z.Z. IMPRESA vende appartamenti prontingresso prezzi bloccati, mutui agevolati, facilitazioni di pagamento. Tel. 828789 (orario ufficio). 1062/22

25.000.000 Boccaccio vendesi occupato I piano 3 stanze cucina servizi minimo contanti 9.000.000. Tel. 766676. 19/22

42.000.000 Piccardi libero perfette condizioni cucinino tinello camera cameretta bagno. Tel. 766676. 19/22

24 Smarrimenti

RITROVATA setter femmina bianconera affettuosissima giovane. Tel. 734004. 1074/24

26 Matrimoniali

SIETE soli, divorziati, vedovi? Rivolgetevi all'Anag, l'unica organizzazione professionale nazionale per matrimoni, convivenze, amicizie. Trieste 64733 dalle 14.30 alle 19.30. 1059/26

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D Venezia S.L.
5.45 R Milano - Genova - Brignole (via V. Mestre)*
6.00 R Venezia - Bologna - Firenze (via Venezia S.L.)*
6.15 Portogruaro (Si effettua dal 16/6 al 14/9/82. Soppresso nei giorni festivi, autoservizio sostitutivo)
6.22 L Portogruaro (1)
6.42 D Venezia S.L. - Roma - Torino (via V. Mestre - Milano P.G.) - (WLAB Mosca - Roma (2); I e II cl. Zagabria Venezia S.L. - Budapest - Roma e Zagabria - Roma; WLAB Mosca - Torino (solo venerdì dal 28/5 al 24/9) - cuccette II cl. Varsavia - Roma (lunedì, giovedì e sabato 3.6-23.9)
8.02 Ex Venezia S.L.
9.10 R Roma (via Mestre) (*)
9.20 Ex *Venezia Express* - Venezia S L
10.04 L Venezia S.L.
12.35 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna C. - Firenze S.M.N. - Roma Termini - Napoli C F. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania e Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
13.20 D Venezia S.L. - Milano - Torino
13.40 L Portogruaro
14 38 Ex Venezia S.L.
17.06 R V. Mestre - Milano - Genova Brignole (*) (3)
17.13 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (WLA e cuccette II cl. Trieste - Lecce)
17.30 L Venezia S.L.
18.14 L Portogruaro
19.08 Ex *Simplon Express* - Venezia S.L. - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi- (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; WLAB Venezia - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi e Venezia - Parigi)
19.25 Portogruaro (si effettua dal 23/5/82 al 25/9/82, autoservizio sostitutivo)
19.23 L Portogruaro (si effettua dal 26/9/82 al 28/5/83)
20.28 D Venezia S.L.
22.08 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova P.P. - Ventimiglia - Marsiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB Trieste - Genova e dal 26/9/82 anche cuccette di II cl. Trieste - Genova).
22.20 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.20 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro (si effettua dal 27/9/82 al 28/5/83. Soppresso nei giorni festivi)
6.10 L Portogruaro (si effettua dal 24/5 al 25/9/82. Soppresso nei giorni festivi - Autoservizio sostitutivo)
7.11 L Portogruaro
7.28 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - V. Mestre (WLAB Genova - Trieste e dal 26/9 anche cuccette di II cl. Genova - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.48 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.13 D Venezia S.L.
10.10 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Venezia Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Zagabria e Parigi - Belgrado)
10.28 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (WLA e cuccette II cl. Lecce - Trieste)
10.40 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste)
13.07 D Venezia S.L.
14.23 D Milano - Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.27 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C. Fl. - Roma Tib. - Firenze C. Marte - Bologna - Venezia S.L. (cuccette di II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Catania - Trieste e Palermo - Trieste)
18.30 D Torino - Milano - Venezia S.L.
18.42 R Firenze - Bologna - Venezia S.L. (*)
19.10 D *Venezia Express* - Venezia S.L. (WLAB Venezia - Belgrado; Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 27/5 al 26/9/82 cuccette di II cl. Venezia - Istanbul dal 23/5 al 23/9/82 e dal 29/3 al 28/5/83; Venezia - Skopje escluso giorni lunedì e domenica; Venezia - Belgrado e Venezia - Atene escluso giorni giovedì e domenica dal 27/5 al 26/9/82)
19.20 L Portogruaro
20.10 D Venezia S.L. - Portogruaro
20.49 R Roma (via V. Mestre) (*)
21.25 R Genova Brignole - Milano (via V. Mestre) (*)
23.13 L Venezia S.L.
23.27 Ex Torino - Milano - Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (4) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 29/5 al 25/9/82)

(*) Solo I cl. e prenotazione obbligatoria.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 15/9 al 22/12/82, dal 5/1 al 30/3 e dal 6/4 al 28/5/83
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 23/5 al 24/9) e mercoledì e venerdì (dal 24/9/92)
(3) Soppresso nei giorni 25 e 26/12/82 e 1/1/83
(4) Non circola nei giorni di sabato (dal 23/5 al 23/9) e nei giorni di giovedì e sabato (dal 24/9/82)

CRONACHE DELLO SPORT

Strabilia il Verona, l'Udinese non sa vincere

Sedici risultati utili consecutivi

Dicevano tutti nell'ultimo biennio tricolore, che se la Juve era forte era anche fortunata. Quest'anno doveva uccidere il campionato, nelle previsioni della vigilia, ma quando si è trovata staccata dalle prime Rossi non era quello del «Mundial» e Platini e Boniek non erano i signori visti in Spagna, gli arbitri non l'hanno di certo aiutata.

Si è visto cos'è accaduto a Cesena, con Schachner che andava in gol a trafiggere Zoff dopo aver commesso un chiarissimo fallo su Gentile. Contro il Verona non si può certo dire che la «Madama» sia stata fortunata: due pali, un salvataggio di un difensore veronese sulla linea e come se non bastasse, un calcio di rigore fischiato dall'arbitro Rosario Lo Bello (il figlio del famoso Concetto) e poi revocato su segnalazione del guardalinee. Altro che sudditanza psicologica nei confronti della «signora»...

Una cosa è certa: la fortuna quest'anno non ha aiutato la Juve, in preda alla sindrome da Mundial e alla crisi tattica derivante dal mancato inserimento delle «superstars» estere nel collettivo «spagnolo».

Il Verona comunque a Torino il suo punticino non l'ha affatto rubato. Aveva pareggiato in casa dell'Inter, ha retto alla pari il confronto con la Roma al «Bentegodi», e proprio al cospetto dei campioni uscenti (ormai si può dirlo) ha dimostrato di meritare il ruolo di seconda forza del campionato. Non si mettono assieme sedici risultati utili consecutivi se non si è davvero forti. Anche se come ha ammesso con molta onestà l'allenatore Bagnoli «la fortuna è un requisito indispensabile per venire a pareggiare in casa dei bianconeri».

La compagine gialloblù ha ribadito le sue armi: concentrazione e convinzione, unite ad un'essenzialità di schemi che trova il conforto di una manovra ariosa, mai comunque rinunciataria. Dirceu ha fotografato perfettamente la situazione: «Noi non siamo dei fuoriclasse ma abbiamo un amalgama migliore. La Juve è una squadra di fuoriclasse ma senza collettivo». Intelligente il brasiliano...

E così alle spalle della Roma, che ha inanellato all'Olimpico la sua nona perla stagionale (pur senza Falcao), è rimasto solo il Verona a coltivare la sua grande illusione, come fecero in tempi recenti il Vicenza di Paolo Rossi e poi il Perugia.

Gli scaligeri hanno tuttavia perso un punto nei confronti dei giallorossi di Liedholm e ora distano dalla vetta tre lunghezze, mentre l'Inter resta a quattro e la Juve è precipitata a sei.

Per la Roma è diventato tutto facile. Anche se non dimentichiamolo la classifica resta determinata — come ci ricordava Memo Trevisan alla vigilia dello scontro diretto al Bentegodi — dal risultato della partita all'Olimpico quando i giallorossi riuscirono ad imporsi sulle matricole scaligere con un sofferto e dubbio calcio di rigore.

La squadra di Liedholm continua con una regolarità impressionante a vincere in casa: con la stessa regolarità con cui l'Udinese continua a collezionare pareggi al «Friuli»... Le zebrette non sono riuscite a battere la Fiorentina (anche qui la sfortuna ci ha messo lo zampino) ma restano in corsa per un posto in Uefa. Il che non è poco.

Ezio Lipott

LE MANCATE VITTORIE DEI FRIULANI HANNO UNA CAUSA BEN PRECISA

Neanche una rete su azione segnata finora al «Friuli»

UDINE — A questo punto l'Udinese ha battuto ogni record in fatto di pareggi interni consecutivi, detenuto finora dal Varese di Liedholm che ne aveva collezionatiotto.

«Comunque siamo pur sempre a due punti dalla Juventus — afferma qualche sportivo tra i più acquiescenti — in una posizione di classifica cioè nonostante tutto piuttosto buona». Però, aggiungiamo noi, l'Udinese ha anche appena cinque punti più del Napoli, che solo vincendo a Catanzaro ha acciuffato la zona salvezza.

Il che, in sostanza, significa che la classifica continua a essere molto «corta» e due-tre punti in più o altrettanti in meno significano posizione di gloria o di preoccupazione. «E' chiaro che qualcosa non va — sostengono ancora i tifosi, questa volta compatti nell'affermazione — è difficile continuare a sostenere il discorso della sfortuna, delle occasioni che vengono create e non sfruttate.

«Prima o poi i gol verranno — aveva affermato Ferrari subito dopo la conclusione della partita con la Florentina — ed è una mia precisa convinzione, perché certe palle (il riferimento era alle occasioni che Gerolin aveva avuto a portata di... piede) devono essere messe dentro, non c'è discussione in proposito».

E allora? Azzardare giudizi tecnici, visto che li dà l'allenatore, sarebbe un po' come accodarsi ai milioni di «tecnici della domenica»: eppure abbiamo l'impressione che troppi giocatori bianconeri affollino l'area avversaria alla ricerca del gol. E poiché ogni bianconero si porta appresso perlomeno un avversario, l'affollamento risulta... doppio, e i varchi che rimangono sono ridotti all'osso; ammesso che ci siano.

Ciò potrebbe spiegare, almeno parzialmente, anche il fatto che allo stadio Friuli neppure un gol è stato finora segnato a conclusione di un'azione manovrata; tutte le reti infatti sono venute su calci piazzati o di rigore. Quasi un campanello d'allarme, quindi, che Ferrari ovviamente ha già individuato e la cui esistenza attribuisce, non del tutto a torto, comunque, anche al fatto che ha potuto schierare la formazione-tipo solo in occasione della gara con la Fiorentina. Più di metà campionato dunque trascorso con continui rimaneggiamenti, che non possono non andare a scapito dell'intesa tra i giocatori, del necessario amalgama, senza il quale neppure una squadra formata tutta da campioni può dare un rendimento ottimale.

A questo punto, comunque, è davvero il momento di pensare a un... pareggio, detto senza ironia: l'Udinese infatti domenica sarà a Torino, ospite di una formazione abbastanza in forma, quella granata.

Giorgio Verbi

Sporta querela contro Galli

UDINE — Giuseppe Nonino, il fotografo che è stato deliberatamente colpito con un calcio dal portiere della Fiorentina Giovanni Galli nel corso dell'incontro di domenica, come aveva preannunciato ha sporto ieri querela per lesioni volontarie nei confronti del giocatore viola. Nonino, che seguiva l'incontro poco oltre la linea di fondo per il consueto servizio fotografico per il giornale «Il Piccolo», è un invalido civile proprio alla gamba sinistra che Galli ha preso di mira.

«Eravamo verso il 20' del secondo tempo — ha detto Nonino — quando in raccattapalle stava dando la sfera ad un giocatore dell'Udinese per il calcio d'angolo. Giuntami tra i piedi, ho allungato la sfera al bianconero e Galli, sostenendo che non si trattava di un calcio d'angolo ma di una semplice rimessa dal fondo, mi ha colpito».



Udine — Una presa di Galli (protetto da Passarella) sulla testa di Virdis *(Foto Pino)*

CHIARO SCURI

Il «Friuli» fa abbassare le Totoquote

Fra il dire e il fare... Ecco il titolo a nove colonne di domenica, su un quotidiano sportivo verdolino: «Graziani avverte Pulici: oggi segno due gol». Sotto, la replica dell'Udinese: «Io invece sono certo di firmare la nostra prima vittoria in casa». Risultato: Udinese-Fiorentina 0-0. E si potrebbe aggiungere: come era scontato. Il pareggio al «Friuli» è ormai un punto fermo per i sistemisti. Ma certo non fa salire la quota delle vincite al Totocalcio.

Questo pubblico da salotto...

Il pubblico di Valmaura è sempre quieto, educato, raramente inveisce (mai in coro, almeno), sa capire situazioni e stati d'animo. Domenica ha salutato con un applauso (che non era ironico) l'uscita dal campo, dopo cartellino rosso a carico, dell'«ex» Marozzi. Era incappato in una doppia ammonizione (un fallo e un pallone scagliato via...) e ci era rimasto male, per l'espulsione. È uscito dondolando il capo, leggermente sollevato da quell'applauso di stima, di comprensione. Ma su altri campi, cosa sarebbe successo? Hanno un bel dire che il pubblico triestino è da salotto... Meglio così che prendere a sassate il pullman degli ospiti.

Spogliatoi o.k.? Arriva l'under 21

Il Consiglio della Federcalcio ha deciso di chiedere la candidatura dell'Italia per i mondiali del 1990. Se ne parlava da tempo. E sono già state indicate le sedi delle dodici città che potrebbero essere interessate all'avvenimento. C'è anche Udine, bontà sua, e indubbiamente il «Friuli» ha tutti i titoli per entrare nel calderone. E Trieste? Da noi si parla e non ci si muove. Le autorità non incoraggiano l'iniziativa di Zarattini per lo stadio nuovo (uno stadio solo per il calcio, ricordiamo, con altri impianti attorno), i dirigenti sportivi sono perplessi, forse impotenti. Si dice: il terreno è il problema maggiore. Si tratta si spostare il macello, come è noto. Ma nessuno si muove, non si sente parlare di alcun progresso. Intanto giunge l'offerta di organizzare al «Grezar» una partita per il torneo Uefa Under 21, il 27 aprile. Spogliatoi e terreno di gioco sono a posto... Uno zuccherino, arrivato grazie forse a preziose conoscenze.

La pallamano cerca pubblico

Una sequenza di scudetti lunga così, una sequenza di vittorie lunga così... Eppure non basta. Il pubblico della pallamano si è un po' stancato. Non certo della Cividin, forse della pallamano proprio. Il gioco è talvolta statico, una discesa di qua, una discesa di là. O si segna o si ricomincia. Lo Duca ha avvertito da tempo l'aria che tira, è corso ai ripari. È andato a seminare nelle scuole e nelle caserme. Veniteci a vedere, vi divertirete, non vi pentirete. Sono venuti in tanti, domenica. Adesso bisognerà vedere se la curiosità di una domenica si trasformerà in tifo prolungato. Come sperano tutti alla Cividin.

La tintarella di Gattai

«Non è una valanga, è una frana». Lo avevamo detto poco tempo fa. È venuta la smentita, per fortuna. Che Maria Rosa Quario abbia vinto uno slalom di Coppa, che addirittura sia in testa alla classifica di questa specialità, è consolante. Come è consolante vedere che Mair si conferma fra i primi nella libera, specialità per noi sempre chiusa, da Zeno Colò in poi con la sola magica parentesi di David, che esiste anche un certo Sbardellotto di rincalzo, che De Chiesa si è affezionato ai primissimi posti... dopo il podio, che Erlacher e Giorgi sono due belle promesse. Insomma, questo sci azzurro-rosa ogni tanto riesce ad emergere. La stagione è balorda, ma per noi ugualmente ogni tanto splende il sole. E papà Gattai, che dirige la Fisi seguendo da vicino le gare di Coppa, con quel sole si prende la tintarella....

Dante di Ragogna

Alla Triestina si piange sul punto regalato

E c'è il problema Pasciullo

TRIESTE — *Quel maligno pallonetto di Merli a tre minuti dalla fine di Triestina - Pro Patria impedirà agli alabardati di passare una settimana tranquilla. Senza quel gol Buffoni si troverebbe ora decisamente molto più in alto di tutte le altre pretendenti alla B, e potrebbe impostare la difficile gara di domenica prossima a Treviso con la necessaria tranquillità. Così, invece, in terra veneta sarà indispensabile prendere almeno un punto. E quando una cosa diventa indispensabile è la vera volta che diventa anche difficile.*

Gli altri risultati della prima giornata di ritorno tutto sommato hanno giocato a favore della Triestina. Il solo Padova, infatti, ha guadagnato un punto su di lei, mentre il Parma, sconfitto a Brescia, dovrebbe essere definitivamente uscito dalla lotta. Brutta scoppola anche per il Rimini, battuto a Mestre, che si trova ora a dover assolutamente vincere il recupero di mercoledì prossimo a Busto Arsizio. Impresa difficile, visto il valore dimostrato proprio domenica dai lombardi.

Siccome — dicono i più colti — del senno di poi son piene le fosse, è inutile a questo punto pensare a quanto sarebbe stato bello celebrare l'altra sera una Triestina a quota 27. La classifica dice 26: ed è un dato di fatto dal quale è impossibile svicolare. Molto più promettente del risultato è stato invece il gioco messo in mostra dalla Triestina. Ed è su questo binario che vanno fatte alcune considerazioni.

Se l'innesto di Paolo Mariani è stata la novità più appariscente di Triestina - Pro Patria, quella più sostanziosa è costituita invece dall'esclusione di Pasciullo, visto che, in realtà, a sostituirlo non è stato Mariani, ma Zanini. Se Dio vuole domenica tornerà in squadra Strukelj, alla cui fantasia la Triestina non può più rinunciare; ma Zanini, l'uomo in più dell'alabarda in quest'ultimo mese, difficilmente uscirà di squadra. Facendo i conti la soluzione più logica sarebbe il ritorno in panchina di Mariani (che pure domenica ha giocato benissimo) e la conferma nel ruolo di laterale di Manlio Zanini.

Siccome, per qualche strana regola, a calcio si deve obbligatoriamente giocare in undici, ne consegue che Pasciullo resterebbe nuovamente fuori. E, se si vuol credere al motto del novantanove per cento degli allenatori (il solo Bearzot non lo professa), e cioè «gioca chi è più in forma», la scelta pare obbligata: Zanini sta attraversando un ottimo momento, Pasciullo non riesce a risollevarsi dalle difficoltà che ha trovato finora a Trieste. Dentro il primo, fuori il secondo.

Il discorso non farebbe una grinza a parte la necessità di non distruggere psicologicamente Pasciullo, e questo sarà il primo compito che attende in settimana Buffoni. Che, d'altra parte, dovrebbe conoscerlo bene: l'ex palermitano doveva essere (e per certi versi è stato) una pedina fondamentale nel suo scacchiere. Chi meglio di Buffoni può recuperarlo al suo reale valore?

P.C.

Buffoni esalta la Pro Patria

TRIESTE — Cosa si può rimproverare a questa Triestina per il pareggio con la Pro Patria? Buffoni dice nulla, assolutamente nulla; forse un pizzico di sicurezza di troppo, obiettiamo noi. «È difficile parlare di superficialità — dice l'allenatore — anche perché sono azioni che nascono in un modo e si concludono imprevedibilmente come quella dei bustocchi. Per conquistare l'ottavo successo casalingo, i ragazzi ci hanno messo tutto: grinta, volontà, cuore, gioco, un gran gol (quello di De Falco, annullato) e traversa. Proprio tutto. Non ci sono riusciti, ma nessuno può imputare nulla alla squadra, la quale per un'ora almeno ha giocato un gran calcio. Più che di nostri demeriti, parlerei di meriti della Pro Patria. I lombardi, in trasferta, hanno spesso colto risultati sorprendenti e domenica, lottando su ogni pallone sino al 90', hanno spiegato come in precedenza sono usciti imbattuti da Ferrara, Vicenza, Firenze e vittoriosi da Brescia».

Buffoni si preoccupa soprattutto di evitare che un pareggio casalingo possa provocare contraccolpi psicologici sui tifosi. «L'importante — sostiene — è muovere la classifica. D'accordo, con il punto in più lasciavamo la Carrarese a tre lunghezze, il Padova a quattro e il Vicenza a cinque. Così invece abbiamo gli apuani a due punti, un vantaggio non indifferente comunque. Anche questa settimana le dirette avversarie hanno giocato per noi; speriamo continuino a farlo e domenica ci sono altri due grossi scontri: Vicenza-Brescia e Rimini-Carrarese».

— *Due vittorie di fila in casa, statisticamente, non è un fatto ricorrente...*

«Prima di Brescia e Pro Patria un bottino di tre punti lo avrei accettato. Quel "meno uno" in media inglese, prima o poi lo cancelleremo, andremo cioè a prendere qualche cosa in trasferta, vedrete se non sarà così».

— *Magari già domenica a Treviso?*

«Se non sarà al "Tenni" sarà su qualche altro campo. Con questa squadra possiamo stare tutti tranquilli».

— *Il primato, solitamente logora. La squadra ha speso molto e sembra soffrire alcuni sintomi da stress psicologico...*

«Meglio essere inseguiti che dover inseguire, anche perché lo sforzo fisico è uguale. La squadra ha indubbiamente speso parecchie energie, però tiene ottimamente e lo si è visto anche domenica. Non parlerei nemmeno di stress, almeno per quanto riguarda il complesso. Individualmente, forse, qualche giocatore può soffrire più degli altri sotto questo aspetto».

— *Mariani mezza punta e mezzo rifinitore: una variante che si ripeterà?*

«Nelle partite casalinghe è probabile sia così. Con Mariani, il quale ha assolto tatticamente in modo perfetto il compito affidatogli, riusciamo a rendere meno assillanti le marcature su De Falco e Ascagni. Lo abbiamo constatato tutti contro la Pro Patria e la variazione al tema la ripeteremo».

Claudio Nordio



De Falco è tornato a segnare: eccolo abbracciato dai compagni di squadra e dai piccoli ammiratori dopo aver realizzato il suo sedicesimo gol stagionale *(Italfoto)*

IN SERIE C2 HA FATTO SENSAZIONE IL TONFO DEGLI ISONTINI

Erano due anni che il Gorizia non perdeva sul proprio campo

GORIZIA — La sconfitta casalinga con il Fanfulla ha lasciato l'amaro in bocca ai dirigenti del Gorizia. Erano due anni infatti che la squadra era imbattuta tra le mura amiche e non ci si aspettava certo che questo primato cadesse proprio domenica.

Il Gorizia fino al momento del gol, aveva dominato il campo gli avversari dal canto loro davano la netta impressione di accontentarsi dal pareggio e questo sembrava dover essere il risultato finale. Non perché il Gorizia non meritasse qualcosa di più ma perché ancora una volta è venuta alla ribalta la scarsa incisività dell'attacco isontino e in particolare di Colombo il quale gioca più alle belle statuine che al calcio. Si temeva alla vigilia che l'assenza di Lombardo potesse influire sul rendimento della squadra ma così non è stato Grillo è apparso perfettamente in grado di ricoprire il ruolo di libero e quindi anche in futuro non ci dovrebbero, in merito, esserci problemi.

Con i due punti persi le cose ora per il Gorizia si complicano.

A. G.

Soddisfazione a Pordenone

PORDENONE — «Mi dispiace per i miei amici di Conegliano, ma per noi era una partita troppo importante. Dovevamo assolutamente vincere, non c'erano vie di scampo». Così si è espresso al termine del derby con i gialloblù di Geretto l'allenatore pordenonese Cancian, che in settimana aveva rilevato l'esonerato Fongaro.

Intendiamoci: Cancian non è un mago e in così pochi giorni non poteva certo cambiare di punto in bianco la fisionomia di una squadra invischiata nei bassifondi della classifica. La sua presenza, però, ha dato una sferzata all'ambiente, che si stava inesorabilmente sedendo. La volontà e la determinazione sono state l'arma vincente del Pordenone, che una volta tanto si è meritato gli applausi del pubblico accorso finalmente numeroso.

Un Pordenone, quindi, più determinato del solito, che soltanto la mancanza di penetrazione in fase offensiva lo ha privato di una vittoria, dal lato risultato, più limpida.

R. C.

L'estremo saluto a Scaini

VICENZA — Nella chiesa di San Pietro a Vicenza si sono svolti i funerali del calciatore del Lanerossi Enzo Scaini, di 27 anni, morto il 21 gennaio scorso dopo un'operazione al ginocchio compiuta in una clinica romana. Alla cerimonia funebre hanno partecipato, oltre alla moglie del giovane, Maria, ai giocatori e ai dirigenti del Vicenza, anche rappresentanti di altre squadre italiane — tra queste, il Monza e il Perugia, in cui Scaini aveva giocato in passato — e il presidente del sindacato calciatori Campana.

Totocalcio popolare

ROMA — Il servizio Totocalcio del Coni comunica le quote relative al concorso numero 23 del 30 gennaio 1983: ai 2.033 vincenti con punti tredici spettano lire 3.803.000; ai 51.733 vincenti con dodici punti spettano lire 149.000.

Il montepremi è di 15.463.042.366 lire. Nella zona sono stati realizzati 148 tredici e 3224 dodici. A Trieste 19 tredici, a Gorizia 6 tredici, a Udine 22 tredici, a Pordenone 11 tredici. La giornata è popolare.

PADOVA PIÙ VICINO, RIMINI PIÙ LONTANO

Vicenza salvata dal portiere Memo

TRIESTE — Non è mutato nulla, o quasi, dopo la prima di ritorno. Il quasi sta per il Padova e il Rimini; i primi hanno rosicchiato un punto a Triestina e Carrarese, i secondi lo hanno perso e ora, pur con una partita in meno, quella con la Pro Patria (i tigrotti sanno anche azzannare...) sono a cinque lunghezze dalla Triestina. Per gli alabardati, se si eccettua il punto perso in media inglese (anche gli apuani però sono nella stessa condizione), tutto è bene ciò che finisce bene. Certo, con un successo sulla Pro Patria, ora i punti sulla seconda sarebbero tre e sulla terza quattro...

* * *

Rimini k.o. a Mestre. In casa degli arancioni è estremamente difficile vincere (è uno dei cinque campi inviolati assieme a quelli di Treviso, Triestina, Padova e Carrarese). Alla squadra di Rumignani, che si riconferma sempre più grande, è bastato un gol di Garaffa dopo 2' per saldare il conto con gli adriatici. E pensare che i veneti, oltre a rinunciare a Francisca e Tappi, hanno perso per infortunio nel primo tempo nel giro di 4', prima Garaffa e poi Ardit!

* * *

A Carrara il Vicenza è stato salvato dal portiere Memo, protagonista in assoluto del punto conquistato dai berici i quali hanno effettuato un solo tiro in porta, quello del momentaneo vantaggio ad opera di Grop. Per il resto è stato un continuo assedio degli apuani i quali, dopo il pareggio, hanno sfiorato un altro paio di occasioni.

* * *

All'«Appiani» il Fano, la squadra con il maggior numero di sconfitte (11, tre in casa e otto fuori) ha resistito più di quanto si potesse pensare. Una giornata di scarsa vena dei patavini ha illuso i marchigiani i quali hanno recriminato a lungo per alcune sviste arbitrali.

* * *

Parma ormai fuorigioco. Battuti a Brescia, gli emiliani vedono allontanarsi sempre più obliettivo promozione. Il golpartita di Salvioni consente al Brescia di respirare un po' d'aria meno inquinata di quella del fondo classifica, anche la situazione non è delle più allegre.

* * *

Dopo sette risultati utili (è della Triestina, imbattuta da sette partite, la serie positiva più lunga), il Piacenza è stato costretto a issare bandiera bianca a Modena. La squadra di Angeleri ha dovuto arrendersi dopo 80' ma ha molto da imprecare, soprattutto per i due palloni terminati sui pali della porta modenese.

* * *

Il Trento, a digiuno nelle ultime tre domeniche, è ritornato al successo a spese del Forlì. Quanta fatica però! I romagnoli sono infatti andati molto vicini al successo, gettato via da Della Monica che si è visto ribattere un rigore da Paese. Poi ci ha pensato il trentino Lutterotti a risolvere.

* * *

Treviso in gran vena anche a Sanremo. L'undici di Tagliavini, sotto di due gol dopo soli 18', nella ripresa ha riequilibrato le sorti e con un pizzico di convinzione in più avrebbe anche potuto sbancare il campo ligure. Attenta Triestina!

C. N.

La nostra «star» della domenica

Salvatore, 18 anni, disoccupato, ragazza a rimorchio, passione per il calcio



Sorriso simpatico, occhi vivaci, capelli ispidi e biondi a caschetto, jeans di velluto attillati e bianchi, stivali, maglione rosso e giubbotto. Senza lavoro, una ragazza a rimorchio, una passione per il calcio e per la vita. A diciott'anni si è così, strada facendo — come dice il «filosofo» — vedrai.

Salvatore D'Orso non è una stella, altrimenti sarebbe già un Ancelotti, ne una stellina. Arrivato al Ponziana dopo cinque anni nelle giovanili della Triestina (ruolo mezzapunta) domenica ha giocato la partita più bella della sua vita. Ha messo a segno una doppietta ed ha contribuito alla vittoria dei biancocelesti sul campo, imbattuto da due anni, della capolista Lucinico. Se si considerasse già qualcuno nella galassia dei dilettanti commetterebbe un errore, ma probabilmente non lo fa in quanto è un ragazzo intelligente.

«Voglio mettercela tutta ancora per due anni — ci dice — poi o hai raggiunto qualcosa o rimani sempre al livello che sei. Quest'estate ho rifiutato la C2 alla Frattse. Non un posto di titolare, ma l'inserimento nella rosa della prima squadra. Ho avuto paura di lasciare tutto, anche se da quelle parti sono di casa in quanto i miei genitori vengono da Falciano e Mondragone, in provincia di Caserta. Avendo un'occasione adesso con ci penserei più due volte».

Dalla Triestina ha avuto la prima grande delusione della sua vita, ma si dichiara pur sempre un ottimista. «Due anni fa mi avevano promesso un posto di titolare nella Primavera. Dicevano che era il mio anno. Poi, con una scusa o un'altra mi hanno lasciato fuori. Io non ho reagito e quando, dopo sette partite, mi hanno fatto esordire, ho rimediato una magra figura. Come mai? Ero deluso e mi allenavo male».

Adora Bruno Conti, della Triestina gli piace Ascagni. Insomma, già dai nomi si capisce che è un patito del calcio spettacolo. «Sì, sono un tecnico e ringrazio Giordano Ulcigrai che mi ha insegnato a giocare così. Anche se gli allenatori oggi concedono poco al numero e al bel tocco. Ho dei limiti atletici, è vero, ma posso migliorare. Sono convinto che potenzialmente, e con una buona dose di fortuna, potrei arrivare alla serie B. Se non succedesse mi riterrei sfortunato perché sento di poter dare qualcosa».

Fiducia è proprio quello che chiedono oggi tanti ragazzi come lui oppressi da un mondo che li delude. «I problemi ci sono e tanti. Risolverli? È difficile, ognuno deve farlo nel suo ambito, nella sua cerchia di amici, combatterli nel suo piccolo. Come la droga ad esempio. Io e i miei compagni cerchiamo di divertirci con altre cose. Non tutti purtroppo».

Salvatore sogna quest'estate un giro d'Italia da Trieste a Messina, pensa con tristezza al servizio militare («una volta serviva ai giovani almeno per conoscere nuove città, oggi le conoscono da soli»), gioca a biliardo («mi arrangio») ed è a caccia di un qualsiasi lavoro. Intanto si prepara per l'esame di scuola guida. Cinema poco, libri pure, giornali solo sportivi o quasi. «Casarin? Sapeva a quello che andava incontro. Certo che prima di compiere certi passi bisogna essere ben sicuri. Il mondo del calcio? Un po' esagerato. Uno lavora altrove una vita e nessuno lo calcola, mentre gli azzurri mondiali sono idoli consacrati per una partita».

Dedicato a Salvatore, triestino di belle speranze, perché non diventi né un re all'inferno, né un servo in paradiso.

Fabio Cescutti

CRONACHE DELLO SPORT

Possibilità-salvezza intatte per Trieste e Gorizia

COME FU A CHIARBOLA ANCHE IN RIVA ALL'ISONZO L'ESPERIENZA HA AVUTO RAGIONE DEL CORAGGIO

Una Ford amara da digerire anche per la San Benedetto

GORIZIA — Solo la contemporanea sconfitta della Carrera nel derby con la Lebole consola, parzialmente, la San Benedetto per l'ennesimo mancato successo.

In base ai risultati del venticinquesimo turno, la situazione in classifica delle antagoniste dei gialloblù, fatta eccezione per il passo in avanti obbligato della vincente dello scontro diretto tra Honky e Bic, è rimasta infatti congelata e non ha subito variazioni rispetto alla situazione della giornata precedente.

Resta però anche invariata, purtroppo, l'esigenza per gli isontini di mettere tra loro e i veneziani un vantaggio di quattro punti, in modo da non essere obbligati a giocarsi, nell'ultima giornata, quando sarà in calendario il confronto diretto, un intero campionato in quaranta minuti.

Per questo motivo la sconfitta con la Ford, anche se sostanzialmente non compromette niente, non può essere facilmente digerita dai goriziani. Con una vittoria sui canturini, infatti, la salvezza, anche psicologicamente, si sarebbe fatta più vicina. Con la sconfitta, invece, San Benedetto-Cidneo di sabato prossimo (l'anticipo è dovuto come noto a esigenze televisive) diventa, ciò che si sarebbe voluto evitare, una partita-chiave in tutti i sensi e si sa quanto pesi sulla concentrazione il fatto di dover assolutamente vincere, contro un'avversaria che a, sua volta, si trova nella medesima necessità.

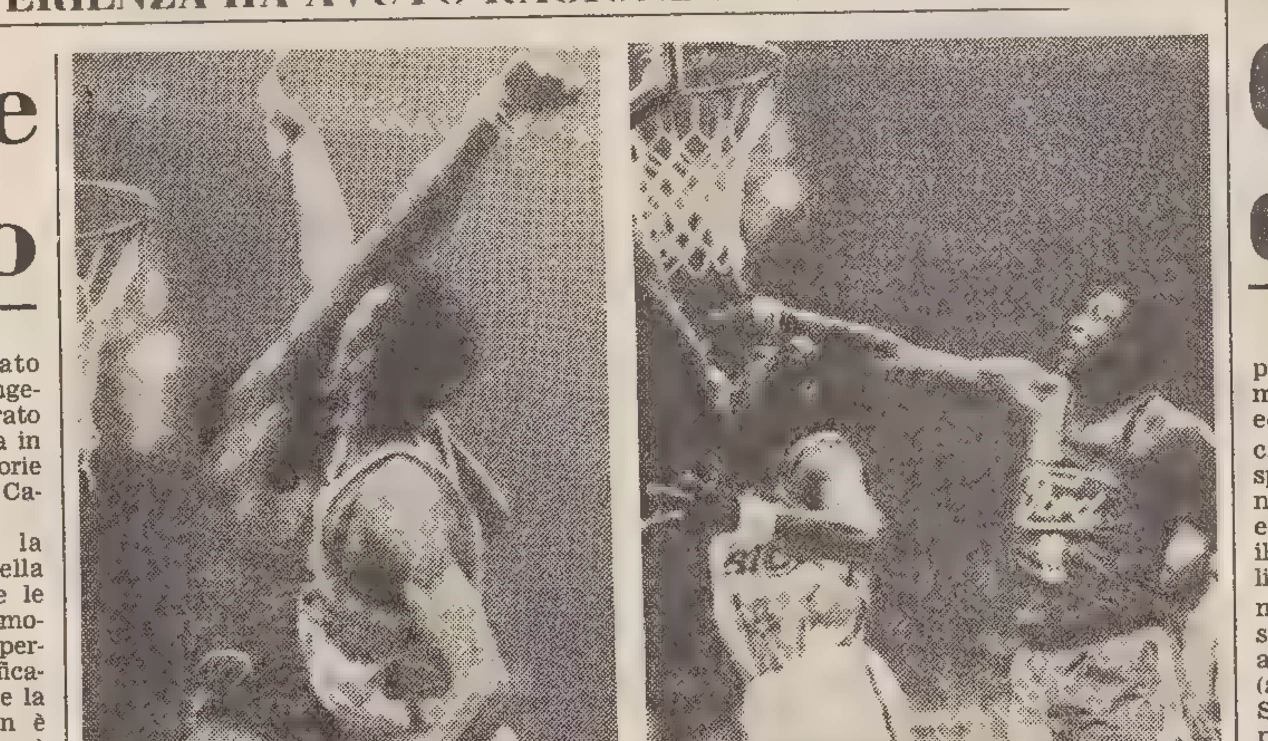
Anche il Cidneo, infatti, dopo la sconfitta con la Berloni, non può occuparsi solo del problema play-off, dovendo anch'esso badare, fin che non si saranno ulteriormente chiariti i giochi in basso, anche al problema salvezza, e ciò dal momento che il calendario dei bresciani contempla dopo Gorizia due scontri con le grandi (Sinudyne in casa e Billy fuori) che potrebbero anche essere fatali per la squadra di Sales, chiamata subito dopo, alla penultima giornata, alla pericolosissima trasferta di Venezia.

Contro una Ford ancora alquanto stralunata per i postumi di fatica della trasferta di Coppa a Mosca, la San Benedetto ha disputato una gara esemplare. Sotto il punto di vista tattico, di quello dell'impegno e della determinazione, infatti, la squadra di De Sisti non ha nulla da rimproverarsi.

La formazione gialloblù, che ha operato una sola sostituzione (Vazzoler per Ardessi) si è espressa in modo abbastanza vicino ai suoi standard, equilibrando sostanzialmente gli scompensi interni dovuti al minor rendimento di qualche giocatore (leggi Valentinsig e Ardessi) con il maggior rendimento di altri (Sfiligoi, Vazzoler e dello stesso LaGarde, che nel secondo tempo ha avuto una grossa impennata). È riaffiorato invece il discorso delle ingenuità che sembrava superato dalla maturità dimostrata in altre occasioni, con le vittorie su Bancoroma, Peroni e Cagiva.

È mancata insomma la mentalità vincente, quella mentalità che fa vincere le grandi squadre anche nei momenti in cui tutto sembra perduto. Ma questo è giustificabile in una squadra come la San Benedetto che non è grande, e che da sempre è abituata a battersi più per non perdere che per vincere, anche se la voglia di farlo c'è.

Giancarlo Bulfoni



Brewer, qui mentre cerca di ostacolare Harper, ha segnato il canestro decisivo a Gorizia per la Ford che mercoledì sarà impegnata in coppa e domenica riceverà la visita della Bic *(Italfoto)*

■ ALL STARS — L'«All Star Game '83», incontro-spettacolo tra una selezione di stranieri di A1 e una analoga rappresentativa di A2, si svolgerà a Caserta il 9 febbraio, alle 20.30 nel nuovo palazzo dello sport in Castelmorrone.

LA BATTUTA D'ARRESTO DEI TRIESTINI AMMORTIZZATA DALLA VITTORIA DELLA LEBOLE NEL DERBY DI MESTRE

Se cade la Bic ci pensa la Carrera a sollevarla

TRIESTE — *Quali difficoltà ha introdotto — la perdita dell'appiglio Honky — sulla direttrice che la Bic ha scelto di percorrere nella sua scalata alla vetta della permanenza in A1? Quasi nessuna rispetto al grado di difficoltà che l'impegno già prima conteneva, se non quello che il calendario si va estinguendo rapidamente lasciando sempre meno spazi di manovra e non consentendo recuperi ulteriori all'ennesimo errore. Quello che non ha conquistato la Bic nelle Marche, la Carrera ha lasciato però a Mestre e così, persa dai veneziani l'occasione di agganciare i triestini sulla quartultima poltrona, la Bic può inneggiare alle disgrazie altrui quasi come avesse conquistato due punti a Pesaro.*

La Carrera a questo punto è gravemente indiziata di retrocessione, la Bic vede rafforzata la sua quintultima poltrona, pur traballante e rabberciata, non certo lussuosa, ma che vuol dire sempre salvezza. Domenica, infatti, se la Bic va a trovare a Cantù i campioni d'Europa reduci dall'ennesimo confronto massacrante di coppa con il Billy, la Carrera ospita una Cagiva quanto mai galvanizzata dalla vittoria sui campioni d'Italia. E dopo la sosta carnevalesca, a Chiarbola, veneziani e triestini si giocheranno nel confronto diretto una stagione, ricordando però anche che la Bic vanta da Venezia un credito di undici punti conquistati nella splendida battaglia dell'Arsenale: ed è un notevole vantaggio in partite di questo tipo, considerato che se jensinari e lamarasoi terminassero in parità il campionato si passerebbe a esaminare la differenza canestri.

Negli ultimi tre turni poi la Bic andrà a rendere visita alla Lebole già condannata e più motivata, l'anno prossimo, ad avere ancora un derby con Venezia piuttosto che con Trieste, mentre toccherà alla Carrera presentarsi nel covo della Ford. E qui, a meno di clamorose sorprese, la Bic dovrebbe concludere il suo disegno di permanenza in A 1. Poi ci sarà Bic-Sinudyne e Carrera-Cidneo e all'ultimo turno Peroni-Bic e S. Benedetto-Carrera.

Insomma, con la sconfitta di ieri e confrontato il calendario, la Carrera potrebbe salvarsi solo infilando un incredibile exploit nelle ultime cinque partite, compreso un successo a Trieste e magari per più di 11 punti. Godere delle disgrazie altrui però potrebbe non essere sufficiente alla Bic per salvarsi se la squadra di D'Amico non affronterà con adeguata concentrazione, ma anche con sapienza e intelligenza, continuità tattica (quale non ha saputo offrire a Pesaro), le ultime gare decisive.

«Pesaro sfortunata? Non direi si possa parlare di sfortuna — dice al proposito D'Amico quando gli ricordiamo che in meno di due mesi la sua squadra è caduta due volte per un cesto nella cittadina marchigiana — quando si sciupano le opportunità che abbiamo avuto noi a disposizione con l'Honky». Il tecnico — che al solito candidamente non vuole accampare scuse basate sulla condizione menomata di Tonut e Robinson — probabilmente allude alla palla della conclusione della rimonta buttata dai suoi nell'ultimo minuto di gioco, ma non vanno neanche dimenticati i soli due liberi su quattro messi a segno da Harper negli ultimi 3', un arbitraggio che non ha certo favorito i padroni di casa (14 liberi a disposizione contro i 24 dei triestini), il non aver saputo sfruttare appieno il fatto che play e pivot avversari erano già gravati di quattro falli nella prima metà della ripresa. E, soprattutto, lo sbandamento difensivo della prima parte della seconda frazione che ha esaltato un attacco indicato dalle statistiche come il meno prolifico della A 1.

«Sì, lì non abbiamo difeso bene — concorda il tecnico —, poi, per recuperare i dieci punti di svantaggio accumulati, abbiamo speso molto, in termini fisici e di falli, il che ci ha pesato parecchio nella fase conclusiva». Distrazioni che sarebbe bene evitare. Sarebbe un vero peccato retrocedere solo perché ogni tanto qualcosa o qualcuno subisce un black-out nella Bic.

Piero Trebiciani

Hardy entra ... ed esce

UDINE — Palasport di Villa Romiti, a Forlì. Quattromila spettatori hanno assistito domenica a un incontro davvero appassionante tra i loro beniamini dell'acqua minerale «Brillante» e quelli dell'Udinese. I primi consapevoli di dover vincere a tutti i costi per non sgasarsi e non restare in A2, i secondi concentratissimi nell'acchiappare un risultato che facesse concludere in bellezza il campionato della «nascita-crescita». Ebbene, per 38 minuti le due formazioni si sono «scannate» a vicenda, facendo vibrare spalti e parquet. Poi, cosa non è successo? Che l'Udinese ha sbagliato tutto, ma proprio tutto, negli ultimi 120 secondi e ha dato via libera all'effervescenza della «Brillante».

In questi due minuti «harakiri» sono saltati anche i nervi. Hardy, che fino allora aveva giocato bene, ha tentato un'entrata per sbloccare personalmente la situazione (la Brillante aveva 3 punti di vantaggio e mancava un minuto alla fine). L'entrata non è riuscita e l'allenatore Mangano si è arrabbiato. Conclusione: Hardy non ha voluto più saperne e ha chiesto il cambio non volendo continuare a giocare. Mangano non ha potuto far altro che assecondarlo. Giocatore e coach si sono spiegati negli spogliatoi e tutto è stato chiarito. Pace fatta, se mai si può dire che in quella particolare occasione ci fosse stata guerra.

Antonello Capone

LA SETTIMANA INTERNAZIONALE

Coppacampioni: c'è Billy-Ford

MILANO — Le coppe europee esauriscono questa settimana i quarti di finale, ad eccezione della coppa dei campioni maschile che, disputandosi a girone all'italiana, inizia il «ritorno». E lo esauriscono confermando che il basket italiano domina a livello di club: se il Bancoroma si sbarazzerà del Limoges, saranno tre le squadre che accenderanno alle semifinali (appunto il Banco in Korac, la Scavolini in Coppa delle Coppe e lo Zolu nella coppa Europa femminile) aggiungendosi così a Billy e Ford, le due protagoniste della manifestazione più prestigiosa, la «campioni» maschile, che domani, sera si troveranno di fronte a Milano in un derby tutto fuoco.

Cinque squadre, dunque, ancora in corsa verso una vittoria internazionale, un successo numericamente inferiore solo a quello del basket jugoslavo (che può avere in gara fino a sei formazioni). Numericamente, non sul piano qualitativo, perché tra le jugoslave bisogna contare, ad esempio, il Cibona materasso di coppa campioni.

A parte Billy-Ford, il programma prevede Barcellona-Scavolini in coppa delle coppe (pesaresi già qualificati), Bancoroma-Limoges (chi vince passa) e Binova-Orthez (reatini già fuori) in Korac, Dusseldorf-Zolu (già deciso che saranno seconda e prima nel girone) in Coppa Europa donne, Monaco-Canon (romane out) in «Ronchetti». Tutte le partite domani, solo lo Zolu gioca giovedì.

Billy-Ford, dunque, come momento clou della settimana, capace di riempire il palazzone di San Siro, di riscoprire l'atmosfera elettrizzante e, purtroppo, a tratti velenosa del derby: eppure la partita potrebbe contare poco o nulla. Se vince il Billy, tutto regolare: farà un altro passettino verso la qualificazione e alla Ford basterà sempre vincere le tre restanti partite in casa; se la spuntano i canturini (come è accaduto nei tre scontri diretti di questa stagione), ci sarà qualche problemino in più per gli uomini di Peterson superabile vincendo le due partite in casa (Real e Maccabi) e le due fuori (Mosca e Zagabria), obiettivi chiaramente alla loro portata.

Ma quando il francese Mainini e il cecoslovacco Zahradnicek (gli arbitri del derby) fischieranno l'inizio, ben difficilmente le squadre faranno conti in prospettiva. Sarà partita vera, spietata: la quarta battaglia di una stagione.

LE TRIESTINE NON PIANGONO PER LA SCONFITTA DI CODROIPO

Sotto gli occhi di Tracuzzi il duello Bebisan-Sgt Gefidi

TRIESTE — Doveva essere un derby-spettacolo e così è stato. Bebisan e Sgt Gefidi hanno dato vita a un incontro divertente e molto equilibrato. Alla fine sono riuscite a spuntarla le codroipesi, che avevano più bisogno di centrare il successo. In casa delle sconfitte infatti non ci sono musi lunghi: si è perso, ma in classifica sono sempre le biancocelesti a menar la danza.

A proposito della classifica, l'ultimo turno ha confermato che solo cinque compagini si giocheranno le quattro poltrone a disposizione per i play-off. La Tensospazio ha perso a Villasanta e, almeno per quest'anno, può mettersi l'animo in pace e limitarsi, di tanto in tanto, a fare lo sgambetto a chi le sta davanti. La serie A1 è dunque un discorso che riguarda solo Gefidi, Omsa, Alcan, Bebisan e Ibici e non è detto che in questo lotto le regionali siano quelle destinate a soccombere, anzi.

A Codroipo il pubblico ha applaudito due formazioni in salute, con grandi individualità, che avranno certamente impressionato anche Vittorio Tracuzzi, allenatore della Nazionale presente in tribuna. Nella Gefidi ha furoreggiato Franca Pavone che dalla lunga distanza ha ottenuto percentuali degne di un cecchino di razza (62%). In fase difensiva si sono fatte valere la Biasi sulla Lovisoni e la Huez sulla Fabris.

RISULTATI E CLASSIFICHE

Serie B: Biassono-Lambrate 55-72; Albino-Lissone 50-52; Breganze-Cis 78-63; Brescia-Marocchi 57-75.

Classifica: Lambrate, Lissone 20; Breganze 16; Cis 14; Marocchi, Albino, Biassono 10; Brescia 4.

Promozione: Italmonfalcone-Under 64-66; Gaggia Chiarbola-Casarsa 65-58; Libertas TS-Fagagna 54-45; Tricesimo-Carnia 71-57; Staranzano-Rizzi 100-37; S. Daniele-Tropic Paderno 44-57.

Classifica: Italmonfalcone, Gaggia Ghiarbola 20; Under, Libertas TS 18; Casarsa, Tricesimo, Staranzano 12; Carnia, Tropic 6; Fagagna, Rizzi 4; S. Daniele 0.

Nella Bebisan si sono distinte (che sia un caso, con un simile ospite ad osservarle?) la Zanussi e la Comelli.

Concludendo, si può affermare che non è stata la vittoria della Bebisan a fare notizia, né la battuta d'arresto della Gefidi, si è trattato piuttosto di un trionfo collettivo del basket femminile regionale.

Merita rilievo anche il campionato di serie B, dove la Marocchi Muggia ha colto due punti utili alla classifica e soprattutto al morale sul campo di Brescia. Le muggesane hanno sempre tenuto in mano le redini della partita, esibendo nel primo tempo una Donadel da applausi (21 punti in venti minuti). Nella ripresa le avversarie le hanno prestato cure particolari, ma dal cilindro di Martini è uscita la Klobas, che ha guidato le sue a una vittoria meritatissima. Tutto bene dunque per la Marocchi.

Roberto Degrassi

In poche righe

Ai Redskins la «Superbowl»

PASADENA — Grazie ad una spettacolosa meta trasformata da John Riggins i «Redskins» di Washington hanno battuto per 27 a 17 i «Dolphins» di Miami aggiudicandosi la diciassettesima edizione della «Superbowl» lo scudetto del campionato di football americano.

Riggins è stato l'eroe della finalissima andando in meta proprio nel momento in cui i Redskins, sotto di tre punti, sembravano spacciati. Alla «Superbowl» giocata nell'immenso catino del «Rose Bowl» di Pasadena hanno assistito oltre centomila spettatori.

Lendl vince finale invernale Wct

DETROIT — L'inesorabile Ivan Lendl si è aggiudicato anche la finale invernale del Wct: nella finale del torneo di Detroit, ove erano in palio premi per 250.000 dollari, il cecoslovacco ha battuto l'argentino Guillermo Vilas per 7-5 6-2 2-6 6-4.

Lendl ha giocato il suo consueto tennis violento, preciso, correndo come un automa e picchiando colpi vincenti senza dar mostra di alcuna emozione.

Slittino: trionfo italiano in coppa

LAKE PLACID — Il primo posto di Paul Hildgartner ed il terzo di Ernest Hastinger sanciscono il trionfo italiano nella coppa del mondo di slittino preludio ai campionati mondiali della specialità in programma sabato e domenica prossima.

All'oro conquistato da Paul Hildgartner nello slittino singolo si è aggiunto il primo posto nel doppio degli azzurri Raffl e Hubert che hanno preceduto nell'ordine l'equipaggio della Germania Est formato da Hoffman e Pietzsch ed altri due specialisti italiani, i fratelli Helmut e Walter Brunner.

Totip: due «dodici» a Trieste

Due giocatori anonimi hanno azzeccato un «dodici» alla Totip, uno di essi anzi con l'aggiunta di diversi «undici» e «dieci», per una vincita complessiva di oltre 11 milioni. Si tratta dei due soli «dodici» realizzati in questo concorso nelle Tre Venezie. Queste le quote: «12» lire 8.100.000; «11» 320.000; «10» 28.000.

IN C1 LA SQUADRA DI SPLICHAIL AGGANCIATA DA EUROCAR E CANELLA

Lo scivolone dello Jadran grossa occasione sprecata

TRIESTE — È senza dubbio la caduta dello Jadran a Bologna il fatto saliente del week-end cestistico minore. La squadra di Splichail, sul campo dell'ultima in classifica, ha sciupato una grossa occasione. Il rammarico cresce se diamo un'occhiata agli altri risultati della giornata: tutte le altre compagini in corsa per il play-off hanno vinto e ora lo Jadran è stato riagguantato da Eurocar e Canella. Probabilmente nella trasferta bolognese è venuta a mancare proprio quella che fino ad ora era stata l'arma vincente di Vitez e compagni: il carattere. Si è peccato di presunzione e i bolognesi, modesti sì ma non certo sprovveduti, si son visti omaggiati da una vittoria insperata alla vigilia. Lo Jadran ha tentato il canestro a fil di sirena ma le mani di Vitez (capocannoniere del torneo con 26,5 punti-partita) erano meno calde del solito.

In serie C2 la Servolana ha superato con qualche affanno iniziale l'Interspar Sarmeola. La partita ha ribadito concetti già noti: i giallorossi sono i più forti del girone ma difficilmente li vedremo «stracciare» un avversario perché, ottenuto un margine rassicurante di vantaggio, non affondano i colpi. Del resto, Pozzecco a vittorie eclatanti preferisce far giocare tutti gli uomini a sua disposizione; e come dargli torto visto che contro l'Interspar non avevano trovato posto nel quintetto iniziale giocatori come Pieri o Sculin?

R. D.

RISULTATI E CLASSIFICHE

Serie B: Sincons-Sit in 72-73; Fornaciari-Sie 110-108; Nordica-Imola 97-95; Giannessi-Panapesca 71-73; Italelektra-Necchi 97-101; Pescia-Prato 100-91; Vicenzi-Pordenone 104-91; Nike-Uteco 71-81.

Classifica: Uteco, Vicenzi p. 26; Nordica 24; Panapesca, Necchi 22; Imola, Italelektra, Sit in, Pordenone 20; Fornaciari 16; Sicons 14; Nike, Sie 12; Prato 7; Giannessi 6, Pescia 4.

Serie C1: Stefanel-Caveja 65-86; Pedrini-Maltinti 64-60; Eurocar-Portorecanati 93-74; Canella-Vicenza 74-73; Culligan-Sysdata 85-74; Ceam-Jadran 81 80; Budrio-S. Bonifacio 80-69; Cis-Teramo 101-89.

Classifica: Cis, Caveja p. 26; Vicenza, Pedrini 24; Jadran, Eurocar, Canella 22; Teramo 18; Maltinti, Stefanel, S. Bonifacio 14; Culligan 12; Budrio 10; Sysdata, Portorecanati, Ceam 8.

Serie C2: Servolana-Interspar 92-74; Mogliano-Italmonfalcone 79-89; Acqua Vera-Ravenna 80-89; Quattrotorri-Full Spinea 75-80; Oderzo-Berton 83-75; Mestrina-Gedeco 92-74; Eraclea-Lido 80-74.

Classifica: Servolana p. 24; Full, Eraclea, Ravenna 20; Oderzo, Italmonfalcone 16; Berton 14; Acqua Vera, Mogliano 12; Gedeco, Interspar, Quattrotorri 10; Mestrina 8; Lido 4.

Serie D: Inter 1904-Carrera 90 89; Thermal-Mobilcasa 44-45; Feletto Arteni-Jesolo 118-83; Pall. Grado-Cervignanese 67-68; Splimbergo-Collizzoli 75-70; Mastro Vanni-S. Bona 92-74; Bieffe-Barcolana 78-66.

Classifica: Inter 1904 p. 22; Carrera, Pall. Grado, Feletto Arteni, Mastro Vanni, Mobilcasa 20; Thermal 16; Jesolo 14; Cervignanese 10; Collizzoli, S. Bona, Bieffe, Spilimbergo 8; Barcolana 2.

Promozione maschile

Kontovel - Libertas 60-75, Polet-Don Bosco 78-72, CGI Radiograf Control - Bor Radenska 88-68, Ferroviario - Stella Azzurra 85 - 69, Cus - Casa del Frigo 72-96, Saba - SGT 57-89, Scoglietto - Grandi Motori n.d.

Classifica: Don Bosco 20, SGT 18, Scoglietto, Grandi Motori, Ferroviario 16, Stella Azzurra, Casa DDEL Frigo, CGI Radiograf Control 14, Bor Radenska, Polet 10, Libertas 8, Kontovel 4, CUS 2, Saba 0.

Bor Radenska, Saba, Scoglietto, Grandi Motori una partita in meno.

Giochi gioventù a Tarvisio

TARVISIO — Si sono disputate le gare di slalom gigante per le scuole elementari di Trieste, sotto gli auspici del Coni e del provveditorato agli studi. Organizzazione curata dallo Sci Cai Trieste. Ecco i risultati.

Gara femminile: 1) Elena Camiolo (Sci Club 70); 2) Tatiana Crovatin (idem); 3) Elena Gori (XXX Ottobre).

Gara maschile: 1) Roberto Lago (Sci Cai Trieste); 2) Cristiano Bazzara (Scuola Petitti di Roreto); 3) Roberto Benedetti (Sci Club 70).

Si inaugurano a Tarvisio gli internazionali di sci per le truppe alpine

Neve con i camion riversata sulle piste

TARVISIO — Ricchi di un contenuto tecnico inedito, si aprono oggi ufficialmente a Tarvisio i campionati internazionali di sci per le truppe alpine. Per la prima volta potranno concorrere alle prove anche gli atleti delle squadre nazionali presenti nelle file dell'esercito. L'Italia schiera nel fondo Albarello e Polvara, nella discesa Tonazzi e Grigis, nel biathlon Passler e Tascherl. Atleti di analoga levatura saranno presenti per altre cinque nazioni: Stati Uniti, Francia, Svizzera, Austria e Germania.

C'è già aria di battaglia soprattutto fra Italia e Germania, che si contendono il trofeo dell'amicizia (la speciale classifica a punti alle squadre) dall'anno della sua istituzione nel 1979. Per due anni consecutivi l'Italia vinse il tricolore con lo squadrone della scuola militare alpina di Aosta, ma nel 1981 la spuntò la Germania. Dopo una nuova vittoria l'anno scorso dell'Italia, i pronostici sono più che mai aperti.

Il fuoco dei giochi sarà acceso oggi pomeriggio alle 17 allo stadio di Tarvisio, presente il sottosegretario alla difesa Scovaricchi. Ci sarà la sfilata delle squadre, giunte ieri pomeriggio, e la dichiarazione di apertura dei campionati. Questo il calendario:

DOMANI combinata individuale fondo e tiro.

GIOVEDÌ gara di pattuglia con tiro.

VENERDÌ slolom gigante.

SABATO staffetta con tiro.

Parallelamente alle gare internazionali valide per il trofeo dell'amicizia, si svolgeranno, sullo stesso terreno, anche le gare per il campionato italiano fra i vari reparti alpini. In particolare la gara di pattuglia con tiro sarà abbinata al Trofeo Buffa, quella di staffetta con tiro al Trofeo Rossi e la combinata delle quattro gare al Trofeo Zavattaro Ardizzi, che indicherà il più forte reparto in assoluto. Sia le squadre internazionali sia quelle iscritte ai campionati italiani sono formate da cinque uomini ciascuna (quattro uomini più un comandante).

Le prove di discesa si svolgeranno sui campi Duca d'Aosta e quelli di fondo sulla piana del Priesnig, a meno che l'incredibile scarsezza di neve non imponga un «trasloco» a Fusine. Da giorni l'esercito sta lavorando per garantire alle gare la presenza di un fondo nevoso sufficiente. Una processione di camion ha letteralmente invaso la Val Saisera, nettamente più innevata, dando vita a un vero e proprio servizio di trasporto-neve. Centinaia di metri cubi sono finiti sui campi Duca d'Aosta di Tarvisio. Uno sforzo organizzato senza precedenti.

Paolo Rumiz

Benissimo i triestini a Valbruna

TARVISIO — Sotto una leggera pioggia, i fondisti triestini hanno fatto bella figura al trofeo «Aquini», qualificazione zonale di fondo in Val Saisera. In una delle poche piste bene innevate della regione, a monte di Valbruna, la gara ha visto un eccezionale afflusso di concorrenti, nonostante il contemporaneo svolgimento della Marcialonga, che ha rubato molti atleti dagli ordini di partenza.

Ha vinto Del Fabbro della Val Pesarina, ma i primi tre sono finiti nello spazio di sette secondi: Gianluca Benedetti (Sappada) a sei e Daniele Vuerich (Tarvisio) appena un secondo più indietro. I triestini dunque: Barbarossa (Sci club 70) a cinque minuti e mezzo, prestazione che si commenta da sola visto il blasone degli avversari; Schaffer (XXX Ottobre) a sei minuti scarsi; Carbogno (Sci club 70) a sei minuti e 15; Palusa (XXX) a poco meno di otto; Presiren a otto minuti.

Lo Sci Club 70 primeggia con i giovani sul Canin

SELLA NEVEA — La neve delle piste del Canin è stata messa a dura prova nelle giornate di sabato e domenica dall'effettuazione di due manifestazioni giovanili, organizzate dallo Sci Cai XXX Ottobre, riservate entrambe alle categorie ragazzi-allievi maschile e femminile e risultate piuttosto affollate.

Il Trofeo Tullia Marinoni di slalom gigante, disputato sabato, è stato vinto dallo Sci Club 70, che ha preceduto nella classifica per società Sci Cai XXX Ottobre e Sci Club Pordenone. Le vittorie di categoria sono andate a Stefano Spadaro per i ragazzi, Paolo Lubiana per gli allievi, Caterina Stefanek per le ragazze e Claudia Lubiana per le allieve, tutte dello Sci Club 70.

Domenica, sempre sulla pista Fontane Bairet, gara di slalom con la partecipazione pressoché globale degli atleti in lizza il giorno precedente.

Nella classifica per società ancora primo lo Sci Club 70, davanti allo Sci Cai XXX Ottobre; terzo, più distanziato, lo Sci Cai Trieste.

La classifica generale femminile vede al primo posto ancora Claudia Lubiana (70), quella maschile il pordenonese Mauro Massimo. Questi i vincitori di categoria: ragazzi Marco Guarnieri (XXX), allievi Massimo Mauro (Pordenone); ragazze Cristina Grimalda (Trieste), allieve Claudia Lubiana (70).

Ecco il dettaglio della gara di slalom, valevole per la Coppa Sci Cai XXX Ottobre.

Slalom femminile: 1) Lubiana Claudia (70) 39"15 + 38"21 = 77"36; 2) Corsi Anna (Pn) 39"97 + 38"26 = 78"23; 3) Cellini Federica (Maniago) 44"85 + 43"75 = 88"60; 4) Gerzeli Alessandra (70) 90"07; 5) De Marco Maura (Pn) 92"86; 6) Grimalda Cristina (Trieste) 93"92; 7) Auber Elisabetta (XXX) 94"09; 8) Stefanek Caterina (70) 94"23; 9) Antonione Raffaella (XXX) 96"72; 10) Taucer M. Anna (70) 97"61; 11) Ravalico Patrizia (70) 101"16; 12) Tononi Federica (XXX) 103"01; 13) Zanchetta Sabrina (Aviano) 107"75; 14) Cuzzi Lorena (XXX) 147"08.

Slalom maschile: 1) Mauro Massimo (Pordenone) 44"82 + 45"78 = 90"60; 2) Guarnieri Marco (XXX) 50"16 + 46"85 = 97"01; 3) Franzot Giacomo (XXX) 44"78 + 54"52 = 99"30; 4) Villa Alessandro (Trieste) 99"37; 5) Ravalico Stefano (70) 99"88; 6) Capovilla Andrea (Aviano) 100"49; 7) Franzot Giuliano (XXX) 101"86; 8) Ersetig Diego (70) 105"64; 9) Ragogna Lorenzo (Sacile) 115"53; 10) Della Santa Luca (70) 118"88; 11) Mihelj Luca (70) 119"82; 12) Polesel Andrea (Sacile) 123"66, 13) Bianchini Emanuele (Pn) 135"07, 14) Neri Roberto (Vigili del fuoco) 141"78, 15) Iurissevich Davide (70) 187"93; 16) Merciai Gianni (XXX) 201"11; 17) Chiandussi Adriano (Pn) 221"28.

N. C.

Coppa del mondo di freestyle

OBERJOCH — La mancanza di neve ha portato all'annullamento delle prove di «gobbe» e «salti» di coppa del mondo di freestyle (sci artistico e acrobatico) in programma a Oberjoch, in Germania. È stata disputata solo la gara di «balletto», vinta, nel settore maschile, dal tedesco Reitberger. Ventitreesimo, e primo degli italiani, Formenta.

Nella prova femminile si è imposta la statunitense Jane Boucher mentre migliore azzurra è risultata Marcella Gandini, dodicesima. La gara di «gobbe» annullata in Germania sarà recuperata molto probabilmente a Livigno dove, dal 2 al 5 febbraio, gareggeranno gli atleti di coppa del mondo. Sono state annullate, sempre per mancanza di neve, anche le gare di Coppa Italia in programma a Zoncolan, in Friuli.

Sci per anziani a Piancavallo

PIANCAVALLO — Si sono presentati in 140 al via dello slalom speciale del trofeo internazionale per anziani, e non certo per ritrovarsi a parlare dei bei tempi andati, ma per contendersi con grande impegno le ambite vittorie nelle varie categorie. Un esempio per tutti: Franz Kampftmer, primo nella categoria ultrasettantenni, che alla fine sembrava più felice di un quindicenne al suo primo piazzamento. Si è gareggiato sulla pista del Sauc, innevata artificialmente dai soliti maghi.

Donne oltre 60 anni: Norma Lausmann (Stati Uniti). 50-55 anni: Monferrat Bofil (Spagna). 45-50 anni: Olga Sankowsky (Francia). 45-49 anni: Rosina Platzner (Italia). 40-44 anni: Kristl Emfbert (Austria). 35-39 anni: Jacqueline Passaquai (Francia).

Uomini oltre 75 anni: De Pierre Saant (Francia). 70-74 anni: Franz Kampftmer (Austria). 65-69 anni: Robert Costanza (Francia). 60-64 anni: Franz Gabl (Stati Uniti). 55-59 anni: Eric Sahwemtzerl (Austria). 50-54 anni: Franz Gshaider (Austria); secondo Luigi Zandegiacomo (Italia). 45-49 anni: Harold Herbert (Austria). 40-44 anni: Fred Lanziner (Austria). 35-39 anni: Gerard Prinzing (Germania occ.).

CRONACHE DELLO SPORT

Pallamano: vittoria dedicata al pubblico nuovo

ALMENO DUEMILA SPETTATORI DOMENICA MATTINA A CHIARBOLA

Cividin forse un po' giù ma è nuovamente in fuga

TRIESTE — Bel colpo Cividin! La formazione verdeblù domenica ha ottenuto due vittorie in una sola partita. La prima naturalmente sul Follonica e la seconda sullo scetticismo di coloro che, da buone «cassandre», pensavano che ormai la pallamano a Trieste fosse sul punto di morte o giù di lì per lo scarso interesse che all'inizio della stagione aveva suscitato tra gli sportivi triestini. Quest'ultima è senza dubbio la più bella e importante affermazione stagionale che vale certamente di più dei due punti strappati al Follonica.

Come per effetto d'un incantesimo, 2000 spettatori hanno gremito domenica il palasport di Chiarbola, stringendosi affettuosamente attorno ai campioni d'Italia.

Nel vedere prima dell'inizio della partita tanta gente assiepare la gradinata, a Lo Duca brillavano gli occhi dalla contentezza. Per riconoscenza la Cividin ha regalato ai suoi nuovi «adepti» una pallamano di buona qualità, condita da qualche preziosismo. Non era comunque tutto oro quel che luccicava. A conclusione dell'incontro l'allenatore triestino era piuttosto contrariato per tutte quelle occasioni da gol sprecate. Bella da vedersi, insomma, questa Cividin, ma non perfettamente funzionale.

«Da un tre domeniche a questa parte — ci ha fatto osservare con tono preoccupato Lo Duca — le cose in fase offensiva non vanno. Tutti i portieri contro di noi diventano dei mostri. I miei giocatori in allenamento sono abituati a tirare sempre rasoterra perché sarebbe un suicidio tentare di sorprendere Puspan con palloni alti. La stessa cosa la fanno purtroppo anche in campionato, dove invece bisognerebbe insistere con i tiri alti; i portieri italiani infatti sono forti sulle palle basse. A questo punto non so cosa dovrei fare: forse tagliare Puspan a metà...».

— I motivi di questa disfunzione non si dovrebbero ricercare anche nella scarsa vena realizzativa di Pischianz?

«Indubbiamente Roberto è giù di corda, sbaglia gol già fatti. Sono comunque sicuro che si riprenderà presto. Anche Bozzola del resto conferisce una notevole forza propulsiva alla squadra».

— Perché ha tolto Calcina già nel primo tempo?

«Giuliano ha bisogno ogni tanto di tirare il fiato».

— Si aspettava un pubblico così numeroso?

«Il lavoro compiuto in settimana doveva venire premiato. Sono molto contento perché i nostri tifosi si sono divertiti. Con tutte quelle azioni travolgenti in velocità abbiamo mascherato certi errori».

Dopo la seconda giornata di ritorno la Cividin è nuovamente in fuga. Acqua Fabia e Wampum, che hanno perso rispettivamente sui campi di Rovereto e Bologna, non hanno resistito al ritmo infernale imposto dalla capolista.

Maurizio Cattaruzza

A GENOVA MILOCCO E MAROSTICA TERZI, PAMPANIN, DE BERNARDI ED EDERA QUINTI

Bene per gli atleti regionali agli italiani indoor juniores

TRIESTE — Ai campionati italiani juniores «indoor» che si sono svolti sabato scorso al Palasport di Genova, gli atleti giuliani si sono fatti onore, considerando che per quasi tutti si trattava della prima esperienza in competizioni del genere e che la concorrenza era altamente qualificata, come testimoniato dall'eccellente livello dei risultati.

Quinto posto per tutti e tre gli atleti triestini: il lunghista Andrea Pampanin del Cus, dopo un promettente inizio, accusava qualche problema tecnico e incappava in una serie di salti «nulli» (uno dei quali, se valido, lo avrebbe proiettato in zona-medaglia) e concludeva con m 6,80, misura che non rispecchia del tutto il suo attuale valore. Adriana De Bernardi (Sgt), schieratasi alla partenza dei m 1500 con il peggior tempo fra tutte le concorrenti, pagava all'inizio lo scotto dell'inesperienza in fatto di partenze caotiche in spazi ristretti; infatti, allo start, la «bagarre» la relegava in una posizione scomoda e la obbligava a spezzare il ritmo di corsa, ma la biancoceleste attingeva alle sue note risorse agonistiche, ricuperava posizioni preziose e concludeva brillantemente in 4'53"3, un «crono» che — rapportato all'aperto — è nettamente migliore del suo record personale di 4'49"6.

Passando alla marcia, i 2 km stanno certamente stretti a Cristiana Edera (Sgt) che si esprime meglio su distanze più lunghe, tuttavia la sua gara è stata molto regolare ed il quinto posto col tempo di 10'35" è di ottimo auspicio e valido qualitativamente: per giudicare l'elevato livello della gara, basti il fatto che ben sette concorrenti sono scese sotto il record italiano di categoria.

L'onore di un posto sul podio toccava per primo a Fabio Milocco (Atletica Gorizia), atleta solido e focoso che, dopo aver generosamente «tirato» alla morte tutta la gara, veniva superato a quattro metri dal traguardo dai fortissimi Fumini (48"51) e D'Amico (48"57), siglando tuttavia un 48"70 di pregevole fattura.

Dimostrando grande disinvoltura nel passaggio dal cross alle «indoor», entrava in zona medaglia anche Andrea Marostica (B.ca del Friuli-Lib. Udine) dimostrando però — come già nelle campestri — di non essere certo un drago nella scelta tattica delle gare: dopo due giri iniziali corsi al comando, il friulano si fermava inspiegabilmente dando l'impressione di volersi ritirare, poi riprendeva quasi da fermo e concludeva in 1'56"35 i suoi 800 m, con un terzo posto che non sappiamo bene se debba essere considerato un premio o un castigo. Nella medesima gara, validissimo il quinto posto del goriziano Tomba in 1'58"00, tempo che sarebbe stato sicuramente migliore se l'atleta fosse stato inserito nella batteria più forte.

Gianfranco Icardi

La fase nazionale in marzo a Trieste

TRIESTE — Nella sede del Comitato provinciale del Coni di Trieste ha avuto luogo una riunione del comitato organizzatore della finale nazionale di corsa campestre per i Giochi della gioventù, che avrà luogo a Trieste il 10, 11 e 12 marzo prossimi. Alla riunione, presenti due delegati del Comitato olimpico nazionale italiano, sono stati puntualizzati tutti gli aspetti della manifestazione.

Nei giovanili di cross strapotere dei friulani

GONARS — Si allontanano sempre più i tempi in cui i cross regionali giovanili erano caratterizzati dalle scorrerie vittoriose dei triestini. Questa constatazione emerge dall'esame dei risultati dei campionati regionali giovanili per società di corsa campestre, che si sono tenuti domenica a Gonars, splendidamente organizzati dalla locale Libertas. Infatti, le classifiche di squadra — che avevano anche il fine di designare le società ammesse alla fase interregionale — hanno evidenziato una marcata superiorità di atlete ed atleti friulani nei confronti dei rivali triestini e goriziani.

In campo maschile, alle pur squillanti vittorie individuali del triestino Grando — i suoi successi stanno diventando una prassi — e dell'allievo monfalconese Olivo, fanno da pesante contraltare le affermazioni di nuove forze emergenti come Libertas Casarsa e Nuova Atletica Gemona tra i cadetti e della solita Libertas Udine tra gli allievi, con il Marathon a segnare un po' il passo.

Strapotere della Libertas Sacile in ambedue le categorie femminili, frutto di ottimi piazzamenti che fanno da efficace complemento ai netti e previsti successi della De Martin e della Praturlon. La Libertas Sacile evidentemente sta lavorando molto bene in questo settore giovanile, gettando solide basi per un futuro e lungo predominio regionale nel mezzofondo.

Per quanto riguarda le triestine, l'Edera si è difesa tra le allieve con una sempre più positiva Mazzaroli, mentre la Ginnastica Triestina — sempre tra le allieve — ha mancato per pura sfortuna una scontata qualificazione per gli interregionali, a causa di un banale incidente occorso alla Milo.

Cadetti: 1) Grando (Saat); 2) Angelotti (Italc.); 3) Degli Innocenti (Libertas Casarsa); 4) Mattiussi (Italc.); 5) Sinconi (Marathon); 6) Vidoni (N.A. Gemona). Classifica società: 1) Libertas Casarsa; 2) N.A. Gemona; 3) N.A. Friuli. Allievi: 1) Olivo (Italc.); 2) Cilicar (Marathon); 3) Francolan (Libertas Tolmezzo); 4) Marzari (N.A. Friuli); 5) Francescutti (Lib. Casarsa); 6) Lodolo (Lib. Udine-B.ca Friuli). Classifica società: 1) Lib. Udine-B.ca Friuli; 2) Marathon.

Cadette: 1) De Martin (Lib. Sacile); 2) Lena (Lib. Casarsa); 3) Salvadore (Lib. Casarsa); 4) Aizza (Ugg); 5) Rosset (Lib. Sacile); 6) Franch (Lib. Sacile). Classifica società: 1) Lib. Sacile; 2) Lib. Casarsa; 3) N.A. Gemona. Allieve: 1) Praturlon (Lib. Sacile); 2) Mazzaroli (Edera); 3) Valussi (Ugg); 4) Zoff (Ugg); 5) Martin (Lib. Sacile); 6) Baolini (Sgt). Classifica società: 1) Lib. Sacile; 2) Alcamir; 3) Ugg. Classifica complessiva: 1) Lib. Sacile; 2) Edera.

G. I.

Scherma: rieletto Centonze

UDINE — Nella sede della sala di scherma presidiaria di Udine ha avuto luogo l'assemblea regionale dell'associazione Italiani Maestri di scherma, cui sono convenuti i maestri delle province di Gorizia, Udine, Pordenone e Trieste. Il maestro Centonze, delegato uscente, dopo aver relazionato sull'attività del suo mandato, ha invitato il decano dei maestri della provincia di Udine, cap. Filippo Piraino a presiedere il Comitato elettorale e il maresciallo magg. Codarin quale segretario. Piraino nel ringraziare e complimentandosi con Centonze per l'attività svolta fattivamente e collegialmente in favore della classe magistrale lo riproponeva per la sua rielezione. Centonze è stato riconfermato per acclamazione delegato regionale dell'Aims.

PIENO SUCCESSO ALLA MANIFESTAZIONE INTERNAZIONALE DELLA GINNASTICA TRIESTINA



Il Primo Trofeo Fratelli Bartoli assegnato ai judoka elvetici

TRIESTE — Contorniato da un folto pubblico e alla presenza di numerose autorità civili e militari si è svolto nella palestra della Società Ginnastica Triestina il 1° Trofeo internazionale a squadre di judo «Fratelli Bartoli».

Al trofeo hanno partecipato i migliori atleti, maschi e femmine della Svizzera attinti in maggioranza dal Judo Budo di Lugano e della Jugoslavia (Slovenija) attinti per la maggior parte dal Judo Zveza Ljubljane, opposti in un triangolare ad una formazione della Ginnastica Triestina rafforzata in alcune categorie da atleti del Ken Otani di Trieste dell'Isao Okan» e del Kodokan di Monfalcone del Sekai Budo di Pordenone e del Judo Club di Conegliano.

Il Trofeo Fratelli Bartoli è stato voluto dall'attuale presidente della Ginnastica Triestina dott. Matteo Bartoli, per ricordare lo zio Gianni ed il papà Giacomo, rispettivamente sindaco e consigliere della nostra città nei tormentati anni del dopoguerra.

Sin dall'inizio della gara si è delineata una netta prevalenza in campo femminile delle atlete svizzere, specialmente con la Grywa, campionessa svizzera nella categoria 52 kg e con la Clement e la Schreiber rispettivamente nelle categorie 61 e 66 kg.

In campo maschile la Jugoslavia ha faticato non poco per aver ragione dell'agguerrita formazione svizzera spuntandola alla fine per due punti squadra. Sempre in campo maschile particolarmente interessante è stato l'incontro tra i pesi massimi oltre 95 kg tra lo svizzero Rossi e lo jugoslavo Stanko, che ha dato vita a 5 minuti di judo veramente ad alto livello.

Della selezione italiana, in campo femminile si sono distinte Patrizia Presta, Federica Camilot, Tiziana Zuppi e Cristina Baragona, in campo maschile un Fabio Crevatin e un Fabio Castagnino in crescendo, un ottimo Ivo Baroncini mentre si sono avute le conferme di Pietro Bet e Carlo Antiga.

La classifica finale per l'assegnazione del Trofeo Fratelli Bartoli, destinato alla squadra che nella somma delle categorie maschili e femminili avesse totalizzato maggior numero di punti, ha visto prevalere la Svizzera, seconda classificata la Jugoslavia e terza classificata la rappresentativa della Ginnastica Triestina.

Classifica categoria femminile: 1) Svizzera punti 4, 2) Ginnastica Triestina 2, 3) Jugoslavia 0.

Classifica categoria maschile: 1) Jugoslavia punti 4, Svizzera 2, 3) Sgt 0.

Classifica generale: 1) Svizzera punti 6, Jugoslavia 4, Sgt 2.

IN SERIE B DI PALLAVOLO

Nuove grane per il Norcia

TRIESTE — Il Norcia Pallavolo, nella prima partita della poule retrocessione della serie cadetta, è stato sconfitto in trasferta per 3-1 dallo Stand Legnago; senz'altro ad influire sulla sconfitta (i triestini sono naufragati negli ultimi due set, dopo aver retto nel primo parziale per 10-15 ed aver conquistato il secondo per 15-12) sono state le assenze di Braida, Di Bin e Robba.

Mentre per Robba il problema è legato al servizio militare — ma la sua disponibilità dovrebbe essere al più presto assicurata — i «guai» sembrano riguardare soprattutto Di Bin e Braida. Infatti i restanti giocatori dell'esigua rosa del Norcia accusano il capitano-allenatore di mancanza di volontà ma soprattutto Fabio Di Bin di esagerare in alcuni atteggiamenti da primadonna.

Per superare anche quest'ultima grana, i dirigenti sono già al lavoro e la transazione riteniamo possa avere sviluppi positivi se l'intero ambiente comprenderà che solo l'unione di tutte le forze potrà salvare la squadra dalla serie C/1 e la Pallavolo da un'ennesima figuraccia.

Unico dato positivo, sinora, il recupero di Franco Allesch che sabato scorso, pur in difetto d'allenamento, ha dimostrato di poter contribuire ai possibili futuri successi del sestetto giuliano.

Non delude, invece, il Volley Ball Udine nella poule promozione: contro l'Antonini Verona, formazione leader nella prima fase del torneo, i friulani hanno imposto un secco 3-0 che fa ben sperare anche per una possibile promozione in A/2.

Poule promozione: Antonini Vr-Vbu 0-3; S. Giorgio-Cus Bologna 3-0; Fiordalba Mo-Este 3-0.

Poule retrocessione: Stand Legnago-Norcia 3-1; Mogliano-Virgilio Mn 3-0; Api Isola Scala-Vicenza 3-1;

Serie C/1 maschile

Nella poule promozione la Nuova Pallavolo Trieste perde con onore di fronte al Vittorio Veneto di Giorgio Manzin mentre nel raggruppamento di retrocessione il Volley Club non ha alcuna difficoltà a superare uno scarso Sacile; si arrende, invece, il Cus Trieste a Brescia contro l'Smv.

Poule promozione: Ras Ass. Vittorio Veneto-Npt 3-0; Rojalese Ud-Volpato Castelfranco 2-3; Fiume Veneto-Carpinetum 3-1.

Poule retrocessione: Smv Brescia-Cus Trieste 3-0; Volley Club-Libertas Sacile 3-1; Brandigi Ud-Scorzè 2-3.

Serie C/2 maschile

1.o gruppo: Rangers Ud-Rozzol 3-0; Juventina Go-Olympia 3-2; Inter-Centroradio 3-2.

Classifica: Inter 12; Centroradio 10; Juventina 8; Rozzol, Olympia e Rangers 6.

2.o gruppo: Vivil-Ginn. Spilimbergo 3-1; Asso Maniago-Vbu 3-1; Metallurgica-Bor 3-1.

Classifica: Asso Maniago 16; Metallurgica 10; Vivil 8; Bor 6; Spilimbergo e Vbu 4.

Serie C/2 femminile

1.o gruppo: Sangiorgina-Colloredo 3-2; Bor-Julia 0-3; Donatello Ud-Fontanafredda 3-0.

Classifica: Colloredo 14; Donatello, Fontanafredda e Sangiorgina 8; Julia 6; Bor 4.

2.o gruppo: Breg-Electronic Shop Ts 3-1; Lib. Martignacco-Kennedy Ud 0-3; Agi Go-Celinia Maniago 1-3.

Classifica: Breg 14; Celinia 12; Kennedy e Martignacco 8; Electronic Shop 4; Agi 2.

Serie D maschile

1.o gruppo: Lib. Turriaco-S. Sergio Hotel S. Giusto 3-2; Fiat Go-Npt 3-0; Intrepida Mariano-Grado 3-1.

2.o gruppo: Autolisert Monfalcone-Volley '80 Duke 3-1; Jamlje Go-La Talpa 0-3; rip. Torriana.

Serie D femminile

1.o gruppo: Volley Clug-Gorian Monfalcone 0-3; Sloga-Olympia Go 3-2; Le Volpi-Pieris 0-3.

2.o gruppo: Monfalcone-Killjoy Ts 0-3; Sokol-Solaris 0-3; Inter 1904-Lucinico 3-1.

R. M.

S. C. Gentlemen in assemblea

TRIESTE — Si è svolta l'annuale assemblea della S.C. Gentlemen. È stata ricordata la prematura scomparsa di un valido esponente del ciclismo triestino: Tullio Bartoli. Sono state svolte poi, le relazioni morale e finanziaria, approvate dai soci presenti, seguite dall'elezione del nuovo direttivo per l'anno 1983, che risulta così composto: presidente Giorgio Schneider; vicepresidente Silvano di Majo; segretario Nereo Muran; cassiere Bruno Vettori; consiglieri Luciano D'Odorico, Giovanni Mauri e Tullio Privileggi.

IL TROTTO TRIESTINO CONFERMA LA SUA REGINETTA

Il «cavallo dell'anno» 1982 a Montebello è Ambrosiana

La stessa gaia atmosfera dello scorso anno, quando la festa del trotto triestino decollò alla Bottega del Vino. Stavolta gli ippici hanno voluto... giuocare in casa e si sono dati convegno presso il ristorante del loro ippodromo. C'era da eleggere il «cavallo dell'anno» al termine di una stagione dove, mese per mese, i più meritevoli si erano guadagnati il riconoscimento parziale che consentiva loro di accedere alla finalissima.

Mancavano due nomi da aggiungere a quelli di Impris, Androclo, Ankogel, Provence, Buca, Scaccomatto, Boiga Jet, Fanaka, Bombolino e Ambrosiana, che arano gli eleggibili, e dal «repechage» sono emersi Abesada Jet e Germo, ed asclusi Malizia e Gimos. Poi, a precedere la votazione finale, una simpatica cerimonia voluta dalla locale Società del trotto che ha premiato man mano alcuni protagonisti delle vicende di Montebello. Riconoscimenti sono andati a Giordano Renner per Fattone, che lo scorso anno era stato il cavallo a scendere più volte in pista, a Carlo Schipani, allenatore di Granado il più veloce trottatore dell'anno (1.19.9), a Bruno Corelli, per Boiga Jet, il soggetto che ha vinto di più sulla piazza, al giovane Enrico Fonda, l'allievo che si è guadagnato l'accessit fra i professionisti, a Gianni Orrano, per Livione andato in pensione oltrepassando il muro dei cento milioni di somme vinte, e Roberto Destro, per l'altro veterano Nomberone congedatosi dalle piste con uno squillante successo a media di rilievo.

Poi il momento decisivo della votazione finale, con Michele Parisano, Antonio Barzelogna e la simpatica Lorena Modri in veste di scrutatori. Dopo un inizio carico di «suspense» si va presto a delineare il duello fra Provence ed Ambrosiana, poi quest'ultima passa con il suo caratteristico «speed» negli... ultimi metri, ed è vittoria e titolo per 33 a 22.

Mario Germani

S.C.V. Cottur: resta Turitto

TRIESTE — Si è svolta l'assemblea annuale della Società Ciclistica Cottur, alla presenza di numerosi soci e corridori. Giordano Cottur ha letto l'attività svolta nell'anno 1982 i corridori della Cottur hanno partecipato a 125 gare suddivise nelle varie categorie ottenendo 27 vittorie nella categoria giovanile, 1 vittoria per gli allievi e 23 vittorie di categorie fra i cicloamatori. Dopo la relazione morale e finanziaria l'elezione del nuovo consiglio direttivo ha determinato la riconferma a presidente di Michele Turitto, vice presidente Giordano Cottur; segretario Fulvio Bassan; consiglieri: Silvano Boscolo, Giuseppe Boscolo, Giuseppe Bosazzi, Giuseppe Forcillo, Adriano Stok, Paris Carli, Enzo Longanesi, Guerrino Mamillo, Severo Pallini, Sergio Visentin, Antonio Pisani, Leonardo Francione, Giuseppe Perini, Santo Bembo; direttori sportivi: Luciano Paoletti, Giordano Zachigna, Leonardo Zobec, Pier Paolo Sonnoli; revisori dei conti: Antonio Margiotta, Eugenio Bartoli.

LA CLASSIFICA SI FA CORTA NELLA SERIE B DI HOCKEY SU PISTA

Triestini e goriziani prudenti per non rischiare la serie A2

TRIESTE — Dopo 200 minuti di gioco la classifica della poule A della serie B di Hockey su pista è ancora notevolmente «contratta». Complice il black-out di energia elettrica che ha impedito lo svolgimento della gara più attesa della giornata, Seregno-Amatori Modena, ora la prima della classe è staccata dall'ultima di soli quattro punti. Certo non vi sono dubbi sulla lotta per la A1; Seregno e Modena hanno dimostrato di possedere qualcosa in più rispetto alle altre e la loro fuga è solo questione di tempo.

Molto più incerto sarà invece il corpo a corpo fra le altre quattro formazioni per la conquista delle tre piazze che daranno diritto alla A2.

Ne sanno qualcosa Triestina e Paloma Gorizia che sabato si sono incontrate al Palasport di Chiarbola. Le formazioni di Prinz e Bartolini stanno già facendo strettissimi calcoli di classifica e il pareggio è stato accolto favorevolmente su entrambi i fronti. «Gelati» dalla necessità di fare punti, rossoalabardati e biancoazzurri non hanno lasciato il minimo sprazzo all'improvvisazione, soppesando ogni manovra e ogni tattica, senza mai farsi prendere dalla frenesia del gioco.

Entrambe le squadre hanno comunque evidenziato notevoli progressi rispetto alle precedenti esibizioni. Specialmente la Triestina ha ripresentato Nassiz in condizioni migliori, Bono e Molendi estremamente disciplinati sul piano tattico e Prinz buon marcatore. Positivo anche l'esordio di Rubesa fra i pali. Una Triestina in ripresa dunque, che già da sabato a Siena dovrà sfoderare tutta la grinta in suo possesso per mantenere la posizione attuale.

La terza gara della giornata vedeva opposte Pattinatori Sarzanesi e Siena sulla nuova pista di Sarzana. I toscani sono stati i primo a fare le spese del nuovo impianto, caratterizzato da una pista velocissima. 6-5 è stato il risultato finale a favore dei padroni di casa, che rimette in discussione molte cose nel fondo classifica.

In serie A grossa prestazione della Zoppas, alle prese con i campioni uscenti della Reggiana Corradini. I pordenonesi sono addirittura passati a condurre, ma la reazione degli ospiti è stata molto decisa e favorita, fra l'altro, dall'uscita di Kössler per infortunio. Le altre del fondo classifica non hanno fatto comunque punti e per la squadra di Silvani il campionato è ancora tutto da giocare.

U. S.

La classifica della poule A: Seregno punti 6, Amatori Modena 5, Triestina 4, Paloma Gorizia 3, Patt. Sarzanesi e Siena 2. Seregno e Amatori Modena una partita in meno.

Pattinaggio: torneo Simsig

TRIESTE — E' in fase di svolgimento il III Torneo ortofrutticolo Simsig. La prima giornata di gara ha già indicato, nelle diverse categorie, i possibili vincitori. Questi i risultati della prima giornata: OBBLIGATORI — ESORDIENTI: 1) Monica Bossi 5.0; 2) Nathan Vitta 4.2; 3) Lucia Gorla 3.7. ALLIEVI: 1) Daniela Caruso 6.0; 2) Elena Guastini 5.2; 3) Emanuela Giorgiutti 5.1. JUNIORES REGIONALI: 1) Chiara Castellani 5.9; 2) Cinzia Sossini 5.6; 3) Annalisa Roberti 4.9. SENIORES REGIONALI: 1) Elena Castellani 6.0; 2) Bruno Guastini 5.6; 3) Dorina Mari 5.0. JUNIORES NAZIONALI: 1) Deborah Gandini 6.8; 2) Adriana Radin 6.6; 3) Loredana Simsig 6.3. NAZIONALI: 1) Sandro Guerra 8.1. LIBERI — ESORDIENTI: 1) Nathan Vitta 5.3; 2) Monica Bossi 5.1; 3) Romilda Contardo 4.9. ALLIEVI: 1) Daniela Caruso 7.7; 2) Elena Guastini 7.3; 3) Emanuela Giorgiutti 7.2. JUNIORES REGIONALI: 1) Cinzia Sossini 7.1; 2) Chiara Castellani 7.0; 3) Donatella Furlani 6.7. SENIORES REGIONALI: 1) Elena Castellani 7.2; 2) Bruno Guastini 6.9; 3) Dorina Mari 6.7. JUNIORES NAZIONALI: 1) Erica Candot 9.4; 2) Francesca Pergola 8.6; 3) Deborah Gandini 8.1. NAZIONALI: 1) Sandro Guerra 10.9.

SPORT E ALIMENTAZIONE: I CONSIGLI DEL MAGGIOR DIETOLOGO

Per vincere? Spaghetti, non bistecca!

ROMA — «Meglio un piatto di pasta asciutta che un chilo di carne per la dieta di un atleta»: l'affermazione perentoria è del prof. Pasquale Montenero, direttore dell'Istituto di scienze dell'alimentazione del «S. Spirito» di Roma, docente universitario all'Aquila, cioè uno dei 5 atenei italiani che ha incluso nei piani di studio per la medicina anche questa branca. I suoi titoli accademici, sia italiani sia stranieri, come dietologo si «sprecano», come si dice a Roma: è appena tornato da un incontro scientifico che ha avuto per tema «La dieta dello sportivo negli anni '80».

Il prof. Montenero è abbastanza anziano (è sui 60) per ricordare tutte le «inversioni di rotta» che la scienza dell'alimentazione ha subito in questi ultimi decenni: quella che va di moda adesso e che è avvallata da raffinati esperimenti di laboratorio, è vecchia di diecimila anni: «La razza umana si è sempre nutrita come cibo base di cereali e di legumi, di carboidrati, insomma, quelli che consigliamo adesso: l'uso o l'abuso della carne non ha più di 50 anni».

Ricorda il prof. Montenero: «Una volta si consigliava agli atleti di mangiare molte bistecche per essere in forma durante le gare: le conseguenze erano disastrose, perché la carne non serve ai muscoli ed in più può portare a forme di nefropatie croniche, aumento del tasso di colesterolo e così via».

— Professore, cosa deve allora mangiare un atleta?

Risponde il prof. Montenero: «La percentuale di carboidrati, cioè di pane, pasta, patate, riso non deve essere mai inferiore al 50 per cento del fabbisogno energetico: i carboidrati, insomma, rappresentano la benzina "super" per far correre il corpo umano».

La dieta non è uguale per tutti gli sport e per tutti gli atleti: ognuno deve avere un proprio regime «individualizzato» che si basa sui dati antropometrici (altezza, peso, età e così via) e sulla misurazione dei consumi energetici che, in genere, si fa con un apparecchio chiamato ergometro. Inoltre deve esserci una dieta per quando l'atleta è in allenamento e un'altra per quando è in gara; c'è differenza anche negli orari dei pasti (meglio 5 leggeri che 3 troppo abbondanti) e nelle confezioni: un ciclista, in corsa, non può ingozzare un piatto di spaghetti ma deve necessariamente far ricorso ai cosiddetti «alimenti formula» preconfezionati. Per tutti comunque vale questa sfilza di proibizioni: «niente iperalcolici, whisky o grappino che sia, niente bevande ghiacciate o gassate, specie durante le gare, pochi, anzi pochissimi caffè», dice il prof. Montenero.

Nell'ultimo incontro scientifico dedicato a questo tema, i medici si sono preoccupati principalmente della prevenzione, cioè come evitare che avvengano modificazioni nell'equilibrio dietetico per scongiurare quelle «turbe» che possono poi incidere sul fisico dell'atleta. (Basti pensare alle conseguenze sul fegato, uno degli organi più delicati per un atleta). C'è un principio che è ormai universalmente accettato dalla scienza e cioè che l'alimentazione di chi pratica professionalmente uno sport non differisce in nulla (né come quantità né come qualità) da quella consigliabile per un uomo sano comune: nessun regime alimentare si è dimostrato in grado di avvantaggiare in maniera incontestabile il benessere e la performance degli sportivi. L'introito energetico di un atleta deve essere calcolato in base alle sue condizioni fisiologiche e all'attività fisica espletata.

Il consumo energetico calcolato per un'ora varia da sport a sport: il dispendio per un pugile è molto inferiore a uno «scattista» che fa i 100 metri piani o una gara di velocità sugli sci; un sollevatore di pesi consuma meno di uno schermitore. E il calciatore? Risponde il prof. Montenero: «Si può fare solo una media che è fra le più basse per i consumi energetici degli atleti».

Enrico M. Ricciuti

PER VELOCITÀ E FUORISTRADA SCALPITANO I REGIONALI

Moto: settore in ebollizione

TRIESTE — **La stagione agonistica che sta per iniziare si presenta particolarmente interessante per il motociclismo regionale, anche nel settore velocistico. Le numerose affermazioni centrate in questi ultimi anni dai nostri centauri sembra possano non rimanere episodi isolati e sterili.** È stata infatti presentata a Monfalcone nella serata del 28 gennaio una rinnovata squadra corse, agguerrita e insolitamente numerosa. Il Moto Club Morena potrà contare su sedici piloti in attività, un gruppo eterogeneo che copre tutte le categorie in cui è strutturata la specialità. C'è l'affermato Walter Cussigh (campione italiano uscente della TT 2), attesissimo nel passaggio alla classe regina, la 500; c'è l'altro senior Rino Zuliani insieme a tre «junior nazionali» di valore quali De Cecco, Nardini e Zei; ci sono infine gli «junior semplici», con esordienti e gentlemen. Un notevole schieramento di forze che pone il Moto Club Morena in primo piano.

Il più importante sodalizio del Friuli-Venezia Giulia ha sede a Tricesimo, ma ha ormai assunto una veste regionale, annoverando nelle proprie file gran parte dei migliori piloti non solo friulani, ma anche isontini e triestini. La società, grazie alla serietà ed entusiasmo dei dirigenti, è riuscita in pochi anni a diventare un autentico «polo» dell'attività motociclistica regionale. All'impegno profuso nel settore fuoristradistico (che è valso numerosi titoli italiani a riconoscimenti di valore internazionale) si affianca ora un rinnovato interesse per la velocità, proprio mentre l'iniziativa per l'autodromo in Friuli sembra potersi sbloccare.

La presenza del titolare di una delle maggiori ditte operanti nel settore motociclistico ha confermato l'interesse suscitato dalla squadra corse del M.C. Morena. Il delegato regionale della F.m.i., Giuliano Gemo, ha intelligentemente colto l'occasione per tracciare le linee di un accordo di sponsorizzazione «globale» che, se venisse realizzato, verrebbe a costituire un'iniziativa nuova in campo velocistico, fino a oggi terreno per le sponsorizzazioni «selvagge».

Data l'abbondanza dei temi, si è reso necessario indire un nuovo incontro per poter meglio puntualizzare le iniziative connesse con l'attività agonistica che si presenta molto intensa.

Roberto Zei

Borri riconfermato presidente Saturnia

TRIESTE — Numerosi i soci del C.C. Saturnia che hanno partecipato all'assemblea generale ordinaria; il presidente uscente ha letto un'esauriente esposizione dell'attività morale e sportiva dell'annata. Sono stati poi presentati i bilanci consuntivi 1982 e preventivi 1983, approvati a larga maggioranza. La successiva votazione ha visto la riconferma, all'unanimità, alla presidenza del Club barcolano, di Stelio Borri. Quali collaboratori sono stati eletti: vicepresidente Pino Mulas; segretario Filippo Depalma; tesoriere Armocida; direttore materiali Marcello Germani; direttore sportivo Fonda; capocanottiera Silvano Bloccari; economo Vinicio Alesch; solarium Giulio Rigo.

ATTUALITÀ

AFFONDANO DUE BARCHE ABRUZZESI E UNA PUGLIESE

Burrasca sull'Adriatico Dispersi cinque uomini

Il mare in tempesta ha raggiunto forza undici - Le ricerche

PESCARA — Una bufera di eccezionale violenza si è abbattuta sul Medio e Basso Adriatico: ben cinque persone su tre pescherecci risultano disperse. Tre al largo di Pescara, due nel mare antistante la Puglia.

Le due motopesca abruzzesi sono affondate a 10 miglia dalla costa, tra Pescara e Silvi. Risultano dispersi i marinai Nicola Cipollone, Domenico Giovanni Di Rocco e Franco Di Rocco (questi due ultimi padre e figlio) imbarcati sui natanti «Disco volante» e «Miranda». Il secondo è stato visto affondare da marinai di altri pescherecci. Del primo sono stati rinvenuti dai mezzi della Capitaneria di porto all'altezza di Ortona (Chieti) due relitti: la cabina e un pezzo di fiancata con dipinta una bandiera italiana.

La Capitaneria ha messo in mare tre navi, tra cui un rimorchiatore. Partecipano alle opoerazioni di soccorso due elicotteri, uno dei quali giunto da Martinafranca.

I marinai hanno riferito che all'alba il mare era tranquillo, anche se pioveva e lampeggiava. Improvvisamente, si è levata una violenta tromba d'aria che ha scatenato una tempesta tuttora in corso. I marinai hanno dichiarato di non aver mai assistito a un così repentino cambiamento di tempo.

Improvviso peggioramento delle condizioni atmosferiche anche in Puglia con un brusco abbassamento della temperatura, pioggia, forti venti e neve sui centri più alti.

Sul Basso Adriatico si è abbattuta una violenta tempesta da Nord che ha raggiunto forza undici mentre nell'Alto e nel Basso Jonio il mare in burrasca ha raggiunto forza otto-nove.

Drammatica la situazione al largo del promontorio garganico: due pescatori di Rodi Garganico, i fratelli Cosimo e Lazzaro Saccia, di 33 e 30 anni, sono dispersi e si dispera di salvarli.

Ieri mattina, notato l'approssimarsi del maltempo, hanno preso il largo a bordo della motobarca «San Felice» con un motore di otto cavalli per ritirare le reti che avevano in precedenza calato in mare al largo di San Menaio; le onde hanno rovesciato l'imbarcazione che le correnti hanno portato ad arenarsi sulle coste del promontorio.

Senza esito le ricerche dei due fratelli da parte di un elicottero che si è alzato in volo da Martina Franca (Taranto), dei natanti in navigazione nella zona e delle motovedette delle capitanerie di Ancona e di Termoli.

A loro volta le motovedette della Capitaneria di Manfredonia (Foggia) sono state impegnate a soccorrere numerosi motopesca sorpresi al largo dalla burrasca ed in difficoltà. Ore di ansia per quattro giovani veneziani che hanno lanciato via radio l'«Sos» mentre erano in navigazione al largo di Mattinata a bordo del trimarano «Trilemma» diretto in Spagna.

Si tratta di Stefano Palmarin, un dentista di 30 anni, proprietario del natante, Vittorio Romanello, di 27, Maria Cristina Torone e Patrizia Fattore, entrambe di 19. Il trimarano stava per affondare per l'acqua imbarcata e per le falle aperte nello scafo dalle onde allorché è giunta una motovedetta il cui equipaggio ha tratto a bordo i quattro giovani. Il «Trilemma» è stato poi trainato in porto dal rimorchiatore «Manfredonia».

La bufera che imperversa anche sulla Sicilia ha agitato i mari e bloccati numerosi collegamenti con le isole minori. Attorno alle isole Eolie il vento che soffia da Nord-Ovest ha raggiunto forza otto. Solo il traghetto «Caravaggio» della Siremar ha effettuato la corsa di andata e ritorno fra Milazzo e Lipari.

ITALO TONI E GRAZIELLA DE PALO MANCANO DA TRE ANNI

Beirut finalmente s'interessa ai due giornalisti scomparsi

Una delegazione italiana ha ricevuto assicurazioni dal potente capo della polizia

ROMA — La vicenda dei giornalisti italiani Italo Toni e Graziella De Palo, scomparsi da Beirut nel settembre del 1980 mentre svolgevano un'indagine giornalistica sui campi palestinesi, è forse alla vigilia di una svolta decisiva.

Le maggiori autorità libanesi, infatti, si sono dichiarate disposte a far luce sulla misteriosa scomparsa. Queste assicurazioni sono state fornite alla delegazione del comitato dei giornalisti italiani per la difesa dei colleghi scomparsi in Libano che si è intrattenuta a Beirut per sei giorni.

La delegazione, composta dai giornalisti Marcello D'Angelo, Giorgio Ricordi ed Ettore Tito, oltre alla madre e al fratello di Graziella De Palo, si è incontrata innanzitutto con il direttore generale della polizia, Zair Al Bustani, considerato l'uomo forte della capitale libanese.

Il responsabile della polizia ha assicurato ai giornalisti italiani, presente un funzionario dell'ambasciata d'Italia a Beirut, che entro poco tempo avrebbe dato una risposta sui risultati dell'inchiesta.

Zair Al Bustani ha però impedito alla delegazione italiana ogni contatto con i funzionari libanesi che poco dopo la scomparsa di Italo Toni e Graziella De Palo svolsero trattative per il loro rilascio. In quella occasione fu anche chiesto un aereo militare italiano per riportare in patria i due giornalisti.

Quei funzionari libanesi, dunque, sono in grado di riferire con chi furono portate avanti le trattative, dove e perché fallirono. Sono elementi che possono dare una traccia decisiva per chiarire l'intera vicenda.

La delegazione dei giornalisti italiani si è incontrata anche con il vicecapo dei servizi di sicurezza libanesi, Farhat, con il portavoce delle forze libanesi (legate ai falangisti) Naohn Farha, e con il ministro della giustizia, Roger Chikani.

Ma l'incontro più interessante è stato quello con il procuratore generale della corte di cassazione di Beirut, il magistrato Kamil Geagea, il quale ha dichiarato di non aver mai ricevuto alcuna segnalazione della scomparsa dei due giornalisti sia da parte della polizia e delle autorità libanesi, sia da parte delle autorità italiane.

L'alto magistrato si è impegnato a richiedere i fascicoli alla «Sureté generale» (la polizia) e di portare avanti, per la prima volta, un'inchiesta autonoma della magistratura.

Kamil Geagea è stata la personalità di Beirut che più di tutti ha mostrato di voler collaborare e di voler dare una risposta alla vicenda. Egli è apparso anche meravigliato del fatto che nessuno, in oltre due anni, abbia ritenuto opportuno rivolgersi alla procura generale.

Infine, nonostante una lettera personale di Sandro Pertini per il Presidente della Repubblica libanese, la delegazione dei giornalisti italiani non è riuscita ad avere un colloquio con Amin Gemayel. Però, anche il capo di gabinetto della presidenza della Repubblica libanese ha assicurato il «massimo interessamento».

CONFERMA ALLE NOTIZIE DI NEWSWEEK

Tra Paraguay e Bolivia Wiesenthal ha scovato il rifugio di Mengele

Accuse di atrocità dagli scampati di Auschwitz

VIENNA — Negli uffici di Simon Wiesenthal, il «cacciatore di nazisti», ha trovato conferma ieri la notizia del settimanale americano Newsweek che Josef Mengele, il sadico «angelo della morte» di Auschwitz, è stato localizzato presso una comunità mennonita, vicino alla frontiera tra il Paraguay e la Bolivia.

Un portavoce dell'ufficio di Wiesenthal ha dichiarato che evidentemente i Mennoniti presso i quali vive Mengele in veste di profugo dall'Europa non si rendono conto della gravità dei crimini da lui commessi durante la seconda guerra mondiale.

Wiesenthal, che attualmente è fuori Vienna, ha raddoppiato l'anno scorso la ricompensa che viene offerta per informazioni atte a portare all'arresto del vecchio nazista, portandola all'equivalente di 140 milioni di lire.

Mengele, che attualmente ha 71 anni, viene accusato dagli scampati di Auschwitz di aver effettuato operazioni sugli internati per sadismo e di aver scelto personalmente chi doveva finire nelle camere a gas. Wiesenthal gli attribuisce la responsabilità della morte di 150 mila bambini. Le autorità della Germania federale cercando da anni di ottenerne l'estradizione.

Mengele è uno dei 30 mila criminali nazisti cui Wiesenthal sta ancora dando la caccia. A suo avviso, vi sarebbero ancora 150 mila criminali di guerra nazisti in tutto il mondo. Egli ha aggiunto che di tutte le varie migliaia di criminali che sono stati finora processati in Europa e negli Stati Uniti, solo il 60 per cento circa è stato condannato.

A proposito del motivo per cui egli continua a dare la caccia a Mengele, Wiesenthal ha detto: «Non interessa la vita o la morte di Mengele. Quello che interessa è il fatto che l'accusato confermi la verità. La lezione di storia che sarà possibile ottenere nel corso di un processo a un tale uomo è molto più importante del verdetto» che potrebbe essere pronunciato nei suoi confronti.

Testimonianza su Klaus Barbie

SAN GALLO — Gottlieb Fuchs, uno svizzero che ha affermato di essere stato l'interprete di Klaus Barbie, capo della Gestapo di Lione, ha dichiarato ieri all'agenzia francese «Afp» che «Klaus Barbie ha ucciso di sua mano» nel 1943 Jean Moulin, capo della resistenza francese.

«Barbie — ha detto Fuchs — l'ha legato e gettato nella cantina dall'alto di una scala con la chiara intenzione di ucciderlo. Non dimenticherò mai quel giorno».

PER I SERVIZI AMERICANI I RUSSI «SAPEVANO» MA NON SONO I MANDANTI

Caso Agca: la Cia «deve» scagionare Andropov per non compromettere i negoziati Usa-Urss

WASHINGTON — Con «un margine di certezza del 99 per cento», la Cia ha concluso che «autorità del governo bulgaro sapevano in anticipo che il terrorista Mehmet Alì Agca, insieme al quale lavoravano a Roma agenti bulgari, avrebbe tentato di assassinare il Papa».

Secondo indiscrezioni pervenute al «Los Angeles Times», la Cia sarebbe giunta comunque alla conclusione che né i bulgari né Mosca abbiano istigato l'attacco di venti mesi fa. L'indagine della Cia non ha reperito «Smoking gund», nessuna prova assoluta cioè sulla complicità dei bulgari. Ciò malgrado, la Cia ritiene che i servizi segreti bulgari (e quindi quelli sovietici) seppero in anticipo che Agca intendeva attentare alla vita del Pontefice.

Concludendo, secondo gli analisti della Cia, i bulgari non avrebbero partecipato direttamente al complotto, pur avendo interesse all'assassinio di Giovanni Paolo II. «Le conclusioni della Cia — ha precisato una fonte Usa — rendono i bulgari, e per estensione anche i sovietici, complici prima del fatto: cosa che diluisce la loro colpa, ma non certo di molto».

Se le conclusioni della Cia sulla controversia ancora in atto verranno accettate dalla Casa Bianca, è probabile così che il Presidente Reagan possa sentirsi «più libero» di prender parte a un vertice estivo col leader sovietico Yuri Andropov, cosa che sarebbe stata di estrema difficoltà se nell'attentato al Papa fosse emersa una diretta implicazione sovietica.

Al tempo dell'attentato al Papa, Andropov era infatti massimo dirigente del Kgb. In tale veste, avrebbe avuto l'ultima responsabilità dell'attacco se — come è stato suggerito — fosse stato appunto il Kgb a ordinare l'assassinio del Papa polacco per opporne il sostegno dato al sindacato indipendente «Solidarnosc» contro il regime di Varsavia.

«Reagan — ha precisato la stessa fonte — non avrebbe mai potuto incontrare Andropov se fosse stato provato inequivocabilmente che i bulgari, e quindi il Kgb, erano all'origine del complotto. Anche se gli accordi sulla limitazione delle armi strategiche fossero stati raggiunti, sarebbe stato politicamente impossibile per Reagan incontrarsi con Andropov».

«Sarebbe stato come un nuovo caso «U 2» alla rovescia — ha continuato l'interlocutore — quando in seguito all'abbattimento dell'aereo spia americano in territorio sovietico nel 1960 Nikita Kruscov cancellò il precedente invito rivolto al presidente Eisenhover di visitare Mosca. Fu soltanto dodici anni dopo, nel 1972, che Richard Nixon fu il primo presidente Usa a visitare l'Unione Sovietica».

La natura estremamente sensibile delle ipotesi fatte finora che cioè nell'attentato di piazza San Pietro sia possibile stabilire la presenza dei bulgari e dei sovietici, ha probabilmente suggerito le ipotesi formulate da alcuni analisti dei servizi di informazione americani, che cioè, gli Stati Uniti stiano deliberatamente evitando di addossare le colpe al Cremlino, così da evitare ulteriori deterioramenti delle relazioni russo-americane.

Marvin Kalb, corrispondente della stazione televisiva «Nbc», che finora è stato tra i più impegnati giornalisti americani nel seguire la «Bulgarian connection», in una trasmissione la scorsa settimana ha detto che i responsabili degli uffici della Cia a Roma «hanno attivamente scoraggiato i giornalisti dal continuare a seguire l'argomento».

Le conclusioni della Cia non sono condivise comunque dalle autorità di Washington. Si osserva tra l'altro che, se finora non c'è stata una scoperta che provi i legami di Agca col traffico di armi e di droga, d'altro canto, però, esistono prove schiaccianti secondo le quali Agca sarebbe stato ingaggiato per uccidere il Papa.

Secondo altre fonti, il «disimpegno» della Cia nascerebbe da una decisione presa ai più alti livelli dell'amministrazione Reagan già da mesi, e che cioè gli Stati Uniti non si sarebbero impegnati nell'intera faccenda, per evitare di fare il gioco dei russi. «Mosca ha già definito la storia di Agca un complotto della Cia.

Robert Toth
del «Los Angeles Times»

LA DIGOS LO INTERROGHERÀ AD ATENE

Assalto alla sinagoga: il giordano arrestato aveva tritolo bulgaro

ROMA — Il vice capo della «Digos» romana, Sirleo, tornerà nei prossimi giorni in Grecia per interrogare nuovamente Abdel El Zomor, il giordano contro il quale i magistrati romani hanno spiccato un mandato di cattura per «complicità» nell'assalto alla Sinagoga.

Il secondo viaggio del vice capo della Digos servirà ad accertare con maggiore precisione quale sia stato l'effettivo ruolo di El Zomor nell'attentato che costò la vita al piccolo Stefano Tachè e provocò una trentina di feriti.

Il dottor Sirleo dovrà in particolare riscontrare gli elementi forniti agli inquirenti dalla fidanzata di Abdel El Zomor, una ragazza di Bari che il giordano aveva conosciuto circa un anno fa nell'università di Bari.

La studentessa — che non avrebbe alcuna responsabilità nella vicenda — avrebbe raccontato che il giordano nei primi giorni di ottobre era andato a Roma. Gli inquirenti italiani si interessano ad El Zomor principalmente per la vicenda della sinagoga, anche se non trascurano il particolare, riferito dai servizi di sicurezza greci, che l'esplosivo sequestrato al giordano e al suo complice sarebbe stato caricato sull'auto dei due in Bulgaria.

Abdel El Zomor, nato nel 1960 ad Irbed, si è iscritto alla facoltà di medicina dell'università di Bari nell'anno accademico 1980-81 ed ha poi chiesto il trasferimento, per l'anno accademico successivo, alla facoltà di lingue e letterature straniere; non risulta che abbia mai sostenuto esami.

Abdel El Zomor aveva un permesso di soggiorno che scadeva il 31 dicembre scorso; durante la sua permanenza a Bari non aveva mai dato adito a sospetti.

ROMA: QUARTO ATTENTATO A UN ISTITUTO, DISTRUTTO UN NEGOZIO (RACKET?)

Ronde proletarie danno fuoco a una scuola Salta in aria nella notte un supermercato

ROMA — È stata una notte movimentata quella di domenica per polizia, carabinieri e vigili del fuoco di Roma.

A Primavalle, un quartiere piuttosto «caldo», le «Ronde proletarie» hanno cosparso di benzina la sala professori dell'istituto tecnico commerciale «Rosa Luxemburg» e poi hanno appiccato il fuoco: sono stati distrutti tutti i registri.

Intorno all'una e mezzo un'esplosione, nei pressi di Cecchina, al decimo chilometro della statale per Nettuno, ha mandato all'aria un supermercato di abbigliamento, rovinando anche un attiguo negozio di alimentari e rendendo inagibili gli appartamenti dei piani superiori che sono stati fatti sgomberare dai vigili del fuoco.

L'attentato contro l'istituto commerciale «Rosa Luxemburg» è stato verso la mezzanotte. Potrebbe essere qualificato come teppismo se non fosse stato firmato dalle Ronde proletarie e se, con la rivendicazione non fossero stati minacciati duramente preside, vicepreside e professori. Inoltre l'attentato è il quarto della serie. È piuttosto significativo che l'incendio sia stato appiccato alla fine del quadrimestre, alla resa dei conti.

Alcuni sconosciuti sono entrati nell'istituto da una finestra, sono andati nella sala dei professori e qui hanno cosparso litri di benzina sul pavimento e sui mobili. Poi hanno appiccato il fuoco e sono fuggiti. Ma prima con la vernice nera hanno lasciato la scritta «professori pagherete caro», firmato R.p. (Ronde proletarie) e una stella a cinque punte (simbolo delle Brigate rosse). Dieci minuti prima della mezzanotte una telefonata a un cronista dava l'allarme: «Qui Ronde proletarie armate. Abbiamo colpito la Rosa Luxemburg. Stiano attenti tutti i professori, Rodio e il preside che attuano la repressione nella scuola».

Avvisata la questura una volante arrivava all'isituto in via Cesare Lomborso dove il fumo usciva dalle finestre.

L'attentato, ha spiegato il vicepreside, renderà molto difficile rispettare le scadenze del quadrimestre perché sono andati distrutti i registri.

Ma l'isituto non è nuovo ad atti di teppismo. Dopo il furto di tutte le chiavi, messo a segno circa due mesi fa, poco prima di Natale venne dato fuoco all'ufficio del preside. Il 13 gennaio fu incendiata l'automobile del preside, il professor Giuseppe Papaelli. Il 20 gennaio infine, venne sistemata una tanica con quattro litri di benzina sotto l'auto del collaboratore del preside, il professor Rodio: l'ordigno però non prese fuoco.

I vigili del fuoco avevano appena finito di spegnere le fiamme dell'istituto quando all'una e trenta a Cecchina, sulla Nettunense, saltava in aria un supermercato di abbigliamento di circa 400 metri quadri. L'esplosione è avvenuta nel seminterrato dell'edificio dove c'è il negozio all'ingrosso dei fratelli Salvatore e Giuseppe Del Prete, originari di Frattamaggiore (Napoli). Il supermercato è stato completamente distrutto: sono crollate pareti e solaio. Sopra il supermercato abitavano undici famiglie e tre di queste, una quindicina di persone, dopo il brusco risveglio della scorsa notte sono senza casa perché i vigili del fuoco hanno dichiarato inagibili tre appartamenti.

Le cause dell'esplosione non sono ancora state accetate. Potrebbe essere stato un ordigno (racket?) ma anche una bombola del gas a fare il disastro.

DOPO LA SCOPERTA AL CERN DELLA PARTICELLA «W»

Alle stelle la fisica europea Segnano il passo gli americani

WASHINGTON — *La scoperta annunciata la scorsa settimana da parte dei fisici del Cern di Ginevra diretti dall'italiano Carlo Rubbia (nato a Gorizia nel 1934, n.d.r.) della particella W, che «sostiene» una delle quattro forze fondamentali dell'universo, è il sintomo evidente di quanto sia ormai ampio il «gap» tra la ricerca statunitense e quella internazionale nel campo della fisica. Dopo essere stati per anni i leader indiscussi a livello mondiale, i ricercatori statunitensi si trovano oggi sorpassati dai loro colleghi europei.*

«La migliore indicazione dello scivolone della ricerca fisica Usa a tutto vantaggio di quella europea, un evento quale non si registrava dalla fine della seconda guerra mondiale, non sta comunque soltanto nella scoperta della particella W», sostiene il dottor Wolfgang Panofsky, direttore dell'acceleratore lineare della Stanford University. «Per rendersi conto del terreno perduto dai ricercatori americani bisogna aver assistito all'ultima conferenza internazionale dei fisici, che si è tenuta recentemente a Parigi. Al congresso ci si è finalmente accorti che l'apporto statunitense alla ricerca nel campo della fisica è ormai l'ombra di ciò che era alcuni anni fa».

Il parere di Panofsky, ovviamente, non è condiviso da molti fisici americani, che giustificano la loro arretratezza nel campo della ricerca con i finanziamenti sempre più esigui concessi dal governo di Washington.

«Il fatto è — controbatte Panofsky — che negli Stati Uniti non si dà sufficiente importanza alla ricerca pura, ma tutto viene finalizzato a uno sfruttamento commerciale il più immediato possibile. Per tale motivo, a differenza di quanto avviene in Europa, la ricerca apparentemente fine a sé stessa viene snobbata. Ma si tratta di un errore marchiano, dal momento che i progressi tecnologici e l'addestramento ad alto livello per tecnici che poi trovano l'impiego nell'industria, hanno la loro radice proprio nella conoscenza di base».

La leadership della fisica statunitense ha avuto inizio tra gli anni Trenta e Quaranta, quando decine di «cervelli» europei, fuggiti al nazismo, cercarono rifugio negli Usa, trapiantandovi i propri studi e stimolando la nascita di una generazione di grandi fisici americani. «La mia preoccupazione è che ci stiamo avviando a una situazione di riflusso — ammette Panofsky — con i migliori cervelli statunitensi costretti a emigrare in Europa.

Philip Hiltz
del «Washington Post»

«VIGILANTES» CONTRO GLI ASSENTEISTI

Andropov dà la caccia ai troppi «sfaticati» nelle strade di Mosca

MOSCA — Il nuovo governo Andropov sta mettendo in atto in questi giorni una campagna di ordine e legalità su larga scala quale non si vedeva in Unione Sovietica dai tempi di Stalin. L'offensiva delle autorità del Cremlino contro le piaghe dell'assenteismo e dell'alcolismo sferrate nelle scorse settimane, può essere paragonata, stando al giudizio di osservatori neutrali che vivono da tempo nella capitale sovietica, a quelle brurali e violente della dittatura stalinista.

Ufficialmente Andropov ha giustificato la campagna contro l'assenteismo definendola una «lotta senza quartiere agli sprechi». In realtà, le bande di «vigilantes» sguinzagliate per le strade di Mosca alla ricerca sia negli uffici, sia esercizi commerciali, sia nei centri di cultura e di spettacolo di quei lavoratori che senza validi motivi si assentano dal lavoro, hanno un chiaro fine politico.

Tra l'altro, proprio la presenza di «volontari» che affiancano nella caccia allo «sfaticato» le forze di polizia, rende per molti versi l'azione sospetta. In ogni caso, chi viene scovato in flagranza di reato dai «vigilantes» — i quali, per lo più, sono membri del partito comunista autorizzati a intervenire personalmente — è semplicemente schedato senza che, almeno per il momento, vengono adottate misure penali nei suoi confronti.

Più incisiva, invece, l'azione contro corruzione e privilegi. Qui, senza andare troppo per il sottile, la polizia ha operato numerosi fermi nei confronti di funzionari più o meno importanti che avevano sottratto soldi, beni, immobili a danno della collettività. Per la prima volta gli stessi mass-media sovietici hanno cominciato a svolgere indagini sugli illeciti dell'amministrazione, scoprendo, grazie a inchieste che hanno polarizzato l'attenzione dell'opinione pubblica, episodi eclatanti, come quelli di alti membri del partito che hanno «dirottato» soldi dello Stato nelle proprie tasche per acquistare appartamenti, auto di lusso e beni di consumo.

In realtà, secondo gli osservatori, Andropov starebbe usando il giro di vite moralizzatore sia per fini politici che per guadagnare tempo, nell'attesa che la prossima assemblea del comitato centrale vari una serie di nuovi provvedimenti economici. Intanto verrebbero affrontate, sia pure con metodi brutali, due piaghe che effettivamente affliggono la società sovietica: quella del continuo decadimento della disciplina sul lavoro, quella della dilagante corruzione.

Che siano motivi politici o di propaganda, fatto sta che i primi effetti della campagna moralizzatrice lanciata da Andropov cominciano a vedersi per le vie di Mosca: niente più file di impiegati latitanti dai propri uffici davanti ai negozi di barbieri intorno a mezzogiorno; il traffico dei mezzi pubblici divenuto finalmente scorrevole senza l'assalto degli «sfaticati».

Dusko Dodar
del «Washington Post»

i telegrammi

Due morti per la nebbia

AVERSA — Due persone sono morte e una terza è rimasta gravemente ferita in un incidente stradale a San Sossio, nel Casertano.

A causa della fitta nebbia due auto, una mercedes guidata da Antonio Pepe, di 22 anni, accanto al quale era Tamaro Amato di 15, e una Fiat 132, guidata da Antonio Misso di 45 anni, si sono scontrate frontalmente. Antonio Misso e Tamaro Amato sono morti.

Una bimba etiope bloccata a Fiumicino

ROMA — Una bimba etiope di 5 anni, irregolarmente adottata in Italia, è rimasta bloccata per oltre venti ore all'aeroporto di Fiumicino, nella zona «oltre frontiera».

La piccola, Meskerem Beyne, era giunta a Roma accompagnata da una suora missionaria; le è stato impedito l'accesso perché mancante di validi documenti di adozione in Italia. E' stata per ora affidata all'Istituto per l'infanzia.

I conti non tornano: uccide il fratello

SIRACUSA — Convinto che i conti del deposito di materiale edile non tornassero, Vincenzo Fronte 49 anni, ha ucciso il fratello e socio Paolo di 33.

Vincenzo Fronte voleva che i fratelli Emanuele e Paolo gli rendessero i soldi che riteneva gli fossero dovuti. Dopo un diverbio è andato a casa di Paolo, che stava facendo il bagno e gli ha spaccato il cuore con due coltellate.

Indonesia: 300 persone uccise dalla dissenteria

GIACARTA — Oltre trecento sono le vittime negli ultimi sei mesi a causa di una dissenteria che ha colpito la provincia di Irian Jaya, nell'estremo Oriente del paese. I primi casi mortali risalgono ormai allo scorso luglio.

A riferirlo con dovizia di particolari è il quotidiano di Giacarta «Kompas», il quale cita un missionario che opera nella regione, testimone diretto di quanto sta accadendo.

Elisabetta II non vuole una principessa «porno»

LONDRA — Il principe Andrea ha intenzione di sposare l'attricetta americana Koo Stark, ma questa volta la Regina Elisabetta II è intervenuta personalmente ponendo un deciso veto: lo afferma il quotidiano «Sun», aggiungendo che la sovrana è passata alle vie di fatto vietando alla Koo di trascorrere il week-end con il principe (e il resto della famiglia reale) nella riserva di caccia di Sandrigham, come invece è avvenuto nei mesi scorsi.

Il giornale ritiene che Andrea, 22 anni, terzo pretendente al trono, reduce dalla guerra delle Falkland, ha deciso di mettere su famiglia con la Koo, 26 anni, già attrice in alcuni film semi-porno. Sia la Regina sia il principe consorte, il duca di Edimburgo, si oppongono decisamente.

Ad Andrea si presentano solo due alternative: troncare con la Koo, oppure sposarla e rinunciare al diritto di successione al trono, oltre che perdere l'appannaggio reale.

LE DISAVVENTURE DI UNO JUGOSLAVO A VIENNA

Operato al cuore per sbaglio chiede la pensione allo stato

VIENNA — Ricoverato in un ospedale di Vienna perché sofferente di reumatismi, un bracciante jugoslavo si è fratturato un femore ed è stato quindi operato al cuore, perfettamente sano. Ora ha chiesto allo stato la pensione per l'invalidità al lavoro determinata dalle «cure» inflittegli.

E' accaduto al 50.enne Milorad Jovanovic, da anni occupato come becchino presso un cimitero della capitale austriaca. Colpito da una dolorosa forma reumatica, si era sottoposto ad un trattamento in una clinica cittadina. Sfortunatamente aveva fatto uno scivolone sul pavimento tirato a lucido di una corsia ed i sanitari ne avevano disposto il trasferimento al «Wilhelminenspital» per la riduzione della frattura riportata.

Era ormai prossimo ad essere dimesso allorché un giorno venne portato in sala operatoria ove i medici gli inserirono un «pace-maker» ritenendolo malato di cuore. Solo ad intervento completato ci si accorse di aver sbagliato paziente.

Per parecchie settimane i sanitari riuscirono a soffocare lo scandalo, finché Jovanovic non si decise a consultare un avvocato per chiedere il risarcimento dei danni. Alla fine l'amministrazione municipale versò al lavoratore ospite, a questo titolo, una somma equivalente a circa 12 milioni di lire.

Per l'ospedale — informa il settimanale «Stern» — il caso può così considerarsi chiuso, ma non lo è per lo stato. Il bracciante jugoslavo, che porta sul petto una cicatrice lunga 12 centimetri quale ricordo dell'intervento subito, ha sollecitato il riconoscimento della sua minorata capacità lavorativa.

■ DROGA — Un giovane tossicodipendente è morto la scorsa notte a Milano, dopo essersi iniettato una dose di sostanza stupefacente.

IN CAMBIO DELL'ESCLUSIVA DI UN FILM SULL'IMPRESA

Mercenari finanziati da Clint Eastwood per liberare i prigionieri Usa nel Laos

BANGKOK — Un gruppo di mercenari composto da quattro americani e 15 laotiani, finanziato in parte dall'attore americano Clint Eastwood, ha cercato nel novembre scorso di raggiungere una località al confine tra Laos e Vietnam per liberare i prigionieri di guerra statunitensi. È quanto afferma in prima pagina il «Bangkok Post» di ieri.

Secondo il giornale, a capo dell'organizzazione, denominata in codice «Lazzaro», era l'ex «berretto verde» statunitense colonnello Jhames «Bo» Gritz, di 43 anni, il quale si preparerebbe a ritentare l'impresa.

Il popolare attore Clint Eastwood, interprete di numerosi film d'azione, avrebbe fornito al gruppo 30 mila dollari in cambio dei diritti a portare sullo schermo la vicenda.

L'operazione — secondo il giornale — è cominciata il 27 novembre scorso, ma il gruppo si è trovato in difficoltà subito dopo aver attraversato il fiume Mekong tra Tahilandia e Laos. Il «commando» è stato scoperto da un gruppo di guerriglieri di destra laotiani i quali hanno ferito e fatto prigioniero uno degli americani, Dominic Zaponi. Il resto del gruppo ha fatto ritorno in Thailandia, mentre Zaponi è stato successivamente liberato in cambio di 17 mila dollari e di 40 casse di medicinali.

L'ambasciata statunitense a Bangkok non ha voluto commentare l'articolo del giornale e ha fatto riferimento a inchieste del dipartimento di stato a Washington, secondo un funzionario del dipartimento di stato, citato nell'articolo del «Bangkok Post», il governo americano è al corrente delle informazioni sull'incursione, ma non vi è coinvolto.

Gli osservatori rilevano che secondo un giornale di San Diego negli Stati Uniti Charles J. Patterson, 37 anni di Dinuba in California, ha detto di aver partecipato all'incursione e il suo racconto coincide nella sostanza con le informazioni del giornale di Bangkok.

Egli ha detto che la metà del gruppo era Tchepone, vicino al confine tra Vietnam e Laos, 215 chilometri a Sud-Est di Nakhon Phanom, dove secondo le informazioni in suo possesso sarebbero detenuti fino a 120 americani catturati durante la guerra nel Vietnam.

Fonti degli uffici di immigrazione thailandesi hanno confermato che il colonnello Gritz è tornato di recente in Thailandia ma che i suoi spostamenti non sono noti. Da parte sua un portavoce del ministero degli esteri thailandese ha detto che il governo «disapprova l'operazione "Lazzaro" e le autorità stanno cercando di rintracciare le persone che vi hanno preso parte».

ESTERI

PRESENTATO AL CONGRESSO IL BILANCIO DI PREVISIONE

Reagan conferma il primato degli stanziamenti militari

Solo il Pentagono indenne da tagli reali - Controffensiva democratica in vista

WASHINGTON — Il Presidente Reagan ha ufficialmente presentato ieri al Congresso il bilancio di previsione 1983-84, con la preannunciata «crescita reale zero» del totale complessivo: dato l'aumento (sia pur ridotto) riservato alle spese militari, ciò comporta nuove riduzioni in termini reali delle spese sociali su un vasto ventaglio di settori in modo da ripartirne e alleggerirne l'impatto.

Il nuovo bilancio prevede uscite complessive per 848,5 miliardi di dollari, con un disavanzo di 189 miliardi per la fine dell'esercizio finanziario al 1.o ottobre 1984 (contro 208 miliardi di deficit per l'attuale esercizio 1983). Il bilancio comprende anche una serie di misure preventive proiettate per il futuro, tra cui una «sovraimposta eventuale» sui redditi e una imposta sul petrolio di importazione, grazie al quale Reagan può proiettare una riduzione dei disavanzi a 177 miliardi di dollari nel 1988.

Il Pentagono, tra i pochissimi dipartimenti e programmi non colpiti da tagli in termini reali, vede aumentare i suoi effettivi stanziamenti per il 1984 del 10 per cento a 238,6 miliardi (contro 208,6 miliardi per l'anno in corso). Il totale dell'«autorizzazione di spesa», ripartibile su più esercizi successivi, ammonta a 274,1 miliardi, pari al 28 per cento dell'intero bilancio, e al 6,8 per cento del prodotto nazionale lordo.

Come il Presidente ha preannunciato nel suo discorso sullo stato dell'Unione martedì scorso, l'aumento del bilancio militare è anch'esso inferiore a quello originariamente previsto, grazie a otto miliardi di tagli, nel quadro di un risparmio proiettato di 55 miliardi in cinque anni.

Si tratta di riduzioni non coinvolgenti il programma reaganiano di rafforzamento militare, bensì ottenute grazie a un rinvio degli aumenti di paga per il personale militare e civile del Pentagono, a un risparmio sui costi per il carburante grazie al declino dei prezzi internazionali, nonché a una revisione in discesa dei preventivi per via dell'inflazione rallentata.

Il totale proposto da Reagan mantiene 6,6 miliardi di dollari per altri 27 esemplari del nuovo missile «MX» sebbene il Congresso non abbia ancora approvato il primo stanziamento nel bilancio scorso, e ha contestato il criterio di installazione «a schieramento fitto».

Per il Pershing 2 invece la somma richiesta per l'anno prossimo, pari a 457,4 milioni di dollari, è leggermente inferiore ai 589,6 milioni stanziati quest'anno, ma Reagan chiede anche il ripristino di ulteriori finanziamenti per 500 milioni di dollari a favore di questo progetto. Nel complesso, per i due tipi di missile, Reagan propone quindi una spesa globale di 8,7 miliardi di dollari, vale a dire circa 12 mila miliardi di lire, pari a circa un ottavo dell'intero bilancio della difesa».

Le spese «sociali», ridotte in termini reali, continuano ad aumentare (meno del tasso di inflazione) in termini numerici. Ciò ha permesso all'amministrazione di parlare non di tagli, bensì di un «rallentamento del ritmo di crescita» delle uscite «a fondo perduto», per invertire la lievitazione «strutturale» delle spese e quindi del disavanzo federale.

Per quanto distribuiti sul maggior numero possibile di programmi e settori, i nuovi sacrifici colpiscono l'assistenza medica, i sussidi abitativi, i programmi di addestramento professionale, i servizi di tutela ambientale.

Le anticipazioni trapelate hanno già suscitato al Congresso fiere reazioni, specie da parte dell'opposizione democratica (uscita rafforzata dalle ultime elezioni), preannunciando la consueta battaglia sulla veste finale del bilancio: in particolare, una rinnovata lotta per riversare sul bilancio militare buona parte dei tagli proposti per le spese sociali.

Appello per la ricandidatura

NEW YORK — Il Presidente Ronald Reagan è stato invitato a candidarsi per un secondo mandato alla Casa Bianca dal partito repubblicano della California, che ha adottato una apposita risoluzione durante la sua convenzione tenuta a Sacramento. Lo stesso invito è stato rivolto al vicepresidente George Bush.

Nel documento si afferma che Reagan, due volte governatore della California, per completare la sua opera e portarci alla pace, ha bisogno di un secondo mandato».

L'ULTIMO SONDAGGIO TEDESCO

Solo Cdu/Csu e Spd nel nuovo Bundestag?

Un parlamento bipartitico e governabile

BONN — Un Bundestag con due soli gruppi parlamentari, uno della Cdu-Csu, che avrebbe la possibilità di sostenere un governo monocolore, e uno della Spd, è prospettato dai risultati di un sondaggio d'opinione compiuto nella repubblica federale di Germania dall'Istituto di Allensbach, a sei settimane dalle elezioni del 6 marzo.

Sebbene il sondaggio sia stato fatto per conto di una delle parti in causa, la Cdu-Csu, questi risultati sono stati accolti con una particolare attenzione dagli osservatori politici di Bonn, in quanto sono i primi che escludono la possibilità di un ingresso dei «verdi» nel prossimo Bundestag.

Addirittura, i «verdi» vi si classificano con il 3,7 per cento dei voti alle spalle della Fdp che, con il 4,9 per cento, si vedrebbe comunque precluso l'ingresso al Bundestag.

Alla Cdu-Csu il sondaggio assegna il 47,5 per cento dei voti, sufficiente a garantirle la maggioranza dei seggi in un Bundestag bipartitico, mentre alla Spd ne attribuisce il 43,2 per cento.

Basilea: «E.T» antinucleare

BASILEA — Un gruppo che si autoqualifica per «E.T.», ispirandosi all'alieno protagonista dell'omonimo film di Spielberg, ha rivendicato l'attentato dinamitardo compiuto domenica di ieri contro due tralicci dell'alta tensione.

L'azione terroristica ha causato danni per più di 2 milioni di franchi svizzeri, pari a un miliardo e mezzo di lire italiane. «La nostra regione ha deciso definitivamente per il no a una centrale nucleare Kaiseraugst», dice una lettere inviata dal gruppo ad alcuni giornali.

NEL TIMORE CHE LA CAOTICA SITUAZIONE LIBANESE POSSA SFUGGIRE DI MANO

Israele si rafforza a Beirut e stringe i tempi dei colloqui

Gli italiani sospendono il pattugliamento nel settore cristiano - Minacce di Andropov a Hussein?

BEIRUT — Libanesi e israeliani hanno deciso di accelerare il ritmo dei negoziati per il ritiro delle truppe di occupazione, che dopo undici sedute non hanno portato a risultati concreti. A Khalde, un sobborgo a Sud di Beirut dove le delegazioni dei due paesi si sono riunite ieri con la mediazione dell'americano Morris Draper, è stato annunciato che le cinque sottocommissioni incaricate di esaminare i vari punti dell'ordine del giorno si incontreranno nuovamente oggi a Natanya, in Israele, 16 chilometri a Nord di Tel Aviv.

Finora erano state tenute due sedute alla settimana, il lunedì e il giovedì. Le riunioni plenarie, con i capi delle delegazioni, continueranno in questi giorni, ma a livello di sottocommissioni ci saranno incontri più frequenti.

Fonti politiche libanesi affermano che il governo di Beirut continua a rifiutare le condizioni poste dagli israeliani, che insistono per mantenere i loro soldati in tre «stazioni di preallarme» oltre il confine. In questa sua posizione il Libano è appoggiato dai ricchi paesi arabi del Golfo, ai quali il presidente Amin Gemayel ha inviato nei giorni scorsi suoi emissari per spiegare come vanno le trattative.

Intanto le truppe israeliane in Libano hanno rafforzato le loro posizioni presso la «Galerie Semaan», al confine tra i due settori di Beirut, dove domenica un soldato è stato ucciso e due feriti da un attacco di guerriglieri.

Il controllo della strada che attraversa la «Galerie Semaan» è vitale per gli israeliani, in quanto si tratta dell'unica via di collegamento tra le loro forze nel Sud e la strada per Damasco.

Proprio l'intervento dei militari italiani a Beirut ha messo fine ieri sera a un nuovo incidente fra soldati israeliani e libanesi al passaggio della «Galerie Semaan».

I soldati italiani della forza multinazionale, tuttavia, sospenderanno oggi il servizio di pattuglia a Beirut Est, nel settore cristiano della capitale controllato dalle milizie di destra. Lo hanno annunciato fonti autorizzate.

Una fonte militare italiana ha spiegato ieri sera che la sospensione dei pattugliamenti è soltanto temporanea e non è dovuta a motivi politici: «Si tratta semplicemente di economizzare il personale, in quanto è in corso proprio in questi giorni un normale avvicendamento».

Fosche minacce — si apprende da New York — sarebbero state proferite lo scorso dicembre dal segretario generale del Partito comunista sovietico Yuri Andropov nei confronti di Re Hussein di Giordania, in occasione della sua visita a Mosca. Lo sostiene la rivista «Newsweek» nel suo ultimo numero.

Andropov, scrive il settimanale, «disse al Re che se si fosse fatto coinvolgere nell'iniziativa di pace per il Medio Oriente presentata del Presidente Reagan, si sarebbe trovato in seri guai».

La risposta dell'attonitō sovrano fu: «È una minaccia?». Ma l'incontro si concluse — dice «Newsweek» — senza che Hussein fosse riuscito ad ottenere un chiarimento.

Navon decide di ritirarsi dalla politica

GERUSALEMME — Il Presidente dello stato di Israele, Yitzhak Navon, ha annunciato ieri di aver deciso di non proporre la sua candidatura per un secondo quinquennio alla presidenza, e ha detto di non avere intenzione di tornare alla vita politica.

Decidendo di non tornare alla vita politica attiva, egli ha apparentemente rinunciato a cercare la guida dell'opposizione laburista e a misurarsi con il premier Begin in un futuro confronto elettorale. Passati sondaggi avevano indicato che la popolarità di Navon era in aumento.

FUNZIONARIO

La pensione conclude la «carriera» di Dubcek

VIENNA — Per Alexander Dubcek è scoccata ufficialmente l'ora del «riposo» totale. L'artefice della «primavera di Praga», lo sfortunato leader del tentativo di imprimere un «volto umano» al comunismo cecoslovacco, è stato posto in burocratica «qiescenza», ovvero in pensione, come funzionario dell'impresa forestale in cui era relegato dal 1970.

Nel dare notizia del pensionamento di Dubcek, il «Kurier» di Vienna sottolinea che l'uomo politico che sfidò il Cremlino nella seconda metà degli anni Sessanta aveva tentato, con tutti i mezzi di evitare il ritiro. Agli amici più intimi, scrive il giornale austriaco, Dubcek aveva confidato la speranza di essere chiamato un giorno dal suo successore alla guida del partito e attuale numero uno del regime cecoclosvacco, Gustav Husak, a un incarico di responsabilità per fronteggiare la crisi economica del paese.

Il decreto di pensione ha raggiunto Dubcek alla fine dello scorso novembre, esattamente al compimento dei 62 anni: in certo senso, il regime gli aveva usato un trattamento di favore, poiché l'età per il pensionamento in Cecoslovacchia è di 60 anni.

Nei primi mesi della repressione Dubcek riuscì ad eludere le pesanti pressioni di Leonid Breznev, rimanendo alla guida del partito fino al 15 aprile 1969. Quel giorno si apriva una nuova pagina nella sua biografia politica, con la nomina prima alla presidenza dell'assemblea federale e poi a titolare dell'ambasciata cecoslovacca in Turchia.

Prima di accettare l'ambasciata, Dubcek si era visto costretto ad avallare una serie di leggi straordinarie volte a «normalizzare» il paese e a stroncare le dimostrazioni di protesta contro l'invasione.

Agli inizi del 1970, veniva richiamato da Ankara e ridotto a «cittadino semplice» con l'oscuro ruolo di funzionario in una impresa forestale presso **Bratislava**.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI OLSZOWSKI ANNUNCIA IL PELLEGRINAGGIO

«Il viaggio polacco del Papa occasione per sviluppare il dialogo Chiesa-Stato»

VARSAVIA — Il viaggio che il Papa farà a giugno nel suo Paese natale potrà contribuire a migliorare le relazioni fra la Chiesa e lo Stato. È questo il primo commento del governo polacco all'annuncio dato dai vescovi che Giovanni Paolo II tornerà in patria per la sua seconda visita pastorale il 18 giugno.

A darne l'annuncio ufficiale al Sejm, il Parlamento di Varsavia che tiene seduta ora per aggiornarsi poi sino a marzo, è stato il ministro degli esteri Stefan Olszowski in occasione di una relazione sulla politica estera del Paese. Lo ha comunicato e commentato in una dichiarazione di un capoverso che dice: «L'arrivo del Santo Padre in Polonia può contribuire allo sviluppo di un dialogo costruttivo fra la Chiesa e lo Stato e fra il Vaticano e la Polonia».

Il governo si era sin qui astenuto dal commentare la lettera dell'episcopato polacco che era stata firmata il 19 gennaio ma resa nota solo dopo l'incontro di sabato fra il Papa e il cardinale Glemp che si trova a Roma per l'elevazione alla porpora cardinalizia assieme ad altri 17 prelati.

La lettera dei vescovi polacchi invita i fedeli, che sono l'80 per cento della popolazione del Paese, a purificare l'animo in vista dell'arrivo del Pontefice e a pregare perché giunga sano e salvo.

Secondo alcuni osservatori di qui la Chiesa avrebbe rivelato la lettera per evitare che il governo rinviasse nuovamente il pellegrinaggio papale che originariamente doveva avvenire nell'agosto del 1982.

Ma il portavoce del governo Andrzej Konopachi ha detto di non ritenere che ci sia stato un motivo politico nella divulgazione della lettera. «È stato fatto per dare l'avvio alle preghiere e mettere i fedeli nella condizione religiosa adatta» — ha affermato il funzionario.

Nel suo discorso al Sejm, presenti il primo ministro Jaruzelski e il presidente Jablonski, Olszowski ha parlato in termini pessimistici della situazione internazionale.

Il ministro ha sostenuto in particolare che le relazioni polacco-americane non sono mai state così cattive e ha accusato Washington di avere fatto ricorso a «sanzioni illegali» e a una «propaganda aggressiva» contro Varsavia.

«Noi siamo pronti a improntare le relazioni polacco americane su principi accettati da tutti, ma solo a condizione che gli Stati Uniti rinuncino a una politica di sanzioni e cessino la propaganda antipolacca».

Olszowski ha anche detto che il pagamento dei debiti contratti verso i governi e le banche occidentali (24 miliardi e mezzo di dollari) da parte della Polonia sarà subordinato non solo alla situazione economica interna, ma agli sviluppi della politica internazionale.

Il ministro ha detto che il pagamento dei debiti «dipenderà non solo dalla salute della nostra economia, ma anche dall'atmosfera che si creerà attorno alla Polonia.

Un'altra condanna per Orlov

MOSCA — Per la quarta volta, da quando è stato internato, nel 1977, in un campo di lavoro degli Urali, il dissidente sovietico Yuri Orlov si è visto infliggere una condanna addizionale a sei mesi di isolamento, da trascorrere in una cella del campo.

La condanna è stata pronunciata dopo che Orlov era stato picchiato, nell'ottobre scorso, da un detenuto comune alla presenza di alcuni guardiani, che non erano intervenuti in suo aiuto, e che gli avevano poi rifiutato la necessaria assistenza medica.

FATTI A PEZZI DAI MACHETE DEI «CAMPESINOS»?

L'eccidio degli 8 giornalisti In Perù è aperta un'inchiesta

LIMA — Sotto la spinta dell'opinione pubblica, che ha reagito con orrore e indignazione alla notizia della barbara uccisione di otto giornalisti e della loro guida nella regione di Ayacucho (560 chilometri a Sud Lima), il parlamento ha deciso di aprire un'inchiesta sul tragico evento. In particolare, le indagini dovranno stabilire se effettivamente gli inviati sono stati seviziati e fatti a pezzi a colpi di machete dai Campesinos dietro istigazione degli agenti della «Guardia civil». Secondo una testimonianza, sarebbero state appunto le guardie a sobillare gli indigeni contro gli stranieri.

La morte degli otto giornalisti peruviani (e della loro guida) «assassinati in circostanze non accertate» è stata praticamente confermata da un comunicato ufficiale del comando militare della «zona di emergenza» della città di Ayacucho, sulle Ande peruviane.

Il comunicato rende noto che, per mezzo di ricognizioni aeree e terrestri, nonché di informazioni ottenute dalla popolazione locale, «si è a conoscenza» del fatto che nella zona di Uchuccaray «esistono quattro tombe doppie, che ospiteranno due corpi ciascuna, numero che coincide con quello dei giornalisti scomparsi».

Esistono inoltre «prove» della presenza dei giornalisti e fotografi nella zona di Uchuccaray, prove che consistono in «documenti, blocchetti di appunti di giornalisti, teleobiettivi e una valigetta con capi di vestiario personali».

I corpi recuperati («sono irriconoscibili — ha detto un testimone — con i volti completamente sfigurati a colpi di pietra») sono già stati portati a Lima, dove — appena possibile — saranno celebrati solenni funerali.

Il direttore dei notiziari televisivi del «Canale quattro», Alfonso Baella, ha trasmesso un breve speciale da Ayacucho — dove si è recato con i direttori di molti giornali e altri giornalisti per una prima inchiesta sul massacro — nel quale ha mostrato le violenze dei militari nell'aeroporto di quella città.

Nel filmato si vedevano militari della forza aerea che minacciavano con i mitra fotografi e operatori televisivi per impedir loro di prendere immagini, e che colpivano i rappresentanti della stampa col calcio delle armi. In sottofondo si udiva il rumore di colpi d'arma da fuoco.

Trovato crocifisso un altro giornalista

LIMA — «Ranger» della guardia civile peruviana hanno trovato il cadavere di un altro giornalista massacrato nella regione di Ayacucho.

Juan Argumedo era stato legato a una croce rudimentale, massacrato a sassate e finito a colpi di machete. Il cadavere si trovava a pochi chilometri dal punto in cui erano stati trovati uccisi altri otto giornalisti.

---

†

Improvvisamente è mancato

Licio Cerne
elettricista

Danno il triste annuncio l'affezionatissima INES, la sorella ALBINA, la nipote ROMANA MALINI CAUTER e famiglia e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 1 febbraio 1983

---

†

Il 30 gennaio si è spenta serenamente

Emma Klaric ved. Vouk

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore e la nipote.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 1 febbraio 1983

---

†

Si è spenta

Francesca Kobal ved. Kocevar

Ne danno il triste annuncio la sorella, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 1 febbraio alle ore 12.45 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 1 febbraio 1983

RINGRAZIAMENTO

Commossi dall'affetto dimostrato alla cara

Anita Micor in Ursini

il marito NINO e il figlio GIANNI ringraziano di cuore i parenti e conoscenti di Trieste, Muggia e Monfalcone, e in particolare i colleghi di lavoro del figlio i quali assieme ai compagni del P.C.I. e della C.G.I.L. hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 1 febbraio 1983

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Massimo Cosina

ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno voluto partecipare al nostro grande dolore.
La Messa di suffragio sarà celebrata domani alle ore 18.30 nella Chiesa parrocchiale di Aquilinia.

I familiari

Muggia, 1 febbraio 1983

---

†

Dopo lunga malattia, sopportata con cristiana accettazione, è serenamente spirata

Ada Gherardi Abate

Piangono il vuoto incolmabile, confortati dalla certezza della Resurrezione, il marito ENNIO con le figlie CINZIA e GINA, il papà AUGUSTO, la sorella MARIELLA, le cognate, i cognati e i nipoti.
Un grazie riconoscente per le assidue cure prodigate con intenso affetto all'amica carissima dott.ssa EVA KOSSOVEL, Primario dell'Ospedale Oncologico di Zagabria.
Sentiti ringraziamenti anche alla dott.ssa CLARA APOLLONIO, alla signora LUISA NEMEZ e al dott. GIORGIO MUSTACCHI per la loro premurosa assistenza.
La salma verrà esposta alle 9.45 di oggi nella Cappella dell'Ospedale.
Alle 10.40 sarà trasferita in forma privata nella chiesa dei Salesiani di via dell'Istria dove sarà officiato il rito funebre.

Trieste, 1 febbraio 1983

ELDA e NEREO STOPPER partecipano al lutto del caro amico ENNIO.

Trieste, 1 febbraio 1983

I condomini di via Felluga 94 partecipano costernati al lutto della famiglia.

Trieste, 1 febbraio 1983

Con profondo rimpianto partecipano al dolore LUCY, GIANLUIGI e CARLO COLOGNATTI.

Trieste, 1 febbraio 1983

Partecipano al lutto PAOLO, LOREDANA, ADA e MARCO.

Trieste, 1 febbraio 1983

Si associano al lutto RICCARDO e famiglia.

Trieste, 1 febbraio 1983

Partecipano al lutto GIGLIOLA e ALFREDO PRINCICH.

Trieste, 1 febbraio 1983

L'Assessore, il Direttore e i colleghi della Ragioneria del Comune partecipano al dolore della famiglia per la prematura scomparsa della signora

Ada Gherardi Abate

ricordandone, con profondo rimpianto, le eccezionali doti umane e professionali.

Trieste, 1 febbraio 1983

Partecipano al lutto:
— SARA, SANDI e GIORGIO SLAMA
— ARNALDO ed ERMANNA PASTROVICCHIO

Trieste, 1 febbraio 1983

La Presidenza, la Commissione Amministratrice, la Direzione e il personale tutto dell'ACEGA partecipano al lutto del sig. ENNIO ABATE Amministratore dell'Azienda, per la scomparsa della moglie

Ada Abate

Trieste, 1 febbraio 1983

Partecipano al lutto:
— BRUNO PRESTELLI
— MARISA ABBA e famiglia
— ITALO GALAVERNA

Trieste, 1 febbraio 1983

Partecipano al lutto del collega e amico ENNIO ABATE:
— FRANCO RICHETTI
— SERGIO GASPARO
— PAOLA VISCA CALLIGARIS
— LUCIANA BENNI
— ELTEVISIA ILLIORI
e il personale tutto della Direzione Regionale dell'Istruzione.

Trieste, 1 febbraio 1983

Al grave lutto della famiglia ABATE si uniscono LAURA e famiglia MICHELINI.

Trieste, 1 febbraio 1983

Partecipa al lutto famiglia SERGIO COLONI

Trieste, 1 febbraio 1983

L'ENAIP e le ACLI del Friuli Venezia Giulia si associano al lutto del Direttore dell'I.R.Fo.P.

Trieste, 1 febbraio 1983

GINA, ti siamo vicini.
Studenti e professori della V E.

Trieste, 1 febbraio 1983

Si associano al lutto della famiglia ABATE, DARIO e MARIA GABRIELLA RINALDI.

Trieste, 1 febbraio 1983

Il Presidente DARIO BARNABA, ip Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei revisori, il personale della Direzione e dei Centri di formazione professionale dell'I.R.Fo.P., partecipano al grave lutto del Direttore dell'Istituto ENNIO ABATE, per la perdita della moglie signora

Ada

Trieste, 1 febbraio 1983

Partecipano commosse le famiglie FRANCO e TERZUOLI.

Trieste, 1 febbraio 1983

DARIO ed ELENA BARNABA sono vicini all'amico ENNIO ABATE nel grave momento dell'immatura perdita della cara

Ada

Trieste, 1 febbraio 1983

Il Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico partecipa al lutto che ha colpito il Direttore dell'I.R.Fo.P. dott. ENNIO ABATE.

Trieste, 1 febbraio 1983

La Democrazia Cristiana triestina partecipa con profondo cordoglio al dolore dell'amico ENNIO ABATE per l'immatura scomparsa della moglie, signora

Ada Gherardi Abate

Trieste, 1 febbraio 1983

Partecipano al lutto della famiglia ANTONIO e GIORDANA COSLOVICH.

Trieste, 1 febbraio 1983

Partecipano al lutto:
— CORRADO BELCI e famiglia
— FRANCO BELCI e famiglia

Trieste, 1 febbraio 1983

Partecipano con profondo dolore e tanto affetto gli amici:
— FULVIO e LEDA
— ALDO e ARIELLA
— TITTI, BIANCA e RAFFAELLA

Trieste, 1 febbraio 1983

Partecipano al lutto CLAUDIA, VINICIO ed EMANUELA MINIATI.

Trieste, 1 febbraio 1983

Partecipano al lutto della famiglia la Direzione e i soci della Democrazia Cristiana della Sezione di Chiadino-Rozzol.

Trieste, 1 febbraio 1983

I compagni di scuola ricorderanno sempre

Ada

Trieste, 1 febbraio 1983

---

†

Il 30 gennaio si è spento il nostro caro

Luciano D'Ambrosi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ONORINA, i figli FULVIO e LUCIO, le nuore NADIA e INES, le nipoti SABRINA e GIORGIA, i fratelli UGO e MARIO, la cognata ANTONIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 2 febbraio alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 1 febbraio 1983

L'ITALCANTIERI S.p.A. partecipa con commosso cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa del signor

Luciano D'Ambrosi

padre del suo Dirigente ing. LUCIO D'AMBROSI.

Trieste, 1 febbraio 1983

Partecipano al lutto dell'amico LUCIO per la morte del padre

Luciano D'Ambrosi

— GROSSO
— VIRGILIETTI
— BANDA
— GAMBARINI
— PAROVEL

Trieste, 1 febbraio 1983

---

†

Si è spenta

Gigetta Strazzolini ved. Coloni

Ne danno il triste annuncio i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 1 febbraio 1983

Si associano al lutto le famiglie:
— CAVALIERI
— ZORRO
— NEREA e GIULIANO

Trieste, 1 febbraio 1983

NORMA e SILVIA CATTALAN unitamente ai figli partecipano alla dipartita della cara

Gigetta

Trieste, 1 febbraio 1983

---

†

Il giorno 30 gennaio è mancata ai suoi cari

Giustina Gustin ved. Kopun

Addolorati lo annunciano il figlio EGIDIO e la moglie, la figlia LORETTA e il marito, nipoti, sorelle, fratelli e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno oggi 1 febbraio alle ore 9.15 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 1 febbraio 1983

Si associano al lutto per la scomparsa di

Emilia Cavallari

le famiglie di EUGENIO e FULVIO FUMIS.

Trieste, 1 febbraio 1983

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Albina Prasel Zanuso e Ilario Zanuso

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 1 febbraio 1983

---

†

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Sergio Fikfak

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, le nuore, il genero, i cari nipoti, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate e i parenti tutti.
Si ringraziano i signori medici e il personale della clinica «GERVASUTTA» Fisiatria Nord di Udine.
I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 11 dalla clinica «GERVASUTTA» direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 1 febbraio 1983

Partecipa al lutto la cognata NORMA con il figlio GIORGIO.

Muggia, 1 febbraio 1983

Si associano le famiglie FABBRO e PAOLINI.

Muggia, 1 febbraio 1983

Partecipano al dolore GINA MARTINELLI e famiglie MALFATTI, CARRINO e LOI.

Muggia, 1 febbraio 1983

Partecipano al lutto le famiglie SANDRIN e VASCOTTO.

Muggia, 1 febbraio 1983

Si associano al lutto le famiglie ZORZON e GOMISEL.

Muggia, 1 febbraio 1983

Partecipano al lutto le famiglie: BENCINA, COCEVER, DOLCETTI, FAIT, GANDUSIO, GRUBER, LEVANTINI, MAINERI, MARASSI, PERACCA, RAJEVICH, REZZANO, SNAIDERO, SUREZ, ZARO.

Muggia, 1 febbraio 1983

Partecipa al lutto AMI BONIFACIO.

Trieste, 1 febbraio 1983

---

†

Il giorno 31 gennaio si è spento

Teodoro Raholin

Addolorati lo annunciano le figlie TEODORA ed ELENA, i generi MARIO ed EZIO, i nipoti GIULIANO, ROBERTO e JASMINE, i pronipoti e parenti tutti.

Un grazie particolare alla signora ANNA.

I funerali seguiranno domani 2 corr. alle ore 10.15 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 1 febbraio 1983

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Emilia Roncelli

Ne danno il triste annuncio il marito, le figlie, il genero, la nuora e i nipoti.
Un grazie particolare al dottor UMBERTO CARAMUTA per le sue cure amorevoli prestate. Al primario BABIČ al dott. PROFETA e ai medici tutti.
I funerali avranno luogo martedì 1 febbraio alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 1 febbraio 1983

Partecipa al dolore dei familiari la famiglia CODALLI.

Trieste, 1 febbraio 1983

Partecipano al lutto MARIO, MARIA e MICHELA PIPAN.

Trieste, 1 febbraio 1983

---

†

Il giorno 30 gennaio 1983 è mancato all'affetto dei suoi cari

Nazario Ardetti

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle, i fratelli, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 12.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 1 febbraio 1983

I nipoti ELVIA e LINA con i mariti e figli assenti, BRUNO con la moglie e figli, piangono il caro zio

Daio Ardetti

Catania - Trieste,
1 febbraio 1983

---

†

È morto

Ignazio Baf

Lo piange la moglie GISELLA con la figlia ESTER (assente), la cognata AMELIA, i cognati MARIO e FERRUCCIO e i nipoti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.45 dalla Cappella di via della Pietà per il cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 1 febbraio 1983

CANARD

VITTORIA DELLA LANCIA AL RALLY DI MONTECARLO.

VITTORIA DEL VOLUMEX.

La Lancia ha vinto a Montecarlo. Per la settima volta: un record nell'Albo d'Oro del rally monegasco. E' difficile dire quale delle sette vittorie sia stata la più bella, la più entusiasmante. Ma sicuramente questa vittoria della Lancia Rally nel Montecarlo 1983 è una delle più importanti. Perché con la Lancia Rally ha vinto la più nuova ed esclusiva delle tecnologie Lancia: il compressore volumetrico Volumex. Una parola nuova nel panorama della sovralimentazione, una tecnologia che oggi solo Lancia, nel mondo, riesce ad esprimere. L'orgoglio per la vittoria di quest'anno coinvolge anche un'altra vettura, ben nota anche a chi non è appassionato di rally. La Lancia Trevi Volumex, unica vettura al mondo di serie equipaggiata con un compressore volumetrico, analogo a quello che ha portato la Lancia Rally alla vittoria. Il Volumex assicura alla Trevi, nella sua categoria, un'elasticità di marcia e una qualità delle prestazioni fino ad oggi sconosciute. Ancora una volta la Lancia ha scelto il rally come banco di prova, come confronto con le tecnologie concorrenti, le più agguerrite. E ancora una volta si è dimostrata superiore. Per questo, alla gioia dei piloti, dei tecnici, degli appassionati si aggiunge una sicurezza. Quella di coloro che hanno scelto una Lancia. E che sanno di poter contare su una tecnologia che, come nei rally, anche nell'uso di tutti i giorni si dimostra superiore.

1983 51° 1983
RALLYE MONTE-CARLO

CLASSIFICA FINALE

1ª LANCIA RALLY	ROHRL - GEISTDORFER	in	7h58'57"
2ª LANCIA RALLY	ALEN - KIVIMAKI	a	6'50"
3ª AUDI QUATTRO	BLOMQVIST - CEDERBERG	a	11'18"
4ª AUDI QUATTRO	MIKKOLA - HERTZ	a	14'05"
5ª OPEL ASCONA	VATANEN - HARRYMANN	a	15'06"
6ª OPEL ASCONA	TOIVONEN - GALLAGHER	a	16'57"
7ª RENAULT 5 TURBO	RAGNOTTI - ANDRIE	a	19'13"
8ª LANCIA RALLY	ANDRUET - BICHE	a	20'40"
9ª LANCIA RALLY	SERPAGGI - NERI	a	32'43"
10ª OPEL ASCONA	SERVIA - SABATER	a	41'05"

LANCIA

Lancia corre e vince con:
Pirelli - Magneti Marelli - Sabelt Britax - Bilstein
VS Olio Fiat - Speedline - Siem
Pininfarina - Ferodo - Savara



La Lancia Rally vince con pneumatici Pirelli